

GLI 84 ANNI DI GIOVANNI PAOLO II

IL PAPA CHE AMA LA VITA

Leonardo Zega

Dopo 84 anni di vita, il Papa non smentisce le previsioni sull'inarrestabile declino. Giovanni Paolo II si appresta a festeggiare i suoi 84 anni, senza cedimenti al male e alla fatica. «Io amo la vita», ha risposto a un ragazzo che gli chiedeva il segreto di tanta serenità. Non nasconde i suoi acciacchi, ma ha inventato un nuovo linguaggio del corpo di sicuro effetto. Si lascia trasportare su quel buffo trabiccolo, che gli hanno costruito su misura per risparmiargli le gambe ormai usurate e consentirgli di gestire al meglio le mani tremolanti, ancora capaci di gesti suadenti, affettuosi o ammonitori, a dispetto del Parkinson. E intanto programma viaggi. Ai giovani che si raduneranno a Colonia la prossima estate per la loro Giornata mondiale, promette: «Ci sarò anch'io».

La vita è incerta, ma le parole precise e taglienti come sempre. Sulla menzione delle radici cristiane nella Costituzione dell'Unione europea è di una sconcertante caparbia. Ne ribadisce l'esigenza in tutte le occasioni, incurante del fastidio di laici illuminati e della rassegnata quiescenza di intellettuali e politici che pur si dicono cristiani.

Sulla pace non demorde: la guerra è il male e le sue radici vanno ricercate nell'ingiustizia sociale e nell'egoismo dei più forti. Non sono i poveri della terra a scatenare i conflitti e alimentare il terrorismo; essi forniscono la «carne» ai cannoni dei potenti e all'orrore delle vendette incrociate. Chi tenta di interpretarli, fino a piegare il peso delle sue parole a meschini calcoli diplomatici, dovrebbe rileggerli i suoi ultimi interventi che solo *L'Osservatore Romano* ha sintetizzato efficacemente, con titoli di prima pagina un tempo impensabili nell'organo ufficiale della Santa Sede: «È stato sfregiato l'uomo», «Orrore e vergogna». Si tratta delle torture inflitte da soldati statunitensi a prigionieri iracheni o delle truci rappresaglie del terrorismo organizzato, è sempre la dignità inviolabile dell'uomo al centro delle sue preoccupazioni pastorali.

Non sfugge neppure alle domande conturbanti, come quella che sale spesso alle labbra di persone di buona volontà, sconvolte dall'escalation di una violenza senza fine: «Ma Dio dov'era?». Il Papa conosce il male e lo guarda in faccia. La sfida di Gog e Magog, i due misteriosi personaggi dell'Apocalisse, capitolo 20, simboli dell'odio e della guerra per Cristo e i suoi seguaci, non scalfisce le sue certezze. Lui sa anche, per fede, che alla fine sarà Dio a vincere nella lotta tra il bene e il male, e con lui quanti sono rimasti fedeli nella prova.

Tanto vigore in un corpo martoriato, «risposta» senza falsi pudori nelle piazze e all'occhio impietoso delle telecamere, è un modo affatto nuovo di essere Papa, di fare il Papa. Dopo la fine del potere temporale della Chiesa, la svolta impressa da Papa Wojtyla al magistero pontificio con la sua personale testimonianza farà storia: più delle sue vittorie politiche, più del suo contributo al crollo del comunismo. Il terzo millennio non è nato, come si sognava, nel segno della giustizia e della pace, e il Papa di Roma è oggi il punto di riferimento, forse unico, per chi ancora spera in un futuro migliore, in un mondo più umano.

leonardo.zega@stpaols.it

NOTA DEL QUIRINALE DOPO UNA GIORNATA DI ATTACCHI. DALL'ULIVO CRITICHE AL PREMIER: «ERA ALLA FESTA SCUDETTO DEL MILAN»

Italiani sotto tiro, feriti sedici soldati

Allarme di Ciampi. Berlusconi: situazione grave, ma sotto controllo

LA BATTAGLIA DI NASSIRIYA

Evacuata la base Libeccio Agguato alla governatrice

Grave un lagunare Barbara Contini illesa nell'attacco dei miliziani sciiti contro il suo convoglio Al Arabiya: in aiuto contingente di marines

Grignetti e Zaccaria A PAGINA 3



BAGHDAD. Terza giornata di guerra per il contingente italiano sotto il tiro delle milizie sciite a Nassiriya. Il bilancio dei feriti negli scontri è salito a sedici e un militare è in gravi condizioni. Il lagunare sarebbe stato colpito durante la strenua difesa della «Libeccio», la base militare che gli italiani sono poi stati costretti ad abbandonare. Dalle prime ore della giornata si è combattuto strada per strada, con i guerriglieri asserragliati sui tetti a bersagliare le pattuglie italiane. I soldati avevano ingaggiato una violentissima battaglia per difendere la base, punto nevralgico della città perché garantisce il passaggio sui tre ponti che superano l'Eufrate.

Anche una nota del Quirinale ha sottolineato la gravità del momento: «Il presidente Ciampi manifesta la solidarietà e l'affetto degli italiani ai militari feriti nella giornata odierna ed esprime la sua grave preoccupazione». Su Nassiriya è intervenuto anche Silvio Berlusconi: «La situazione è grave ma sotto controllo». Parole pronunciate mentre era alla festa scudetto del Milan, una circostanza che ha suscitato dure critiche da parte dell'opposizione.

Candito, La Mattina, La Rocca Passarini, Rotonda e altri servizi da pag. 2 a pag. 7

I SERVIZI

POWELL: GLI STATI UNITI ACCETTERANNO QUALSIASI GOVERNO USCIRA' DALLE URNE

«Siamo pronti anche all'ipotesi che gli iracheni scelgano una teocrazia islamica simile a quella che detiene il potere in Iran»

INTERVISTA DI Tim Russert A PAGINA 7

RUMSFELD AFFRONTA LA SETTIMANA PIU' DURA «NON APPROVAI GLI ABUSI SUI PRIGIONIERI»

Si profila l'ipotesi che il segretario alla Difesa testimoni davanti a un tribunale militare La soldatessa delle torture: «Era divertente»

Maurizio Molinari A PAGINA 5

LOCOMOTORE SFONDA UNA CASA NELL'ALESSANDRINO

Treno deraglia muore una donna

L'INCHIESTA

«QUELLE ROTAIE ERANO DEFORMATE»

Le parole del macchinista: ho dovuto frenare c'era qualcosa di strano

Pierangelo Sapegno A PAGINA 11

ALESSANDRIA. Ieri pomeriggio l'intercity Livorno-Torino è deragliato tra Arquata e Serravalle Scrivia, dopo essere uscito dai binari ha urtato un locomotore che viaggiava in direzione opposta e ha finito la sua corsa contro una casa, sfondandola. Il bilancio è di una vittima, una donna deceduta in ospedale, e decine di feriti. La linea resterà interrotta per almeno 48 ore, la procura di Alessandria ha aperto un'inchiesta.

Chiosso e faccino A PAGINA 11



1954, NERI E BIANCHI A SCUOLA INSIEME

Compie mezzo secolo la sentenza che pose fine alla segregazione razziale negli istituti pubblici americani

Maurizio Viroli A PAGINA 29

USA

L'Espresso LA STAMPA

Domani con La Stampa Moby Dick

€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

Mario Baudino A PAGINA 31

CONCERTO A ROMA

IN UN MILIONE PER «WE ARE THE FUTURE»



Musica e star per la pace

Secondo gli organizzatori c'erano almeno un milione di persone ieri sera a Roma al Circo Massimo per il concerto «We are the future» organizzato da Quincy Jones 18 anni dopo l'evento «We are the world». Madrina della manifestazione la top model Naomi Campbell (nella foto Ansa), sul palco, per quattro ore di spettacolo, una sfilata di stelle tra Santana ed Angelina Jolie a Francesco Totti.

Corbi e Pad A PAGINA 15

LE DOCCE FREDDIE DI MOSCA

QUANDO L'ACQUA CALDA E' UN LUSO

Anna Zafesova

MOSCA

SEMBRA semplice, l'acqua calda, una di quelle cose ovvie, banali, a cui nessuno si pensa, c'è e basta. Eppure l'acqua calda adesso è in cima ai pensieri dei moscoviti e degli abitanti di altre città russe. Arriva l'estate e il beneficio dell'acqua e del riscaldamento centralizzato si rivela per la sua facciata negativa: il mese della doccia fredda.

Scatta a sorpresa, con un paio di giorni di preavviso, secondo un piano che colpisce a turno le varie zone della città e che è top secret come un documento del Kgb. Chi ha i mezzi e lo spazio installa uno scaldabagno, chi riesce a coincidere le vacanze con il periodo dei tubi freddi. Negli altri l'annuncio del Comune della porta di casa scatena un'attività frenetica: si fanno montagne di bucati, si lavano pavimenti e finestre, si mettono a mollo i bambini, ai quali poi verrà intimato di non giocare per terra per prolungare lo stato di relativa pulizia. Poi, per un mese, a causa di misteriosi e invisibili «lavori di manutenzione», dal rubinetto scorrerà solo acqua gelida. I più resistenti faranno la doccia fredda, i cagionevoli di salute si arrangeranno con i bollitori, si migrerà con il kit spugna, sapone e shampoo per case di amici, in attesa di restituire il favore quando sarà il loro turno. Lavatrici e lavastoviglie risolvono parzialmente il problema della pulizia, per chi non possiede elettrodomestici i produttori di detersivi lanciano spot che magnificano la capacità del prodotto di cavarla anche in acqua fredda.

Una dolagata che si ripete ogni anno. Farebbe impazzire un europeo, i russi non hanno la mania della doccia quotidiana e si limitano a impregnare contro il fango. E sembra davvero più templi di divinità malefiche che impianti tecnologici, quelle ciclopiche centrali del calore che d'inverno erogano acqua e riscaldamento senza possibilità di regolazione - c'è chi batte i denti e chi apre le finestre - per poi cessare di eruttare vapore nei mesi estivi. Sono i baluardi del socialismo, con sprechi enormi e costi ridicoli per la popolazione. Un deputato della Duma, probabilmente esasperato dalla doccia fredda, ha proposto di equiparare la chiusura dell'acqua calda a una violazione dei diritti umani. I tecnici giustificano la necessità di lavori di manutenzione così lunghi con il clima rigido, la mancanza di soldi e la tradizione. I progetti di sostituire i vecchi tubi di metallo e soprattutto di installare riscaldamento condominiali non sono ancora cominciati e prevedono una durata di almeno vent'anni. La scoperta dell'acqua calda è ancora lontana.

LA STAMPA

Arrivano i Buoni

Raccogli 60 Punti vinci! montepremi: 250.000 €

premio sicuro: zainetto frigo

premi ad estrazione: 3.000 buoni spesa

lunedì 17/5/04

1 punto

(800.929291)

prestito dipendenti a tempo indeterminato

Stadai, Pubblici, Foras Armato, SPA, SRL, altre tipologie

PENSIONATI INPDAP

da 3.000 euro a 30.000 euro

rimborsabili da 3 a 10 anni

SENZA SPESE DI STRUTTORIA

FORUS

I NEONATI ABBANDONATI

Addio all'istinto materno

Elena Loewenthal

ERA, una volta, il granto di una scalinata. Era la ruota gigante di un convento. Luoghi freddi e muti d'affetto, ma soltanto di passaggio: oltre quella soglia, stava una speranza di vita. Per essa, si dava l'estremo sacrificio dell'amore materno.

Oggi invece i bambini si abbandonano in un prato, in mezzo a un campo di periferia urbana, sulla pubblica piazza davanti al municipio: a Modena, a Verona, in provincia di Torino. La sciagurata sequenza di questi ultimi giorni sarà forse un caso, forse un segnale. A Roma è appena partita una campagna per informare sui parti abbandonati, combattere questa piaga con tanto di slogan, «Operazione vivere», e per estendere fuori dalla capitale il numero verde salvabebè (800283110).

Lasciati così, in luoghi dove è tanto più difficile trovarli, riconoscerli, questi bambini raccontano una storia di rifiuto estremo. Come una storia dell'istinto materno, che forse non è poi così invincibile. Non così viscerale, ma lo si può ignorare in quei momenti. Se la disperazione sa essere tanto più forte da farti affidare a una morte quasi certa ciò che hai appena messo al mondo.

Ma non è soltanto l'istinto materno a doversi interrogare. Lo è anche una società tuttora incapace di garantire l'esercizio di certe libertà, come quella di procreare o no. Una libertà che non sarà mai tale senza consapevolezza di responsabilità almeno un briciolo di fiducia nel mondo.

elena.loewenthal@lastampa.it

GIOVANNI PAOLO II

ALZATEVI, ANDIAMO!

MONDADORI

DA DOMANI IN LIBRERIA



DA UN MESE UN CRESCENDO DI ATTACCHI ANTI-ITALIANI

Dalla seconda metà di aprile si sono ripetuti con una cadenza molto ravvicinata gli attacchi contro i militari italiani impegnati in Iraq

21 aprile. La sede della Cpa, l'Autorità provvisoria della coalizione, è stata presa di mira da tre colpi di mortaio.

23 aprile. I militari italiani sono stati attaccati ad al Gharrar, dove erano in corso le elezioni municipali: un bersagliere di guardia ai seggi è ferito da una scheggia.

24 aprile. Nella notte secondo attacco alla Cpa a colpi di mortaio: feriti (uno piuttosto gravemente) due fucilieri di Marina del Reggimento San Marco.

28 aprile. Terzo attacco contro il quartier generale del Governo provvisorio a Nassiriya.

30 aprile. Nella notte alcuni ordigni cadono presso la ex base Libeco, un tempo occupata dai Carabinieri ed ora sede di una centrale operativa delle forze di sicurezza irachene.

2 maggio. Una pattuglia del contingente italiano finisce sotto il fuoco ostile a Nassiriya.

3 maggio. Gian Marco Chiarini, comandante della Task Force Italiana, scappa a un agguato a circa 20 chilometri da Nassiriya.

5 maggio. Una pattuglia di Carabinieri della Msu, in perlustrazione a Nassiriya, viene presa di mira nella notte da uomini armati con fucili e lanciarazzi. I militari rispondono al fuoco e si

allontanano. Dieci minuti dopo vengono nuovamente affrontati. Nel pomeriggio è attaccata a Suq Ash Shuyukh una pattuglia di ranger del Reggimento Monte Cervino. Lievemente ferito un bersagliere.

11 maggio. Attacco con lanciarazzi tipo Rpg ed armi automatiche a una pattuglia dei Carabinieri.

14/15 maggio. La sede dell'Autorità provvisoria di coalizione (Cpa) di Nassiriya è sotto attacco da parte dei miliziani sciiti di Al Sadr. Nell'edificio si trovano

funzionari (fra cui 5 italiani), giornalisti e un plotone del Reggimento San Marco. Colpi di arma da fuoco sono esplosi anche contro elicotteri dell'Aeronautica militare e dell'Esercito.

16 maggio. Il convoglio con Barbara Contini, governatrice italiana della provincia, finisce sotto attacco a Nassiriya. La responsabile della Cpa rimane illesa, mentre due carabinieri sono feriti da schegge. Altri tre militari italiani del reggimento San Marco sono feriti durante un attacco alla base Libeco: uno di loro è in gravi condizioni, in prognosi riservata.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DOPO GLI ATTACCHI DI IERI

Ciampi preoccupato: «Vicino ai nostri soldati»

Nota del Quirinale: i militari hanno tutta la solidarietà del popolo italiano

Paolo Passarini

ROMA

Il presidente della Repubblica esprime la sua grave preoccupazione per l'evolversi della situazione in Iraq. Carlo Azeglio Ciampi ha reagito immediatamente alle brutte notizie arrivate ieri sera da Nassiriya, al culmine di due giorni di attacchi contro le truppe italiane. Un dispaccio uscito ieri sera dal Quirinale ha informato che il presidente «manifesta tutta la solidarietà e l'affetto degli italiani ai militari feriti». Il messaggio è stato reso noto dopo le 21 di ieri sera, fatto straordinario «segno che il presidente stava seguendo con febbrile preoccupazione il drammatico evolversi della situazione a Nassiriya. Infatti seguiva l'accento alla «grave preoccupazione». Ciampi sembra essersi ormai definitivamente convinto che occorre trovare velocemente una dignitosa via d'uscita dall'avventura irachena.

L'incontro della scorsa settimana con il suo buon amico, il presidente tunisino Ben Ali, ha confermato al presidente la convinzione che le possibilità della coalizione occidentale di riconquistare il consenso della maggioranza degli iracheni dopo la vicenda delle torture siano ormai minime. Ben Ali ha detto a Ciampi che l'opinione pubblica araba nel suo complesso ha definitivamente voltato



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

le spalle agli anglo-americani. Ciampi è estremamente preoccupato, oltre che per la sicurezza degli uomini, per il futuro di quella che ha sempre considerato una missione di pace.

Ci sono anche brutti segnali da Londra. Tony Blair ha dimostrato di essere un uomo di parola con il suo alleato Bush. Ma la sta pagando cara. Il vecchio leader laburista Tony

Benn l'aveva predetto: «Finirà come Anthony Eden dopo la guerra di Suez». E Blair, fedele ma poco ascoltato da Bush, rischia adesso di chiudere la sua brillante carriera.

Del resto, mentre l'opposizione italiana si è faticosamente riunificata nella richiesta di un ritiro delle truppe, anche esponenti della maggioranza parlano sempre più frequentemente

della necessità di riconsiderare il ruolo italiano in Iraq. Non è certo un caso che il ministro degli Esteri italiano Frattini sia stato tra i più solerti, tra i suoi colleghi occidentali, nell'abbracciare, prima ancora che George Bush la sconfessasse, la posizione espressa dal segretario di Stato Colin Powell dal rappresentante americano in Iraq Paul Bremer: «Se gli ira-

cheni non ci vogliono ce ne andremo». Si cerca di venir via.

Ciampi non ha mai condiviso la posizione Zapatero, ora sostanzialmente fatta propria da tutto l'Ulivo. Quando, nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti nello scorso novembre, il presidente invocò, per primo una nuova risoluzione dell'Onu per rilegittimare il mandato politico della missione in Iraq, la sua preoccupazione fondamentale era quella di ricucire lo strappo che si era verificato tra l'Europa e il governo di Washington. Ma la sua idea era che occorreva restare, per continuare «una missione di pace». In seguito, il significato della proposta è stato mutato dagli avvenimenti.

A Budapest, un mese fa, Ciampi la reiterò, venendo contraddetto da Silvio Berlusconi, che poi ritornò velocemente sulla sua posizione. Ma già allora l'idea di una nuova risoluzione Onu aveva assunto un significato diverso: non si trattava più soltanto di costruire una nuova base politica per riappacificare Stati Uniti e Europa, ma di trovare un modo per rilanciare, sotto una nuova bandiera, una missione compromessa. Adesso siamo al passaggio successivo: l'unico vero problema è come uscire il più in fretta possibile dall'Iraq evitando che esploda una guerra civile le cui conseguenze potrebbero essere imputate all'intervento dell'occidente.

Prodi: «Discontinuità e un ruolo assolutamente dominante dell'Onu»

Amedeo La Mattina

ROMA

L'aggravarsi della situazione a Nassiriya potrebbe compromettere la maggioranza in cui sono affiorati alcuni distinguo ma soprattutto mettere in difficoltà la lista prodiana che tentenna sull'ipotesi di una mozione unitaria di tutta l'opposizione. Eppure gli unitari nell'Ulivo potrebbero cogliere questa occasione anche per sostenere che, a maggior ragione, è necessario ritirare i nostri militari.

In ogni caso, fino alle vicende di ieri sera, nel centrosinistra le fibrillazioni si sono acute. Armescolando le carte in tavola è stato Romano Prodi che ha lasciato aperta l'ipotesi della permanenza dei nostri militari in Iraq. «Se vi è una discontinuità nella gestione, noi siamo pronti a portare avanti un lavoro per la pacificazione del Paese e della sua ricostruzione politica ed economica. Ma la discontinuità in Iraq - ha osservato Prodi - non può che essere data dagli Stati Uniti e non può che vedere l'Onu in un ruolo assolutamente dominante».

Rilanciando il ruolo delle Nazioni Unite, il leader dell'Ulivo rafforza gli entusiasmi della sinistra che aveva salutato con entusiasmo la possibilità di una mozione unitaria in vista del dibattito parlamentare di giovedì prossimo. Così è scattato il pressing degli alleati. Fausto Bertinotti chiede «una rapida conclusione» del confronto nella lista unitaria (ogni resistenza che ritardasse una mozione unitaria sarebbe grave); Alfonso Pecorella Scario nota «che occorre per trasformare la mozione unitaria in un pasticcio che farebbe rompere l'unità dell'opposizione»; Antonio Di Pietro registra qualche perplessità che, a suo parere, tradisce «ancora una volta la logica elettorale della lista unitaria»; Achille Occhetto chiede a Prodi di convocare una riunione immediata di tutte le opposizioni per redigere la mozione unitaria. E aggiunge: «Non bisogna credere nella falsa svolta degli americani che sperano che in Iraq si instauri un governo fantoccio che chieda loro di rimanere». Che la situazione si sia ingarbugliata lo dimostrano le affermazioni di Enrico Boselli che, forse, esplicita il pensiero di Prodi. Il problema è se scrivere una mozione secca in cui si chiede di ritirare il contingente italiano oppure indicare una linea di politica estera.

Dice Boselli: «Non bastano tre righe come chiede oggi Bertinotti. E' necessario lasciare uno spiraglio a che avvenga un vero e proprio miracolo all'Onu». Netamente contrario alla ritirata è Clemente Mastella per il quale sbaglia la sinistra a non attendere la definizione di «un ruolo nuovo e più forte dell'Onu».

Se nel centrosinistra i giochi non sembrano ancora conclusi, anche nella Casa delle libertà continuano ad affiorare i contorcimenti. An, Lega e Udc, in particolare, chiedono al premier Berlusconi di «non determinare nei confronti di Bush in occasione dell'incontro di dopodomani a Washington: una posizione netta sulle torture e un'accelerazione della «strategia d'uscita» dall'Iraq. Ieri è stata la Lega a porre la questione del dopo 30 giugno. «La linea del ministro Frattini - ha detto Roberto Calderoli - è condivisibile quando spiega l'impossibilità di andarsene subito; c'è però da aggiungere che una eventuale nostra permanenza deve essere legata alla volontà del popolo iracheno e del Governo provvisorio di quel Paese». Per Calderoli è «datata» l'affermazione di Berlusconi secondo cui il nostro contingente resterà comunque anche dopo il 30: «E' una linea nella quale non mi riconosco».

Anche Adolfo Urso chiede che Berlusconi, da alleato leale, non si feda, pretenda da Bush una forte coinvolgimento dell'Onu, «una conduzione più politica e meno militare della vicenda irachena». L'esponente di An nega che nel suo partito e nella maggioranza ci siano divisioni e prese di posizioni dettate da esigenze elettorali. Una cosa però è chiara, per Urso: «Non si può lasciare l'Iraq in preda alla guerra civile. Ma se dopo il 30 giugno il nuovo governo ci chiederà di lasciare il Paese, sarebbe molto meglio perché significa che l'Iraq potrà fare a meno di noi».

Nella maggioranza non però prevalevano le polemiche nei confronti dell'opposizione. A mettere il dito nella piaga è il coordinatore di Forza Italia Sandro Biondi che accusa i riformisti dell'Ulivo di farsi imporre la linea da Bertinotti e Cossutta: «E' inspiegabile come i popolari ed altri esponenti della sinistra riformista possano avere accettato questa deriva elettorale ad estremistica senza far sentire una residua voce responsabile di governo».



Romano Prodi

Urso: «Il premier chieda a Bush una conduzione meno militare»

AL CASTELLO SFORZESCO: «DOBBIAMO FRONTEGGIARE LE SITUAZIONI CON FERMEZZA. AUGURI AI NOSTRI RAGAZZI FERITI»

Berlusconi cauto: situazione grave ma sotto controllo

Ma è polemica sulla sua presenza alla festa-scuдетto del Milan
«Non ho mai avuto dubbi sulla partecipazione a quest'occasione»

ROMA

«Sono costantemente in contatto con l'ospedale di Nassiriya, ho parlato personalmente con gli uomini che abbiamo laggiù e i miei collaboratori mi tengono informato di minuto in minuto dell'evolversi della situazione». Sono quasi le dieci di sera. A Nassiriya infuria ancora la battaglia tra i militari italiani e i miliziani sciiti, i nostri feriti sono una ventina, uno dei quali grave. Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio, è seduto a uno dei tavoli imbanditi al Castello sforzesco di Milano per festeggiare lo scudetto. «Informato costantemente», sono parole sue, dell'evolversi della situazione, non può non sapere che poco dopo le nove il Quirinale ha diffuso alle agenzie di stampa una nota nella quale Ciampi si dice molto preoccupato della piaga che ha preso l'avventura irachena. Ma ad abbandonare il party per il Milan Campione d'Italia il premier non ci pensa proprio. E, ai microfoni di Sky sport che manda in onda la diretta dell'evento, spiega perché: «So come stanno le cose, la situazione è grave ma sotto controllo. C'è questo giovane soldato ferito, ma mi dicono che non è in pericolo di vita, ho fatto tanti auguri a questo nostro ragazzo. Se mi è venuto il dubbio di non venire qui al Castello Sforzesco? No, non mi è venuto, è un'occasione di festa, giustamente di festa, anche se sono qui con il cuore diviso. Noi siamo impegnati su tanti fronti. A Nassiriya ci sono i nostri ragazzi, sono dei militari volontari, dei professio-

Critiche dai Ds e dalla Margherita
«E' sconcertante che il grave bollettino di guerra si consumi mentre il premier pensa al calcio. Un segno dello scollamento del governo dalla realtà»

Il capo dell'esecutivo
«Sono sempre informato su quanto accade ho il cuore diviso a metà»
Follini: da tifoso rossonero non avrei continuato a festeggiare. Ci vogliono serietà e rigore

nisti, ci sono delle situazioni difficili, ma loro sono lì per questo. Quindi, credo che dobbiamo fronteggiare le situazioni con fermezza. Non dobbiamo dare segni di debolezza, i nostri ragazzi sono consapevoli di quello che stanno facendo, e proprio per questo ne sono orgogliosi. Il presidente del Consiglio chiama i militari in Iraq, «i nostri ragazzi», proprio come ha chiamato alcuni attimi prima i giocatori del Milan, discettando dei rapporti che devono vigere fra l'allenatore e il presidente di una squadra di calcio; spiegando che, certo, Rui Costa è stato un po' sacrificato quest'anno ma è anche vero che è arrivato un signore di nome Kaká; annunciando che, preso Stam dalla Lazio, per la prossima stagione arriverà un centrocampista.

Una scelta consapevole quindi, quella del premier, tesa probabilmente a proporre un'immagine di serenità, sdrammatizzante,

in un passaggio estremamente critico per il paese e per il governo. Ma una scelta che inevitabilmente dà la stura a polemiche e a malumori e si espone ad accuse di sottovalutazione e di leggerezza. Nei palazzi delle istituzioni si evita di commentare, ma soltanto perché in questo momento non sarebbe utile al Paese alimentare polemiche. L'opposizione però va all'attacco e la Margherita si chiede: «Dov'è il governo mentre la situazione dei nostri militari a Nassiriya si va facendo di ora in ora più drammatica? Crea sconcerto che un simile bollettino di guerra, con i nostri ragazzi feriti, si consumi mentre il premier festeggia lo scudetto del Milan invece di stringersi a quei ragazzi mandati allo sbando». Sulla stessa linea Marina Sereni, responsabile esteri dei Ds: «Il fatto che in queste ore d'angoscia per molti cittadini italiani il presidente stia festeggiando la sua



Insulti quotidiani

di FABRIZIO BONDOLINI

«Prodi ricorda la Sibilla cumana: affermare, come ha fatto, che "partire è una cosa, tornare un'altra", vuol dire citare una frase degna del filosofo della politica Catalano». Il leader dell'Udc Follini, forse perché poco avvezzo ai toni esaltati e alla pratica del litigio pubblico, quando vi si avventura incaspa vistosamente. Il personaggio creato da Arbore pronunciava tautologie; la Sibilla, se potesse parlare, direbbe «lo non c'entro». Né predicava il futuro: gli Antichi erano creduloni di noi, «il mondo amava la complessità». Gli eserciti di più, falliva Follini, e si prepari meglio nell'arte dell'insulto.

squadra del cuore segna uno scarto tra il sentimento del popolo e la sensibilità di questo governo».

Né le critiche si limitano all'opposizione. Nel quartier generale dell'Udc l'irritazione è evidente. Ufficialmente si mantiene il silenzio, ma il segretario del partito, Marco Follini, con i suoi uomini è stato abbastanza esplicito: «Io da tifoso milanista, in una giornata come questa, avrei evitato di continuare i festeggiamenti. Perché è giusto attaccare la sinistra spiegando e rispiegando che servono spirito nazionale e unità fra le forze politiche; ma è altrettanto vero che sarebbero utili anche più rigore e compostezza». E, visto che veniva pronunciato mentre sugli schermi di Sky compariva il premier circondato di calciatori, champagne, garganelli con scampi e filetto in crosta, a chi fosse indugiato il commento di Follini è evidente.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

(u. l. r.)

LA PIU' GRAVE GIORNATA DI SCONTRI: ATTACCATO ANCHE IL CONVOGLIO DEL GOVERNATORE BARBARA CONTINI

Abbandonata una base a Nassiriya: sedici feriti Un lagunare è grave

I soldati lasciano «temporaneamente» la postazione. I miliziani sparano su tutto ciò che si muove. E in soccorso arrivano i marines

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

La «battaglia di Nassiriya» che continua da quasi tre giorni sembra giunta a una svolta drammatica. La base militare italiana Libeccio sotto il tiro dei miliziani è stata abbandonata. Lo ha riferito il maggiore Antonio Sottile, portavoce del contingente italiano in Iraq. Il ritiro è stato deciso perché lo hanno reso consigliabile le circostanze, ha detto il maggiore. I soldati del contingente - di cui Sottile non ha voluto fornire il numero per motivi di sicurezza - sono stati per ora inviati nell'altra base italiana, la «White Horse». Gli scontri sono stati violentissimi e sono costati al nostro contingente sedici feriti, uno dei quali in condizioni molto gravi.

Dalle prime ore della giornata si è combattuto strada per strada, con i guerriglieri che si muovono in piccoli gruppi e si sono asserragliati sui tetti dei quali bersagliano le pattuglie italiane. I soldati, che ormai da più di 48 ore sono sotto attacco, hanno resistito ripetutamente agli assalti e hanno ingaggiato una violentissima battaglia per difendere la base Libeccio, punto nevralgico della città perché garantisce il vitale passaggio sui tre ponti che superano l'Eufrate. Alle ventuno di ieri però è stata presa la decisione di evacuare l'avamposto, anche se «momentaneamente». Una ulteriore testimonianza che buona parte della città è ormai sotto il controllo dei miliziani. «Ci sono combattimenti in corso e la situazione è complessa - ha detto il comandante delle truppe italiane, il generale Gian Marco Chiarini - ma ancora non siamo in guerra».

I guerriglieri si muovono in piccoli gruppi e si nascondono sui tetti degli edifici, e mettono a repentaglio la vita degli abitanti. Scontri particolarmente duri si sono verificati nei pressi di Animal House - quella che era la base dei carabinieri distrutta dall'attentato del 12 novembre, dove sarebbero stati uccisi decine di miliziani. Ad Animal House, dopo un'aspra battaglia, i miliziani sono riusciti a rimuovere le barricate erette dai guerriglieri per impedire il passaggio su uno dei tre ponti. Per difendere, invece, la Base Libeccio, che, dopo aver ospitato i carabinieri, è ora una centrale operativa della polizia locale, sono rimasti feriti sedici miliziani, colpiti dalle schegge dei colpi di mortaio. Uno di questi è in prognosi riservata, mentre gli altri non sarebbero in condizioni gravi. Sparatorie e lanci di granate continuano a concentrarsi anche intorno alla sede della «Cpa», il governatorato a temporanea guida italiana, sui due ponti che attraversano l'Eufrate.

Gli scambi di raffiche continuano a fiammare, man mano che i mezzi italiani violano la consegna della prudenza. Però gli scambi a fuoco più violenti ed i momenti più rischiosi finora si sono verificati quando si è trattato prima di prelevare e poi di ricondurre alcune persone nella sede del governatorato: l'altra mattina, per portare via i cinque giornalisti rimasti prigionieri dei primi scontri, e ventiquattrore dopo per ricondurre nella palazzina la governatrice Barbara Contini. Sui ponti che scavalcavano l'Eufrate, quelli di Al Nasr e di Al Zaitoon, le bande di Al Sadr si erano installate fin dalle prime ore ostentando mitri e lanciagranate. Più difficile resta controllare i «nidi» che i gruppi guerriglieri hanno piazzato sui tetti del centro.

L'atteggiamento tattico dei soldati italiani, il cosiddetto «wait and see», e le nostre stesse regole d'ingaggio avrebbero suggerito di mantenere le attività di pattuglia ai minimi (cosa che peraltro sta accadendo già da alcune settimane), non fosse stato per il peso del simbolo, rappresentato dalla palazzina del governatorato. Il luogo è totalmente esposto ad

LE ARMI DELLA BATTAGLIA

GLI ITALIANI



FUCILE D'ASSALTO AR 70/90
● Lunghezza: 990 millimetri
● Peso: 3.990 chilogrammi
● Serbatoio: 30 colpi
● Celerità di tiro: 680 colpi al minuto



FUCILE DI PRECISIONE
● Calibro: 8,6 millimetri x 70
● Lunghezza: 1.300 millimetri
● Peso: 7 chilogrammi
● Tiro utile: 800-1000 metri



MITRAGLIATRICE PESANTE MG 42/59
● Lunghezza: 1,22 metri
● Peso: 13 chilogrammi
● Alimentazione: nastri componibili
● Celerità di tiro: 800 colpi al minuto



MORTARO DA 60 MM
● Lunghezza: 725 millimetri
● Peso: 6,8 chilogrammi
● Distanza di massimo impiego: circa 1.200 metri



LANCIARAZZI PORTATILE RPG-7d
● Peso: 8,6 chilogrammi
● Portata massima: 300 metri
● Prestazioni: può perforare una corazza spessa 28 millimetri a 300 metri di distanza



MORTARO DA 60 MM
● Lunghezza: 725 millimetri
● Peso: 6,8 chilogrammi
● Distanza di massimo impiego: circa 1.200 metri

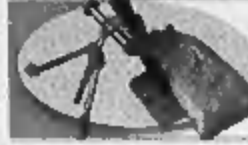
I GUERRIGLIERI



AVTOMAT KALASHNIKOVA 74
● Lunghezza: 690 millimetri
● Serbatoio: 30-40 colpi
● Velocità iniziale: 300 metri al secondo
● Celerità di tiro: 650 colpi al minuto



LANCIARAZZI PORTATILE RPG-7d
● Peso: 8,6 chilogrammi
● Portata massima: 300 metri
● Prestazioni: può perforare una corazza spessa 28 millimetri a 300 metri di distanza



MORTARO DA 60 MM
● Lunghezza: 725 millimetri
● Peso: 6,8 chilogrammi
● Distanza di massimo impiego: circa 1.200 metri

UN PROFILO ESSENZIALMENTE DIFENSIVO

Le nostre regole d'ingaggio

Il profilo delle nostre operazioni è essenzialmente protettivo e di sicurezza, l'uso della forza dev'essere esercitato al livello più basso possibile. Il personale è soggetto al Codice penale militare di guerra, così come previsto nelle operazioni internazionali. Al contingente italiano è stato assegnato un settore di responsabilità nella regione meridionale dell'Iraq, posta sotto il comando britannico, che coincide con la provincia di Dhi-Qar, nell'area di Nassiriya. Il capo di Stato Maggiore della Difesa ha nominato il comando operativo nella regione meridionale del Paese, con funzioni irrinunciabili di coordinamento organizzativo e pratico tra le forze dei vari continenti. I compiti della missione italiana sono, tra gli altri: creazione e mantenimento della cornice di sicurezza, ripristino di infrastrutture pubbliche, riattivazione dei servizi essenziali, ordine pubblico, polizia militare, sminamento, supporto all'Ufficio per la ricostruzione e l'assistenza umanitaria.

attacchi però anche quasi imprevedibili, a meno che forze guerriglieri non riescano a trascinare dietro dei cannoni, e dunque i cinquantafucili del Battaglione San Marco, i carabinieri della Msu e i «vigilantes» filippini schierati a sua difesa (con l'eventuale appoggio di elicotteri) garantiscono ampiamente la sicurezza.

Da ieri sulla palazzina arrivano colpi sparati da ogni piano del vicino ospedale, che in linea d'aria dista un centinaio di metri ed è stato occupato dai

guerriglieri ma in direzione del quale non si può rispondere al fuoco, per evitare di coinvolgere civili ammalati. In una situazione simile la consegna per i nostri uomini era quella di restare il più possibile in situazione protetta, ma se l'altra mattina si era dovuta organizzare una colonna per trarre in salvo i giornalisti ieri ne è dovuta partire una seconda per riportare nei suoi uffici la signora Contini.

La governatore della provincia di Um Qasr era appena rientrata da Baghdad, dove si

era incontrata col plenipotenziario Paul Bremer, e ha ritenuto importante rientrare subito nei suoi uffici. Il convoglio organizzato per rendere operativa la decisione è stato bersagliato da raffiche e granate dei miliziani, la Contini era protetta all'interno di un blindato da due carabinieri sono rimasti leggermente feriti. Adesso con il vice Rory Stewart la Contini è nella palazzina, da dove continua a tessere contatti per la fine delle ostilità.

A tarda mattinata, poi, la

notizia di un'esplosione avvenuta nel mercato di Haraj, molto vicino al centro di Nassiriya, ha seminato altro allarme. I guerriglieri hanno fatto circolare la voce che si fosse trattato di una cannonata degli italiani ma il mistero si è svelato molto rapidamente: era stato un colpo di «Rpg» mal diretto da un nucleo guerrigliero. I feriti sono almeno venti, qualcuno parla anche di due morti fra i civili ma non esistono conferme. Al contrario, voci non controllate vogliono che le bande guerrigliere

comincino a subire perdite per mano della gente di Nassiriya che reagisce ai soprusi sparando.

Il panorama dunque resta molto fluido, però ancora ben lontano da quel clima di vera battaglia che si respira a Kerbala piuttosto che a Najaf. Calata la notte, ogni attività delle nostre pattuglie significa esporre i soldati ad attacchi di ogni genere e dunque le attività si sono ridotte. Se però le segnalazioni inviate al quartiere generale americano di Baghdad sono at-

tentibili, sembra che il grosso dei guerriglieri calato l'altro giorno a Nassiriya si stia già ritirando per fare ritorno nelle città vicine. E comunque, ha annunciato a tarda sera l'emittente satellitare Al Arabiyah, un contingente di marines statunitensi sta arrivando a Nassiriya per dare man forte alle truppe italiane. E poliziotti portoghesi sono stati mandati in appoggio agli italiani, affrontando il primo combattimento da quando, nel novembre scorso, sono stati schierati a Nassiriya.

NASSIRIYA, LO SCENARIO

TALLIL

Nella base Camp Mittica risiede la maggior parte dei militari italiani

BASE WHITE HORSE

Ex base americana passata sotto il controllo del contingente militare italiano

BASE LIBECCIO

Un tempo occupata dai carabinieri, ora sede di una centrale operativa delle forze di sicurezza irachene.

ANIMAL HOUSE

La base dei carabinieri attaccata il 12 novembre 2003 (19 le vittime italiane) e poi abbandonata dal nostro contingente

I TRE PONTI

Teatro della sanguinosa battaglia dello scorso 6 aprile, in cui 12 bersaglieri rimasero feriti e diversi iracheni furono uccisi. Venerdì uno dei ponti è stato occupato dai miliziani di Al Sadr

SEDE DELLA CPA

La palazzina dell'Autorità provvisoria della Coalizione, guidata dall'italiana Barbara Contini, venerdì è finita sotto i colpi di mortaio dei fedelissimi di Al Sadr. E' la sesta volta: è stata attaccata cinque volte nel mese di aprile e una nel mese di maggio

LA PIAZZAFORTE ERA DIVENTATA UNA STAZIONE DELLA POLIZIA IRACHENA

Perduto l'utile bunker di «Libeccio»

Il generale Chiarini: si combatte ma non è ancora guerra

retroscena

Francesco Grignetti

ROMA

La battaglia è infuriata per tutto il giorno. E con il buio è stato anche peggio. Sessanta e più ore di combattimenti. Finché un colpo di mortaio, dei tantissimi sparati ieri, ha centrato la palazzina detta «Libeccio». Un soldato del reggimento Lagunari è gravissimo, con una ferita all'arteria femorale. Altri cinque sono feriti, anche se in maniera lieve. Per portare via il ferito, gli italiani hanno dovuto ingaggiare nuovi

conflitti a fuoco. E finalmente il giovane soldato - «La famiglia è stata avvertita, lui operato. E' in prognosi riservata», avverte lo stato maggiore Difesa - è potuto entrare nell'ospedale da campo che si trova nel campo principale, dietro le mura della base di Tallil.

E' stato subito operato: l'intervento è finito alle 23 e pare sia andato bene. Ieri sera l'intera base «Libeccio» è stata evacuata. Troppo facile bersaglio per i tiri dei miliziani. Non aveva le protezioni adatte.

Passerà alla storia come la battaglia di «Libeccio», la giornata di ieri. Una palazzina che domina uno dei ponti sull'Eufrate. «Una posizione strategica», dicono. Un tempo ci stavano acquisite i carabinieri. Accadeva prima dell'attentato di novembre, quando un kamikaze fece saltare in aria l'altra base, quella detta «Animal House». Da allora, «Animal House» è uno scheletro semidistrutto. E «Libeccio» lentamente è stata abbandonata. A marzo, una piccola cerimonia, compreso il taglio del nastro, il contingente italiano ha consegnato la «Libeccio» alla polizia irachena. Non solo era diventata un ufficio dignitoso, ma ospitava anche una centrale telefonica d'emergenza che coordinava gli interventi di poli-

zia, vigili del fuoco, protezione civile e pronto soccorso.

La polizia irachena ci teneva molto a questo suo nuovo quartier generale. E così, quando è cominciata la rivolta delle milizie di Al Sadr, base «Libeccio» è stata l'unica sede a non essere consegnata ai rivoltosi. Anzi, è stata difesa con le armi. Ed è diventata il solo punto di riferimento sicuro per gli italiani lungo il tragitto che collega la base dei bersaglieri, «White Horse», una decina di chilometri fuori città, con l'altra palazzina-simbolo di Nassiriya, la sede della Cpa, il «governatorato» dove regna Barbara Contini e si sono concentrati gli attacchi più furibondi di questi giorni.

Base «Libeccio», a metà strada, era il luogo dove gli italiani (e i gendarmi portoghesi che stanno con noi) potevano rifugiarsi. Basti sentire le corrispondenze da Nassiriya: un tragitto che in taxi copre mezz'ora, da venerdì si fa soltanto con i blindati, sottopo-

sti a continui attacchi. Ad ogni isolato ci sono miliziani che bersagliano i mezzi dai tetti, dalle finestre, dagli angoli. E ci vogliono ore per farsi strada a colpi di mitragliatrice. «Questa base - spiegano allo stato maggiore - era rimasta vuota. Per evitare che facesse la fine dell'altra, che all'inizio dei combattimenti è stata occupata dai miliziani, che ne hanno fatto un caposaldo da cui bersagliare il ponte sull'Eufrate, è stato deciso di difenderla con un plotone di lagunari».

E' occorsa una piccola battaglia per espugnare il caposaldo dei miliziani. Due giorni fa hanno sparato con i cannoni delle autobrigate. «Stamane abbiamo operato un rastrellamento sulla strada lungo il fiume Eufrate, fra i due ponti della città - riferisce il tenente Saverio Cucinotta, addetto stampa del contingente - e abbiamo sostenuto più di uno scontro a fuoco, perché vi abbiamo trovato veramente molti miliziani. Abbia-



Il generale Gian Marco Chiarini

mo anche rimosso una notevole barricata eretta dai miliziani. Il volume di fuoco contro di noi è stato molto potente, oltre ai mitra si è sparato con i mortai e sono stati lanciati molti Rpg. E' gente che dispone di notevoli rifornimenti di munizioni».

Il generale Chiarini, però, non voleva rischiare la stessa fine con la base «Libeccio». Al contrario, gli serviva una piccola casamatta, con rifornimenti di munizioni e acqua per chi doveva inoltrarsi

Gli italiani lo usavano come tappa di rifornimento sulla via della sede della Cpa

nell'ultimo dannato tratto di strada verso la sede della Cpa. Evidentemente, però, se la base del «governatorato» è ormai sottoposta da giorni agli attacchi, ed è stata rinforzata a dovere dai genieri dell'esercito con protezioni in terra e in ferro, più mitragliatrici pesanti e garitte blindate, lo stesso non può essere per «Libeccio».

La situazione, insomma, s'è fatta con il passare delle ore più frenetica e grave. Al pomeriggio, quando l'ha intervistato l'inviata del Tg3 Maria Cuffaro, il generale Chiarini era ancora fiducioso in una tregua e ancora nelle trattative con gli sceicchi locali. «No, direi che non c'è ancora una guerra», aveva risposto a una domanda sui combattimenti. «Ci sono dei combattimenti in corso e la situazione è estremamente tesa e abbastanza complessa».

JEEP GRAND CHEROKEE. LA VERA POTENZA NON HA NIENTE DA DIMOSTRARE.

Trazione integrale permanente Quadra Drive[®] con tre differenziali autobloccanti. Un sistema esclusivo e utile in tutte le situazioni. O quasi. 2.7 CRD Turbodiesel Common Rail (163 CV e 400 Nm a 2000 giri/min) - 4.7 V8 (223 CV e 394 Nm a 3300 giri/min) - 4.7 V8 Overland (258 CV e 425 Nm a 3500 giri/min).



800 633 223
chryslerjeep.it

A partire da 299 euro al mese*.

*Esempio di leasing: Jeep Grand Cherokee Laredo a 40.500 euro prezzo chiavi in mano (IPT esclusa). Anticipo 13.600 euro o eventuale permuta. 36 canoni da 299 euro al mese. Riscatto 19.440 euro interamente rimborsabile. T.A.N. 4,89% T.A.E.G. 5,34%. Spese di istruttoria 218 euro, iniziativa valida fino al 30/06/2004. Salvo approvazione DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.

Jeep
THERE'S ONLY ONE

LO SCANDALO DELLE PRIGIONI IRACHENE PESA SULLE PRESIDENZIALI: BUSH UN PUNTO DIETRO A KERRY



Addel Qader Fall Mamour dal Senegal cerca di tornare sotto la luce dei riflettori

L'«imam» di Carmagnola da Dakar
si offre «per mediare sugli ostaggi italiani»

■ Addel Qader Fall Mamour, 46 anni, che si era autoproclamato anni fa l'imam di Carmagnola, espulso dall'Italia su provvedimento del ministero degli Interni il 21 novembre 2003, per i suoi presunti legami con la rete di Osama bin Laden, tenta nuovamente di tornare sotto la luce dei riflettori. Da Dakar, dove afferma di svolgere un'importante ruolo di guida spirituale e maestro dei giovani islamici da avviare alla Jihad contro gli Usa e i suoi alleati, s'è proposto - attraverso la mediazione di una volontaria della Caritas di Alba che segue da tempo le vicende di Mamour - di fare da mediatore tra le

famiglie degli ostaggi italiani detenuti in Iraq e i sequestratori, gli autori dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi. La volontaria che fa da ponte tra l'ex imam e le famiglie, è in stretto contatto in particolare con la famiglia di Salvatore Stefio. C'è stata una telefonata, spiega la donna, che per il momento vuole restare anonima «per ragioni di sicurezza», con i congiunti dell'ostaggio. «Si sono dichiarati interessati a questa iniziativa che ha l'unico scopo di salvare delle vite umane. Mamour mi ha detto di conoscere una persona, in Iraq, in grado di mettersi in contatto con gli islamici che tengono prigionieri gli italiani nella zona di Falluja; vorrebbe così rendersi utile. Sappiamo che si era messo in contatto anche con una troupe della Rai, per seguire in diretta la trattativa ma di preciso, su questo aspetto della vicenda, non so nulla». Dalla sua casa nei dintorni

di Dakar, dove lo ha raggiunto subito dopo l'espulsione la moglie Aisha, la milanese Barbara Farina, con i suoi tre figli, Abdel Qader ha continuato a lanciare proclami contro la Coalizione e a teorizzare la Jihad contro gli occidentali, italiani compresi. Nei giorni scorsi il ministero degli Interni ha risposto a un'interpellanza dell'onorevole Agostino Ghiglia, An, in relazione all'esistenza di ingenti fondi destinati alla costruzione di una grande moschea a Carmagnola. Il governo ha risposto che non ci sono prove sul passaggio del denaro da una associazione islamica di Zurigo all'Italia, ma che, invece, non ci sono dubbi sull'esistenza di una Fondazione islamica in cui Mamour svolgeva un misterioso ruolo di consulente, facendo per anni la spola tra l'Italia e la Svizzera. Insomma, una figura dai contorni sempre più ambigui e inquietanti.

UNA SETTIMANA CRUCIALE PER IL SEGRETARIO ALLA DIFESA

Rumsfeld: non approvai gli abusi sui detenuti

Le dichiarazioni choc della soldatessa torturatrice: «Era divertente»

corrispondente da NEW YORK

Stretto fra inchieste del Congresso, rivelazioni di stampa e sondaggi negativi il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, affronta la settimana più difficile del suo mandato augurandosi che l'inizio dei processi alla corte marziale allenti le pressioni per le sue dimissioni.

Il Pentagono ha reagito con durezza all'articolo di Seymour Hersh sul «New Yorker» nel quale si attribuisce a Rumsfeld l'ordine di torturare i detenuti a Guantanamo come in Iraq. «Un articolo conspiratorio, pieno di errori e di congetture anonime, nessun responsabile del Dipartimento della Difesa ha mai autorizzato programmi che avrebbero potuto portare a torture ad abusi come quelli che abbiamo visti nelle foto», ha accusato il portavoce Lawrence Di Rita. Ma la smentita difficilmente eviterà alla commissione Forze Armate del Senato di tornare ad assediare Rumsfeld. A Capitol Hill si prepara una nuova battaglia. «Dopo l'articolo di Hersh - dice il senatore democratico del Michigan, Carl Levin - ho ricevuto assicurazioni dal presidente della commissione, senatore John Warner, che vi saranno audizioni allargate ed un'indagine a tutto campo».

Questo significa che presto i più stretti collaboratori di Rumsfeld potrebbero essere chiamati a deporre sotto giuramento. I democratici puntano sul Congresso per mettere Rumsfeld alle strette perché, a dieci giorni dall'inizio dello scandalo, questa strategia sta pagando sul piano politico. Il presidente George Bush scende nei sondaggi fino alla soglia del 40 per cento di popolarità - per lui un record negativo assoluto - e perde consensi in Stati decisivi a novembre come Ohio e Michigan, riuscendo a tenere solo nelle roccaforti del sud come Alabama e Louisiana. «L'Iraq e le torture stanno svuotando la campagna repubblicana», osserva Douglas Strand, analista elettorale dell'Università di Berkeley in California, pur ammettendo che se il duello fra Bush ed il rivale John F. Kerry si svolgesse oggi sarebbe ancora all'ultimo voto: per «Newsweek» il democratico infatti è in testa per 46 a 45 per cento, una differenza inferiore al margine d'errore. «Ciò che sta avvenendo - spiega Larry Hukig, responsabile del sondaggio commissionato dal magazine al Princeton Survey Research Associates - è un indebolimento del sostegno di Bush anche se gli elettori ancora non corrono verso Kerry, forse perché non sanno bene chi è e cosa si propone, ma potrebbe essere solo una questione di tempo».

Dall'inizio della campagna elettorale si tratta del primo, vero, segnale d'allarme per Bush la cui campagna - che finora ha fruttato una raccolta record di 200 milioni di dollari - punta a raccogliere i favori dell'elettorato incerto nei 18 Stati che nel 2000 vennero vinti o persi per una manciata di voti. L'indebolimento di Bush si deve soprattutto alla gestione dell'Iraq - dove la fiducia è scesa al 35 per cento rispetto al 44 di aprile - e quindi allo scandalo delle torture e degli abusi commessi ai danni dei detenuti iracheni. Fino ad ora la strategia del presidente di fronte allo scandalo iniziato con la pubblicazione delle foto di Abu Ghraib è stata di parlare di «male marce», chiedendo la punizione dei responsabili ma confermando il sostegno al «lavoro superbo» svolto dal Segretario alla Difesa. Al centro di questo approccio, elaborato assieme ai più stretti consiglieri, c'è la

Dopo le accuse del New Yorker il capo del Pentagono difficilmente potrà evitare di testimoniare sotto giuramento davanti a un tribunale militare

veloce celebrazione dei processi di fronte alla corte marziale, nella convinzione che potrebbero assicurare il pubblico. Il primo si svolgerà mercoledì ma saranno ancora una volta i sondaggi del prossimo weekend a dire se gli americani ritengono sufficiente o meno limitarsi alla punizione di soldati e sergenti.

Il dubbio mette sulle spine il ministro della Difesa incalzato dai grandi network tv - Cbs, Cnn, Nbc - che pongono in maniera martellante la domanda «Donald Rumsfeld sapeva degli abusi?». «Se il ministro diventerà un peso politico per la presidenza sarà lui stesso a farsi da parte», assicura un alto funzionario dell'amministrazione, sottolineando il rischio per Bush di affrontare gli ultimi mesi della campagna mentre gli alti gradi del Pentagono sono sotto processo di fronte al Congresso. La stampa liberal va all'attacco. «Se Bush non ha licenziato Rumsfeld è perché il suo stretto consigliere politico Karl Rove - scrive l'editorialista Thomas Friedman sul «New York Times» - gli ha detto che per mantenere il consenso fra i conservatori bisogna essere tosti e leali ma questo significa che il presidente è più leale al suo team che ai suoi principi». (m.m.)



Una manifestazione di ecologisti americani a Baltimore contro il trattamento dei prigionieri in Iraq

BRUCE JACKSON UNO DEI GURU REPUBBLICANI

«Se si dimette salva Bush»

«E' l'unico modo per non perdere le elezioni»

intervista

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

BRUCE Jackson è un conservatore doc, formatosi al Pentagono durante le amministrazioni Reagan e di Bush padre. Presidente del «Progetto per il nuovo secolo americano» di Washington, ascoltato consulente delle industrie militari e polemico con i neoconservatori, figura fra i promotori di alcuni dei più influenti gruppi di area repubblicana che elaborano politiche per la difesa e la sicurezza.

Quale è l'approccio dei conservatori allo scandalo delle torture avvenute in Iraq?

«Direi che ve ne sono due, opposti fra loro. Da una parte c'è il deputato texano Tom DeLay, capo della maggioranza alla Camera, secondo cui dietro le polemiche di questo momento vi sarebbe un attacco politico teso a far fallire la ricostruzione dell'Iraq, ottenere il ritiro delle truppe americane ed impedire agli Stati Uniti di continuare la guerra al terrorismo iniziata dopo l'11 settembre. Tom DeLay accusa i critici di perseguire la strategia del «cut and run», taglia la corda e fuggi. Dall'altra invece ci sono opinionisti conservatori come George Will, Bob Novak, Robert Kagan ed anche gli edito-

riali del «Washington Post» che identificano in questa vicenda il rischio di veder delegittimata l'intera politica estera americana e quindi chiedono ai responsabili politici di assumersi carico di quanto avvenuto, per chiudere il caso».

Lei da che parte sta?

«Con il «Washington Post»».

E' corretto dire che questi opinionisti conservatori chiedono le dimissioni del ministro della Difesa, Do-

«Roosevelt cacciò Patton che era un eroe di guerra soltanto perché aveva dato uno schiaffo a un soldato violando il codice degli ufficiali»

Donald Rumsfeld?

«Direi che pongono una questione politica, prima che di indagine criminale. Chi è responsabile di quanto avvenuto deve trarne le conseguenze. Il Segretario di Stato, Colin Powell, ha detto di essere scioccato per quanto è avvenuto per mano di soldati americani e molti dentro l'amministrazione la pensano allo stesso modo».

Ma alcuni leader repubblicani temono che le dimissioni di Rumsfeld indebolirebbero George Bush in vista delle presidenziali, lei è d'accordo?

«No. Credo il contrario, rafforzerebbero il presidente».

Perché?

«Se un ministro, sottosegretario o un qualsiasi membro del governo ammette di aver commesso un errore e si dimette rafforza la credibilità della Casa Bianca,



Bruce Jackson

in questo momento non è a mio avviso la questione centrale. La decisione di Donald Rumsfeld deve avere a che vedere con la responsabilità politica per l'operato di ufficiali civili e militari nella prigione di Abu Ghraib nel periodo in questione. Si tratta di fatti concreti al centro dell'indagine della giustizia militare e del Congresso. Era Rumsfeld in cima alla catena di comando quando questi eventi sono avvenuti. Non si può ignorare che questi comportamenti hanno causato rabbia e disguido nell'opinione pubblica americana perché negano i valori ed i principi in cui noi tutti crediamo».

Lo scandalo delle torture inflitte ai detenuti iracheni può indebolire il sostegno degli americani alla guerra al terrorismo?

«Non è detto. Dipende da come lo scandalo sarà gestito dalla Casa Bianca. Errori ne possono avvenire sotto ogni amministrazione, repubblicana o democratica, ciò che conta per il pubblico è come reagisce il presidente. In generale gli americani si aspettano trasparenza totale e punizione dei responsabili. Il Watergate che portò alla caduta di Nixon nacque dalla mancanza di trasparenza ed anche l'Iran-Contra ai tempi di Reagan si dovette allo stesso errore, anche se ebbe conseguenze molto minori. L'amministrazione di George W. Bush ora è chiamata a rispondere ai cittadini su quanto è avvenuto e deve farlo in fretta anche per evitare la delegittimazione della politica estera e di sicurezza. Se ciò non dovesse avvenire andremo incontro a ripercussioni serie. Non solo sul piano politico interno ma su quello dei rapporti internazionali».

Il portavoce della base di Guantanamo, tenente colonnello Leon Sumpter, non ha negato l'esistenza del video: «Vennero girati per consentire ai superiori di verificare che cosa era avvenuto». Un gruppo di senatori americani, repubblicani e democratici, hanno chiesto di avere accesso al nuovo materiale che potrebbe provare l'esistenza di un nesso fra i comportamenti dei soldati a Guantanamo e nel carcere iracheno di Abu Ghraib. La prima ipotesi in questo senso era stata sollevata dal generale Janis Karpinski, responsabile della prigione di Abu Ghraib, quando affermò che a dare istruzioni ai militari in servizio erano stati ufficiali dell'intelligence arrivati in Iraq da Guantanamo. Fu il responsabile del centro di detenzione di Guantanamo, generale Geoffrey Miller, ad inviare in Iraq quel gruppo di ufficiali alla fine del 2003 e, con il nuovo anno, proprio su di lui è caduta la responsabilità di gestire la prigione di Abu Ghraib.

Il «Washington Post» ha invece svelato che nel novembre scorso il colonnello dell'esercito Thomas Pappas presentò al generale Ricardo Sanchez, comandante delle truppe, una «proposta di interrogatorio» di un militante siriano della Jihad islamica che così si articolava: gettare davanti a lui tedi e tavolini per dividerli il suo spazio personale, quindi trasferirlo incappucciato in una cella isolata passata fra l'incantesimo abbaiare dei cani, spogliarlo ed impedirgli di dormire per tre giorni con musica ad alto volume. (m.m.)

Violenze

«Girato un video a Guantanamo»

corrispondente da NEW YORK

Sei dei sette soldati incriminati per gli abusi compiuti sui prigionieri iracheni nel carcere di Abu Ghraib chiamano in causa i superiori, affermando che non fecero altro che «obbedire agli ordini». Paul Bergrin, avvocato del sergente Javal Davis, apparso al «New York Times» che quando arriverà in fronte alla corte marziale metterà «sotto processo le forze armate per il collasso della catena di comandi». Il primo processo di fronte alla corte marziale si apre mercoledì nei confronti del soldato Jeremy Sivits che, in una dichiarazione scritta, ha già chiamato in causa il sergente Ivan Frederick ed il capitano Charles Graner accusandoli di «comportamenti brutali nei confronti dei prigionieri». Ad avvalorare la tesi degli «ordini ricevuti» ci sono anche le dichiarazioni della soldatessa Lynndie England, secondo la quale «non c'era nulla di male» a fare fotografie che venivano scattate «a richiesta al fine di umiliare i prigionieri». Si trattava insomma di una tortura psicologica che si univa ai maltrattamenti messi in atto dentro il carcere. «In alcuni casi» anche divertenti ha dichiarato Lynndie England.

Ad avvalorare l'ipotesi che gli abusi non siano stati episodi isolati sono arrivate da Londra le dichiarazioni di Tarek Dergoul, 26 anni, uno dei cinque britannici tornati in patria dopo essere stati detenuti per quasi due anni nel supercarcere di Guantanamo perché accusati di legami con Al Qaeda. «C'erano degli americani che fotografavano e riprendevano i maltrattamenti che ci venivano inflitti - ha raccontato al quotidiano «Observer» - incluse le botte e gli abusi». I responsabili erano gli appartenenti ad una squadra di investigatori denominata «Extreme Reaction Forces» (Forza di reazione estrema). Si tratta di «cinque persone che prima di gettarvi dello spray al pepe negli occhi, poi mi picchiavano, mi mettevano dita negli occhi e quindi mi mettevano la testa dentro una toilette, infine di denudavano e picchiavano in mezzo ad un piazzale».

Il portavoce della base di Guantanamo, tenente colonnello Leon Sumpter, non ha negato l'esistenza del video: «Vennero girati per consentire ai superiori di verificare che cosa era avvenuto». Un gruppo di senatori americani, repubblicani e democratici, hanno chiesto di avere accesso al nuovo materiale che potrebbe provare l'esistenza di un nesso fra i comportamenti dei soldati a Guantanamo e nel carcere iracheno di Abu Ghraib. La prima ipotesi in questo senso era stata sollevata dal generale Janis Karpinski, responsabile della prigione di Abu Ghraib, quando affermò che a dare istruzioni ai militari in servizio erano stati ufficiali dell'intelligence arrivati in Iraq da Guantanamo. Fu il responsabile del centro di detenzione di Guantanamo, generale Geoffrey Miller, ad inviare in Iraq quel gruppo di ufficiali alla fine del 2003 e, con il nuovo anno, proprio su di lui è caduta la responsabilità di gestire la prigione di Abu Ghraib.

Il «Washington Post» ha invece svelato che nel novembre scorso il colonnello dell'esercito Thomas Pappas presentò al generale Ricardo Sanchez, comandante delle truppe, una «proposta di interrogatorio» di un militante siriano della Jihad islamica che così si articolava: gettare davanti a lui tedi e tavolini per dividerli il suo spazio personale, quindi trasferirlo incappucciato in una cella isolata passata fra l'incantesimo abbaiare dei cani, spogliarlo ed impedirgli di dormire per tre giorni con musica ad alto volume. (m.m.)

Un'immagine tratta dal video mandato in onda ieri da Al Jazeera

■ La tv satellitare del Qatar al Jazeera ha trasmesso ieri un video con le immagini di due ostaggi russi in Iraq, riportando la dichiarazione dei sequestratori con cui si richiede il ritiro delle truppe della coalizione dal Paese. Nel breve video i due ostaggi russi sono seduti contro un muro, e sembrano essere in buone condizioni. Uno dei due uomini è ripreso mentre beve da una tazza di metallo, mentre l'altro gli è seduto a fianco. L'uomo sembra parlare con altre persone nella stanza non inquadrata. Al Jazeera non ha riferito

come e quando ha ricevuto il video. Nella dichiarazione, i sequestratori affermano di appartenere all'esercito di al Tafah al Mansurah (la setta vittoriosa), e richiedono il ritiro delle truppe straniere dall'Iraq affermando: «Ai Paesi partecipanti al progetto criminale diciamo di richiamare i propri cittadini prima che sia troppo tardi». Una copia della dichiarazione, letta dall'annunciatrice di al Jazeera, è stata mostrata su metà schermo. Il portavoce della televisione, Jihad Ballout, non ha fornito dettagli relativi a come e quando è stato fatto pervenire il video. I due ostaggi russi, impiegati della Interenergосervis - un'impresa russa che gestisce una centrale elettrica -, sono stati sequestrati lunedì scorso a Musayyb, a circa 60

chilometri a Sud di Baghdad, dove lavoravano. Un terzo cittadino russo loro collega è rimasto ucciso nell'agguato. La Russia è in Iraq soltanto con civili addetti alla ricostruzione: Mosca infatti si è sempre dichiarata contraria alla guerra e non ha di conseguenza inviato truppe. Dopo il rapimento di altri russi, che erano stati successivamente rilasciati, il governo russo aveva consigliato a tutti i suoi concittadini di lasciare il Paese, ma solo una parte aveva seguito il suggerimento. Nell'ultimo mese il conto degli ostaggi e dei dispersi in Iraq ha subito continui aggiornamenti e in base a notizie giornalistiche, undici persone, tra rapite e disperse, risulterebbero ancora coinvolte, compresi i tre italiani.

Amara, scontro all'arma bianca coi britannici

BAGYDAD

Coltelli e baionette: nell'Iraq delle bombe intelligenti, dei lanciarazzi anticarro, dei Kalashnikov, delle mine, riappare l'arma bianca. Stando alle notizie diffuse ieri da fonti militari, sembra che sabato, durante uno scontro violento nella città di Amara (Sud del Paese) le truppe britanniche abbiano ucciso in un corpo a corpo durato oltre tre ore, non meno di 20 fedeli del leader Muqtada al Sadr. I soldati di sua Maestà avrebbero eseguito un «classico assalto di fanteria», prendendo di mira postazioni nemiche controllate da oltre cento militanti sciiti. «È stato uno scontro molto sanguinoso, era difficile contare le loro vittime - ha raccontato una fonte che ha preferito mantenere l'anonimato - C'erano cadaveri che galleggiavano sul fiume». Quello che lascia perplessi è che, a fronte dei 20 morti da un lato, si siano registrati solo tre feriti tra gli assaltatori all'arma bianca, che, normalmente, sono esposti al fuoco di chi è asserragliato su una posizione che vorrebbe mantenere.

La giornata di ieri ha visto

combattimenti intensi soprattutto nel settore meridionale, che comprende Nassiriya, la città presidiata dagli italiani, i luoghi santi agli sciiti di Kerbala e Najaf, roccaforti dei miliziani di Al Sadr, a Bassora. Almeno 281 morti in cinque diversi attacchi della guerriglia: tra le vittime ribelli, militari alleati e civili iracheni.

Una **bomba** è improvvisa incursione è stata effettuata da una colonna di 15 **uomini** armati statunitensi a Kerbala. I mezzi corazzati, che intendevano avvicinarsi ai santuari dell'imam Abbas e dell'imam Hussein, presidiati dai guerriglieri di Al Sadr, sono stati circondati da una folla ostile. A questo punto ai carri è stato dato l'ordine di ritirarsi e i tank **americani** sono stati posizionati davanti alla moschea di Al-Mokhayan. In serata tra le due parti, non lontano dai santuari, sono quindi ricominciati gli scambi di colpi di armi leggere e pesanti.

A Bassora sono quattro i civili iracheni - tra questi anche due gemelline di due anni - uccisi in un attacco a colpi di mortaio che ha mancato una base britannica centrando un'abitazione. La notte scor-

sa, jet americani hanno martellato zone periferiche di Sadr City, alla periferia della capitale, una delle roccaforti degli insorti, costringendoli ad abbandonare le posizioni su cui si erano attestati. Il giorno precedente, tramite altoparlanti, le forze Usa avevano invitato i resistenti ad abbandonare le armi, offrendo una ricompensa in denaro. Ma è stato solo l'uso dei bombardieri a convincerli della necessità di riposizionarsi altrove.

Un gruppo appartenente al cosiddetto Esercito di al Mahdi ha rivendicato l'assassinio di un membro dell'Unione Patriottica del Kurdistan, il partito di Jalal Talabani. Un'azione decisa come punizione per aver combattuto a fianco degli americani a Karbala e Najaf.

Le truppe Usa hanno preso frattanto il controllo della base militare spagnola di Diwaniyah, nell'Iraq centro-meridionale, mentre gli spagnoli continuano le operazioni di rientro nel Paese. Sono circa mille gli esperti di logistica e gli altri soldati che si trovano ancora a Diwaniyah per inviare gli equipaggiamenti in patria. Il loro rientro in Iraq è previsto entro il 27 maggio.

Da segnalare infine che l'ex generale di Saddam, Mohammed Abdul-Latif, messo dagli americani al comando di soldati iracheni e incaricato di riportare l'ordine a Falluja, bastione sunnita fino a pochi giorni fa assediato dalle truppe americane, ha dichiarato come sulla città spiri «un vento di pace». Ebbene in città ieri mattina è stato ucciso uno sceicco che Abdul-Latif collaborava con gli americani. Ed appena due giorni prima era stato ucciso un interprete, anche lui considerato un traditore.

Il generale Latif ha invitato i capi tribù locali e i leader religiosi a collaborare con le forze della coalizione, ma sorda a questo invito una delegazione di dignitari sunniti della città ha incontrato Al Sadr a Najaf, per esprimergli sostegno. Dunque **non** solo sunniti « sciti » non sembrano intenzionati, almeno per adesso, a scannarsi tra di loro, **ma** danno un'ulteriore prova di avere come unico obiettivo la cacciata delle truppe di occupazione. Uno dei tanti aspetti del « dopo guerra » che i generali analisti della Casa Bianca avevano previsto esattamente al contrario. (s. rot.)



Un soldato britannico con la balonetta innestata sul mitragliatore. Gli inglesi sono stati ieri impegnati in duri scontri

UNA CAMPAGNA DI AGGRESSIONI PER IMPORRE LE REGOLE DELLA NUOVA MORALE SCIITA

Per le donne brusco ritorno a un passato buio e violento

Chi collabora con la coalizione rischia di venire sgozzata
Punizioni a chi non indossa il velo ed osa uscire di casa da sola

reportage

Giuseppe Zaccaria

ZAHIRA El Lile è stata sgozzata l'altra notte dinanzi alle tre figlie nella sua casa alla periferia Sud di Baghdad: due uomini sono entrati impugnando coltellacci da cucina, l'hanno fatta inginocchiare e le hanno aperto la gola chiamandola «cagna degli americani», la sua colpa era quella di lavorare come interprete in un ufficio della coalizione.

Ieri mattina altre due impiegate irachene del governorato sono saltate su un mina mentre tornavano a casa in automobile. Le loro colleghe sono state ferite gravemente dall'esplosione. La campagna terroristica contro i «collaborazionisti» si sta facendo martellante e colpisce di preferenza le donne, in qualche modo simbolo di una società che tenta di rialzare la testa e va riacciata nel buio in cui il dopoguerra l'ha ripiombata.

Quella delle donne irachene ogni giorno che passa si svela sempre più come una tragedia al centro del disastro, se il resto del Paese è arretrato in quasi tutte le sue componenti la sua parte femminile rischia di subire una riduzione allo stato primordiale. Ai primi degli anni Settanta, quando il regime laico iracheno non aveva ancora assunto il feroce volto dittatoriale, quel che si muoveva nel Paese ispirò a Fâhrud Abdolkâh un saggio per tutto il mondo arabo che si tramutò in slogan, s'intitolava «La rivoluzione sotto il velo». Adesso l'approssi-

DOPO LA MESSA IN ONDA DELLA DECAPITAZIONE

Polemica tra Colombo e Mentana

■ **ROMA.** La messa in onda della parte di «Terra!», new magazine settimanale del Tg5, del video della decapitazione di Nicholas Berg, ha provocato un duro scontro tra il direttore de L'Unità Furio Colombo ed Enrico Mantana. Colombo ha lanciato l'accusa di non essere stato informato che un suo **intervista** registrato avrebbe fatto parte proprio di quella puntata all'interno della quale è stato messo in onda il filmato shock, anche se educato: «La mia partecipazione a quell'indegno spot - ha detto Colombo - deve intendersi frutto di un inganno giornalistico: è stato cambiato radicalmente il senso di un programma dopo un'intervista chiesta e ottenuta per un programma completamente diverso». E ha rincarato la dose: «È una pratica grave, disonesta e inspiegabile», sottolineando che, con la trasmissione del video, il Tg5 si è piegato alla volontà dei terroristi. Il direttore del Tg5 Mantana ha replicato immediatamente: «Le parole di Colombo meritano la stessa silenziosa **comunicazione** che va dedicata a tutte le sue strampalante iniziative». E ha sottolineato: «Non è comprensibile né giustificabile la sua criminalizzazione di chi ha opinioni diverse dalle sue. O la si pensa come Colombo, o si è servi di Al Qaeda».

zionisti
do di
a la
mbolo
ietà
di
e
nel

marsi di un'improbabile democrazia apre la via alla controrivoluzione.

Diversi giorni fa, al sesto piano di quello che era l'«ospedale Saddam», infermieri volontarie della Croce Rossa raccontavano il proprio **martirio**: nel reparto continuavano a giungere donne coperte da ustioni, spesso sul settanta, ottanta per cento del corpo, molte riuscivano ad emettere solo rantoli animali.

«I parenti dicono chi sono bru-

ciate in cura - spiegavano le volontarie - ma evidentemente non è possibile. Quasi tutte poi arrivano qui senza più voglia di vivere, non reagiscono alle cure, come se preferissero morire il prima possibile, cosa che quasi sempre accade. Le stesse povere mummie riempiono ogni altro ospedale di Baghdad, le ustionate sono centinaia e naturalmente non può trattarsi delle vittime di incidenti domestici. Sono invece gli obiettivi della nuova morale

scritta

Fra i gruppi guerriglieri, quelli basati a Sadr City ed ispirati ai proclami di Moqtada Al Sadr hanno elaborato questo metodo per punire ed intimidire le donne. Se oggi nella Soweto di Baghdad tutte le donne sono costrette ad indossare l'«abaya», il lungo velo nero, quelle che a Baghdad ancora non lo fanno diventano automaticamente donne da punire. Le raggiungono nelle case, le costringono di cheroshene e danno fuoco alla povera pira umana mentre la vittima viene accusata di essere una puttana degli americani, di averli seguiti nei blindati per vendersi, oppure soltanto di non appoggiare la guerriglia o non comportarsi secondo la «sharja». Non importa che le accuse siano o no veritiere, bisogna che la devastazione di quelle don-

ne divenga ~~vincolo~~ per tutte le
altre.

Quattro anni fa, in piena sylvta religiosa, Saddam Hussein aveva ordinato alla polizia di lanciare una campagna contro le prostitute di Baghdad, un centinaio di povere donne erano state arrestate e decapitate con una scimitarra, nel piÙ antico rituale islamico. Questa nuova terribile campagna di aggressioni supera qualsiasi rituale, non puÙ richiamarsi ad alcuna tradizione ma vuole semplicemente imporre con terrore il ritorno della donna al passato, una sterzata cosÌ violenta della morale islamica che puÙ passare soltanto attraverso il terrore.

La fine del regime «baathista» e l'arrivo dell'Occidente liberatore aveva fatto sì che a Baghdad nascesse la prima organizzazione per i diritti delle donne, si chiama

Owfi (Organization for women's freedom in Iraq), nei mesi scorsi era riuscita ad organizzare qualche manifestazione.

Adesso ha dovuto **incassare** una decisione che giunge dall'alto ed ha un significato terribile, la festa delle donne irachene si svolgeva come in tutto il mondo l'8 marzo, però il Consiglio provvisorio di governo l'ha spostata d'autorità al 18 agosto svuotando la celebrazione di qualsiasi laicità. Quello è il giorno di nascita di Fatima Zahra, la figlia di Maometto.

Mahmoud Houzan, che rappresenta l'Owfi nel Regno Unito, ha inutilmente cercato di protestare, il Consiglio di governo esprime molte etnie e gruppi d'interesse ma certo non ha tempo né voglia di occuparsi della condizione femminile. L'associazione ha

In ospedale giungono
centinaia di giovani
coperte da ustioni
Sono state incendiate
con il cherosene perché
servano da monito
a chi non sta alle regole

protestato per iscritto con il governatore Bremer, ma anche da quella parte non c'è stata risposta: l'Iraq che sta nascendo sarà più o meno democratico, ritarderà più o meno a lungo l'inevitabile stato teocratico imposto dalla maggioranza degli sciiti, ma nel frattempo ha già deciso che le sue donne tornino all'antico.

Un recente documento dell'Owfi denuncia situazioni incredibili. Per le giovani donne uscire di casa senza la scorta di un parente ~~risolto~~ è diventato rischiosissimo, all'industria dei rapimenti a scopo di ~~estorsione~~ si è aggiunta quella dei sequestri per stupro. I casi sono già migliaia, il documento denuncia che soltanto negli ultimi tre mesi a Baghdad quattrocento donne sono state violentate.

Altre ancora vengono rapite per poi essere vendute all'estero. Una vergine irachena viene ceduta a duemila dollari nei Paesi del Golfo, una ~~vera~~ vergine a mille. Quelle che possono si rifugiano nel matrimonio che, come rileva l'Unicef, torna ad essere stipulato in età bassissime come accadeva cinquant'anni fa. I ~~casi~~ di tredici anni andate ~~in~~ sposa a uomini più facoltosi o comunque in grado di proteggerle stanno aumentando, da questo punto di vista anche le poche ~~aree~~ progredite del Paese stanno tornando alla situazione di inizio secolo.

Sono ricomparsi i matrimonii temporanei, che in Iraq non si praticavano più da cinquant'anni, uomini danarosi stipulano contratti che trasformano per poche ore una prostituta in moglie, accordandole un erisarcimento e salvando la morale islamica. Neppure in Kurdistan la situazione appare migliore: nonostante la sostanziale autonomia ed un certo benessere i curdi non apprezzano i movimenti femminili più dei loro vicini arabi, hanno distrutto la sede dell'unico movimento sorto nella loro zona e sempre secondo l'Owfi, hanno ucciso che in pochi anni ottomila donne vennero uccise per delitti d'onore.

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO GUARDA AL FUTURO DI BAGHDAD

POWELL

Sì a qualunque governo che uscirà dalle urne irachene

intervista

Tim Russert

SEGRETARIO di Stato Powell, la sua frase «Le truppe lasceranno l'Iraq quando il nuovo governo le chiederà» ha fatto il giro del mondo. Avete cambiato idea sulla missione americana nel Paese?

«Noi stiamo pianificando la nostra permanenza, perché pensiamo che il nuovo governo provvisorio iracheno che si insedierà il primo luglio ci chiederà certamente di restare e aiutarli a rimettersi in sella. Noi siamo ansiosi di ripristinare la sovranità, ma c'è un lungo pezzo di strada tra l'iniziale ritorno della sovranità e le elezioni nazionali».

Un sondaggio dell'Autorità provvisoria della Coalizione dice però che quattro iracheni su cinque hanno un'opinione negativa delle forze della coalizione e l'82 per cento disapprova il comportamento tenuto in Iraq dai soldati americani e dai loro alleati della coalizione. E tutto questo prima delle accuse di tortura. Un governo iracheno al potere, che tenga conto di ciò che il popolo desidera, perché mai non dovrebbe dire agli Stati Uniti «andatevene»?

«Perché gli iracheni hanno ancora bisogno che noi restiamo. Hanno bisogno del nostro appoggio economico. Hanno bisogno dello sforzo di ricostruzione che è in corso. E, francamente, hanno bisogno delle forze armate americane e alleate per creare un contesto di sicurezza e stabilità che consenta loro di ricostruire il Paese e prepararsi alle elezioni nazionali. Noi non vogliamo restare un giorno in più di quanto occorra, ma sappiamo che loro vogliono che noi restiamo abbastanza a lungo da addestrare le loro forze di sicurezza. E questo richiederà tempo».

Giorni fa il senatore John McCain ha detto: «Se falliamo in Iraq, avremo insegnato ai nostri nemici la lezione di Mogadiscio, ma centuplicata: se le fai abbastanza male, l'America se ne andrà. E allora l'Iraq finirà nel caos e nella guerra civile. Avremo dato forza agli estremisti e creato un terreno fertile per i terroristi, condannando il mondo arabo». Lei concorda con questa analisi?

«La nostra intenzione non è quella di tagliare la corda. Il presidente l'ha detto chiaro e tondo. Al contrario, stiamo stabilizzando la nostra forza a un livello più alto di quanto avessimo ipotizzato per questa fase della campagna irachena. Perché? Perché laggiù c'è ancora pericolo. Perché il lavoro non è ancora finito. Perché dobbiamo aiutare il prossimo governo provvisorio a creare un contesto di sicurezza. Così come la daremo a gambe, ma aiuteremo gli iracheni a fare ciò che sappiamo che vogliono fare e a instaurare una democrazia basata su libere elezioni. Per completare un programma del genere occorre tempo. E visto che il popolo iracheno desidera che l'occupazione americana termini al più presto e l'Autorità provvisoria di coalizione concluda in fretta il suo lavoro, il che accadrà quando sarà insediato il nuovo governo iracheno provvisorio. L'Iraq però ha bisogno di noi e delle nostre truppe per un tempo considerevolmente lungo per garantire le condizioni di sicurezza che servono per libere, aperte e corrette elezioni e per avere in funzione proprie forze di sicurezza».

Se in quelle libere, aperte e corrette elezioni gli iracheni sceglieranno una teocrazia islamica simile a quella dell'Iran, gli americani la accetterebbero?

«Dovremo accettare la decisione del popolo iracheno. Io però penso che la maggior parte degli



Marines americani bloccano un iracheno sorpreso a rubare in un'acciaieria

“Se il popolo scegliesse una teocrazia islamica simile a quella al potere in Iran noi dovremo accettare quella decisione. Io però sono certo che la maggioranza del Paese capisce che per vivere in pace tutti insieme occorre rispettare i diritti delle minoranze”

“Noi stiamo pianificando la nostra permanenza laggiù perché pensiamo che il futuro governo certamente ci chiederà di restare per aiutarlo nella ricostruzione. Noi siamo ansiosi di ripristinare la sovranità ma c'è una lunga strada per arrivare alle elezioni”



Il segretario di Stato Colin Powell durante la sua recente visita in Giordania in occasione del World Economic Forum

iracheni capisca che, per far vivere insieme in pace tutte le componenti del Paese, occorre capire bene il ruolo della maggioranza e il rispetto delle minoranze. Per essere accettati dalla comunità internazionale, gli iracheni dovranno rispettare i principi della democrazia, i diritti umani, la libertà di parola».

Se però gli iracheni optassero per una teocrazia islamica, che potrebbe facilmente diventare un porto aperto a tutti i terroristi, come spiegheremo ai 782 americani che sono morti e ai quattromila che sono rimasti feriti che valeva la pena di fare questa guerra?

«Non credo che le cose finiranno così. Credo che coloro che hanno dato la vita per la libertà degli iracheni vedranno che essi sono interessati a creare una democrazia. Lo dice anche il sondaggio che lei citava poco prima. Leader sciti come l'Ayatollah Sistani parlano di apertura e libertà. Certamente tutti comprendono che l'Iraq è un Paese basato sulla fede nell'Islam, ma gli iracheni sanno anche che, per diventare un

Paese del XXI secolo, devono rispettare i diritti di tutti gli individui e non permettere che prenda il potere un regime puramente fondamentalista. La mia impressione è che il popolo iracheno voglia una democrazia con una maggioranza ma anche il rispetto della minoranza. E tutti lavorano fianco a fianco per creare il tipo di Paese di cui essere fieri».

Qualcuno ha ricordato di recente che il 5 agosto 2002 lei mise in guardia il presidente Bush dal portare guerra in Iraq. Alla luce dei calcoli sbagliati che sono stati fatti - non siamo stati salutati come liberatori, abbiamo sottovalutato il numero di truppe necessarie e sovrastimato la presenza di armi di distruzione di massa - lei pensa che sarebbe stato meglio se Bush avesse seguito il suo consiglio?

«Io volevo essere certo che il presidente avesse ben chiare le difficoltà di gestire quel Paese una volta vinta la guerra, qualora beninteso l'avessimo vinta. Il consiglio che io diedi al presidente fu quello di rivolgerci alla

comunità internazionale - cioè le Nazioni Unite - per cercare una soluzione diplomatica, prima di ricorrere all'uso della forza. E qualora non ci fosse stata scelta se non l'uso delle armi, avremmo fatto un lavoro tale con l'Onu da avere molti Paesi al nostro fianco. Il presidente ha seguito quel mio consiglio di avere ben chiare in testa le conseguenze delle azioni che stavamo per intraprendere. Andò effettivamente all'Onu. Sapevamo che se si fosse scelta l'opzione della forza, sarebbe stato per un tempo considerevole. Saremmo stati responsabili del destino di 25 milioni di iracheni. Il presidente capì tutto questo e adesso stiamo agendo con questo senso di responsabilità. Abbiamo 138 mila soldati che si occupano della sicurezza dell'Iraq. Abbiamo fornito 18 miliardi di dollari per la ricostruzione e stiamo aiutando la popolazione a sviluppare un sistema democratico. Certo, molto era distrutto, dopo la guerra. Ma stiamo correndo ai ripari».

Lei ha certamente visto il video della decapitazione dell'ostaggio americano Nicholas Berg. Che cosa ne pensa?

«È una cosa orribile, orribile, orribile. Quella gente non ha nessun senso della giustizia, nessuna idea del diritto. Faremo tutto il possibile per portarli davanti a un tribunale, in modo che paghino per il loro orrendo crimine. Non c'è confronto possibile con quanto è stato fatto dai nostri soldati nel carcere di Abu Ghraib, e che verrà punito in base alle leggi».

Che cosa pensa del silenzio del mondo arabo su Berg?

«Non so che dire. Vorrei poter trovare una spiegazione. Avrebbe dovuto essere sdegnato. Certo, nel mondo arabo c'è molta rabbia per alcune delle nostre azioni, ma quella non è una «rabbia» per il loro silenzio di fronte a un assassinio come quello. È un fatto inaccettabile per qualunque religione, per qualunque sistema politico, che si basi sulla comprensione e il rispetto dei diritti umani. Sì, avrei voluto vedere ben altro livello di indignazione nel mondo, soprattutto nel mondo arabo».

Copyright Meet The Press
Nbc News

TEHERAN CON UN MESSAGGIO A WASHINGTON APRE UN NUOVO PERICOLOSO FRONTE DI CRISI

Khamenei: orrendi gli attacchi alle città sante

analisi

Mimmo Candito

Il grido di «dolore» che ieri Ali Khamenei - Guida Suprema dell'Iran - ha lanciato per l'attacco americano contro le «città sante» irachene, Najaf e Kerbala, va ascoltato con molta considerazione. Non soltanto per il ruolo che Khamenei ha nell'universo sciita, dove la più alta carica religiosa è il leader politico di maggior quotazione e prestigio, ma anche perché deve suonare alle orecchie di Bush come un avvertimento molto prezioso, quella sorta di allarme rosso che viene attivato quando una situazione sta ormai per precipitare.

Non è, certamente, una dichiarazione di guerra, ma l'ultimo messaggio che precede un attacco. Tuttavia l'entrata in campo diretta di Khamenei avvia una escalation politica che comincia a spostare su un terreno diverso l'operazione militare americana.

Khamenei non si è tenuto alle cortesie abituali della diplomazia: nel messaggio che ha fatto avere a Washington tramite l'ambasciata svizzera (Iran e Usa non hanno relazioni ufficiali da 25 anni, dal tempo dell'assalto dei Pasdaran all'ambasciata americana a Teheran), ha fatto sapere a Bush che quello che gli uomini del generale Abizaid vanno praticando a Najaf e Kerbala sono «atti di impudenza, orrendi e stupidi». E poi, in un discorso alla televisione, ha anche ammoni-

to: «Sicuramente i musulmani e gli sciiti, in Iraq e nel mondo, non possono rimanere in silenzio. La frase non voleva ricordare soltanto il compito che la Guida sente di dover assumere parlando a nome di un popolo e di una fede: c'era anche un messaggio politico inquietante, che agli americani non dovrebbe sfuggire, e che comunque Khamenei ha voluto mettere in chiaro alla fine del suo accorato intervento. «L'odio seminato dai Usa - ha detto - avrà conseguenze tragiche per decine di anni nel mondo intero».

Mai nessun capo di Stato musulmano, né Mubarak, né Assad, né Gheddafi o ta Fahd, aveva parlato con tanta chiarezza, e tanto aspramente; parole simili s'erano udite o viste solo nei messaggi delle centrali terroristiche, quando dai videoclip passati ad «Al Jazeera» o «Al Arabiya» Bin Laden, oppure Al-Zubaydi, volevano rafforzare con questo scenario d'apocalisse il senso forte della loro minaccia. Che ora a disegnare questo futuro drammatico, dove un conflitto insanabile rischia di dar vita vera alle previsioni angosciose di Samuel Huntington, d'una «Guerra di civiltà» (e comunque una guerra tra il mondo musulmano e l'Occidente), che a farlo sia un capo di Stato «una delle più alte autorità religiose dell'Islam» dovrebbe essere considerato dagli analisti della Casa Bianca come l'avvitarsi di un processo politico all'interno d'una spirale inquietante, che



Protesta di studenti iraniani a Teheran contro l'intervento della coalizione in Iraq

subito bloccata, prima d'una deriva incontrollabile. Se fossimo soltanto alcuni anni addietro, ma poi nemmeno tanti anni, quanto accadendo oggi con l'attacco alle «città sante» avrebbe provocato un'autentica rivoluzione popolare, una rivolta di massa, in larga parte del mondo musulmano, dall'Atlantico al Pacifico. Fin dall'inizio di questa guerra, gli americani si stanno muovendo laggiù

davvero con la delicatezza d'un elefante, mostrando d'ignorare (o comunque di non volerne tener conto) la cultura, il costume, le pratiche religiose, della popolazione che sono venuti a liberare. L'umiliazione degli uomini davanti alle loro donne, durante le perquisizioni delle sospette; l'umiliazione delle donne, delle quali non viene rispettata la riservatezza di fronte a estranei alla

famiglia; l'umiliazione bestiale delle torture inflitte con la determinazione di chi vuol annientare l'identità e la psicologia; l'umiliazione oggi di far entrare i tank, i blindati, e le truppe, nel perimetro urbano di Najaf e Kerbala, superando l'impasse che avevano voluto osservare nelle scorse settimane, quando almeno s'erano fermati alla periferia di Najaf; l'umiliazione ora, la profanazione, delle moschee bombardate a colpi di cannoni e con ripetuti attacchi aerei - sono tutti atti che definiscono «orrendi e stupidi», come fa Khamenei, coinvolge assai più d'un giudizio politico.

Con questi comportamenti, gli americani confermano decisamente, platealmente, il ruolo di truppe d'occupazione, cioè di soldati che si muovono in un territorio nemico e dove il compito che hanno non è quello della pacificazione, della ricucitura d'una società, ma piuttosto quello della imposizione d'una egemonia dettata con la forza delle armi e senza alcuna considerazione, o rispetto, dei vinti. La formula della democrazia da importare per de qualsiasi credibilità (ammesso, naturalmente, che qualcuno ne avesse nei sentimenti della maggioranza dei popoli musulmani), e la presunta legittimazione di un ordine da ritrovare appare agli occhi della totalità ormai dei fedeli dell'Islam come la scusante ipocrita d'un progetto di dominio politico.

L'evoluzione del quadro internazionale, con il sigillo di

potenza impresso dagli Usa sul pianeta, e poi la presenza delle truppe americane nelle stesse terre del Golfo, impediscono oggi che si scateni nell'intero Medio Oriente quella rivolta popolare che certamente sarebbe esplosa in anni passati, davanti alla profanazione delle «città sante». E se il ministro della Difesa iraniano, l'ammiraglio Ali Shamkhani, ora parlando ai suoi uomini schierati a migliaia in assetto di guerra dice che «gli americani hanno compiuto un atto imperdonabile con la dissacrazione del mausoleo dell'imam Hussein e della tomba dell'imam Ali», e tuttavia non fa lanciare dai suoi uomini un pronto attacco di ritorsione, questo è certamente il risultato di equilibri politici e militari che sono mutati in profondità (l'ipotesi d'un ritiro Americano dall'area è assolutamente campato in aria, per ragioni strategiche e d'opportunità che nemmeno l'elezione di Kerry potrebbe stravolgere).

Tuttavia, è proprio in questa cornice nuova di forze e d'interessi che l'Iran intende giocare un ruolo sempre più rilevante. La carta politica che gli fornisce la comune identità di fede con la maggioranza sciita della popolazione irachena (quella stessa parte che avverte con sdegno non solo la profanazione dei luoghi santi di Hussein e Ali) è uno strumento che Khamenei ora attiva per segnalare all'amministrazione americana che Teheran - se decidesse di farlo - può scatenare contro gli uomini di Abizaid una guerra santa senza perdoni né limiti.

ORA DOVRA' PASSARE AL VAGLIO DELL'EMIRO E DEL PARLAMENTO

Il governo del Kuwait approva un progetto di legge per dare il diritto di voto alle donne

■ Il governo del Kuwait ha approvato un progetto di legge che dà alle donne il diritto di votare e di candidarsi alle prossime elezioni legislative, fissate nel luglio 2007. Il progetto verrà ora sottoposto all'emiro e poi dovrà essere presentato al Parlamento dove siedono cinquanta membri, in gran parte contrari all'innovazione. La Costituzione del Kuwait in teoria garantisce l'uguaglianza dei sessi, ma la legge elettorale dà solo agli uomini il diritto di votare, benché le donne dell'emirato siano tra le più «libere» del Golfo Arabo, ed occupino posti di rilievo soprattutto nei settori dell'industria e dell'informazione.



Una donna vota in un seggio finto durante una protesta

NELLA REGIONE A MAGGIORANZA MUSULMANA TEATRO DI RECENTI DISORDINI

Nel Sud della Thailandia una catena di esplosioni danneggia tre templi buddhisti

■ Una serie di esplosioni ha danneggiato tre templi buddhisti nel Sud della Thailandia, in una regione a maggioranza musulmana teatro di sanguinosi disordini. «Gli ordigni sono stati messi davanti all'entrata dei templi - ha detto il comandante della polizia, colonnello Kathane Kochapalayuk - e sono esplosi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro. Hanno distrutto gli ingressi e danneggiato parzialmente le strutture, senza causare danni irreparabili». I templi si trovano in tre diversi distretti della provincia di Narathiwat. Gli attacchi arrivano tre settimane dopo l'uccisione di 108 militanti musulmani da parte delle forze di sicurezza thailandesi.



Attentati contro dei templi buddhisti in Thailandia

SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA: L'OPERAZIONE DELL'ESERCITO NECESSARIA PER CONTROLLARE IL TRAFFICO DI ARMI

«Demolizioni a Gaza, Israele può proseguire»

Powell: contrari a questo piano

GERUSALEMME

Via libera alla demolizione di altre case palestinesi se questo «serve a controllare il traffico di armi al confine con l'Egitto». Con questa sentenza la Corte Suprema israeliana è caduta ieri anche l'ultimo ostacolo al piano dell'esercito che intende abbattere centinaia di abitazioni nella Striscia di Gaza per neutralizzare i tentativi palestinesi di contrabbando di armi. Un'operazione la cui vastità è stata confermata dal capo di Stato maggiore Moshe Yaalon e la cui necessità è stata ribadita dal premier Sharon per «arrestare la fornitura di ossigeno al terrorismo». I piani dell'esercito mirano ad allargare da venti ad alcune centinaia di metri l'ampiezza dell'«Asse Philadelphia», che corre lungo il confine tra Gaza e l'Egitto per circa otto chilometri. Intanto a Tel Aviv una folla imponente - oltre centomila persone, per alcune fonti 200 mila - ieri sera è scesa in piazza con lo slogan «Usciamo da Gaza e cominciamo a parlare», sollecitando il ritiro di Israele dalla Striscia.

Ieri la Corte Suprema ha respinto i ricorsi presentati da un gruppo di palestinesi a Rafah, nel Sud della

striscia di Gaza, con la motivazione che le ragioni di sicurezza avanzate dall'esercito giustificano la demolizione delle loro abitazioni. Allo stesso tempo ha accettato «l'immediata necessità operativa» richiesta dai militari, dando così il via libera alle ruspe, pur impegnandosi a concedere ai palestinesi il diritto di appellarsi contro altri abbattimenti. Dopo avere appreso la decisione della Corte, numerose famiglie palestinesi minacciate dai piani dell'esercito non hanno nemmeno atteso l'ordine di sgombero e hanno cominciato ad abbandonare le loro case.

Il premier Ariel Sharon ha detto di avere chiesto l'aiuto dell'Egitto per impedire il contrabbando di armi nella striscia di Gaza che avviene attraverso le gallerie che passano in profondità sotto il reticolato di confine e sbucano all'interno del case sul versante palestinese della frontiera. Il ministro della Difesa Shaul Mofaz ha aggiunto che l'esercito intensificherà le sue operazioni per «una nuova realtà» nell'area. «La battaglia in corso lungo l'Asse Philadelphia - ha dichiarato il premier Sharon ieri durante la seduta di governo - intende arrestare la fornitura di

ossigeno al terrorismo», anche alla luce delle dichiarazioni del generale Yaalon, secondo cui alcuni gruppi armati palestinesi stanno cercando di introdurre nella striscia di Gaza razzi Katiuscia in grado di colpire città israeliane limitrofe. «Noi non permetteremo ai terroristi - ha dichiarato il premier - di acquisire la capacità di minacciare il cuore della Nazione».

I piani israeliani hanno suscitato forti reazioni arabe e internazionali. La Lega Araba ha accusato Israele di «crimini di guerra»; severe critiche sono arrivate anche dall'Unione europea, dall'Onu e dal segretario di Stato americano Colin Powell. «Sappiamo che Israele ha il diritto di difendersi, ma ci opponiamo al tipo di operazioni che ha intrapreso a Rafah», ha detto Powell. «Gli Stati Uniti - ha aggiunto - sono pronti a fare qualunque cosa è in loro potere per bloccare la spirale di attacchi e contrattacchi che ha portato alla perdita di tante vite nell'ultima settimana». Powell ha però rivolto un duro attacco al leader palestinese Yasser Arafat, accusandolo di ostacolare la ripresa del processo di pace. «Il signor Arafat - ha detto - continua a compiere azioni e a



Donne palestinesi a Gaza protestano contro le ruspe israeliane che abbondono le loro case

fare dichiarazioni che rendono estremamente difficile fare progressi». Il riferimento è a un discorso radiotelevisivo in cui Arafat aveva esortato i palestinesi a terrorizzare gli israeliani.

Smentite invece dal generale Shmuel Zakai, che comanda le trup-

pe a Gaza, le cifre diffuse dall'Onu che indicavano in un centinaio le case già distrutte a Rafah dall'esercito negli scontri dei giorni scorsi. «Cifre esagerate», ha affermato, sostenendo che «sono state demolite una quarantina perché venivano utilizzate da cecchini palestinesi».

A Gaza, in quasi una settimana di scontri, sono rimasti uccisi 13 israeliani e 33 palestinesi, di cui 4 ieri sera. Diversi palestinesi, inoltre, sono stati feriti in due raid aerei nelle prime ore di domenica, mentre un blindato è stato danneggiato da un'esplosione. [c. f.]

LA RAF: FACILE COLPIRE

«A rischio le centrali inglesi»

LONDRA

Alcune tra le principali centrali nucleari del Regno Unito sono esposte alla minaccia terroristica perché, denunciato gli esperti della Raf, sprovviste di radar e quindi incapaci di prevenire eventuali attacchi dal cielo. L'allarme, scrive il quotidiano Sunday Express, è stato lanciato dai capi militari della Royal Air Force, secondo i quali un eventuale attacco portato da kamikaze, simile a quello dell'11 settembre 2001, potrebbe provocare una catastrofe uguale a quella accaduta a seguito dell'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl.

Numerosi deputati, scrive il tabloid, hanno già sollecitato interventi nelle centrali di Torness, come in altre (Sellafield in Cumbria, Dounreay a Hunterston in Scozia, e Berkeley vicino a Bristol) per migliorare le misure di sicurezza. Lew Smith, deputato laburista, ha così commentato le rivelazioni del quotidiano: «Si tratta di un catalogo di caos, confusione e disattenzione. Il fatto che una centrale possa arrivare così vicino alle centrali nucleari è incredibile se si considerano le possibili conseguenze. Ricordiamoci di Chernobyl». [Ansa]

IL GIURAMENTO POTREBBE GIÀ AVVENIRE MERCOLEDÌ

Gandhi premier, sì unanime

Tutti d'accordo i 19 partiti della coalizione

NEW DELHI

Dopo essere stata eletta capogruppo parlamentare del suo partito, Sonia Gandhi ha fatto un altro passo verso l'investitura a premier dell'India. Ieri la sua candidatura è stata infatti approvata all'unanimità anche dalle diciannove formazioni politiche alleate del Partito del Congresso e quindi oggi l'erede della dinastia Gandhi-Nehru potrà presentarsi al capo dello Stato Abdul Kalam forte del loro appoggio per ottenere l'incarico. Già mercoledì potrebbe esserci il giuramento.

La Gandhi, che con la sua vittoria a sorpresa ha sconfitto i nazionalisti del primo ministro Atal Behari Vajpayee, si appoggerà a partiti regionali e formazioni di sinistra, tra cui i comunisti, ancora indecisi a entrare nel governo o appoggiarlo dall'esterno. In ogni caso i marxisti indiani hanno sottolineato di non essere contrari a investimenti stranieri nel Paese, ma hanno invocato riforme che vadano «anche» a favore delle classi più disagiate. La crescita economica del gigante indiano aveva permesso a Vajpayee di promuovere una robusta politica di opere pubbliche, ma, nonostante questo, il suo partito è stato sconfitto.

Sonia Maino, nata il 9 dicembre 1946 a Orbassano, in Piemonte, vedova di Rajiv Gandhi, figlio di Indira, è riuscita a superare le diffidenze di chi vedeva in lei soltanto una straniera e a guadagnarsi il rispetto e il sostegno degli indiani. Nonostante questo ancora oggi la stampa indiana ironizza proprio sulla sua italianità. I giornali aprono con l'esclamazione-caricatura ormai nota in tutto il mondo: «Mamma mia». E il giornale «Asia Age», per far ridere i suoi lettori, si diverte a esagerare in questo modo: «Sonia arriva, la pizza rimpiange la paratha (pane indiano), il Martini il latte, l'India ne va, l'Italia arriva».

Da parte sua, «The Times of



La Gandhi col presidente del partito regionale «Dravida Munnetra Kazhagam»

India è uscito con un'enorme caricatura di Sonia in veste di gondoliere, sullo sfondo di una carta geografica dell'Italia e sotto la didascalia parodistica: «La caduta e la rinascita dell'Impero Romano» (che inverte il titolo di un classico britannico settecentesco di storiografia romana, «Declino e caduta dell'Impero Romano», di Edward Gibbon).

Il quotidiano pubblica un elenco di italiani famosi, insieme alla storia di Sonia, sotto il titolo «La storia di Cenerentola si avvera». E il quotidiano «The Hindu» è uscito con un titolo simile: «Più che un pezzo d'Italia per Delhi».

Secondo autorevoli commentatori, tuttavia, l'argomento delle origini straniere di Sonia è ormai stantio: è come «frustrare un cavallo morto», scrive l'analista politico B.G. Verghese, soprattutto perché ormai le elezioni Sonia Gandhi

le ha vinte. Ma se qualcuno degli editorialisti più avveduti ricorda che i risultati dell'elezione sono ancora freschi e che i giornali scherzano per far ridere gli sciocchi, c'è qualche personaggio che non si limita allo scherzo. Come per esempio due pasionarie nazionaliste, Uma Bharti, una religiosa estremista a capo del governo regionale del Madhya Pradesh, e Sushma Swaraj, ministro uscente per gli Affari parlamentari.

La prima si è dichiarata «pronta a tutto» per impedire che Sonia diventi capo del governo. In tv ha detto: «Nessuno straniero diventerà premier in India fino a che una religiosa come me vivrà». La seconda non ha formulato minacce, ma ha promesso che lascerà il suo seggio. «Non posso rivolgermi a lei dicendo signora primo ministro», ha spiegato. [Ansa-Agi]

Pier Franco Cortese
pensionato La Stampa

Addolorati li annunciano la moglie Aida, i figli Mariela, Katiuscia, Gianni, Fabrizio e il nipotino di 6 mesi Matteo Pier Giorgio. Funerali martedì 18 maggio ore 9 chiesa della Misericordia via Negri angolo via Goria cimitero Mirafiori Sud Parco di Torino, partenza dall'ospedale Molinette via Santena ore 8.30. Rosario lunedì 17 maggio ore 18 chiesa Maria della Misericordia. — Torino, 16 maggio 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Pier Franco Cortese
— Torino, 16 maggio 2004.

I Seniori «La Stampa» ricordano il caro COLLEGA

La nostra cara mamma ha raggiunto il nostro caro papà

Anna Maria Costa Rolle
Le annunciano i figli Massimo, Marco e Manuela, con Luigi, nuora e nipoti. Funerali martedì ore 11 parrocchia Gesù Nazareno. Eventuali offerte alla Fato. — Torino, 16 maggio 2004. G.F. Aeterna - Torino

E' mancato

Adalberto Conrado
Lo annunciano moglie, figli, nipoti, sorelle, parenti tutti, uniti nel ricordo a coloro che gli hanno voluto bene. Non fiori ma offerte San Vincenzo Parrocchiale. Orario funerale tel. 011 359333. — Torino, 16 maggio 2004.

Partecipano al dolore famiglia Alberty e famiglia Cattilino.

E' mancata

Agnes Allasia in Sola
Lo annunciano la moglie Bartolo, la figlia Elsa, il fratello Eraldo con famiglia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici ed agli infermieri dell'Hospice Oncologico di Busca per le amorevoli cure prestate. Funerali lunedì 18 c.m. alle ore 10 e veglia di preghiera martedì 18 c.m. nella chiesa di S. Giovanni in Racconigi. — Racconigi, 16 maggio 2004.

Marinella, Gianfranco, Giovanna, Gianmario, Elena e Marco ricordano con affetto zia ESI.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lu/Ve ore 9-12.30 e 14-18
Sabato 9-12.30
Tel. 011 6655258

Sportelli P.K. Via Marengo, 32
Lu/Ve ore 8.30-21 (apertura continua)
Sab. ore 8.30-12.30 e 14-21
Domenica e festivi ore 18.30-21
Tel. 011 6655258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)
011.66.48.711
Lu/Ve ore 9.30-13 e 14-17
011.66.55.280 Lu/Sab ore 17-20;
Domenica e festivi 18.30-20

Giovanni Giolito
fabbro

Lo annunciano le figlie Lia, Nella, Anna e mari, sorella, cognato, parenti tutti. Funerali martedì 18 maggio ore 15.30 parrocchia di Villafranca d'Adi. — Torino, 15 maggio 2004.

Ciao NONNO: Cristiana con Gian Luca, Gabriella, Luca, Paola.

E' mancato

Biagio Margiotta
Lo annunciano la moglie Antonietta, i figli Amelia Gianfranco e rispettive famiglie. Esequie 18 maggio ore 11 parrocchia S. Gioacchino. Sentiti ringraziamenti all'equipe medica e a tutto il personale del Reparto Urologia ospedale Giadenigo. — Torino, 16 maggio 2004.

Ha raggiunto il suo Enzo

Rina Provero Pellegrini
anni 90
Lo annunciano i figli Bruno, Renzo, Dario con Franca e l'amatissimo Diego. Funerali martedì ore 8.15 chiesa Visitazione. — Torino, 16 maggio 2004. O.F. Centrale - tel. 011 8171271

Ciao NONNA RINA: Un bacio da Eugenio, Emilia, Giulia, con i genitori Fabrizio e Enzo; Stefano e Paola.

Presidenza Senior Residence, direzione, collaboratore e personale partecipano al dolore della famiglia.

Ci ha lasciato la nostra carissima

Caterina Branconi in Conti
La piangono il marito Domenico, figli, nipoti, parenti. Per funerale 3485725957. — Torino, 16 maggio 2004.

ANNIVERSARI

Nel XXV anniversario della scomparsa del cav. del lavoro di gran croce

Angelo Riccadonna

i figli Rosangela e Ottavio con le loro famiglie ricordano commossi con profondo rimpianto.

— Canelli, 17 maggio 2004.

1986 2004

Edmondo Formento

Indimenticabile, um noi sempre. Angeli Giampiero.

1995 2004

Federica Meria

Ricordandoti.

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi



NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici (tariffa doppia). Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole. Costo a parola €7,23. ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole). Costo a parola €9,23. ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatorie) tariffa doppia. Costo a parola €11,23. RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole). Costo a parola €6,67. Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.

I PUNTI PRINCIPALI DEL DISEGNO DI LEGGE

PUBBLICO MINISTERO O GIUDICE DOPO 5 ANNI SI SCEGLIE PER SEMPRE

Due anni di uditorato e tre in servizio: dopo cinque anni il magistrato sceglie, una volta per tutte, se fare il pm o il giudice. Un esame orale e un corso di formazione presso la Scuola della magistratura saranno necessari per cambiare funzione. Ma, soprattutto, si dovrà cambiare distretto giudiziario

STOP AI DOPPI INCARICHI

I magistrati non potranno più assumere impieghi pubblici o privati, né esercitare commerci o altre libere professioni

SCUOLA MAGISTRATURA

Viene confermata la «Scuola della magistratura»: si occupa di corsi di formazione e aggiornamento, validi anche per la carriera delle toghe. I giudici sono affidati a 4 magistrati, un avvocato, un membro nominato dal ministero

TORNA IL PROCURATORE AGGIUNTO

Inizialmente cancellati dagli organigrammi, tornano i «numeri due» in Procura. Per ottenere l'incarico, i magistrati devono aver superato il concorso per le funzioni di il grado almeno da tre anni

CARRIERE PIÙ VELOCI CON ESAME

La carriera di un magistrato non è più legata solo all'anzianità. Conteranno i titoli acquisiti, ma per accelerare i tempi si potrà sostenere un esame. L'esame sarà obbligatorio invece per diventare consigliere di Cassazione, senza passare per la funzione di magistrato d'appello

IL MINISTRO PUO' CONTESTARE LE NOMINE DEI VERTICI

Il ministro della Giustizia potrà contestare la nomina del capo di un ufficio giudiziario, ricorrendo contro una scelta che il Csm abbia adottato contro il suo parere

STOP «DIRETTIVI» A VITA

Gli incarichi direttivi non potranno durare più di quattro anni. Potranno essere rinnovati, su domanda, al massimo per altri due anni

PROCURATORE «FORTE»

Il capo della Procura stabilisce i criteri di organizzazione dell'ufficio e di assegnazione dei procedimenti agli aggiunti o ai sostituti. In caso di «divergenze» o «inosservanze» dei criteri, può revocare l'assegnazione, inviando al Pg il provvedimento di revoca e le sue valutazioni sull'operato del magistrato. Dovrà anche segnalare obbligatoriamente al Consiglio giudiziario i comportamenti dei magistrati che non seguono le sue disposizioni

DOPO LE MODIFICHE PER «VENIRE INCONTRO» ALLE RICHIESTE DELLE TOGHE

Giustizia, la riforma riparte alla Camera

L'Anm: viene messa a rischio l'indipendenza del giudice

ROMA

Torna oggi alla Camera il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario voluto dalla maggioranza. Il pacchetto di norme era tornato in Commissione dove ha subito modifiche per «venire incontro» alle richieste dei magistrati che però hanno confermato le tre giornate di sciopero, la prima delle quali il 25 maggio.

È proprio ieri, all'ultima giornata della tavola rotonda organizzata sul tema dall'Unione delle Camere penali, sono intervenuti due degli autori principali della riforma: Gianfranco Anedda, capogruppo di Alleanza nazionale alla Camera e Nitto Palma, magistrato e parlamentare di Forza Italia.

Anedda ha sostenuto che l'ostilità verso il progetto è sbagliata e preconcetta: «che bisognerebbe esaminare il testo della riforma prima di esprimere dei giudizi negativi. Uno dei punti del progetto su cui si è soffermato di più il presidente dei deputati di An, è stato l'eliminazione dell'avanzamento automatico per anzianità dei magistrati. Infatti per fare carriera più velocemente si potrà sostenere un esame e quindi «stavalcare» un magistrato più anziano».

Nitto Palma, invece, ha ringraziato il presidente della sezione sarda di Anm, Fiorella Pilato, che nel suo intervento aveva sostenuto che la separazione delle funzioni così come disegnata nella proposta di legge non mostra sofferenze di natura costituzionale. «È la prima volta che dalla magistratura - ha detto Palma - viene una affermazione del genere. Con questa riforma vogliamo liberare i magistrati dal potere delle correnti e vogliamo che a fare carriera siano i più bravi e non quelli più capaci nelle relazioni sociali».



L'Aula della Camera dove oggi riprende la discussione sulla riforma della giustizia

Ma per il presidente delle Camere penali, Ettore Randazzo, che da sempre auspica la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante siamo ancora lontani, con questa riforma, dall'attuazione dell'articolo 111 della Costituzione secondo cui «ogni processo si svolge nel contraddittorio delle parti, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo e imparziale». Tale è l'insoddisfazione di Randazzo e degli avvocati in generale che l'Unione ha stilato

Gli avvocati: «Lo sciopero dei magistrati è inutile perché senza la separazione delle carriere il processo non sarà mai imparziale»

to un appello, per la separazione delle carriere, che in questi giorni in molti stanno firmando.

Randazzo è polemico anche con l'Anm, il sindacato dei magistrati che ha deciso di incrociare le braccia contro questa riforma. Per il presidente delle Camere penali lo sciopero dei magistrati è «solutamente inutile perché hanno già ottenuto tutto quello che volevano». Più duro ancora il segretario della stessa organizzazione, l'avvocato

Valerio Spigarelli, che ha parlato di errore concettuale da parte dell'Associazione nazionale magistrati, quando accomuna separazione delle carriere e imparzialità del giudice. «Con la riforma noi vogliamo un giudice indifferente all'esito del processo - ha detto Spigarelli - ed è questo il punto principale. A questo punto c'è da chiedersi su quali basi i magistrati hanno deciso di scioperare il 25 maggio. «Partono da presupposti non veri - ha continuato il segretario dell'Ucpi - e per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento giudiziario ha ragione il presidente Cossiga quando dice che in Italia le riforme si annunciano, non si fanno».

Ancora più deciso il segretario radicale Daniele Capezzone secondo il quale lo sciopero annunciato dai magistrati contro il progetto di riforma sarebbe il «classico sistema per ottenere sempre di più» le stimmate delle vittime. Capezzone ha anche sostenuto che i magistrati sono una corporazione che è sempre stata privilegiata «in maniera spudorata, anche se nessuno racconta queste cose».

Intanto riparte in grande stile la «mobilitazione» dei magistrati dell'Anm. Sabato 22 maggio, tre giorni prima dello sciopero hanno chiamato a raccolta i magistrati per una assemblea nazionale, nell'Aula Magna della Cassazione. Sarà quella l'occasione per ascoltare dalla voce dei colleghi, la cosiddetta «base», tutte le preoccupazioni che in questi mesi i vertici dell'Anm hanno raccolto in giro per gli uffici giudiziari. Le toghe che lamentano i mancati «miglioramenti promessi» alla riforma votata dal Senato denunciano non solo il «contenuto» della riforma ma anche l'«accelerazione» impressa dalla maggioranza all'iter parlamentare del disegno di legge. (f.iam.)

Il Parlamento e quel che resta del question time

Filippo Ceccarelli

DIOSINCASIE presidenziali e acquiescenza parlamentare. La vicenda è, come si intende subito, molto semplice. Il regolamento della Camera (art. 135 bis) stabilisce che il presidente del Consiglio deve intervenire durante lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, il cosiddetto *question time* che si svolge ogni settimana nell'aula di Montecitorio. Ma dall'inizio della legislatura (primavera del 2001) Silvio Berlusconi non ha mai partecipato. Mai.

Per quattro volte in meno di un anno il presidente dell'Assemblea Pier Ferdinando Casini ha posto la questione in pubblico. Nel maggio del 2003 ha scritto una lettera esprimendo «viva preoccupazione». Un'altra lettera, sempre a Berlusconi, è partita nel settembre. Nel marzo di quest'anno - e tre - di fronte all'ennesima assenza le all'ennesima protesta dell'opposizione Casini si è quasi sfogato con l'uditorio: «Ho scritto lettere - ha detto - ho parlato con Berlusconi, ho parlato con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, ho investito la giunta per il regolamento, ma gli strumenti per farlo venire qui non ne ho». Quindi niente.

L'altro giorno, sull'Iraq, l'impiccio si è ripresentato per la quarta volta. Il di nuovo il presidente della Camera ha dovuto riconoscere che il governo non rispetta il regolamento, ma lui non ha strumenti coercitivi per obbligare a venire in aula. In attesa di una quinta volta, e poi anche di una sesta, e quindi di una settimana, converrà ammettere che la faccenda ha chiaramente assunto l'aspetto di una autentica tigna istituzionale senza via d'uscita.

Ora, il fastidio di Berlusconi per il Parlamento è ben noto. Il Cavaliere sostiene che lì si perde tempo: ogni tanto gli scappano frasi tipo «Sono stato costretto ad andare alla Camera»; una volta, alla richiesta di un dibattito sulla politica estera, ha risposto: «Ma che bisogno c'è? Basta leggere i giornali».

Sull'Iraq è del tutto plausibile

che non sia andato per non associare la sua persona (la sua immagine) a situazioni (formati) che la gente (il pubblico) sente come drammatiche e dolorose. Ma più in generale Berlusconi non va perché lì a Montecitorio non gioca in casa. Non è lui a fissare il *frame*, la cornice, le condizioni entro cui si svolge lo spettacolo, magari in diretta. E quelle attuali le considera a dir poco avvantaggiose.

Per certi versi egli è condannato a guardare al *question time* con le logiche stringenti della comunicazione. Non gli piace la telecamera unica e frontale. Non gli piace l'inquadratura fissa né lo sfondo di legno marrone. Non gli piace che gli venga data ed eventualmente tolta la parola. Non gli piacciono le interruzioni, tanto più efficaci quanto meno prevedibili. Non gli piace di essere sovrastato di un buon metro a mezzo dal presidente dell'Assemblea, con tanto di simbolico campanello. Non gli piace insomma il Parlamento. E per verità ha anche il diritto di cambiarne la scenografia, ma invano.

Berlusconi non lo ammetterebbe mai, tanto meno in aula, ma la sua perenne assenza è fin troppo facile da capire. Quel che assai meno si comprende, è che davvero si sienta ad accettare in una Repubblica che resta pur sempre parlamentare, e come il Parlamento, appunto, possa continuare a mostrarsi non solo impotente, ma anche rassegnato dinanzi ai rifiuti e ai capricci strategici del governo.

Era fin troppo centrale, il Parlamento, negli Anni Settanta. Però oggi rischia di apparire del tutto fuori centro: nudo, vuoto e al tempo stesso compresso di orpelli cerimoniali e sempre più proiettato sull'intrattenimento culturale. Perciò organizza mostre, progetti musicali, produce gadget, si fa la sua tv, ma non è in grado di convocare il premier. Pagati sempre meglio, intanto, gli onorevoli sfilano a cavallo, fanno gare ciclistiche, fondano club di tifosi e realizzano il sogno della *beauty farm*. Ma il vero potere è un altro. Quelli solo *benefit*: coriandoli inceneriti di un'antica, gloriosa e un tempo potente istituzione.

TURCO: «NON C'È TEMPISMO POLITICO, LE BATTAGLIE SI FANNO COSTRUIENDO RAPPORTI POLITICI». BONIVER: «SIAMO SICURI CHE LO STRUMENTO REFERENDUM SIA QUELLO GIUSTO?»

Fecondazione, frenata sull'appello della Bonino

Antonella Rampino

ROMA

Quando s'incrociano temi che riguardano la coscienza e l'high tech per la salute pubblica, come sulla legge per la fecondazione assistita, finiscono anche per incrociarsi trasversalmente gli schieramenti politici. Radicalizzandosi. Figurarsi poi in tutto questo Emma Bonino, che da buona radicale sta «oltre» ogni schieramento, punta il dito e dice, come ha fatto ieri sulla *Stampa*, che i due poli parlano parlano, ma poi non fanno niente per il referendum abrogativo lanciato dalla Lista Bonino. Un'accusa lanciata, dopo la delusione di una legge voluta fortemente dal centrodestra, anzitutto al centrosinistra, che pure in parte quella legge votò. «Intanto, non è del tutto vero» replica Barbara Pollastrini, responsabile donna della Quercia, che dice che Bonino conferma che un canale è aperto. La patata bollente della legge che non sta in piedi, racconta Pollastrini e basta sfogliare i giornali di qualche mese fa per ricordarsene, era esplosa subito: con il deputato (di centrodestra) Antonio Del Pennino che, subito ed aspramente

LA POSIZIONE DEI VESCOVI OGGI IN ASSEMBLEA

Ruini: no al Far West della provetta

■ Dura condanna contro le torture; un errore andare via da Nassirya, meglio insistere per un ruolo dell'Onu. Si può riassumere così la posizione del card. Camillo Ruini sulla guerra che infuria in Iraq. Dovrebbe essere illustrata in un passo del discorso introduttivo che il cardinale leggerà oggi in apertura dei lavori della 53esima assemblea generale della Cei. Davanti ai 250 vescovi italiani, Ruini rifletterà con attenzione sulla difficile situazione che si è venuta a creare in Iraq. Ma c'è attesa anche per la posizione di Ruini sul «sistema Italia». La Chiesa sta cercando di determinare una strategia efficace per riorientare la cultura della famiglia sia nella società che in ambito politico. I vertici dell'episcopato lanciano allarmi davanti alla minaccia di proposte normative tese a parificare le coppie di fatto al matrimonio, o per l'assenza di un progetto organico a favore dei nuclei familiari. È suscita non poca preoccupazione la richiesta di firme per l'abrogazione della legge sulla procreazione assistita che vieta la fecondazione eterologa. Non piace alla Chiesa l'idea di vedere l'Italia nuovamente sprofondare nel Far West della provetta. (r.i.)

ad altri (Spini, Morando, D'Amico e una quantità di deputate), aveva invocato il referendum. Poi, c'è stata una fuga in avanti dei radicali, che in occasione del loro congresso hanno lanciato il referendum, abrogativo in toto della legge. Molto più trancianti Mimmo Lucà, responsabile dei Cristiano sociali: «Un'operazione tutta elettorale dei radicali, e spero che il mio partito non dia sostegno né politico né organizzativo».

Ma non tutti sono d'accordo. Bonino, l'ha detto più volte, è consapevole che un referendum di una riga per abolire una legge così complessa, «così mal scritta», rischierebbe di essere cassato dalla Consulta per disomogeneità. E dunque, assicura Pollastrini, «adesso rilanceremo l'iniziativa, ma per cancellare della legge i tre punti peggiori, quelli che riguardano la salute delle donne, la libertà di ricerca, la feconda-



Un'immagine d'archivio di Emma Bonino con Marco Pannella

zione eterologa». Un'ipotesi mai scartata dai radicali, e una battaglia da mettere a fuoco in tempi brevi, una decina di giorni.

Definire la battaglia in modo che si possa vincere, è sotto elezioni: questo è il punto sensibile della questione. Un comitato referendario che raccolga le firme di semplici personalità, politiche e della società civile. L'appoggio dei partiti, invece, spianerebbe la strada alla

battaglia referendaria, anzi: rialzerebbe il livello dello scontro, assicura Pollastrini. E per capire di che livello possa essere, basta guardare nel centrodestra: tra i primi a dare pollice verso, rimarcando che si tratta di una posizione individualista, ci fu il ministro delle Pari opportunità, la forzista Stefania Prestigiacomo. Non è una buona legge, disse, farò in modo che sia migliorata. Non fu così. E le voci che ai radicali

potrebbero dare sostegno nella loro campagna, non sono isolate. Di certo, però, quel che abruccia del dito puntato della Bonino è proprio il chiedere sostegno all'abrogazione totale della legge. Non solo perché «questo servirebbe solo a riportare in ballo il Far-West sulla procreazione assistita», come tutti dicono. Anche perché, non si nasconde Livia Turco, «non c'è tempismo politico, ovvero non è sotto elezioni che si può

lanciare un appello di questo tipo su una materia tanto delicata», e poi «le battaglie si fanno costruendo rapporti politici, non indicando referendum». E comunque il responsabile Welfare della Quercia dice che, referendum o non referendum, «la responsabilità di una forza politica è anzitutto quella di presentare una propria legge, una propria ipotesi di disciplina della materia». La sfida della Lista Prodi, anche in questo, è cercare una posizione condivisa al proprio interno. Cosa che si farà, appena superate le europee. «Spero sia inserita nel programma di governo per il 2006», aggiunge Lucà.

Tra i più scettici, invece, proprio la socialista, di formazione libertaria Margherita Boniver, attuale sottosegretario forzista alla Farnesina. Che certo non nega di aver definito come «legge-burqa» quella sulla procreazione, né il proprio passato in prima linea con i radicali a favore del referendum per il divorzio come per l'aborto. Ma, si chiede oggi Boniver, ai tempi non son più quelli di allora, anche la società è diversa: siamo sicuri che un referendum sia lo strumento giusto, oggi, per una legge così complessa, anche da comunicare a un'opinione pubblica assai meno sensibile di allora? Perché poi il tema non riguarda milioni e milioni di persone come il divorzio e l'aborto. E il referendum è uno strumento che, negli ultimi anni, un risultato certo l'ha dato: l'assenteismo.

Fiat Punto da **8.850** euro. **Diesel Multijet** 1.3 16v 70 CV (25,6 Km/l) da **11.000** euro.

FIAT PUNTO. È COSÌ IRRESISTIBILE CHE TI SEMBRA GIÀ TUA. **FIAT**

Fiat per te Compresa nel prezzo, la garanzia* completa con assistenza stradale per 5 anni o 120.000 Km. E nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.**

[illegible]

PRECEDENTI

17 giugno 2003

PRAIA A MARE

E' di quattro feriti lievi il bilancio di un incidente ferroviario verificatosi a Praia a Mare. Il treno interregionale 2436 Cosenza-Napoli, appena entrato in una galleria nei pressi della stazione di Praia a Mare, tampona un treno merci rimasto fermo sui binari.

9 ottobre 2003

LA MOTRICE

La motrice di un treno regionale, il 3690 Reggio Calabria-Cosenza, esce dai binari all'ingresso della stazione di Lamezia Terme. La bassa velocità a cui procede il treno fa sì che non vi siano conseguenze per i viaggiatori e per il personale.

17 dicembre 2003

FOGGIA



Tre ferrovieri feriti in un tamponamento tra 2 locomotori che viaggiano a bassa velocità nella stazione di Foggia.

18 dicembre 2003

VITERBO

Un macchinista muore e un capotreno resta gravemente ferito in seguito ad un incidente ferroviario sulla ferrovia regionale Roma-Viterbo nei pressi della stazione di Pian Paradiso, a Civitacastellana in provincia di Viterbo.

20 marzo 2004

VERBANIA

Due treni internazionali si scontrano nei pressi della stazione di Stresa (Verbania). L'ultima carrozza di uno dei convogli deraglia proprio mentre sorraggiunge l'altro treno in direzione opposta. Muore una passeggera francese.

INCIDENTE FERROVIARIO NELL'ALESSANDRINO, LA CODA DEL CONVOGLIO TRAVOLGE UN LOCOMOTORE

Il Livorno-Torino deraglia e distrugge una casa

Muore una donna, 36 feriti. Il macchinista: le rotaie erano deformate

Pierangelo Sapegno

Inviato a SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

Alle 16 e 24, sembrava la prima domenica d'estate. Luigi Bisio uscì da mezz'ora dalla sua casetta con le mura pitturate di verde, il grande albero in mezzo al cortile e i reti affacciate sui binari. Paolo Benelli si era alzato dai sedili e aveva preso a camminare nei corridoi, carrozza numero due, treno 2050, Interregionale Livorno-Alessandria-Torino. Otto vagoni e un locomotore. E' in quel momento che il treno è arrivato a Libarna, tra Serravalle e Arquata Scrivia. Lo dice la Polfer che erano le 16 e 24, e a loro gliel'hanno detto a una centrale delle Ferrovie dove hanno un grande schermo con le luci che lampeggiano e i computer che contano le ore e i numeri, i merci e gli Intercity, i ritardi, gli incroci.

Alle 16 e 24 non si capisce bene quello che è successo a Libarna, guardando adesso tutto questo, gli ammassi di rotaie, i calcinacci, la casa sventrata, questa ferraglia torta e questo gran strillare di ambulanze: un grave incidente e un piccolo miracolo. Il capotreno Paolo Benelli, 43 anni, da La Spezia, allora dice che stava facendo il solito giro dei vagoni: «Ho sentito una brusca frenata, una botta durissima. Io sono stato catapultato nella carrozza per trenta metri. E' ferito alla testa, si rialza. Attorno a lui, sguardi smarriti, qualche urla di paura, una gran confusione. Una signora, occhi e capelli castani, una maglietta celeste che continua a stropicciarsi con le mani sotto le spalle: «Ha tremato la terra. E' entrata polvere, tutto, volati dei vetri. Io sono scappata subito. C'era un buco, mi infilata dentro, sono uscita e sono via. Dopo qualche minuto, non so dire quanto, forse erano secondi, è arrivato un altro treno. Non so. Ho sentito altri rumori, un nuovo una frenata, di nuovo un botto».

Luigi Bisio, invece, è ancora trafelato: «Non ho potuto rientrare a casa, ci stanno lavorando». La guarda di sottocchi. E' spezzata. Nell'ala che è sparita ci abitava una signora, un



Il locomotore ha finito la sua corsa contro una casa

L'appartamento sventrato era vuoto. Su quel tratto erano appena finiti dei lavori

La vittima, torinese, aveva 67 anni. E' deceduta in sala operatoria

inquilina. Fino a poco tempo fa: «Se n'è andata da quindici giorni. Morta, poveretta. Adesso nell'appartamento c'era nessuno». E ieri alle 16 era uscito per andare dalla sorella. Non è durato molto, il tempo di fermare una corsa, di cambiare i destini, di andare da un'altra parte. Un treno che deraglia, una casa distrutta, altri due locomotori che arrivano. Però, guardando adesso il locomotore che ha frantumato il muso accartocciato, e guardando tutte le rotaie inclinate e piegate e ripiegate fuori dai binari, quasi arrugginite nella luce piena del sole, guardando tutto questo ammasso di terra, di alberi e ferraglia mischiato

insieme, uno si chiede se in fondo siamo qui a raccontare una tragedia che non c'è stata. Il conto non è leggero: è morta una donna di 67 anni, Edda Maio. Aveva lesioni alla testa e alla spina dorsale: non è sopravvissuta all'intervento chirurgico all'ospedale di Novi Ligure. I feriti sono 36. C'erano sessanta passeggeri: gli altri li hanno caricati sui pullmini della Croce Rossa, li hanno portati in un centro di raccolta e da lì hanno ripreso il viaggio sul bus verso Torino. Sono arrivati, hanno rallentato il tempo, non l'hanno fermato. Eppure, quel che è successo poteva fermarlo davvero. Il treno 2050 era partito da Livorno alle 12 e 30. Quattro ore dopo è arrivato a Libarna, e il capotreno Benelli dice che secondo lui i macchinisti devono aver visto qualcosa di strano o dev'essere

comunque qualcosa di strano, perché dalla frenata che abbiamo fatto hanno di sicuro azionato quella che chiamiamo la "rapida", cioè quella dell'emergenza, per bloccare il colpo le ruote. Qualcuno ha parlato di un cedimento strutturale della linea, altri di ingombri, forse dei sassi, mentre i macchinisti avrebbero raccontato agli agenti della Polizia ferroviaria di visto all'improvviso delle rotaie deformate. Per questo hanno inchiodato. Il treno s'è fermato di botto, e il locomotore s'è staccato dai vagoni falcinando una rete, portandosi via una parte della casa di Luigi Bisio e inclinandosi alla fine sul grande albero che troneggiava nel giardino. I resti del convoglio, gli otto vagoni un po' invecchiati, grigi, con la banda celeste e basso e la scritta trenitalia in mezzo, sganciati

dal locomotore e rimasti senza guida, hanno perso la corsa, deragliando dai binari e inclinandosi sulla sinistra. Altri due locomotori usciti dall'Alva e di retta Genova, quindi in direzione opposta, li sono trovati addossati sulle rotaie e ci sono finiti contro in frenata. La cosa strana è che qualunque siano i motivi che hanno indotto i macchinisti a bloccare il treno, i binari deformati o un cedimento strutturale, l'unica certezza è che proprio quel tratto appena terminati da quindici giorni i lavori di restauro della linea. Se è vero, resta da capire a quale società erano stati appaltati. Per questo, ha aperto un'inchiesta la magistratura coordinata dal sostituto procuratore Roberto Chio, un'altra le Ferrovie, e una terza pure la Regione Piemonte, mentre a Roma il verde Pecora-

Scania ha attaccato il ministro Lunardi e gli ha chiesto di venire in Parlamento «per chiarire qual è la situazione dei trasporti in Italia», e soprattutto come ridotti «visto l'incidente di Serravalle Scrivia». Alla fine, però, c'è un'aria da scampato pericolo, come dice Paolo Benelli con il suo turbante alla testa: «Poteva andar peggio». Se n'è accorto subito, dopo le 16 e 24, dopo il botto e i 30 metri fatti in un colpo, quando s'è alzato e ha aiutato la gente a uscire dai finestrini, saltando la staccatura. Fra loro c'era anche la signora Paola Galimberti, di Genova, che doveva andar a lavorare per il Binge a Novi. Ha dato un'occhiata all'orologio, s'è guardata in giro. Tra i campi c'è la statale 35. E' corsa lì, saltando sui prati. E ha fatto autostop. Com'è non fa per il Binge.

I vigili del fuoco

«C'era il pericolo di una fuga di gas»

intervista

dell'inviato a SERRAVALLE

La motrice dentro la casa, due carrozze sventrate, urla e lamenti. Questo lo scenario che si è presentato ai vigili del fuoco intervenuti da Novi, Alessandria, Tortona, Genova e Bolzaneto. I presupposti di un tragico. Roberto Pascoli, coordinatore della squadra giudiziaria dei vigili del fuoco di Alessandria: «Siamo subito saliti sulle carrozze per fare scendere chi era ancora lì».

In che condizioni erano i passeggeri? «Alcuni a terra, altri urlavano, ma nessuno è rimasto incastrato fra le lamiere. Ci siamo coordinati con il centro mobile del 118, aiutando medici ed infermieri».

Come avete operato? «Ci siamo divisi i compiti perché durante un'emergenza è necessario lavorare sodo, velocemente ma in modo razionale. Dopo aver aiutato i passeggeri a raggiungere le ambulanze e i medici, perché valutassero la loro situazione, abbiamo rivolto la nostra attenzione alla casa».

Poteva crollare? «No, l'urto non è stato tale da far temere un crollo. Per prima cosa abbiamo accertato che dentro ci fosse la gente. Poi abbiamo interrotto la tubatura del gas. Infatti quando la motrice ha sfondato parte dell'edificio si sono anche rotte le tubature. Questo poteva essere un pericolo».

Perché l'intervento di tante squadre?

«Non è stata una strage, quando siamo stati allertati non sapevamo a cosa andavamo incontro. Comunque c'è stato lavoro per tutti, dal tagliare gli alberi e sfoltire la vegetazione per permettere alla polizia scientifica e ferroviaria di fare i rilievi, a rassicurare i parenti e la gente». [p.e.c.]

«Un botto, poi tutti si sono messi a urlare»

Il racconto dei passeggeri: ma nessuno ha pensato a un attentato

Facciamo Selma Chiosso

Inviati a SERRAVALLE SCRIVIA

«Mi sono vista arrivare addosso quel treno, dovevo scavalcare massicciata ma i piedi si rifiutavano di camminare, le pietre mi intralciavano, sentivo il rumore sempre più vicino, è arrivato un ragazzo, colora che mi ha preso in braccio e fatto scavalcare. Penso di dovergli la vita». E' la testimonianza di Adele Ronzini, salita sull'interregionale a Genova e diretta a Biella dal figlio, al ritorno da un convegno letterario. La donna racconta la sua esperienza seduta su un muretto, nel cortile della Croce rossa di Serravalle. Qui sono stati portati tutti i viaggiatori, circa un centinaio, che si trovavano sul treno deragliato. Guardati a vista dai volontari della Cri, proibiti a fare una carezza, offrire un bicchiere d'acqua. Accanto il papà tiene in braccio Amel, 22 mesi, dice: «Non ho capito cosa stesse succedendo. Mia moglie mi ha urlato "stringiti, stringiti" e in due abbiamo protetto il bambino accucciandoci mentre una pioggia di vetri ci piombava addosso. Amel guarda con i

suo grandi occhi azzurri, finalmente calmo dopo tanto pianto. Armando Gramazio e I... Scalabrini rientravano a Torino una gita a Rapallo. Si tengono per mano. Lui ha perso gli occhiali, lei con d... la consola. Racconta la donna: «Stavo leggendo, abbiamo sentito tutto vibrare, si sono rotti i vetri, sono caduti i bagagli, la videocamera, la gente urlava. Ti rendi conto di come la vita può cambiare in un momento». Lui aggiunge: «Non abbiamo temuto un attentato, abbiamo subito capito che era un incidente. Ma non hai tempo di pensare, il cuore fa troppe capriole». Al Pronto soccorso di Alessandria, in barella, la mano destra sanguinante e fasciata, e con accanto un carabiniere, arriva uno dei macchinisti feriti nel deragliamento. I medici lo visitano, poi il trasferimento in Radiologia per alcune lastre. Di ritorno, sempre steso in barella, nota un soccorritore: «Come sta il mio collega?». «Sento la risposta, perché viene di nuovo portato in sala medica». Luciana Scatolazzi ha 78 anni, ne dimostra tanti di meno. Sul mento un cerotto a protezione di una ferita. Esce

«Mi sono vista arrivare addosso quel treno. Mi ha salvato un ragazzo di colore». «Ci siamo accucciati per proteggere il bambino dalla pioggia di vetri».

una carrozzina spinta da un infermiere: «Hanno voluto darci dei punti, volevo andare». Sulla destra della camicetta c'è del sangue, ormai secco. Racconta: «Viaggiamo in prima classe, eravamo in pochi nello scompartimento. Fortunatamente erano già scesi. Ho sentito un gran botto e ho battuto il viso. Il treno si è inclinato. Dopo pochi minuti, un altro colpo. Dovevo scendere a Novi: mancavano pochi chilometri e avevo già le valigie pronte. Fortunatamente, non sulla piattaforma tra le due carrozze: sarei stata stritolata.



I soccorsi sono giunti tempestivamente. Sul treno c'era anche un giovane di colore, che mi ha aiutato: è stato molto gentile». Anche il ragazzo di colore è stato portato al Pronto soccorso di Alessandria. Nulla di grave, solo qualche contusione. Gli sono accanto quattro amici. Tagli sul viso di Maria Chiara Villani, che da Genova era diretta a Torino. «E' successo tutto mentre stavo leggendo», dice. «Ho sentito il treno che si muoveva di lato, scartava. Qualcuno ha urlato, poi c'è stato lo schianto e i vetri infranti dei finestrini sono finiti addos-

so. Alcuni sono riusciti a scendere subito. Io mi sono fermata, volevo aiutare quelli che erano rimasti nello scompartimento. A quel punto, ho sentito un'altra lottata: era il locomotore che è finito contro il nostro treno. C'è stato panico, urla, è stata un'esperienza sconvolgente».

Francesca Strinati, 26 anni, genovese, nel disastro ferroviario ha riportato un trauma cranico. Nel corridoio, mentre i medici la stanno visitando, c'è il padre, Guerrino: «Mia figlia era diretta a Torino per raggiungere un gruppo di amici: nell'urto, è stata sbalzata nello scom-



I soccorsi (a lato) e i resti del convoglio fra le macerie della casa

VERSO IL VOTO 12-13 GIUGNO

Mastella: dopo Europee un referendum per l'abolizione del maggioritario

■ Clemente Mastella ribadisce l'intenzione di promuovere ■ referendum per l'abolizione del maggioritario dopo le elezioni ■ giugno. «Dopo le europee ci faremo promotori di un referendum popolare per l'abolizione del maggioritario, che sta portando il Paese alla rovina grazie al personalismo di Silvio Berlusconi e le continue liti nella sinistra», ha detto il segretario dell'Ap-Udeur, aprendo la campagna elettorale a Sorrento. «Il maggioritario - ha aggiunto Mastella - ha generato una forte confusione in Italia, tanto da far convincere tutti che Berlusconi può governare in questo modo con meno del 49%, una ■ che non era mai ■ nemmeno alla Dc che aveva i numeri e la personalità ■ statura internazionale per governare il Paese dal dopoguerra in poi». «Ci presentiamo autonomamente per ■ Europee - ha detto ancora il segretario dell'Ap-Udeur - perché vogliamo contarci».



Clemente Mastella

Segni: l'esperienza della Casa delle Libertà ormai si sta chiudendo

■ «La Casa delle Libertà è finita. Quando un partito di governo rompe con gli altri in un'elezione importante come quella di Milano, significa che l'alleanza è terminata». Lo sostiene il segretario del Patto liberaldemocratici Mario Segni. «L'esperienza della Casa delle Libertà - prosegue Segni - ■ sta chiudendo. Ci vuole un centro serio, liberale e moderato. Il "Patto" è nato per questo e ■ non si fermerà fino ■ quando non lo avrà costruito. Fini e Folli, i dissenzienti da questa linea, hanno ora la scelta: rimanere dentro una casa che sta crollando e quindi restare travolti, o lavorare per qualcosa di nuovo. Sarebbe bene - ha concluso il segretario del Patto liberaldemocratici - che si decidessero».



Mario Segni

AL PALASPORT PRIMA USCITA DEL PRESIDENTE UE IN QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE

Prodi-Gruber, una coppia per il Listone

Lilli e il Professore conquistano la platea di Firenze

di Massimo Mucchetti
inviato a FIRENZE

Appena Romano Prodi scende dall'autobus, la Gruber è subito lì. Una mano sospesa con leggerezza sulla spalla del Professore, il viso che si accosta ■ quello del leader, proprio mentre si accende la spia rossa delle telecamere. E poi, finiti i preliminari, Lilli Gruber entra nel catino del Palasport affiancata al capo: dalle tribune, per metà vuote, parte l'ovazione per Prodi. La Gruber è sempre ■ scia, col braccio sospeso sulla spalla, mentre le note della vecchia "Canzone popolare" riscaldano l'ambiente. Non c'è ■ tutto esaurito per la prima uscita di Romano Prodi in questa campagna elettorale e questa è già una notizia: ■ cinquemila posti ■ sedere, ■ sono occupati circa millecinquecento, almeno cinquecento ■ mena di quelli preventivati dagli organizzatori. Allegra il flop e invece la seconda sorpresa arriva poco più tardi: Lilli e il Professore conquistano la scena e finiscono per riscattare un pomeriggio nato storto. Tutto accade dopo ■ botta e risposta di Prodi con i giovani, tema obbligato dell'Europa. Sembra tutto finito e invece sul palco irrompe la Gruber e si esibisce in un'arringa ■ cinque minuti. Una mitragliata di battute pepa-

I TESTI INVECE SONO DEL ■ SERGIO BARDOTTI

«Tutti insieme», il nuovo inno scritto da Bacalov

■ Si intitola «Tutti insieme» il nuovo inno della lista unitaria «Uniti nell'Ulivo». La musica è stata scritta dal ■ Luis Bacalov, celebre per essere anche l'autore della colonna ■ del film «Il postino» con Massimo Troisi, mentre le parole ■ ■ Sergio Bardotti, autore di tante famose canzoni ■ ■ leggera italiana. L'inno è cantato da un coro e ■ utilizzato in tutte le manifestazioni elettorali della lista che ha Romano Prodi come suo leader. «Tutti ■ che è anche il titolo ■ ritornello, sarà presentata ufficialmente ■ primi giorni della prossima settimana ■ Roma da Fabrizio Morri, direttore della campagna elettorale della lista unitaria, e ■ Marina Magistrelli, responsabile della comunicazione. Intanto, in attesa ■ diffusione ufficiale, l'inno è stato

fatto ascoltare in anteprima a Firenze, mentre il pubblico entrava nel Palasport per partecipare alla convention in cui Romano Prodi ha incontrato i giovani, insieme alla «Canzone popolare» di Ivano Fossati che ha accompagnato diverse stagioni dell'Ulivo. L'inno «Tutti insieme» sarà utilizzato in occasione di ogni comizio ■ manifestazione elettorale come colonna ■ ufficiale della lista. Prenderà ■ posto, di fatto, ■ «Una vita da mediano» del cantautore Luciano Ligabue che è stata usata come «sigla» della prima convention della lista «Uniti nell'Ulivo» che si è tenuta a metà febbraio a Roma. Anche «La ■ popolare» di Ivano Fossati, ha fatto da sottofondo musicale di diverse convention dell'Ulivo.



Il presidente della Commissione europea Romano ■ ieri a Firenze con Lilli Gruber, capofila dell'Ulivo al Centro

te, precedute da un'uscita sapientissima: «Ora faccio io una domanda a Prodi: perché avete candidato una giornalista del servizio pubblico?». ■ Prodi, compiaciuto: «Perché è brava». Applausi. E poi arriva il «trac trac» finale della Gruber, da politico consumato: «Dovete dire ai vostri amici, ai vostri parenti di andare a votare per la lista unitaria perché dobbiamo vincere e stravincere: così daremo un avviso di sfratto al centro-destra!». Ovazione. Prodi sorride, applaude e alla fine riprende la parola e si sbilancia anche lui: «Vinceremo le Politiche del 2006? ■

quello penseremo dopo. Io sono abituato ad ■ passo alla volta, ma per vincere!». E poi, lasciando il Palasport, non nasconde il suo ottimismo sul successo elettorale della lista unitaria. Nel «mucchio selvaggio» che precede la risalita in autobus, Prodi scherza con un cronista: «Scommettiamo che va bene?». Certo, il pomeriggio fiorentino conferma che attorno alla lista unitaria ■ c'è ■ la mobilitazione convinta dei partiti. «In città si sono visti pochissimi manifesti...», dice il socialista Riccardo Nencini, presidente

Il leader della coalizione
«Le politiche del 2006? A quelle penseremo dopo lo sono abituato ■ un passo alla volta, ma per vincere»
La giornalista Rai
«Non mi vedrete più al Tg1 perché ho fatto una scelta di libertà»

del Consiglio regionale toscano. Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici: «Era una manifestazione nazionale...». Qualcuno arriva a spiegare i vuoti del Palasport con la morte avvenuta tre sere fa in ■ incidente stradale di Walter Schepis, il dirigente della Sinistra giovanile che guidava l'organizzazione della kermesse fiorentina. Ma se il motore dei partiti appare ancora freddo, l'effetto «ritorno di Prodi», invece, è ancora caldo. Negli ultimi tre mesi, dopo la rentrée sulla scena politica italiana ■ la Convention di Roma, Prodi ha partecipato ■ congresso del-

la Margherita ■ ■ quello dello Sdi, accolto sempre come ■ «liberatore». Anche al Palasport di Firenze si è ripetuto l'effetto «San Romano» con gente che ■ avvicina per stringere la mano, altri che vogliono la foto in posa, altri che urlano «Romano, solo tu ci puoi salvare». E lui, Prodi, ■ molto meno «legato» e professorale di dieci ■ fa: risponde a tono, stringe mani, sorride, oramai politico di professione anche lui. Ma la vera sorpresa del pomeriggio a Campo ■ Marte è stata Lilli Gruber. Ancora circondata da un certo scetticismo degli addetti ai lavori,

la giornalista più famosa d'Italia ha dimostrato di essere pronta a una carriera politica ■ prima linea. Oltre alla grinta che le ■ conosce, la Gruber sa calare le battute «giuste» ■ i tempi «giusti». Esordisce così: «Non ■ vedrete più al Tg1 perché ho fatto una scelta di libertà». E giù applausi. Sul tema eterno del conflitto di interessi, la Gruber dice che per denunciare questa anomalia unica al mondo, «non bisogna essere di centro, di sinistra o di destra: bisogna credere nei valori della libertà». La Rai? Per la Gruber è diventata il luogo del «pensiero unico».

CUCCUREDDU (FORZA ITALIA) AMMESSO CON RISERVA

Sardegna, ok alle liste Gasparri attacca Soru

CAGLIARI
Via libera in Sardegna alle cinque liste regionali collegate ■ un candidato-presidente, mentre per quanto riguarda le circoscrizioni provinciali vi sono state ■ tre esclusioni per mancanza di firme o altre irregolarità. Il sì della Corte d'appello riguarda: «Sardegna insieme» (Margherita, Ds, Progetto Sardegna, Prc, Sdi, Su, Udeur, Verdi, Pdci e Idv) guidata da Renato Soru, «Sardegna unita» (Fi, An, Udc, Rifondazione, Forza Italia e Nuovo Psi) con Mauro Pili; «Sardegna libera» (Psd'az e Sardigna Natzionale) con Gian Sanna; «Indipendenza Repubblica Sarda» guidata da Gavi ■ Sale; «Unione democratici Sardi» (Uds, Nat e Movimento) con Mario Floris. I maggiori dubbi riguardano ■ quest'ultima lista, che all'ultimo momento aveva presentato l'apparentamento anche col Movimento (formazione fondata da tre ex consiglieri di An), ma la Corte non ha mosso rilievi.

Per quanto riguarda le liste provinciali - in attesa delle verifiche incrociate e di eventuali ricorsi - si registra qualche problema: tutto a posto per le 20 liste di Nuoro, mentre nella circoscrizione ■ di Cagliari è stata esclusa la lista Nat (Natura, ambiente, territorio), non ammessa neanche nella Sulcis, dove è stata esclusa anche la lista dell'Udeur. A Olbia-Tempio, per irregolarità nella presentazione delle firme, lo Sdi è stato escluso dalla competizione. A Sassari due candidati famo-



Renato Soru

IL PARTITO SI SPACCA, GUERRA PER IL SIMBOLO

Imola, An presenta due candidati sindaci

Massimo Mongardi
IMOLA
Destra sull'orlo di una crisi di nervi ai confini fra Emilia ■ Romagna. Ci ■ infatti due simboli di An, in ■ due liste diverse anche per quanto riguarda i candidati sindaci, fra quelle depositate in municipio per il rinnovo del Consiglio comunale di Imola, città ■ che deve gran parte della ■ fama al circuito di Formula 1 sul quale ■ di un ■ fa vinto ancora Michael Schumacher. E' il risultato sconcertante di una lunga lotta interna al partito che nemmeno il presidente provinciale e deputato, l'assessore di Bologna Enzo Rausi, è riuscito a fermare in vista delle elezioni. Così, ecco confusione sulla lista ■ d'arrivo il pasticciaccio con le due parti a scambiarsi reciproche accuse, durissime, e a minacciare ricorsi. Ieri, alcuni rappresentanti del partito hanno scritto una lettera a Gianfranco Fini per dirimere la questione, ma difficilmente il presidente di An interverrà personalmente. Anche perché ormai ■ decidere sarà ■ commissione elettorale. In questa città di 65 mila abitanti a due passi da Bologna, che ha dato i natali ad Andrea Costa e che dalla Liberazione in poi è governata da sinistra e centrosinistra, al centrodestra serviva, per avere un minimo di chances, il ■ assimo dell'unità. E invece potrebbe ritrovarsi con tre candidati sindaci diversi. Uno di Forza Italia, Angela Labanca, uno di un pezzo ■ An, Marcello Bignami, ■ ■ terzo dell'altro



Gianfranco Fini

spezzone di An alleato a Lega Nord e Udc, Antonio Pezzi. Ma il simbolo di An, ■ ogni caso, ■ potrà campeggiare in due liste di ■: uno dei due dovrà sparire per forza dalle schede elettorali. Un regalo al centrosinistra che, forse, ■ ne aveva nemmeno bisogno dopo aver riunito ben otto partiti - Ds, Margherita, Prc, Comunisti italiani, Verdi, Sdi, Italia dei valori ■ Ap-Udeur - intorno al sindaco Massimo Marchignoli che si ripresenta per il secondo mandato. Ieri sera la commissione elettorale di Imola ha affrontato la spinosa questione del simbolo contestato fra i due spezzoni del partito di Gianfranco Fini. I primi a depositarlo ■ Comune, venerdì verso le 19.30 in ■ stati i ■ del consigliere regionale Marcello Bignami. Il simbolo del partito era stato consegnato lo ■ dallo stesso presidente provinciale Rausi, che lo ■ aveva revocato ad Alberto Del Gaudio, di un altro circolo di An sostenuto dal coordinatore comunale del partito Riccardo Mondini e da Elena Mirri che ieri ha scritto personalmente ■ Fini. Ma sulla validità della revoca è scontro. Poco dopo, sempre venerdì, infatti sono arrivati i ■ colleghi ■ di An con i rappresentanti ■ Udc e Lega Nord. Come finirà? Pare che il simbolo ufficiale resterà al gruppo Boschi-Dall'Arno e che gli altri (Mondini-Del Gaudio) dovranno modificare il proprio. Se così sarà, comunque, è assicurato lo scontro fra appartenenti allo stesso partito fino al 13 giugno.

LONDRA

(Stanza 1)

1

99

A PARTIRE

€

SOLO ANDATA

RYANAIR.COM

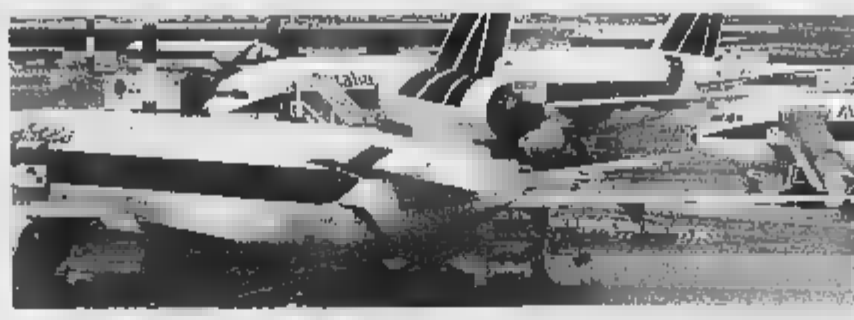
Hertz PER TUTTE LE TUE ESIGENZE DI MOBILITÀ

Provala entro 20.05.04. Valida per viaggiare dal 04.06.04-15.07.04. Esclusi periodi festivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Partenza da Torino.

POLEMICHE E RISANAMENTO

Quattro ore di agitazione negli aeroporti romani
Disagi per chi viaggia a partire da mezzogiorno

■ Quattro ore di sciopero oggi negli aeroporti di Fiumicino ■ Clampino del personale di Aeroporti di Roma. Lo stop, deciso dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl negli scali di Fiumicino e Ciampino è in programma a partire dalle ore 12 sino alle 16. I sindacati ricordano che «l'azione di lotta segue la rottura delle trattative che sono sviluppate fino al confronto in sede prefettizia, per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato di Aor, che risalgono agli anni 1997-98. Nonostante una lunga trattativa non è trovato l'accordo con Aor per la stabilizzazione di 180 posti». Possibile ricadute anche per gli altri scali.



Giornata di disagio negli aeroporti romani

Triplo referendum contro il governo svizzero
Bocciati la riforma delle pensioni e l'aumento dell'Iva

■ Clamorosa sconfitta del governo elvetico: chiamati a pronunciarsi su una riforma delle pensioni, un pacchetto di sgravi fiscali ed un aumento dell'Iva voluti dal governo e dalla maggioranza di centro-destra, gli elettori hanno risposto un triplo no. Una risposta corale giunta ■ tutti i 26 cantoni ■ e semicantoni. La bocciatura più ■ stata pronunciata per l'innalzamento dell'Iva, rifiutato da ben il 68,6% dei votanti. Una valanga di no ha seppellito anche il pacchetto di sgravi fiscali, respinto con il 65,9%, e la riforma delle pensioni, respinta da ben il 67,9% degli elettori. Sconfessato, il governo dovrà ora rimboccare le maniche e cercare altre soluzioni. La riforma fiscale bocciata dal popolo prevedeva una serie di misure per alleggerire il fardello fiscale delle famiglie, dei proprietari di immobili e della piazza finanziaria.

L'IPOTESI DI EQUIPARAZIONE COI PRIVATI INFIAMMA GLI ANIMI. ANGELETTI E EPIFANI: INTERVENTI ANTI-CRISI

Pensioni, dipendenti pubblici in allarme

Venerdì lo sciopero di quattro ore per il contratto

ROMA

Getta benzina sul fuoco dell'imminente sciopero generale del pubblico impiego la «scoperta» che nel testo della riforma delle pensioni approvata dal Senato è contenuta una norma che aprirebbe la strada a un peggioramento delle prestazioni pensionistiche dei dipendenti pubblici. Come dal resto annunciato a suo tempo dal ministro del Welfare Roberto Maroni, infatti, nel testo della delega si legge che «il governo è delegato a eliminare sperequazioni tra le varie gestioni pensionistiche (...) nel calcolo della pensione, al fine di ottenere, a parità di anzianità contributiva e di retribuzione pensionabile, uguali trattamenti pensionistici». ■ tratta di una norma certamente generica; la delega dev'essere ancora approvata dalla Camera; e in ogni caso, bisognerebbe vedere in concreto in che modo ■ governo trasformerà questo principio al momento della presentazione del decreto delegato. Tuttavia, le sensibili antenne del mondo del pubblico impiego si sono drizzate, e l'allarme si sta diffondendo.

Come si ricorderà, molti mesi orsono Maroni aveva annunciato di voler ottenere dei risparmi nella spesa previdenziale omogeneizzando i trattamenti di lavoratori privati e lavoratori pubblici, che oggi godono di un trattamento ■ migliore ■ per alcuni istituti. E al momento del varo dell'ultima versione della riforma da parte dell'Esecutivo, si parlò anche di una «omogeneizzazione» dei trattamenti per i lavoratori autonomi ■ i commercianti, che pure godono di regole più favorevoli. E ■ in linea generale ■ la norma di cui parliamo contiene ■ nuclei ■ la possibilità di questo riordino, che ■ tutti e due i casi si tradurrebbe in un adeguamento al ribasso delle prestazioni. Nel ■ dei pubblici dipendenti, assistono ancora alcuni «vantaggi» nel calcolo della pensione. Per i privati l'assegno si calcola partendo dalla media degli stipendi degli ultimi anni; quella di un pubblico invece si calcola in base all'ultimo stipendio o comunque

■ un numero ridotto di anni contributivi. Dunque, una situazione di vantaggio, che però per i pubblici dipendenti ■ più che compensata da una serie di penalizzazioni: ad esempio, l'assegno pensionistico di un privato ■ calcola tenendo conto di tutto lo stipendio, quello dei pubblici non considera invece le indennità accessorie.

In ogni caso, si tratta di un nuovo fattore ■ alimenta un malcontento ■ fortissimo nel mondo ■ lavoro pubblico. E ■ tre confederazioni hanno chiamato i 2 milioni di dipendenti pubblici a sciopero il 21 maggio, per aprire subito i tavoli della trattativa per il rinnovo del biennio ■ 2004-2005. L'obiettivo della mobilitazione indetta dai sindacati è chiudere presto i contratti ed evitare i ritardi che hanno caratterizzato i rinnovi del biennio 2002-2003. La stagione contrattuale si preannuncia calda: da una parte, i sindacati chiedono aumenti dell'8% per tutte le categorie, dall'altra il governo resta fermo sul 3,6% di aumento fissato in Finanziaria (che riguarda, però, solo gli statali. Tra i lavoratori che incroceranno le braccia, ci ■ anche i 240 mila senza contratto addirittura ■ 31 dicembre del 2001. Si tratta del personale tecnico amministrativo delle università, degli enti di ricerca, dei conservatori e delle accademie, compresi i docenti, di tutte le aree della dirigenza, e dei medici.

Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti intanto avverte il governo: senza risposte immediate sul rinnovo dei contratti pubblici «andremo avanti con la lotta e la mobilitazione. Dopo lo sciopero del 21 maggio ci aspettiamo che la situazione si sblocchi. Altrimenti non ci fermeremo. Il timore è che il governo intenda stringere i cordoni della borsa anche per finanziare una parte del piano di riduzione della pressione fiscale: un'eventualità che per il sindacato è inaccettabile. E il numero uno della Cgil Guglielmo Epifani va all'attacco dell'Esecutivo. «Se il governo va avanti con le idee che ha messo in

campo fino a oggi è evidente che dobbiamo continuare la mobilitazione, fatta per il ■ dai lavoratori e del Paese». Dai microfoni del Tg3 il leader Cgil ribadisce il ■ no alla riforma delle pensioni, al progetto di riduzione generalizzata delle tasse, e rilancia la proposta di un nuovo patto con la Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo. «Mi pare di capire ■ sostiene Epifani ■ che il nuovo presidente di Confindustria ha la nostra stessa idea sul perché c'è la crisi industriale ■ su quali siano ■ cause da affrontare. Se è così converrà mettersi intorno a ■ tavolo e vedere ■ abbiamo ■ stesse idee su come rilanciare lo sviluppo».

[r. gi.]

Il segretario della Cgil
«Mi pare di capire
che il nuovo presidente
della Confindustria
abbia la nostra stessa
idea su come si debba
rilanciare l'economia»

Ancora tensioni fra il ministro
del Welfare Maroni e i sindacati



IL LEADER DEL SINDACATO DI CATEGORIA PROMETTE 300 MILA IN PIAZZA A ROMA

«Ci spettano 2,5 miliardi di euro»

Podda (Cgil): ai colletti bianchi aumenti dell'8% in due anni

INTERVISTA
Alessandro Barbera

ROMA

SIA chiaro: nessuno scambio fra eventuali riduzioni fiscali e rinnovo dei contratti. Il segretario generale della Cgil funzione pubblica Carlo Podda, di fronte alle voci di una imminente convocazione del governo sul rinnovo del contratto dei dipendenti dello Stato, ribadisce le richieste dei sindacati: l'8% di aumento medio in due anni. Per sostenere le ragioni di aumenti che costerebbero allo Stato circa 2,5 miliardi di euro, venerdì ■ per la prima volta ■ vent'anni ■ ci sarà lo sciopero unitario di tutti i lavoratori pubblici. «Contiamo di riempire Piazza San Giovanni ■ almeno trecentomila persone». Podda ■ è d'accordo nemmeno con l'inequità equiparazione delle pensioni di dipendenti pubblici e privati: nessuna verifica prima del 2005.

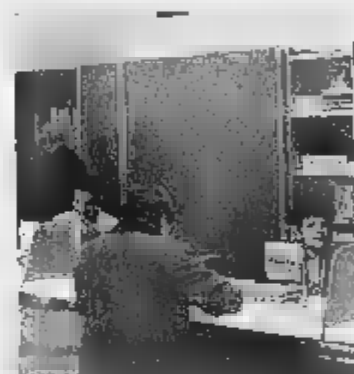
Podda, partiamo da un privilegio che hanno ancora i lavoratori pubblici, quello del calcolo per la pensione. Nel sistema Inps si prende a riferimento la media degli ultimi dieci anni di retribuzione, nel sistema pubblico solo l'ultima. Non sarebbe giusto ■ equipararlo come prevede la delega pensionistica?

«A sentirlo dire così è un odioso privilegio, ma ciò è dovuto a una ragione molto precisa, di statistica attuariale. Fino alla riforma Dini (del 1995, ndr) i due trattamenti erano molto diversi: per i privati si prendeva a riferimento l'intera retribuzione, vale a dire il salario ■ base più quello accessorio (che racchiude voci come straordinari e ■ integrativi), nel pubblico si prendeva a riferimento solo il salario di base. Con la Dini si stimò che per equiparare i due sistemi occorressero almeno dieci anni a vantaggio dei pubblici, dunque fino al 2005. Abrogare

questa differenza compensativa oggi senza prima verificare se si è recuperato il gap precedente alla Dini si tornerebbe a una sperequazione ■ vantaggio dei privati. Aggiungo che ad oggi nessuno fra i dipendenti pubblici usufruisce di un fondo pensione integrativo di categoria».

Perché venerdì scioperate? «Scioperiamo contro la privatizzazione del pubblico impiego ma anzitutto per il rinnovo del contratto. Il governo ci ha fatto sapere attraverso ■ Finanziaria che aumenterà gli stipendi del 3,6%, considerando pari a zero lo scarto fra inflazione reale e programmata e sconsigliando di fatto le regole dell'accordo Ciampini del '93 sul costo del lavoro. Per fortuna che in questo governo ci sono partiti particolarmente attenti alle ragioni dei dipendenti pubblici».

Quest'ultima affermazione è ironica suppongo. «Con il governo Berlusconi ci ■ voluti quasi due anni e cinque scioperi perché il prece-



Dipendenti pubblici verso lo sciopero

anche la situazione della finanza pubblica.

«E' quello che ■ spetta. Noi l'avevamo detto a Tremonti che il concordato preventivo non avrebbe funzionato».

La scadenza elettorale proporzionale ha riaperto le fratture all'interno della maggioranza. Non pensate difficile un accordo prima del 13 giugno?

«Sì, soprattutto se il governo pensa di utilizzare gli aumenti già previsti per attuare la riforma fiscale. L'idea di uno scambio del genere può nascere solo nella testa contorta di chi pensa la spesa pubblica come un grande calderone in ■ tutto può essere mescolato a piacere del cuoco che risiede ■ Via XX settembre».

Ci potrebbe essere una convocazione prima di venerdì?

«Girano voci, come al solito quando ci si avvicina a una mobilitazione. Noi andremo a qualunque riunione, ma se l'idea è di fare manovre di annuncio si sappia che ■ non siamo disponibili. Nel frattempo per la prima volta ■ vent'anni sciopereremo insieme la scuola e la sanità, vale a dire quasi due milioni di lavoratori. Puntiamo a riempire Piazza San Giovanni con almeno trecentomila persone».

A Torino la nuova Filiale Citifin vizia i nuovi clienti con due eccezionali offerte di benvenuto

■ da 1.000 ■ 10.000 euro senza spese di apertura pratica

■ 1.000 euro a tasso 0 per 10 mesi*

Telefona subito al numero **011 2978011**, oppure vieni direttamente in Filiale, Strada per Settimo, 73 - Torino, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00.

Citifin è anche ■

• **TORINO** in Via Barletta, 105 ang. Via Rovereto, tel. 011 3245381, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00.

• **NICHELINO (TO)** in Via XXV Aprile, 97, tel. 011 6897711, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00.

Le eccezionali offerte ■ valida solo nella nuova filiale fino al 2 luglio 2004

Citifin fa parte del grande gruppo finanziario Citigroup che conta oltre ■ milioni di clienti in oltre 100 Paesi del mondo.

Preventivi gratuiti
Assegno anche in 24 ■
Rate ■ misura

SPAZIO

Persone che ti danno credito

LA RACCOLTA DI RACCOLTA PER CURARE LA SCLEROSI MULTIPLA



Rita Levi Montalcini presenta oggi un libro bianco sulla sclerosi multipla

La malattia colpisce i giovani
Ogni anno 1800-nuovi casi

■ Un italiano colpito ogni 4 ore; 1.800 nuovi casi all'anno; 51 mila persone malate in Italia; 1.600 milioni di euro, il costo sociale della patologia. Sono i dati ■ un libro bianco sulla sclerosi multipla che sarà presentato oggi, all'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, alla presenza del Nobel Rita Levi Montalcini. Contro questa malattia del sistema nervoso centrale, ■ e progressivamente invalidante, che colpisce soprattutto i giovani tra i 20 e 30 anni, ■ batte l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla che ha dato

avvio, sabato scorso, alla settimana di informazione ■ raccolta fondi. Lo scopo: finanziare la ricerca scientifica per sciogliere i misteri che ancora circondano l'origine della patologia e per migliorare la qualità della vita di chi ne è colpito. La ricerca ha già fatto molti passi ■ con i giusti mezzi e i fondi ■ può migliorare molto ■ la condizione dei malati. Obiettivo di questa quinta edizione della Settimana è sottolineare il ruolo strategico della riabilitazione nella sclerosi multipla. Riabilitare, infatti, significa superare la disabilità. Curare la sclerosi multipla vuol dire rallentare la progressione e, dunque, ridurre i disagi e il costo sociale. La riabilitazione ■ propone, infatti, di garantire alla persona colpita autonomia e la massima partecipa-

zione possibile alla vita sociale ■ lavorativa, diminuendo così, allo stesso tempo, il carico finanziario per la collettività. In questo modo, insomma, si evita che una disabilità diventi un handicap e nel caso di questa malattia è possibile ed è doveroso ritardare ■ il più possibile la fase cronica. In occasione della «Settimana» Tim, Vodafone e Wind sostengono la raccolta fondi ■ gli Sms solidali. Fino al 24 maggio, «Contro la sclerosi multipla invia ■ tuo messaggio». Semplicemente ■ con una spesa minima se ■ è clienti Tim, Vodafone ■ Wind con il proprio telefonino si può inviare ■ Sms al numero 48585, al costo di 1 euro. Il ricavato verrà interamente devoluto all'Aism per finanziare la ricerca scientifica.

SABATO IL MATRIMONIO TRA FELIPE DI BORBONE E LETIZIA ORTIZ

Zizzania e polemiche sulle nozze reali di Spagna

Madrid non è Copenaghen: sette partiti su undici disenteranno la cerimonia

Gian Antonio Orighi
MADRID

La Spagna non è la Danimarca. E il matrimonio di sabato prossimo tra il principe ereditario Felipe de Borbone, 36 anni, e la «plebey» divorziata Letizia Ortiz, 31 primavere ed ex reporter-conduttrice del tg statale ai tempi dell'ex premier interventista popolare José María Aznar, non godrà dell'unanime plauso dispensato venerdì scorso dai danesi per le nozze tra il principe Federico e la «commoner» Mary Donaldson. Una prova? I «No Monarchy» (repubblicani, no war, no global) stanno organizzando il boicottaggio del matrimonio. Una contro-prova? Ben sette degli undici partiti in Parlamento non assisteranno allo sposalizio. E, se non bastasse, arriva dal Messico notizia di una sconosciuta ex «amante» della futura regina.

«No alle nozze del capitale ■ della guerra. Abbasso la monarchia», proclama il neonato «Movimiento Popular contra la Boda Real», che affila ■ contro gli sponsali che convocheranno a Madrid 1.400 personalità (e teste coronate) da tutto il mondo. Il collante che unisce no war ■ repubblicani? Il silenzio del re Juan Carlos (e di Felipe) sulla guerra in Iraq. La mobilitazione, mentre la Spagna da sabato scorso ha sospeso lo spazio Schengen per motivi di sicurezza, ■ propaga via Internet, nelle web storiche no global e contro la guerra.

Che l'Iraq sia uno dei cavalli di battaglia dei «No Monarchy» lo si evince dal durissimo manifesto con cui il Movimento invita a scendere in piazza: «Consideriamo ■ insulto dover sopportare, tra l'altro, i cinici omaggi alle vittime della strage dell'11 Marzo di ■ reale rimasta ■ silenzio quando il popolo si oppone ■ massicciamente alla aggressione contro l'Iraq. La monarchia si è trasformata in una caricatura che ignora i principali aneliti popolari».

Il «j'accuse» degli anti-monarchici, in una Spagna che ha conosciuto due Repubbliche negli ultimi 151 anni ed una «vacazione regia» dal '31 al '75, era già stata espressa nella marea di bandiere repubblicane che hanno sempre affollato tutte le immense manifestazioni contro la liberazione dell'Iraq dalla dittatura di Saddam Hussein e che aspiravano il rifiuto di massa all'intervento voluto da Aznar ■ appoggiato da Letizia nei suoi reportage), con-



Letizia Ortiz e Felipe di Borbone ■ sposeranno sabato prossimo a Madrid

Il giornale messicano «Quién» pubblica un'intervista con un'ex amica di Letizia che rivela alcuni retroscena. L'ex giornalista non voleva figli e trovava Felipe «poco attraente»

tro il quale si ■ espresso il 91 per cento degli spagnoli.

Il sovrano Juan Carlos, 66 anni, nominato nel '69 successore ■ «a titolo di re» dal dittatore Francisco Franco e poi convalidato come capo dello Stato da un referendum nel '78, ■ dopo ■ del «Funerilismo» nel '75, ■ il capo delle Forze Armate. Commenta il progressista José García Abad nel ■ best-seller «La solitudine del re». «Bisogna chiedersi se vale la pena mantenere una monarchia così limitata». Forse è questa la riflessione, soprattutto tra la gioventù, che spiega le numerose bandiere repubblicane: «Sua maestà o non può o non vuole intervenire: in entrambi i casi, a che cosa ci serve?».

Ma i «No Monarchy» allargano le critiche anche alla faraonica ■ organizzazione della «boda», a partire dal milione di fiori che abbelliranno ■ capitale. «Ciò che

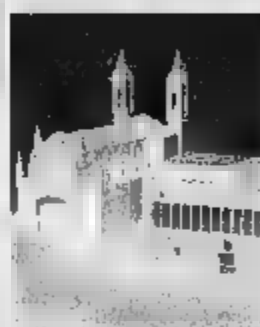
doveva essere una unione civile tra due cittadini si è trasformato in ■ grottesco, rozzo ■ carissimo spettacolo di esaltazione dei valori più reazionari. Meno nozze reali, più spese sociali», critica ■ i repubblicani. Gli appuntamenti anti-imeneo ■ due, entrambi ■ pressi del «Palacio Real» e della cattedrale dell'Almudena, il tempio della «Boda»: il primo alle 20 del venerdì 21, nella Puerta del Sol. Il secondo, alle 10.30 del giorno del matrimonio, nella plaza de España.

Ma gli anti-monarchici non solo soli. La bellezza di sette partiti (25 deputati su ■), tra cui l'estremista ed indipendentista catalano «Sinistra Repubblicana» e i comunisti ■ «Izquierda Unida», che appoggiano dall'esterno ■ governo ■ Zapatero, hanno dato forfait. «Bideone al re. I ■ di Zapatero contro il matrimonio», stigmatizza in co-

perlina il settimanale conservatore «Epoca».

Intanto, altra benzina sul fuoco sul passato di Letizia, già legata a noti giornalisti tv e sposata, dal ■ al ■ dopo ■ convivenza di dieci anni, con il suo ex insegnante Alonso Guerrero. Su «Quién» del Messico, ove la futura regina ■ recò ■ un master tra ■ '95 e il '96, l'ex amica Sara Cuellar rivela che, allora, alla promessa sposa non piaceva Felipe «perché ■ capelli ricci», che non voleva avere figli. La rivista assicura poi che ha avuto un «amante» finora sconosciuto, il reporter sposato Luis Miguel González. Dulcis in fundo, il rosa spagnolo «Que me dices» insinua che la madre di Letizia, Paloma Rocasolano, 52 anni, infermiera ■ divorziata, potrebbe essersi rifatto il seno per essere «più bella» alle nozze.

FESTA & PROTESTE



IL PRANZO

Venerdì 21 maggio i reali offriranno una cena a familiari, amici e ospiti illustri arrivati in città ■ le nozze nel palazzo del Prado (dove è stata scattata la prima foto ufficiale di Felipe e Letizia). Sabato alle 9 gli invitati entreranno nella cattedrale dell'Almudena, alle 11 inizia la cerimonia, alle 13 sfilata per le vie di Madrid e sosta alla basilica di Nostra signora di Atocha dove la sposa offrirà il suo bouquet all'immagine della vergine. Alle 14 e 30 il pranzo nel Patio del principe, dove è ■ allestita una gigantesca tensostuttura

IL TITO DELLA SPOSA

Letizia Ortiz ha scelto uno sposo spagnolo: sarà una creazione di Manuel Pertegaz (nella foto), stilista catalano considerato ■ dei massimi creatori di moda del paese che ha già vestito la suocera ■ Letizia, la regina Sofia, ■ anche alcune delle donne più eleganti ■ secolo scorso, come Audrey Hepburn, Jacqueline Kennedy e Marisa Berenson. Tessuto commissionato alla prestigiosa casa valenziana Rafael Català e scarpe di Manolo Blahnik



I GADGET

Con l'immagine dei futuri sposi è stato prodotto di tutto: fazzoletti, ventagli, ■ da tè, biscotti, vassoi e persino cubetti ■ pietra ■ (secondo il marketing la stessa con cui è stata costruita ■ cattedrale de l'Almudena) con le due facce regie stampate sopra. Ultima strenna lanciata una collezione di d'itali con tutte le fasi del fidanzamento. Dal primo incontro al matrimonio. C'è anche chi ha pensato agli ombrelli: le previsioni danno pioggia ■ Madrid per il 22 maggio



I CONTESTATORI

Gli antimonarchici si preparano al boicottaggio. Sette degli undici partiti in Parlamento non assisteranno allo sposalizio: no war, no global, repubblicani, «Sinistra Repubblicana» e i comunisti di «Izquierda Unida», che appoggiano dall'esterno il governo di Zapatero, uniti contro «La boda real». Oltre a contestare la casa reale perché non si è opposta alla guerra in Iraq ritengono che le nozze siano di uno sfarzo (e di una spesa) eccessivo



LA SICUREZZA

Cisaranno 23 mila agenti (il 15 per cento degli effettivi a disposizione dello Stato) e il governo spagnolo ha anche chiesto alla Nato l'invio degli aerei radar Awacs per proteggere l'erede al trono di Spagna da possibili attacchi terroristici. Sospeso per 10 giorni anche il trattato di Schengen; fino al 24 maggio ci saranno i controlli alla frontiera. Anche i membri delle Forze armate contribuiranno al controllo delle strade e nei cieli voleranno gli F-18 dell'aviazione

VIA LIBERA AL PROGRAMMA NAZIONALE

Trapianti di intestino
Tre i centri autorizzati

Prende il via in Italia il programma nazionale per i trapianti di intestino, che prevede l'autorizzazione di tre centri in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio.

I trapianti di intestino in Italia non sono ■ novità, poiché un programma sperimentale è attivo da tre anni nel Policlinico di Modena e a Torino, dove stati finora eseguiti una quindicina di interventi di questo tipo. Adesso, però, la decisione adottata dal Consiglio Superiore di Sanità e dall'Ufficio per la Prevenzione del ministero della Salute intende razionalizzare questa attività, con un programma nazionale di competenza del Centro nazionale trapianti e un'unica lista di attesa nazionale. I centri autorizzati sono: per l'Emilia Romagna, il policlinico Sant'Orsola di Bologna, che lavorerà in collaborazione con il policlinico di

Modena sotto il coordinamento di Antonio Pinna; per la Lombardia il policlinico di Milano, con il coordinamento di Luigi Fossati; per il Lazio il policlinico Umberto I di Roma, con il coordinamento di Pasquale Berleolo. Con l'avvio del programma nazionale l'attività dei trapianti di intestino in Italia viene razionalizzata, ma gli interventi di questo tipo restano comunque in una fase sperimentale. Si tratta infatti di trapianti particolarmente complessi da eseguire, che possono comprendere sia il trapianto dell'intestino isolato, oppure di intestino e fegato, o ancora possono essere di tipo multiviscerale, comprendendo cioè più organi, ■ intestino, fegato, stomaco, pancreas e duodeno. Il primo trapianto di intestino ■ stato eseguito in Italia nel dicembre 2000 presso il policlinico di Modena, dal gruppo guidato da Pinna.

COMUNE DI TARANTO

Servizio Contratti ed Appalti
Via Plinio, n. 75 - 74100 Taranto
Tel. 099.4581926/Tel. e fax 099.4581117

Bando di gara per estratto

È indetta gara a pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di "Intervento Denominato Isola del Delfino - Presidio Multiservizi di Sanità e Benessere della fauna marina protetta - 1° Stralcio funzionale Polo Citta Vecchia" - Importo complessivo, al netto di Iva, posto a base ■ euro 3.076.247,24, per lavori ed oneri per la sicurezza. Categorie richieste: OG1 - 4°; OG7 - classifica 3°; OG11 - classifica 3°. Termine per la presentazione delle offerte: ora 12 del 9/6/2004. Il relativo Bando di Gara è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 111/13.5.2004 - parte II, e in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune, ■ reso disponibile, unitamente ■ disciplinare di Gara sul sito Internet: www.regione.puglia.it.

IL CAPO UFFICIO Antonio Nigro

IL DIRIGENTE dott. Santo Barracato

COMUNE DI CREVOLADOSSOLA

PROVINCIA DI VERBA CUSIO OSSOLA
Piazza Italia 2
Tel. 0324.229115 - Fax 0324.229123

BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO

ASTA PUBBLICA: 2 Luglio 2004 ore 9.00 affidamento servizio di distribuzione del gas metano. Categoria: 27 allegato XVI B del D. Lgs. 158/95. TERMINE PRESENTAZIONE: esclusivamente a mezzo posta, entro ora 12.00 giorno 1 Luglio 2004 indirizzata a Comune di Crevaldosola via Valla Antigorio 16. BANDO: integrale pubblicato a disposizione presso Segreteria Comunale Tel. 0324-229115 Fax 0324-229123.

Crevaldosola, li 17.05.04

Il Responsabile del Servizio Piero Valenzasca

COMUNE DI FORLIMPOPOLI

PROVINCIA DI FORLÌ-CESINA
Piazza Italia 2
Tel. 0543.749111 - Fax 0543.749247

Bando di Progetto Finanziario

Per l'affidamento ai concorrenti della progettazione definitiva ■ esecuzione delle opere di riqualificazione dell'impianto idrico da realizzare nel Vico Strada sulla base del progetto presentato dal progettista ed approvato con atto (D.L. 14/04) della Giunta Comunale del 14/04/04. Il presente bando è pubblicato sul sito Internet: www.comune.forlimpopoli.it. Termine per la presentazione delle domande di partecipazione, entro e non oltre le ore 12 del giorno 11 giugno 2004.

Per informazioni: dott. Anna Rosa Gabriele Responsabile del V° Settore - Tel. 0543.749201/749222

Il Responsabile del Progetto dott. arch. Rinaldo Gabriellini

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - PIEMONTE

A.S.I. n.8 - Chieri
Ai sensi dell'art.6 della L. 25/2/97, n. 67 si pubblicano i seguenti dati - in migliaia di lire - relativi al bilancio di esercizio 2001, di cui alla deliberazione del Commissario n° 860 del 26/08/2002 approvata dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 32-7797 del 25/11/2002

STATO PATRIMONIALE - Attivo	al 31/12/2000	al 31/12/2001
Immobilizzazioni materiali	845.368	12.427.319
Immobilizzazioni finanziarie	136.025.187	139.912.837
Scorte	4.450.190	4.256.590
Crediti	99.903.687	89.152.788
disponibilità liquide	302.456	211.300
Riserva ■ onli	128.357	184.788
TOTALE ATTIVO	241.625.295	246.155.626
CONTI D'ORDINE	24.706.772	5.483.710

STATO PATRIMONIALE - Passivo	al 31/12/2000	al 31/12/2001
Patrimonio netto	44.235.603	71.806.043
Fondi per rischi ed oneri		
Provisione di spesa medica SANUM	150.000	0
Dati	193.237.373	171.019.084
Riserva ■ Resconti		3.330.499
TOTALE PASSIVO		246.155.626
	24.706.772	5.483.710

CONTO ECONOMICO	al 31/12/2000	al 31/12/2001
A - Contributi elettorali	309.427.341	304.537.217
A - Proventi e ricavi diversi	9.945.022	7.767.840
A - Contributi, recupero, rimborsi per attività tipiche	1.809.448	2.208.150
A - Contributi alla spesa per prestazioni sanitarie	1.809.448	10.047.303
A - Costi capitalizzati	2.847.911	3.842.688
TOTALE A - VALORE DELLA PRODUZIONE	406.738.306	408.363.198
B - Acquisto di servizi	40.757.948	37.983.735
B - Ammortamento e riparazione	7.028.331	5.053.752
B - Costi per prestazioni di servizio da pubblico	1.926.743	4.215.852
B - Costi per prestazioni di servizio a privato	203.215.075	229.826.416
B - Costo del personale	4.184.585	4.474.294
B - Costo del personale	8.955.955	172.359.948
B - Spese amministrative e generali	22.251.643	22.574.204
B - Spese generali	12.669.733	12.082.939
B - Ammortamento	5.871.431	7.157.069
B - Variazioni rimanenti di magazzino e rimanenti		226.881
TOTALE B - COSTI DELLA PRODUZIONE	467.694.043	485.977.679
1. D.M. Im valore e costi della produzione		-10.694.477
2. D - Proventi e oneri finanziari	-1.442.047	
3. D - Retiche di valore di attività finanziarie		
4. E - Proventi ed oneri straordinari	-7.387.829	6.952.844
RESULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (1+2+3+4)		-4.263.695
IMPOSTE E TASSE	8.483	7.880
PERDITA D'ESERCIZIO		-4.261.770

IL DIRETTORE GENERALE - dott. ing. Giorgio Rabbino

TURISMO

Code sulle autostrade del week-end per la prima domenica «estiva»

Il bel tempo favorito i turisti di week-end, provocando code su molti tratti autostradali e caselli delle grandi città. Anche il centro storico delle maggiori città d'arte è stato oggi da turisti e cittadini che hanno voluto fare una passeggiata sotto il sole. Gli operatori turistici, che oggi sono stati rincuorati dall'arrivo del sole, già fanno le prime previsioni in vista della prossima stagione estiva: Costanzo Iannotti Pecci, presidente Federturismo, ritiene che l'estate vedrà un incremento della domanda interna ma battuta d'arresto del mercato tedesco, quello giapponese e quello giapponese. Il primo penalizzato dalla crisi economica, gli altri dalla situazione internazionale. I tedeschi preferiscono alcuni Paesi concorrenti, come Spagna e la Croazia.



Traffico sulle autostrade

CULTURALI

Il restauro dell'Apollo di Veio minuto per minuto su Internet

Una telecamera posizionata per la prima volta a Villa Giulia, permette di assistere in diretta all'intervento di restauratori della celebre statua dell'Apollo di Veio. Il quotidiano d'informazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali offre la possibilità agli utenti del sito www.culturalweb.it di vedere l'intervento dei restauratori. Rinvenuta nel 1916, la straordinaria scultura in terracotta, espressione dell'arte etrusca della fine del VI secolo a.C., è stata sommità del tetto del grande tempio tuscanico insieme ad altre statue con cui componeva gruppi che narravano famosi miti greci. Per il restauro del Museo di Villa Giulia è possibile seguire in diretta il restauro dell'Apollo oltre un vetro di protezione, appositamente messo in opera. La conclusione dei lavori è prevista per luglio.



La statua dell'Apollo di Veio

«WE ARE THE FUTURE» AL CIRCO MASSIMO

Dal jazz al rock Musica per la pace

Duecento artisti hanno aderito al progetto di Quincy Jones
Raccolto un milione di euro per i bambini vittime della guerra

Francesca Paci
ROMA

Alle 20 il Circo Massimo è un tappeto umano che ondeggia da destra verso sinistra accompagnando il motivo «C'era una volta in America», indimenticabile colonna sonora firmata da Ennio Morricone nel 1984. Se tutti i partecipanti hanno risposto all'appello degli organizzatori del Global Forum inviando un euro per i bambini di Africa e Medio Oriente, il concerto ha raccolto quasi un milione.

Diciotto anni dopo la campagna «We are the world», il grande jazzista Quincy Jones torna a mobilitare la musica contro l'infanzia negata. Il pubblico ricorda quel fortunato disco collettivo? Minca Caddéo frequentava allora la terza elementare, troppo piccola per seguire l'andamento dell'hit parade. Eppure arriva alle 15, tra i primissimi, sotto un sole già estivo. Cerca la pole position, quella transenna a pochi metri dal palco da cui urlerà la sua infinita ammirazione ad Angelina Jolie e Francesco Totti, «belli e generosi».

Il maxischermo di Mtv ingigantisce i volti conosciuti e li proietta in differita da Oslo a Johannesburg. Carlos Santana, Carmen Consoli, Herbie Hancock, Noa, Zucchero. Cantanti nati dagli adolescenti di ogni nazione, perché la musica è un linguaggio universale. Ma tra gli ospiti del Circo Massimo ci sono anche attori, personaggi dello spettacolo. Nastasia Kinski, Naomi Campbell, l'interprete cinematografica di Lara Croft e il Pupone giallorosso. Duecento artisti che prestano il loro nome al progetto «We are the future» per costruire isole di pace ai bambini in guerra di Kigali, Kabul, Addis Abeba, Nabul, Asmara, Freetown.

L'inizio, alle 19, tocca al gruppo iracheno «Kazem al Sharir - Kc Porter - Karina Paisiana». Intonano «Oh Allah Let it be» e anche chi non capisce l'inglese del testo afferra il messaggio. Dialogo tra culture e religioni, altro che scontro delle civiltà. Il sindaco di Roma Walter Veltroni

Angelina Jolie
«Impossibile chiudere gli occhi davanti a chi vive con meno di un dollaro al giorno»

si siede accanto al presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn, in giacca di pelle scura e scarpe da barca con la para bianca come i fluenti capelli ribelli. Soddisfatto? E' dire poco. «Se c'è una cosa di cui abbiamo bisogno è immaginare un futuro migliore», commenta Veltroni. La città raccoglie la sfida: «Negli anni '70 organizzavamo concerti politici a cui partecipavano anche persone interessate solo alla musica. Va bene lo stesso: è un modo per sensibilizzare l'opinione pubblica. Che oggi, al Circo Massimo, manda al Global Forum, anziché fidanzato perso in mezzo alla folla».

Le famiglie che vivono meno di un dollaro al giorno non sono materia che si studia a scuola, ma chiudere gli occhi è impossibile, afferma Angelina Jolie inseguita nel backstage. E Carlos Santana: «Tutti, Internet, giornali, non ci sono scuse per disinteressarsi di chi soffre». Sentite perché, secondo Herbie Hancock: «Il mondo è diventato molto più piccolo, però dobbiamo viverci tutti insieme. Sembra una conversazione privata tra vecchi amici e in fondo, nonostante due milioni di orecchie ad ascoltare, poi lo è. E' un advisor di Quincy Jones Ernest Wilson, docente di politica internazionale all'università del Maryland, tiene le fila di questo network umanitario: «Dopo «We are the world», Quincy ha continuato a lavorare sui bambini. In diciotto anni ha raccolto oltre sessanta milioni di dollari».

Il fascino al servizio dell'impegno. Quando sul palco appare Nastasia Kinski dalla platea sale un boato. Esile, bionda, bellissima nell'abito bianco, annun-

cia il gruppo pakistano dei «Rifat Sultana - Richard Michos». Le melodie mediorientali tessono un filo rosso nel programma della serata. Gli iracheni, i virtuosi di Islamabad, la cantante israeliana Noa e l'algerino Khalel. «La vita dei bambini è ancora più preziosa dove il dialogo appare chimera», dice James Wolfensohn battendo il piede in terra gorgheggiando di Carmen Consoli. «E voi dormite ancora?».

Ha ragione Walter Veltroni, molti nel pubblico sapranno forse che il concerto servirà a finanziare centri per l'infanzia africana, afghana, palestinese. Francesco Totti in camicia bianca regala ai fan un caloroso «Sempre grande Roma» e guadagna un tifo da stadio. Alle sue spalle un'insegna gigantesca ricorda che «We are the future». Noi, bambini di Kigali e Baghdad. Noi, un milione di persone sedute al Circo Massimo per ascoltare la musica del dialogo.



La folla al Circo Massimo per il concerto di ieri

Naomi: la mia vita per l'infanzia

La Campbell madrina del concerto: ci ho lavorato per mesi

inter
Maria Corbi
ROMA

NAOMI Campbell, la famosa per i capricci, gli eccessi, gli amori sbagliati, adesso, a 18 anni dall'inizio della sua carriera, cambia vita e annuncia da Roma, dove è madrina del concerto «We are the future»: «Il mio futuro sarà principalmente l'impegno per i bambini nel mondo. La top model dopo anni difficili e una disintossicazione finita in prima pagina (la Corte di giustizia inglese le ha dato ragione nella causa contro il «Daily Mirror» affermando in Gran Bretagna il principio di privacy nelle questioni che riguardano la sclu-

«Amo Roma e presto avrò una casa qui
Un figlio? Quando Dio lo vorrà sarò pronta»

te delle persone, anche se vi piaccio adesso è pronta per scrivere il secondo capitolo della sua vita, dedicandolo ai meno fortunati. Signora Campbell, lei è a Roma invitata da Quincy Jones per questo concerto benefico. Ci racconti qual è stata la sua parte in questa organizzazione. Per me Quincy Jones è come un padre, una persona che ammira.

E il suo impegno per i meno fortunati e per la pace è anche il mio. Per mesi abbiamo lavorato a questo progetto, 18 mesi dopo «We are the world». Sono molto onorata.

Lei è molto vicina anche a Nelson Mandela.

«Sì. Con lui ho lavorato a lavorare ancora. C'è tanto da fare per i bambini. Nelson Mandela mi ha nominata la sua «nipote onoraria». E' un grande uomo da cui ho imparato molto. Figlia di Quincy Jones, nipote di Nelson Mandela. Una famiglia allargata... «Una famiglia che si occupa di aiutare gli altri. Io sono attiva per il Nelson Mandela Children Fund ma come anche per il Fidel Castro Cuban Children Fund. La-

Nelson Mandela ha incoraggiato a impegnarmi per importanti come la lotta all'Aids e quella contro il cancro».

Lei ha compiuto 18 anni di carriera. Fra poco sarà una festa per lei a Saint Tropez, ma dicono che dopo tutto questo girovagare per il mondo fra feste e passerelle, adesso desidera fermarsi in Italia.

«Amo Roma, non è un mistero. Sì, piacerebbe presto una casa qui e comunque nei dintorni».

Torniamo al suo impegno per i bambini. Il concerto «We are the future» a costruire sei centri per l'infanzia in Paesi devastati dalla guerra. Verranno costruiti ad Addis Abeba, ad Asmara, a Freetown, a Kabul, a Nabul. A Kigali è già

stato aperto uno di questi. E' veramente una grande soddisfazione. Ci ho messo molto tempo per capire in quale di andare ma adesso lo so».

Lei ama i bambini. Desidera averne di suoi? «Sono serena, adesso single. Quando Dio vorrà mandarmi un figlio sono pronta».

Oltre al suo impegno umanitario continua la sua attività di modella. Molte sue colleghe alla sua età sono in pensione. Lei è scelta ancora una volta per il prestigioso calendario Pirelli nel 2005.

«E' stato un grande onore. Non potevano farmi regalo più bello. Ho iniziato con quel calendario 18 anni fa e adesso ritroverò di nuovo nelle pagine del 2005. Scatti bellissimi sulle spiagge del Brasile».

Quale mese avrà la sua foto? «Questo non lo so e non m'importa». Con questa risposta Naomi chiude definitivamente con la sua capricciosa vita da diva. La ragazza dei sobborghi londinesi è cambiata e i suoi secondi «18 anni» partono da Roma e da «We are the future».

CINQUANTAMILA FEDELI ■ PIAZZA SAN PIETRO PER LA CANONIZZAZIONE DI SEI BEATI

Il Papa: carità e famiglia forza dei nuovi santi

Alla cerimonia i parenti di Gianna Beretta, la donna che morì per non abortire

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Una grande festa per cinquantamila in Piazza San Pietro, con oltre ottomila fiori di tutti i colori, posti su un enorme prato disteso sul sagrato della Basilica; un Papa in forma discreta, che pronuncia tutta l'omelia e celebra la messa, e porta a 482 il numero di santi canonizzati nel regno, un record assoluto, più della metà di quelli riconosciuti dalla Chiesa (784). Quattro dei nuovi santi erano italiani, estremamente popolari nel nostro Paese, non solo. Luigi Orione e Annibale Maria Di Francia, fondatori rispettivamente della Divina Provvidenza e della congregazione dei «Rogazionisti» sono certamente i più popolari. Ma la cerimonia di ieri ha portato una piazza San Pietro inondata di sole

che i «figli spirituali» di Paola Elisabetta Cerioli, una nobildonna dell'800, e Gianna Beretta Molla, la dottoressa morta nel 1962 per dare alla vita al bambino che portava in grembo. Con loro sono saliti all'onore degli altari anche lo spagnolo Josep Manyanet y Vives e il monaco maronita libanese Nimatullah Kassab Al-Hardini.

Di Gianna Beretta Molla erano presenti sul sagrato anche i figli, e il marito, ultranovantenne; si è pensato a un certo punto che l'ingegnere Pietro Molla, momento della lettura della formula liturgica di canonizzazione fosse stato colto da un leggero malore; ma i vicini hanno detto che «era sì davvero molto emozionato, ma non si è mai sentito male. Si è solo alzato a un certo punto della consacrazione per avvicinarsi al Papa». Al suo fianco c'era la figlia Gianna Emanuele-

la. Non ha mai conosciuto la madre che morì nel 1962 quando solo due mesi. La donna alle parole solenni del Papa sorrideva reggendo un grande ombrello bianco per riparare dal sole il padre, in carrozzella, che si asciugava le lacrime.

Il settore «vip» era fitto di politici: Andreotti, Letta, il ministro La Loggia, Formigoni oltre al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che guidava la delegazione italiana.

Giovanni Paolo II - di cui la piazza ha salutato l'anticipo l'ottantaquattresimo compleanno, che cade martedì - ha definito i nuovi santi «strateghi della carità»; di don Orione il Papa ha parlato come di un uomo «della carità senza confini»; di padre Di Francia, ha detto «che dedicò l'intera esistenza al bene spirituale del prossimo»; Gianna Beretta Molla, è «semplice, ma

L'emozione del marito ultranovantenne Wojtyla celebra don Orione: «Un uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del suo Regno»

quanto mai significativa messaggera dell'amore divino; Paola Elisabetta Cerioli ha mostrato che le famiglie «restano solide quando i legami parentela sono sostenuti e cementati dalla condivisione dei valori della fede e della cultura cristiana». Lo



Giovanni Paolo II
Piazza San Pietro

spagnolo Manyanet, si è rivelato «vero apostolo della famiglia» e il libanese Nimatullah Kassab Al-Hardini, «esempio di come l'amore divino sia la sola vera fonte di gioia». E tutta la cerimonia Giovanni Paolo II l'ha posta nell'ottica della pace: «La pace è

frutto della vittoria di Cristo sul potere del male, del peccato e della morte. Quanti seguono fedelmente diventano testimoni e costruttori della sua pace». Ma i santi difficilmente hanno facile: l'ha riconosciuto il Papa, definendo San Luigi Orione

«uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del suo Regno. Sofferenze fisiche e morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni ostacoli di ogni tipo hanno segnato il suo ministero apostolico. Egli diceva: «Cristo, la Chiesa, le anime e i peccatori sono la mia vita e i miei servitori». E si serviva di questa vita per la causa di Cristo e della Chiesa; ha ricordato l'umiltà e il coraggio di questo religioso, che si autodefiniva «il facchino della Provvidenza, e i suoi beneficiati le sue perle preziose». Quindi ha invocato la sua intercessione per la pace in Terra santa, in Iraq e nelle altre regioni del globo sconvolte da sanguinosi conflitti».

LETTERATURA, TRUFFE E DELITTI

Asta con mistero per i manoscritti di Sherlock Holmes

Christie's mette in vendita tremila oggetti appartenuti a Conan Doyle
A fine marzo la strana morte di uno studioso è stata collegata alla vendita
Gli appassionati protestano: la collezione non doveva essere smembrata

la storia

Marco Zatterin

GLI sherlockiani convergono a frotte a Londra. Arrivano da ogni angolo del pianeta, armati di carta di credito inseguono il sogno di conquistare a colpi di sterline un oggetto appartenuto a Arthur Conan Doyle, un foglietto di appunti, un disegno, magari solo il passaporto emesso nel 1902. La grande asta si svolgerà dopodomani nei vellutati saloni di Christie's, dove una miriade di memorabilia già si specchia negli occhi degli appassionati. Poterli guardare è un piacere che costa, comprarli è tutt'altra storia. Il taccuino compilato a Southsea, sobborgo di Portsmouth dove lo scrittore scozzese aprì senza successo uno studio medico ed ingannò il tempo inventando Sherlock Holmes, andrà via ad almeno 170 mila euro. Non è uno scherzo, ma il proprietario si è sentito tradito dal foglio con gli appunti per la trama di «A Tangled Skein», romanzo destinato a vendere milioni di copie con il titolo di «A Study in Scarlet», ovvero: «Uno Studio in rosso». C'è chi sarebbe pronto a tutto per averlo.

La stampa inglese sospetta che qualcuno sia arrivato ad uccidere. I tabloid hanno sguazzato nella morte di uno dei più brillanti studiosi dell'opera di Doyle, Richard Lancelyn Green, trovato senza vita nella casa alla fine di marzo. È stato suicidio curioso, s'è tolto la vita con una garrafa artigianalmente costruita, un cucchiaino e dei lacci da scarpe. Una fine tragica per un uomo di ottimo carattere, cinquant'anni, ricercatore pignolo, stimato dagli amici che lo prendevano amabilmente in giro per l'abitudine di portar sempre sé mucchi di libri in sacchetti della spesa. La sua ambizione era scrivere la biografia definitiva dell'autore scozzese e, volta appresa della vendita di Christie's, si era espresso con forza contro lo smembramento della raccolta. Volava fosse rispettata la volontà

VI TARGA PER SIR ARTHUR

Baker Street si sposta a Napoli

Tre giorni di festa a Napoli per gli sherlockiani italiani. A partire da venerdì i soci dell'associazione «Studio in Holmes», fondata nel 1987 a Firenze, si ritroveranno all'ombra del Vesuvio per celebrare il 145° compleanno di Sir Arthur Conan Doyle e apporre una targa ricordo (domenica mattina) all'isola della Gaiola dove il scrittore soggiornò due volte, nel 1896 e nel 1902, ospite del cognato Nelson Foley. La giornata clou sarà quella di sabato: il Pozzo e il Pendolo (Piazza San Domenico Maggiore 3) ospiterà nel pomeriggio una serie di interventi importanti sherlockiani, guidati dal presidente dell'Usih, Gabriele Mazzoni, con lo scrittore Enrico Solito e, fra gli altri, gli inglesi Phil (Doyle e Italia) e Jane Weller, Stefano Guerra (Holmes e la Giustizia), Enzo Mazzeo, Roberto D'Ajello, autore quest'ultimo di una versione in napoletano de «Il cerchio rosso». Conclusione con cena spettacolo e un mercatino memorabilia del detective a Baker Street che, pur potendo sfidare i fasti di Christie's, promette qualche sorpresa.

della figlia di Doyle, Lady Jean Bromet, e dunque auspicava che la collezione fosse donata alla London Library per essere disponibile a tutti. Quando il coroner di Londra ha sollevato dubbi sulla dinamica della scomparsa, i reporter britannici hanno mestato nel torbido collegando il fatto con l'imminente asta. Negli ambienti

scherlockiani l'ipotesi non è considerata in alcun modo fondata: «Richard è stato un grande studioso, lasciati riposare in pace».

Era un buon intreccio per i quotidiani popolari, perché rovinarlo la verità? Del resto la storia dei tremila articoli pronti per l'incanto è lunga e intrecciata di colpi di scena. Si comincia del



Sopra: una rara immagine di Arthur Conan Doyle (1859-1930), lo scrittore scozzese che ha inventato Sherlock Holmes

to. Nella sua casa di Ginevra - disse - c'erano documenti che valevano mezzo milione di dollari del 1968. Anche in questo caso, venditore e acquirente non trovarono punti di contatto, sebbene a mediare fosse stato chiamato un importante dealer di New York, Lee David Feldman. Quale, si è venuto a sapere, continuò a smerciare edizioni di Sir Arthur per diversi anni.

Alla morte di Adrian, le scatole ciò che restava di libri e manoscritti tornarono in Inghilterra, dove divennero oggetto di una virulenta disputa legale tutta al femminile fra la moglie Anna, Lady Jean e la Principessa Mdivani, vedova di Denis. L'intesa risultò subito impossibile: le due cognate volevano fatturare al più presto, la figlia di Sir Arthur intendeva donare il materiale alla London Library. Le tre donne si disputarono l'eredità a lungo, sino a che fu decretato che l'intera collezione venisse sigillata e vietata agli occhi del pubblico sino a che Dio avesse provveduto.

Scomparsa anche Lady Jean, le scatole sono rimaste agli eredi di Anna Doyle che, liberi di manovrare senza interferenze dai discendenti diretti del grande scrittore, hanno organizzato l'asta di mercoledì. Un loro diritto, a quanto pare, che però ha lasciato a protestare solo sherlockiani, inferociti dalla prospettiva di una ulteriore frammentazione del patrimonio doyleiano. Non solo i documenti - illustrati con dovizia di dettagli da John Dickson Carr nel suo libro su Doyle - non sono stati accessibili per quasi quarant'anni, ora si avvia verso una dispersione giudicata universalmente inaccettabile. Una buona parte degli oggetti in vendita sparirà in collezioni private. Rimarranno le immagini che ancora si possono scaricare dal sito di Christie's: il primo ritratto del piccolo Arthur, appunti per storie mai scritte, lettere di personaggi quali Oscar Wilde e Winston Churchill, diari di viaggio e la targhetta dello studio di Southsea. La casa londinese conta di fatturare almeno due milioni di sterline offrendo memorie preziose che, proprio per questo, non avrebbero mai dovuto essere vendute.

ta al limite della legalità.

L'illuminazione che più si ricorda della sua disordinata esistenza fu quella cui riuscì a convincere il governo svizzero ad affidargli il castello di Lucens, non lontano da Losanna, per farne la sede della Sir Arthur Conan Doyle Foundation. Adrian trasportò i tesori del celebre genitore e, nel giugno 1965, presenziò all'apertura di un museo costruito intorno alla figura di Sherlock Holmes. Nonostante le premesse, e la presenza del blasonato rampollo che vendeva (e firmava) di persona i libri all'ingresso, l'iniziativa non ebbe il ritorno atteso. Ben presto la fondazione si ritrovò senza franco nei forzieri.

Fu allora che il bell'Adrian decise di porre mano all'argente-

ria di famiglia. Blindatosi nel suo maniero come fosse nella casa del cittadino Kane, prese ad aumentare la brace del suo bilancio cedendo a collezionisti danarosi manoscritti e altri oggetti appartenuti al padre, naturalmente senza consultare il resto della famiglia. Soddisfatto, nel 1967 cominciò a trattare la vendita del castello di Lucens, annessi e connessi all'Università del Texas. Il prezzo pattuito ruotava intorno a un milione di dollari. Nessun autorità locale era al corrente della trattativa.

L'affare andò a gambe all'aria, eppure Adrian continuò ad tenere alta l'attenzione degli acquirenti texani dichiarandosi pronto a liberarsi di alcune scatole di scritti. Partì l'ennesimo negoziato.

1 CIMELI CONDO



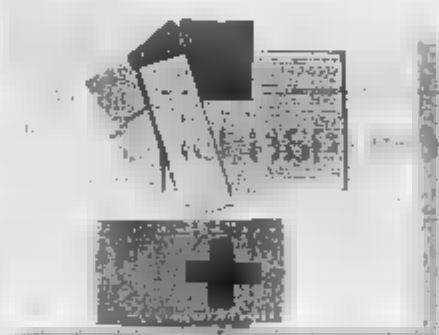
IL PRIMO RITRATTO

Lo ha disegnato nel 1864 lo zio Richard (1824-1883) celebre ai tempi come artista e caricaturista. Doyle aveva cinque anni e viveva nella natia Edimburgo. Fatto a matita, firmato, appena 10 per 9 centimetri, è la più antica immagine dello scrittore. Valore stimato: 7.500-11.000 EURO



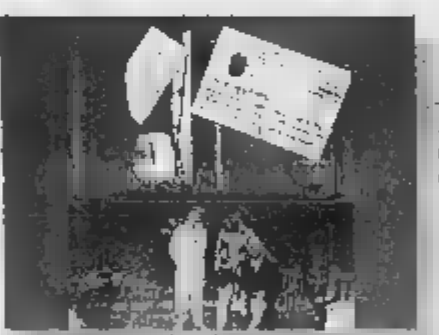
LA TARGHETTA DELLO STUDIO MEDICO

Doyle aprì un gabinetto visite a Southsea, oggi un sobborgo di Portsmouth, nel 1882. La carriera di medico, però, non decollò mai e il ventitreenne scozzese cominciò a romanzi. Fu in quei giorni che ebbe l'intuizione per la prima storia di Sherlock Holmes. Valore stimato: 15.500-18.000 EURO



LA GUERRA BOERA

Nel 1900 il già celeberrimo Doyle partecipò come medico volontario alla guerra contro i boeri in Sud Africa. Ne trasse un ottimo volume. Ora sono all'asta alcuni suoi taccuini oltre che la bandiera da braccio che veniva vestita personale sanitario inglese. Valore stimato: 18.500-31.000 EURO



DI LUCENIOLA

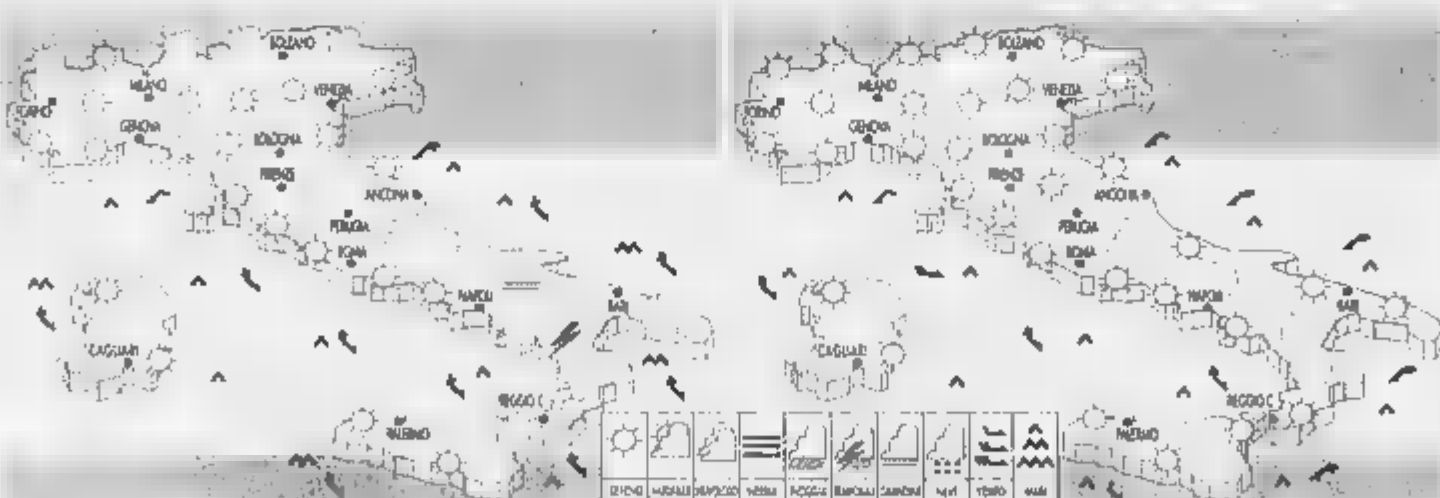
Un oggetto molto personale che lo scrittore utilizzò negli ultimi anni di vita. Contiene un biglietto da visita, alcune fotografie di famiglia, ritagli di giornali, un francobollo, tre banconote cinque franchi e altri piccole cose che Doyle portava con sé. Valore stimato: 4.500-8.000 EURO

IL TEMPO

BEL Con l'alta pressione estesa su gran parte continente europeo, questo ultimo scorcio della primavera avrà modo di esprimersi al meglio fin dai primissimi giorni di questa settimana. Andiamo incontro, quindi, a un periodo che sarà per gran parte soleggiato con temperature in aumento fino a toccare punte prossime ai valori estivi. Soltanto per oggi e in minor misura domani, tuttavia, resteranno residue condizioni di instabilità pomeridiana sulle appenniniche centro-meridionali.

Le proiezioni a medio termine lasciano intravedere un certo cedimento dell'alta pressione quanto meno al Nord e sull'alta Toscana dove il sole dovrà vedersela con degli annuvolamenti parziali. Il corso del pomeriggio di sabato poi si esclude la possibilità di qualche breve temporale sulla Val d'Aosta e sulle Alpi piemontesi.

A partire da venerdì, aumento della nuvolosità al nord e sulla Sardegna, con possibili piogge sulle alpine e prealpine. Poco nuvoloso e parzialmente nuvoloso sulle altre regioni d'Italia.



OGGI. Al Nord, al Centro, sulla Campania, sulla Sardegna e sulla Sicilia, tempo soleggiato e caldo qualche nube cumuliforme pomeridiana in prossimità delle montuose. Foschie sulle regioni padane e temperature diurne in aumento. Sulle zone appenniniche del Sud brevi piovvischi pomeridiani.

DOMANI. Tempo soleggiato su tutta la Penisola, fatta eccezione per alcune formazioni di nubi pomeridiane sulle appenniniche meridionali. Foschie nel primo mattino sulle regioni padane e nelle valli del Centro. Venti deboli a regime di brezza lungo le coste e mari quasi calmi.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	8	28	Bologna	11	26	Bari	10	19
Atene	11	23	Firenze	9	26	Napoli	11	21
Bangkok	26	34	Pisa	8	20	Potenza	11	18
Beijing	10	19	Prato	9	23	Reggio Calabria	13	19
Bruxelles	9	21	Perugia	5	22	Salerno	15	24
Bucarest	6	18	Pescara	7	21	Palermo	12	20
Budapest	11	20	Roma	4	18	Catania	12	22
Buenos Aires	1	14	Roma Camp.	10	21	Messina	16	24
Copenaghen	9	16	Roma Fium.	8	21	Alghero	8	22
Dubino	8	16	Campobasso	8	17	Cagliari	10	23
Francforte	10	22						
Ginevra	16	25						
Helsinki	11	25						
Il Cairo	3	13						
Intanbul	20	32						
Johannesburg	12	19						
	7	18						

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 18 MAGGIO)

notti mag			min mag				
Amsterdam	10	18	parz. nuv.	Lisbona	13	23	parz. nuv.
Atene	11	23	parz. nuv.	Londra	12	22	sereno
Bangkok	26	34	piovvischi	Los Angeles	11	21	parz. nuv.
Beijing	10	19	nuvoloso	Madrid	8	23	parz. nuv.
Bruxelles	9	21	sereno	Montecarlo	13	21	parz. nuv.
Bucarest	6	18	piovvischi	Montreal	11	25	piovvischi
Budapest	11	20	sereno	Mosca	4	13	parz. nuv.
Buenos Aires	1	14	sereno	New York	17	29	temporale
Copenaghen	9	16	parz. nuv.	Pango	12	24	sereno
Dubino	8	16	parz. nuv.	Pechino	14	27	sereno
Francforte	10	22	parz. nuv.	Praga	9	17	nuvoloso
Ginevra	16	25	parz. nuv.	Sao de Janeiro	20	24	parz. nuv.
Helsinki	11	25	sereno	Sidney	7	14	piovvischi
Il Cairo	3	13	piovvischi	Tokyo	18	24	nuvoloso
Intanbul	20	32	parz. nuv.	Varsavia	8	16	piovvischi
Johannesburg	12	19	sereno	Vienna	12	19	nuvoloso

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Nervi 12 tel. 011/568111 fax 011/555306 Roma, via Barberia 50, tel. 06/47661 fax 06/4766130-30635 Milano, via Val d'Aosta 2 tel. 02/762111 fax 02/780049
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80 tel. 011/567958 fax 011/567958 Italia 6 numeri (comp. 950105) consegna dec. posta anno € 190; Estero € 190. Abbonato un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Iva La Stampa (011/567958) published daily in Italy. \$15.745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Periodicals, USA Inc. 3502 46th Avenue, 11C, NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 600; € 999 (€ 844 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta all'editore La Stampa al numero 011/567958; traslate Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/562811; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c/c postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233002; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/567811 fax 011/567958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBBLICOMPASS SPA Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24424.61 fax 02/74474.490 Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/5665211 fax 011/6665200 Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111 Bologna via Farnagiani 8, tel. 051/649488 Padova via Montebelluna 6, tel. 049/8734717 Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7306311 Firenze via Don Minniti 45, tel. 055/361192 Palermo via Lancini 19, tel. 091/6235100 Roma via Barberia 86, tel. 06/50891 fax 06/42911668 Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4291411
Sottosegretario pubblicità Publinter SpA: Genova piazza Principe 21, tel. 010/33641 fax 010/543197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

La presenza nell'acqua di nitrati, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: eccessiva concimazione del suolo con fertilizzanti chimici, forte contaminazione di capi bestiame in piccoli appezzamenti, dispersione nel sottosuolo degli scarichi civili o industriali. In breve, la qualità delle acque è compromessa. Quella di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altezza, nel cuore delle Alpi piemontesi: non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intorno, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga. Sant'Anna, particolarmente sensibile non solo alla qualità del prodotto ma anche ai temi ambientali, ha sviluppato una specifica competenza in merito: una penna è il Test Nitriti, che può richiedere gratuitamente sul sito www.santanna.it.



Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

IL DELITTO DI REGGIO



Francesco Bertozzi

Il nonno che ha ucciso la nipote
«Volevo soltanto aiutarla»

«Le volevo bene, come facevo a uccidere mia nipote? L'ho sempre portata dappertutto, sono sempre andato a prenderla a scuola, a riportarla a casa. Come si fa a dire che sono un assassino?». Francesco Bertozzi, l'uomo di 76 anni agli arresti domiciliari per l'accusa di omicidio di nipote diciottenne Elisa Freschi, disabile, piangente davanti alla telecamera. Tgr Rai, che lo ha raggiunto nella sua abitazione a Montecchio, vicino a Reggio Emilia. Dopo aver abbandonato

il corpo della ragazza, soffocata nella sua auto la mattina di sabato 11 maggio, Bertozzi è vagato per due giorni, con l'intenzione di uccidersi. Poi, due giorni dopo, si è presentato in questura a Reggio Emilia. «Se avessi avuto una rivoltella mi sarei sparato - dice l'anziano - ma non l'ho trovata». Il nonno ricorda quel drammatico momento: «Urlava, allora per aiutarla mi sono venuto in mente di metterle una mano sul collo e intanto si porta la mano al collo, ndr». Lei era talmente priva di ossigeno che non ha pensato che si fosse addormentata, però poi ha guardato i suoi occhi. Non si muovevano. Quando ho visto che non dava segni di vita sono scappato».

LA FESTA DI QUATTROCENTOMILA «PENNE NERE»



Il vicepremier Fini
«La pace non è
assenza di conflitto
ma rispetto e libertà
■ passato
di questo Corpo
è un simbolo
di assunzione
di responsabilità
in difesa della patria»
Il prossimo raduno
a Parma nel 2005

La sfilata degli alpini
■ mattina a Trieste

Gli alpini celebrano la storia

Cinquant'anni fa il ritorno di Trieste all'Italia

Elena Marco
corrispondente da TRIESTE

Trieste è la capitale degli alpini. Mai nessun'altra città ha sede di tante adunate (quella di ieri è la sesta), mai è stata così affollata. Centomila penne nere hanno per dieci ore, dalle 8,30 del mattino fino a sera, per le vie di una città imbandierata col tricolore, casa dopo casa. Omaggio non soltanto agli alpini ma anche all'anniversario che Trieste festeggia quest'anno: il cinquantenario dell'annessione al ritorno all'Italia. Una festa nella festa.

«Siamo stati tutti contagiati dall'alpinità di queste giornate», dice il sindaco Roberto Di Piazza. Per Trieste si è trattato di un avvenimento straordinario in un anno straordinario. L'abbraccio della popolazione alle penne nere in piazza Unità è stato un successo che ha dimenticato, perché la città ha veramente saputo accogliere come meglio non poteva gli alpini.

Sfilano le donne italiane, slovene, croate, per una volta senza tensioni nazionaliste, anche sudamericane, australiane, canadesi. Sfilano le donne

MESSAGGIO DI PI

A Verona la sfilata dei marinai

Il presidente Ciampi ha inviato un messaggio a Verona per il sedicesimo raduno dei marinai d'Italia. «Una significativa e tradizionale occasione per ricordare i marinai tutti i tempi, i loro molteplici eroismi, compiti nel nobile proposito di difendere e salvaguardare la propria Nazione dimostrando amor di Patria e alto senso del dovere - dice il capo dello Stato - Valori e ideali che albergano nell'animo dei marinai che attualmente sono impegnati nelle molteplici missioni internazionali per contribuire a costruire la pace e la stabilità, quale bene comune di ogni popolo libero mondo».

alpina, non molte a dire il vero, in divisa, stimate e rispettate, colleghi e superiori. Tra loro c'è Alessandra Rigamonti, 22 anni appena, di Luino, prima donna delegata all'assemblea nazionale dell'Ana. Sfilano i muli mandati in pensione 12 anni fa. Nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia ne sono visti sette in tutto, salvati in extremis dal macello da un imprenditore di Cappella Maggiore e ieri a dar bella mostra sé con le penne nere della brigata di Vittorio Veneto. Sfila anche Secondo Roffinella, l'alpino di Asti che i suoi 106 anni è il simbolo della 77ª adunata che si è svolta ieri a Trieste. Più che un'aduna-

ta una grande festa popolare a cui hanno preso parte oltre 400 mila alpini seguito di mogli, fidanzate e amici. Roffinella è l'alpino più vecchio d'Italia e ha attraversato tutto il Nord d'Italia a bordo di una camionetta guidata dal figlio di 12 anni pur di non mancare al raduno.

«La pace non è di conflitto, è di rispetto e libertà. La storia degli alpini è una storia di assunzione di responsabilità in difesa della patria, in pace e in guerra», ha detto il vicepremier Gianfranco Fini, presente al raduno e protagonista di un affettuoso abbraccio all'alpino più vecchio d'Italia. «Credo che oggi tutti debbano

impegnarsi perché affermi una pace rispettosa della libertà e della democrazia - ha continuato -. Per questo in alcuni scenari internazionali, a partire dall'Iraq, oggi ci sono i nostri soldati a garantire una possibilità di libertà di futuro per quei popoli».

Accanto a Fini siedono il ministro dei Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, il capo di Stato maggiore dell'esercito Giulio Fraticelli e ancora sottosegretari, parlamentari, autorità regionali e locali. Spunta anche il presidente della Repubblica Eritrea, Isaias Afewerki, invitato direttamente dall'Ana, che ha tuttora una rappresentanza nel Paese africano dove molti ex alpini sono rimasti a vivere. «Il legame tra la gente e gli alpini non ha frontiere», spiega.

Possibile che basti un bicchiere di vino, un cappello e un canto per stare insieme? Il quesito andrebbe rivolto ai triestini, in tutto 220 mila anime, che per tre giorni sono stati letteralmente assediati da tende, camion, camper, roulotte. Penne nere ogni batter di ciglia, in tutte le strade e viuzze. Ce la farà anche Parma, sede della prossima adunata degli alpini, a uscire viva?

OGGI UN VERTICE CON IL COMMISSARIO

Napoli assediata dai rifiuti

E' di nuovo emergenza, cassonetti dati alle fiamme

Fulvio Milone

NAPOLI

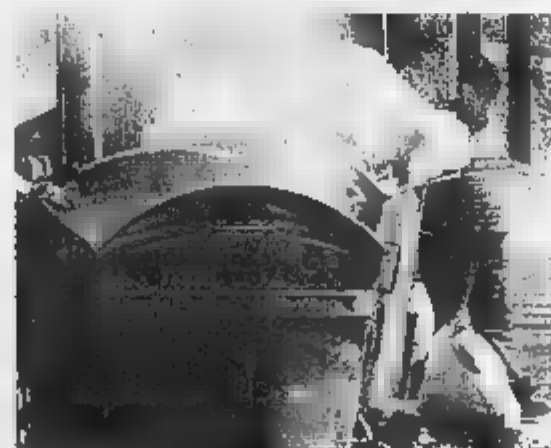
L'immondizia che nessuno vuole mettere per ora sta marcendo sugli autocompattatori trasformati in mini-discariche. Coi turisti in giro nel centro antico di Napoli possono almeno chiese e i dover dribblare cumuli di spazzatura abbandonati sui marciapiedi. E' un pallativo, però, e lascia il tempo che trova. Se le vie dell'arte del «Maggio dei monumenti», la più importante manifestazione culturale dell'anno, sono relativamente pulite, le strade della periferia e dei quartieri collinari come il Vomero sono disastri dai sacchetti della nettezza urbana: effetto dell'ennesima emergenza-rifiuti, coglie le autorità locali del imparate o meglio paralizzate a causa di una polemica sul modo per uscire dalla crisi.

Una crisi che ormai ha colpito buona parte del capoluogo, dopo i vertici con i sindaci dei Comuni vesuviani che minaccia-

del fuoco, l'altra notte, sono intervenuti per spegnere una quarantina di incendi appiccati ai cassonetti stracolmi di sacchetti dagli abitanti esasperati dei quartieri Pianura, Fuorigrotta, Vomero e Arenella, vicino alla zona ospedaliera. I residenti hanno perso la pazienza: in alcune strade hanno visto grossi topi scorrazzare in pieno giorno sui marciapiedi luridi, e hanno paura di fare uscire i bambini. Se non sarà individuata presto una soluzione, anche il centro storico sarà invaso dall'alta marea di rifiuti che avanza dalle periferie orientali e occidentali.

La speranza che la situazione migliori in tempi brevi, però, è flebile, anche perché Comune e Commissariato straordinario non sono d'accordo sulle strategie da adottare per vincere, non la guerra, almeno una battaglia contro la spazzatura selvaggia. Corrado Catenacci, il commissario che ha convocato per oggi un vertice con i sindaci dei Comuni vesuviani che minaccia-

Dedine di interventi a Napoli dei vigili del fuoco per spegnere cassonetti in fiamme



no chiudere le scuole, vorrebbe fare riaprire una vecchia discarica chiusa da un quartiere periferico di Pianura per smaltire provvisoriamente le 1400 tonnellate di rifiuti prodotti dal capoluogo. Ma Rosa Russo Jervolino, il sindaco, non è d'accordo, e dice «pronta a fare le barricate», a scendere in piazza «con la fascia tricolore» se il piano dovesse realizzarsi. Il primo cittadino ha un'altra idea: portare i sacchetti in un megacassonetto nello stesso quartiere, dove sono state installate due macchine imballatrici finalmente pronte a entrare in funzione dopo lunga inattività perché guaste. Il deposito dovrebbe

dunque trasformato in «sito di trasferta» dove impacchettare l'immondizia per poi spedirla in treno in Germania. Ma questa volta il viene dagli abitanti di Pianura, un no pronunciato alto e forte sabato dal presidente del consiglio circoscrizionale. La Jervolino, tuttavia, non si arrende, e ha annunciato che oggi parteciperà a un'assemblea pubblica con la gente del quartiere nella speranza di convincerla a collaborare. Nel frattempo, la spazzatura prelevata nelle strade del centro è custodita negli autocompattatori parcheggiati nei depositi: una soluzione che, in realtà, non risolve nulla.

Da lunedì 17 maggio

14" con televideo AMSTRAD
■ memoria da 100 canali
■ presa scart 2x8 Watt
■ garanzia 24

89,99
RISPARMIA CON PENNY!

Sistema di altoparlanti 2.1
■ adatto per TV, lettore CD, MP3 player, PC, notebook, DVD player, ecc.

Ventilatore a piantana

19,99
RISPARMIA CON PENNY!

Bilancia per cucina
14,99
RISPARMIA CON PENNY!

12,99
RISPARMIA CON PENNY!

Bistecchiera rettangolare
5,59
RISPARMIA CON PENNY!

Formaggio grattugiato gr. 150
1,10
RISPARMIA CON PENNY!

Nettare di arancia IL2
0,95
RISPARMIA CON PENNY!

Per scoprire il punto più vicino a il nostro
www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO 17/05/04 22/05/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. E DESCRIZIONI SALVO ERRORI

SCONTO 10%

**SU TUTTI I PACCHETTI TURISTICI
DEI MIGLIORI TOUR OPERATORS NAZIONALI**

L'OFFERTA È VALIDA PER LE PRENOTAZIONI EFFETTUATE

DAL 3 AL 21 MAGGIO 2004

SABATO INCLUSI, E PER QUALSIASI DATA DI PARTENZA

ed oltre 500 "offerte" e "last minute" con sconti reali fino al 50%

**Viene
viaggiare**

**CISALPINA
TOURS**

Cisalpin Tours. 140 agenzie in Italia al tuo servizio



tuttosoldi



IL PUNTO SULLE BORSE

VARIATIONE PERCENTUALE Settimanale dall'11/2003 1 anno		VARIATIONE PERCENTUALE Settimanale dall'11/2004 1 anno	
IMMTEL	109 -2,97	DOW JONES	100 -3,73
IMM30	115 -2,96	NASDAQ	100 -4,79
NUMTEL	107 -2,75	FTSE	100 -3,73

DIFFICILE CONCILIARE LE FINALITÀ DEL PREMIER E DEL SUO VICE

Due obiettivi contrapposti per riuscire a tagliare le tasse

Alfredo Recanatelli

La definizione del provvedimento fiscale che il governo intende prendere si sta rivelando assai più complessa di quanto inizialmente si poteva presumere. Era stato messo nel debito conto che la riduzione della pressione fiscale non è una cosa che possa essere di per sé univocamente definita, ma un obiettivo che può essere perseguito in molti modi e con diverse finalità. Non deve stupire, quindi, che anche all'interno della maggioranza siano state proposte diverse come conseguenza delle diverse scale di priorità politiche alle quali ciascuna sua componente si riferisce.

L'iniziativa del premier discende all'inizio da un impegno assunto nei confronti dell'elettorato in termini generici, ma da precisare ora in funzione soprattutto dell'obiettivo di rilanciare l'attività produttiva. Trattandosi di una iniziativa assai popolare, suscettibile di attivare una consistente corrente elettorale, le altre componenti della maggioranza entrano in gioco cercando una qualificazione attraverso proposte differenti. E' differente soprattutto la proposta del vice-premier che ha preso posizione per una riduzione da realizzare in primo luogo a beneficio delle fasce di reddito più basse. La differenza tra le due posizioni, e le implicazioni che derivano, potrebbero non emergere con la rilevanza che invece oggettivamente hanno.

La proposta del premier sottintende una scala di priorità al vertice della quale c'è il rilancio dell'attività economica, quindi produzione e reddito, nella presunzione che poi il sistema economico e il gioco del mercato provvedano a spandere sull'intera popolazione nella misura socialmente più giusta e nelle forme tecnicamente più convenienti. Ma perché una riduzione delle imposte possa determinare un effetto di questo genere è necessario che sia congegnata in modo da tradursi il più integralmente possibile in un aumento della domanda interna, e il necessario di conseguenza che sia orientata ad accrescere la capacità di spendere di chi è più probabile che abbia una propensione in questo senso, cioè le fasce di reddito medio-basse.

La proposta del vice-premier rifiuta una manovra che favorisca, prevalentemente se esclusivamente, i redditi più elevati sostenendo, all'opposto, l'opportunità di favorire in primo luogo i redditi più bassi, quelli che sono stati

maggiormente penalizzati dalla perdita di potere d'acquisto determinata, tra l'altro, dai rincari imposti. Ha potuto approfittare del disorientamento generato dalla sostituzione della lira con l'euro come metro di valore. E' evidente che questa tesi scaturisce da una scala di priorità del tutto diversa alla cui cima c'è la perequazione distributiva, con il rilancio della domanda interna considerato come obiettivo subordinato.

E' che anche il premier si dichiara sensibile alle esigenze della perequazione distributiva, come anche il vice-premier si dichiara impegnato sul rilancio dell'economia, la realtà è che i due obiettivi non possono essere perseguiti con la stessa intensità e le stesse probabilità di riuscita, per cui uno è sostanzialmente alternativo all'altro.

Una distribuzione a pioggia del beneficio di una riduzione della pressione fiscale, infatti, determinerebbe un recupero di capacità di acquisto unitariamente modesta, ma soprattutto dispersa in fasce di reddito nelle quali la propensione a spendere è assai ridotta. Ridotta perché queste fasce comprendono sia le famiglie che non arrivano a fine mese a che, quindi, hanno debiti da rimborsare (stanno aumentando i rapporti di credito e debito tra privati), sia soprattutto quelle che tendono a misurare le spese non solo e non tanto per indisponibilità di reddito, quanto per l'incertezza del futuro, investendo l'occupazione, la previdenza, la spesa per il mantenimento e l'istruzione dei figli, il della sanità.

I problemi posti dall'attuazione della manovra sono stati individuati principalmente nel suo finanziamento, ossia nella combinazione di aumento del disavanzo e di riduzione delle spese con la quale fare fronte alla riduzione delle entrate. Ma ancor più problematica è invece rivelando la distribuzione del beneficio, perché da dipende la combinazione degli effetti possibili, all'interno della quale, nell'attuale realtà italiana, quelli economici sono inopinatamente rivelati alternativi a quelli politici.

AI LETTORI

Lunedì prossimo Tuttosoldi non uscirà. Tornerà in edicola rinnovato nella grafica e nei contenuti il 31 maggio

INTERVISTA

IL SUPERCONSULENTE DEL GOVERNO

«Errori manageriali e politici dietro il collasso dell'Alitalia»



Roland Berg

E' stato un male perdere l'opportunità di un'alleanza con la Klm. Poi sono state sottovalutate le compagnie concorrenti a basso costo. Per ora è presto per parlare di un piano industriale, ci sono numerose idee che vanno ancora approfondite. E non è detto che l'unica alleanza interessante sia quella con i partner di Skyteam

Francesca Sforza A PAGINA 21

RISPARMIO



IN BUONA SALUTE I TITOLI TELEFONICI
Brillano per l'assenza in una settimana ricca di offerte di bond corporate, forse l'ultima finestra prima dell'aumento dei tassi

Bertone A PAGINA 22

GIUGNO



LE ASSEMBLEE
I quorum per decidere Trenta giorni di tempo per ricorrere contro le delibere. Le spese si suddividono in base al regolamento

Pagliuca A PAGINA 24

OGNI «PIENO» COSTA DAI 5 AI 7 EURO IN PIÙ

Il salasso della benzina in un anno +10 per cento

ROMA

Gli automobilisti italiani spendono oggi per il pieno di benzina il 10% in più di un anno fa, pari a cinque-sette per volta o 175-245 su base (considerando una media di 35 pieni).

Nel 2003, il 16 maggio, i prezzi consigliati delle compagnie e riportati dal sito ministero delle Attività produttive oscillavano fra 1,042 e 1,048 euro mentre oggi viaggiano fra 1,142 e 1,154 euro al litro, circa 0,112 euro in più, pari a 216 vecchie lire. Alla pompa, con il sovrapprezzo praticato dai gestori, si arriva a valori di 1,155-1,160 euro al litro fuori città e alcune aree di servizio si può anche imbattere in picchi record di

1,170 euro al litro, ben 2286 lire. Confronto allarmante anche per chi utilizza le due ruote: per fare il pieno al motorino si spendono oggi circa 0,7 euro in più, 1350 vecchie lire, per la moto il conto è più salato, circa 1,5 euro, quasi 3 mila lire meno, per la city car si va a 3,5 euro, quasi 6800 lire.

Il governo promette rime. Il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano ha allo studio un intervento calmieristico fronte accise, ma ha anche sottolineato che «su questo tema l'ultima parola spetta al dicastero dell'Economia». Nei giorni scorsi il sottosegretario Manlio Centomo aveva osservato che l'erario negli ultimi mesi ha incassato 34,5 milioni in più per il gettito dei carburanti.

(AdnKronos)

NUOVO FISCO

Dichiarazione dei redditi senza errori

ROMA

L'appuntamento si prende per telefono, o Internet. Poi basta presentarsi puntualmente all'Ufficio delle Entrate con la certificazione dei redditi percepiti, le ricevute delle spese detraibili/deducibili e le ricevute di versamento degli acconti. In 30 minuti, gratuitamente, la propria denuncia dei redditi è compilata e consegnata via Internet. E' prattutto sarà una prova d'errore. Scatta l'«Operazione Unico 2004» il fisco italiano punta a diventare. Come accade negli Usa sarà possibile prenotare assistenza personalizzata con uno degli esperti delle Entrate in tutti gli uffici decentrati dell'Agenzia. E da domani sarà disponibile anche il software per l'invio telematico della dichiarazione direttamente dall'ufficio agli archivi del Fisco.

«Puntiamo quest'anno a inviare dai nostri uffici oltre un milione di dichiarazioni telematiche dei contribuenti ai quali abbiamo dato assistenza», afferma il direttore per la gestione dei tributi dell'Agenzia delle Entrate, Gianni Giammarino. I contribuenti gradiscono essere aiutati: lo dimostrano i risultati di una rilevazione che abbiamo fatto secondo la quale in medio il 75 per cento dei contribuenti apprezzano i nostri servizi.

Per l'appuntamento con la dichiarazione dei redditi l'Agenzia non ha trascurato nulla. Dal sistema per individuare l'ufficio più vicino alla possibilità di dare assistenza domiciliare ai disabili con funzionari dotati di computer portatili. E per il futuro - spiega Giammarino - l'Agenzia delle Entrate sta studiando come affrontare l'assistenza con nuove tecnologie, dai videomessaggi Mms all'aiuto interattivo possibile con la Tv digitale.

Il servizio di compilazione e invio telematico della dichiarazione dei redditi riguarda solo i contribuenti-persone fisiche (non quindi le società). Si potrà prenotare tramite il numero telefonico 199.128.003 o il sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, un appuntamento all'ufficio più vicino. L'assistenza per appuntamento - afferma Giammarino - è già riservata a 130 mila utenti dall'inizio dell'anno. Ora sarà possibile utilizzare questo strumento anche per la dichiarazione dei redditi. Quanto alla ricerca dell'ufficio più vicino è attivo sul sito Internet www.agenziaentrate.gov.it il servizio «Trova l'ufficio».

Corsa difficile per i vertici Fs, possibile un altro rinvio

Luigi Grassia

Il fissato per domani un ennesimo appuntamento da cui attendono lumi sulle nomine ai vertici delle Ferrovie, questione che si trascina da mesi (soprattutto, si dice, a causa di dissensi nella maggioranza di centro-destra) è resa più urgente dalla nomina del top manager Cimoli a presidente e amministratore delegato di Alitalia; eppure, le solite voci danno come possibili o persino probabile un altro rinvio, a dopo le elezioni europee. E' evidente che le indiscrezioni possono essere smentite dai fatti, quindi non si può escludere per domani la lista sorpresa di chi è chiaro; e sarebbe appunto una sorpresa.

La scadenza di martedì 11 coincide con una nuova seduta dell'assemblea societaria delle Fs dopo l'aggiornamento di lunedì scorso. Quel che è certo è



Giancarlo Cimoli

l'intenzione di separare le poltrone di presidente e «ad» delle Ferrovie, finora occupate entrambe da Cimoli; per la presidenza si fa il nome di Marco Stadlerini, mentre per la carica di amministratore delegato i giochi restano aperti. Circola sempre il nome dell'ex «ad» della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, in alternativa all'ipotesi di soluzione interna rappresentata da Roberto Renon, amministratore delegato di Trenitalia (la società delle Fs che gestisce direttamente il traffico ferroviario). A spingere per Ciucci sarebbero il ministro delle Infrastrutture Lunardi e il suo partito Forza Italia mentre Renon avrebbe il sostegno di Cimoli, che nel suo collaboratore vede la persona più indicata a proseguire il lavoro svolto in questi anni.

Quanto a Cimoli, il questo momento si trova nella lusinga

ma anche problematica posizione di top manager più contestato d'Italia: si attende con urgenza da lui un piano di rinascita per Alitalia - si ipotizza anche una sua «sproragione» in testa alle Ferrovie fino al 14 giugno prossimo (il suo mandato naturale è scaduto nel dicembre) - poi sono cominciati i veti incrociati a rinvii. La compagnia di bandiera richiede cure intense è evidente che anche le Fs necessiterebbero di un impegno a tempo pieno. Chi propende per una proroga del mandato sottolinea però che si tratterebbe di una dilazione davvero molto breve, meno di un mese, e che le Ferrovie potrebbero affrontare in quel periodo l'ordinaria amministrazione senza problemi, anche se il top manager fosse in comune con Alitalia - sempre i «si dice» vogliono che sia questa, per esempio, la

posizione prevalente in Alleanza nazionale. Anche questo ragionamento fila per cui le cose potrebbero andare proprio così.

Le indiscrezioni che circolano sono anche altre. Mentre Cimoli il tragitto dalle Ferrovie a Alitalia, l'ex amministratore delegato della compagnia di bandiera Marco Zanichelli potrebbe fare il percorso inverso: per lui si ipotizza un posto nel cda di holding oppure la carica di amministratore delegato di Ferservizi, una società della galassia delle Ferrovie il cui «ad» attuale, Massimo Varazzani, potrebbe diventare direttore generale del gruppo. Invece l'ex presidente dell'Alitalia, Giuseppe Bonomi, punterebbe alla presidenza dell'Impad al posto di Marco Stadlerini, viene indicato (come detto sopra) quale candidato più forte alla poltrona di presidente delle Ferrovie.

Il cliente deve sempre sapere quali suoi dati conservi la banca

Pensava di aver sottoscritto un investimento «tranquillo» e invece il cliente è stato colpito da una perdita finanziaria. Il cliente di una banca si è così rivolto all'Istituto di credito, presso il quale aveva acquistato i titoli, chiedendo di avere accesso ai suoi dati personali, in particolare a quelli contenuti nei documenti che evidenziano obiettivi e propensione al rischio dell'investimento. Non avendo avuto risposta, ha presentato ricorso al Garante per ottenere le informazioni che cercava. Il suo ricorso è stato accolto dall'Autorità, la quale ha riconosciuto al cliente il diritto di conoscere tutti i dati personali che lo riguardano detenuti da un istituto di credito e, in caso di operazioni finanziarie, anche ad avere accesso anche alle informazioni eventualmente riportate nei documenti in cui sono indicati i rischi dell'investimento. Le banche, inoltre, devono sempre comunicare

le informazioni personali in modo chiaro e intelligibile, fornendo anche criteri per la comprensione di eventuali codici presenti nei documenti. L'Istituto di credito in questione, invece, aveva fornito al cliente solamente copia di alcuni documenti relativi alla sottoscrizione del titolo obbligazionario, senza specificare il possesso o meno di altri dati personali. Il Garante ha quindi ordinato all'Istituto di comunicare al cliente, entro un termine stabilito, tutti gli ulteriori dati che lo riguardano, oltre quelli già forniti, rendendo comprensibili le informazioni del tabulato informativo attraverso la spiegazione dei codici. L'incompletezza riscontrata alle richieste del cliente ha comportato l'attribuzione delle spese del procedimento alla banca.

Autorità Garante per la protezione dei dati personali

LA FRASE

“Le tariffe concordate che vengono stabilite dagli ordini professionali ostacolano e restringono la concorrenza in misura indebita. Bisogna regolamentare questa sorta di Far West”

Mario Monti, Milano, 14 maggio 2004

SENZA CONTROLLI SORGONO PROBLEMI DI RISCHIO MORALE

FMI, UN RUOLO DA RIDISCUTERE

Giacomo Buchi

La nomina di Rodrigo Rato ha portato un politico alla guida del Fondo Monetario. Il suo background culturale è sicuramente gradito agli Usa ma, almeno sulla carta, tale sintomo non pare destinato a favorire quella riforma del Fondo che è un embrione di Central Bank internazionale che, sola, permetterebbe di iniziare ad affrontare il tanto invocato governo della globalizzazione.

Il Fondo Monetario, ovvero l'istituzione che rappresenta l'emblema del disegno di Bretton Woods, e da qualche anno oggetto di critiche, anche da parte americana. Per ovvii motivi queste critiche sono destinate ad avere un peso sul futuro del Fondo, più di quelle, per intenderci, che provengono dal versante non globale.

Uno dei maggiori argomenti di discussione verte sul fatto che in anni recenti l'azione del Fondo

Solo con una banca centrale internazionale si potrebbe affrontare la vera globalizzazione

na rigida del cambio viene a creare tra il deficit esterno e la riduzione di base monetaria indotta, che causa la deflazione interna.

Tali politiche hanno da un lato attardato sul Fondo le critiche legate agli effetti sociali della deflazione. Su un piano più tecnico si argomenta invece che la forza d'urto dei movimenti di capitale a breve è in grado di travolgere qualsiasi azione concertata sui cambi a livello internazionale. E' pur vero che oserebbe affermare che le crisi sarebbero evitate da cambi flessibili. Tuttavia da un lato esempi più o meno recenti (si pensi al caso della Russia) stanno ad indicare che non necessariamente l' svalutazione ha effetti nefasti per l'economia domestica. Dall'altro è certo che, in presenza di cambi flessibili, il movimento di capitale a breve più alti premi di rischio.

E qui si innesta il tema delicato del ruolo futuro del Fondo. Se sarà

limitato a quello di prestatore di ultima istanza, caldeggiato dagli Usa, la rigida dei cambi è destinata ad amplificare i problemi di rischio morale (ovvero la tendenza ad utilizzare

re la presenza del Fondo in modo non ortodosso, come l'assicurato che ha una partenza l'obiettivo di frodare la compagnia di assicurazione) da parte dei creditori dei Paesi in difficoltà in quanto offre loro maggiori garanzie. Ma questi problemi non sarebbero eliminati con un regime di cambi flessibili giacché il ruolo di Central Banker internazionale presuppone poteri di disciplina soprattutto sul sistema bancario (esercitabile anche con strumenti prudenziali basati sul mercato, come gli obblighi di riserva per impedire che le banche facciano eccessivo ricorso all'indebitamento a breve in valuta) che non si vede come il Fondo potrebbe esercitare nel futuro prossimo.

In ogni caso, quindi, un ruolo di prestatore di ultima istanza per così dire asimmetrico, in quanto non accompagnato dai necessari poteri di vigilanza e controllo, non fa che problemi di rischio morale.

giacomo buchi@unite.it

INVERSIONE DI ROTTA NELLA POLITICA PER RECUPERARE IL DIALOGO CON GLI ELETTORI

Raffarin taglia le spese dei ministeri

«Nel 2005 il deficit della Francia deve scendere sotto il 3%»

Cesare Martinelli

corrispondente da Parigi

Sei mesi fa Jean-Pierre Raffarin aveva sfidato la Commissione una frase che resterà attaccata alla storia del suo ministero: «La Francia non intende rendere conto a questo o quel bureau di Bruxelles...». Erano i giorni in cui Parigi teorizzava deficit virtuosi e annunciava che prima del 2007 non ci sarebbe stato rientro dei conti pubblici al di sotto dei limiti di Maastricht. Ieri quello stesso Jean-Pierre Raffarin ha annunciato che il governo si appresta a tagliare il budget di tutti i ministeri perché nel 2005 i conti dovranno essere in regola e cioè con un deficit al di sotto del 3 per cento del Pil.

L'allegria sfrontata di allora è finita sotto i colpi degli elettori che alle elezioni regionali del marzo scorso hanno inflitto alla maggioranza di destra che governa il paese dal maggio 2002, e in particolare il primo ministro Jean-Pierre Raffarin, una batosta indiscutibile. Tutte le regioni - ad eccezione della piccola e marginale Alsazia - hanno votato per la sinistra e sono amministrate da presidenti socialisti.

Sfiduciato dai francesi, Jean-Pierre Raffarin sembra ora un primo ministro pro-tempore che Jacques Chirac ha lasciato sulla scomodissima poltrona di Matignon in attesa di tempi migliori. Intanto Raffarin tocca la parte del revisionista, quello che deve correggere la politica fin qui condotta dal suo governo per recuperare un dialogo con gli elettori evidentemente delusi. La prospettiva delle elezioni presidenziali e legislative del 2007. Ma nel frattempo ci sono le europee di giugno dove la destra chirciana si prepara come un condannato a una pena che nessuno gli può evitare. Sarà un'altra sventura, dicono tutti i sondaggi.

Questo gioco Raffarin ha il ruolo piuttosto ingratificato di smontare i suoi orgogliosi proclami, correggere le direttive governative, giocare un po' con la demagogia sapendo che

LA LEZIONE DELLE COMPETITIVITÀ

Gli indicatori di competitività e la variazione tendenziale.

Le variazioni di segno positivo implicano una perdita di competitività e viceversa

	2003	2004
Stati Uniti	105,3	-9,1
Svizzera	95,7	-3,2
Irlanda	91,3	-2,8
Paesi Bassi	106	-0,9
Svezia	102,6	1,1
Giappone	78,5	2,0
Francia	97,3	2,6
Spagna	100,4	1,7
Danimarca	106,3	3,0
Germania	96,2	3,4
Italia	110,3	4,2
Austria	99,0	4,5
Belgio	104,4	5,9
Canada	101,2	6,0
Regno Unito	122,3	



L'uomo forte adesso è il nuovo ministro dell'Economia Sarkozy che ha annunciato per primo il rientro dentro i limiti del Patto di stabilità e che per il momento ha anche bloccato la riduzione delle tasse

Jean-Pierre Raffarin sempre più solo e impopolare: il 65 per cento dei francesi disapprova il suo operato

sarà lui a condurre il governo fino alla fine della legislatura. Da ieri Jean-Pierre Raffarin ha battuto un altro record, la quota di popolarità più bassa mai registrata personalmente: solo il 30 per cento dei francesi approva il suo operato, mentre il 65 per cento lo disapprova. La rilevazione mensile del grado di giudizio dell'opinione pubblica nei confronti dei politici (un gioco) che i francesi prendono molto sul serio e che influenza realmente la politica) da quando Raffarin ha cominciato a precipitare nei sondaggi è stato ribattezzato in barometro della disaffezione che misura quanto i francesi hanno in dispetto il loro primo ministro. Una slavin di esgradimento che trascina anche Chirac, e non importa se il presidente galleggia su altri livelli: 43 per cento di voti per il sì alla sua azione politica e 53 di no.

Maltreatto dai sondaggi e ridicolizzato dai vignettisti, Raffarin tiene comunque il suo ufficio. Un'intervista al Journal du Dimanche di ieri annuncia che mercoledì al seminario interministeriale sul budget 2005 ricorderà le esigenze della riforma dello Stato in ciascun ministero. Il deficit della Francia deve scendere al di sotto del 3 per cento del Pil già nel 2005 per rispettare gli impegni europei. Nel 2003 il deficit è stato del 4,1 per cento e solo l'intercessione interessata dell'Italia (presidente di turno Ue) ha evitato alla Francia e alla Germania (che è sugli stessi livelli di deficit) le sanzioni previste dal patto di stabilità.

Da dopo la catastrofica elezione di marzo al ministero dell'Economia è stato trasferito dagli Interni Nicolas Sarkozy, vero uomo forte del governo, lanciato in una corsa spasmodica alla candidatura alle presidenziali del 2007 e - anche per questo - affidante nemmeno tanto implicito dello stesso Chirac. Sarkozy ha annunciato per primo il rientro della Francia dentro i limiti del patto di stabilità, limiti di cui non ha sollecitato il cambiamento. Il nuovo ministro ha anche per il momento stoppato la riduzione delle tasse che, sia pure a ritmi rallentati, si stava facendo per realizzare la promessa elettorale di Chirac: meno 30 per cento in cinque anni. Il carico fiscale - ha detto Sarkozy - tornerà a scendere quando la crescita ce lo permetterà.

Stretto tra il presidente e un ministro che non aspetta i timbri di Matignon per decidere, Raffarin non resta che galleggiare in politica di bilancio necessariamente orientata ai risparmi. Il buco più grosso da affrontare sarà quello della sanità che solo nel 2004 dovrebbe avere uno scoperto di 15 miliardi. Raffarin ha avanzato l'idea vera proposta: far pagare un euro ai cittadini per ogni prestazione. Gli ancora detto né sì né no.

LA LEZIONE DI MELFI: SE IL SINDACATO PERDE LA CAPACITÀ DI NEGOZIARE NASCONO CONFLITTI DIFFICILI DA GESTIRE

La contrattazione? Serve a creare e ridistribuire le risorse

Giuseppe Berta

La vertenza di Melfi - che per fortuna si è chiusa più rapidamente di quanto alcuni segnali lasciassero presagire - ha rappresentato il sintomo ulteriore del malessere che corrode le relazioni industriali in Italia. Molti hanno interpretato la recrudescenza della conflittualità come un effetto prolungato scontro sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, che ha opposto la Confindustria di D'Alema alle confederazioni dei lavoratori. Certo, le tensioni disposte da una controversia confusa e male impostata in origine hanno pesato sullo stato della contrattazione collettiva, esacerbando elementi di contrasto che diversamente sarebbero rimasti più sottratti. Ma c'è da ritenere che, anche il confronto sindacale non avesse preso quella piega, i momenti di conflitto aperto sarebbero comunque venuti alla luce. La radice degli scioperi a Melfi va ravvisata nella situazione particolare quella realtà, nelle condizioni retributive delle maestranze, in un'organizzazione del lavoro diffusamente percepita come troppo gravosa, nell'irrigidimento progressivo della dialettica sindacale in fabbrica.

Ancor prima di Melfi, erano state le agitazioni degli autotrasportatori, a cavallo del nuovo anno, anzitutto nel contesto milanese, a rivelare un inoppugnabile meccanismo contrattuale e nelle procedure di governo e di risoluzione dei conflitti di lavoro. Nell'uno e nell'altro caso, la protesta dei lavoratori ha lasciato affiorare un deterioramento delle relazioni sindacali che ha trovato il corrispettivo in una perdita di efficacia delle strutture del negoziato.

Il sistema della contrattazione collettiva sta pagando per il fatto di aver abbandonato il



La recente protesta metalmeccanica nello stabilimento di Melfi

metodo della contrattazione centrale fra le rappresentanze del lavoro e dell'impresa e il governo senza averlo rimpiazzato con un diverso modello di relazioni industriali. Senza dubbio, la contrattazione ha scontato un processo di deterioramento, evidente fin dai giorni del «Patto Natale» sottoscritto dal Governo D'Alema alla fine del 1998. Tuttavia, restava la necessità di dare luogo a un diverso orientamento, capace di compensare gli effetti. Invece, alla con-

trattazione il substrato semplicemente un vuoto, tanto più vistoso perché alla politica contrattativa era stata attribuita un'enfasi vasta risonanza pubblica.

Può darsi benissimo che la contrattazione fosse giunta al capolinea, anche per aver conseguito i risultati che si prefissa, e fosse destinata a smarrire i suoi contenuti man mano che si ingrossava l'elenco delle rappresentanze interessate chiamate a siglare i protocolli d'intesa. Il

Si sta pagando il prezzo per avere abbandonato il metodo della concertazione centrale senza averlo rimpiazzato con un differente modello di relazioni industriali

Il dialogo sociale non è mai decollato. L'alternativa poteva essere quella del rilancio della negoziazione dal basso per riportarla a contatto dei problemi del lavoro e delle imprese

dialogo sociale - una formula di per sé stessa neutrale e un po' sfocata - che avrebbe dovuto sostituirla non ha mai assunto consistenza.

In realtà, l'alternativa poteva semmai consistere in un rilancio della contrattazione dal basso, nei termini del sistema economico e produttivo, in modo di riportarla a contatto dei problemi del lavoro e delle imprese. Non è stato, probabilmente per il timore che il decentramento della negoziazione potesse scate-

nare impulsi centrifughi poco controllabili. Oppure per la difficoltà di identificare nuovi livelli contrattuali e ridefinire ruolo e spazi degli accordi nazionali di categoria. Il risultato è stato quindi l'affievolimento della capacità di negoziare e delle forme di rappresentanza sindacale, con l'esito tuttavia di dischiudere strada al moltiplicarsi dei focolai di conflitto, difficili da gestire una volta che si siano accesi.

Negli anni della concertazione, inoltre, la capacità contrattuale di imprese e sindacati sembra essersi offuscata e inaridita. Nelle organizzazioni aziendali, il mestiere del negoziatore ha perso rilievo e valore, fino al punto di essere scambiato per una mansione residuale, poco importante dopo il declino delle contrattazioni operaie che predominavano al tempo della produzione di massa. Ma anche nell'ambito sindacale si attendono a contrattare e si sbandano, cedendo il posto alla routine, da un lato, e alle inclinazioni al movimentismo e all'antagonismo sociale dall'altro.

È tempo allora di riscoprire il significato e l'importanza del metodo della contrattazione. Non si tratta soltanto di uno strumento insostituibile per adattare le persone alle organizzazioni e per creare ambienti di lavoro migliori, più partecipativi e anche più efficienti. Essa serve infatti a ridistribuire le risorse, ma anche a creare nuove, quando permetta di realizzare una migliore allocazione dei fattori produttivi. E costituisce, infine, anche un mezzo per tenere d'occhio gli universi in mutamento del lavoro e dell'impresa, un compito tanto più delicato e utile nel momento di complessa transizione che attraversa oggi l'industria italiana.

IERI, OGGI & DOMANI

PETROLIO. Il greggio sfonda quota 41 dollari e si situa ai massimi dall'inizio degli Anni Novanta. Secondo gli esperti, l'effetto della minaccia del terrorismo pesa per almeno 5 dollari sulle quotazioni. L'aumento del greggio e l'attesa di un rialzo del costo del denaro pesano sui mercati azionari.

BRASILE. La produzione industriale è cresciuta nell'ultimo anno dell'1,9%. Ma i dati positivi hanno impedito il brusco scollone della Borsa e dei bond di Rio de Janeiro in un'uniformità alla reazione degli emergenti alla minaccia di un crollo. Usa. Intanto, esplode la polemica tra il New York Times e il presidente Lula, descritto dal giornale come un ubriaccone che imbarazza al governo.

PIL. Il Pil italiano è cresciuto dello 0,4% nel primo trimestre. A fine anno, secondo i dati dell'Istat, la crescita non è inferiore all'1%. Intanto, il bollettino della Bce rivede al ribasso le stime sulla crescita di Eurozona dall'1,8 all'1,6% nel 2004; da 2,5 al 2,2 per il 2005.

CISCO. La domanda di Information Technology è tornata a scendere, annuncia il CEO di Cisco, John Chambers, annunciando mille nuovi posti di lavoro nella Silicon Valley, dopo tre mesi di stop. I conti in netto miglioramento del gigante della new economy miglioreranno (+23%, ovvero 1,23 miliardi di dollari di utili nel primo trimestre). Ma la Borsa punisce il titolo con un brusco ribasso.

MONSANTO. La multinazionale Usa, leader nelle sementi, ha deciso di sospendere le opere di grano geneticamente modificato di fronte alla perplessità dei contadini Usa e canadesi, preoccupati per l'impossibilità di esportare i prodotti nell'Unione Europea. Monsanto si concentrerà sugli oli di soia, mais e cotone.

TOYOTA. Il colosso dell'auto giapponese ha realizzato 10,6 miliardi di utili (+55%) nell'esercizio 2003. Il risultato migliore

re nella storia dell'economia giapponese.

DAMLER-CHRYSLER. La società tedesca frena in Asia. È stato deciso di vendere il 10,5% della Hyundai Motor, sciogliendo la partnership con la società coreana, fonte di gravi perdite.

MILIARDARI. Mosca batte New York nella classifica dei super-ricchi. Nella capitale russa, infatti, risiedono ben 11 miliardi in dollari (contro 17 nel 2002) contro 31 nella città americana. Il più ricco, Mikhail Khodorkovskij, è in prigione. Il secondo, Roman Abramovich, risiede a Londra vicino al suo Chelsea.

BULGARI. I diamanti del gioielliere più famoso parlando russo, Francesco Trapani, infatti, ha realizzato una joint venture in Svizzera con il gruppo del magnate russo israeliano Lev Lev (2,5 miliardi di dollari di ricavi) in grado di competere con la De Beers.

IPO/1. Prende slancio l'operazione di collocamento della Terna, controllata dall'Enel. Dopo il conferimento del gestore della rete sarà collocato il 50% della società tramite un'offerta pubblica al mercato privato e agli investitori istituzionali. E prevista una bonus share per chi manterrà il titolo in portafoglio per almeno 18 mesi: un'azione ogni ventuno acquistata.

IPO/2. Decolla il collocamento in Borsa della controllata spagnola di Mediaset. Il termine dell'operazione (preceduta dalla distribuzione di 100 milioni di azioni) sarà più di 220 milioni di euro.

IPO/3. Le Poste tedesche hanno bocciato la scalata di Deutsche Bank alla Post Bank, la più importante rete di raccolta dagli sportelli del credito tedesco. All'operazione, che godeva dell'assenso del cancelliere Gerhard Schröder, i dirigenti delle Poste hanno preferito il collocamento in Borsa (dal 21 giugno).

ASSEMBLEE. Va in prima convocazione l'assemblea degli azionisti dell'Enel.

UNA DIFFICILE SFIDA

FINANZA



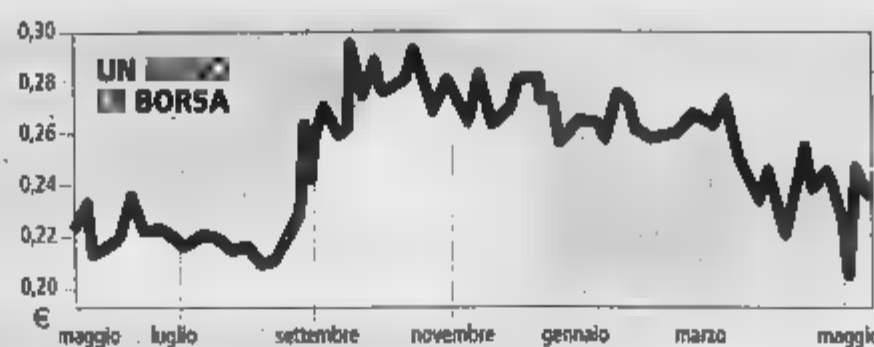
200 milioni
di liquidità

2530 milioni
versati dallo Stato
nelle dal 1991

21.294
il personale

250 milioni
le perdite nel primo
quadrimestre 2004

215 milioni
di spese mensili



ROLAND BERGER SPIEGA LA SUA STRADA PER IL RISANAMENTO

«Le ingerenze politiche hanno distrutto Alitalia»

Il superconsulente: anche ai manager si possono rimproverare gravi errori, in particolare l'aver sottovalutato l'alleanza con Klm. Sottostimato l'impatto delle compagnie low cost sul mercato

intervista

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

MOLTE le perdute, molti gli errori messi e poco, adesso, il tempo per rimediare. Malgrado la situazione difficile, però, il supermanager tedesco Roland Berger è convinto che Alitalia si possa salvare e che rinunciare sarebbe una grossa perdita per l'economia del paese. Dal luglio 2002 fino all'ottobre 2003 la Roland Berger Strategy Consultant è stata incaricata da azienda e sindacati di seguire il confronto tra le parti sociali e successivamente, questa volta incarico del governo, di collaborare alla stesura del piano industriale di Alitalia.

La compagnia aerea italiana, dunque, è seguita molto da vicino nelle stanze del maggiore studio di consulenza europea tra i più grandi del mondo. «L'importante è scegliere in modo chiaro e per Alitalia si vuole un futuro di privatizzazione o di ri-nazionalizzazione sul modello francese (vedi il caso Alstom)», leggeva nell'analisi finale dello studio di consulenza tedesco resa qualche settimana fa. «E soprattutto è importante non scegliere soluzioni di compromesso, che finirebbero per riproporre una situazione di stallo».

La ristrutturazione di Alitalia, secondo la Roland Berger Strategy Consultant, non è più rinviabile. E non solo per l'evidente rischio di insolvenza, ma anche perché senza la ristrutturazione non ha senso neanche parlare della possibilità di aumentare l'offerta mettendo a disposizione un maggior numero di rotte e di eventuali alleanze strategiche con Air France e Klm. «Senza una politica di risanamento strutturale», dicono gli analisti tedeschi, «Alitalia può solo continuare a perdere». C'è da aggiungere che i manager della Roland Berger Strategy Consultant queste cose le dette già da tempo, per la precisione da gennaio scorso. «Ma il più grande problema di Alitalia», dice Roland Berger, raggiunto a Monaco, «è che troppo spesso la gestione politica non ha coinciso con una politica industriale, ma ha inseguito altri interessi, non in linea con le richieste del mercato e non nel rispetto della salute dell'azienda».

Meglio privatizzare o meglio ricapitalizzare? Secondo gli analisti della Roland Berger la cosa fondamentale è scegliere o l'una o l'altra strada, evitando di mettersi alla ricerca di mediazioni impossibili. Non esiste possibilità di compromesso tra il fare ricorso ai privati - accettando di conseguenza le logiche imposte dal mercato, le aggregazioni internazionali e consistenti tagli agli esuberanti - e il ricorrere invece agli aiuti statali, che poi significa piegarsi alle regole del bilancio pubblico, alle regole di Bruxelles e, come stanno facendo i francesi, a un maggiore investimento politico protezionistico. La decisione è politica, ma il modo cui va portata avanti deve rispondere alle regole di una politica industriale rigorosa. La mancanza di coraggio di suggerisce Roland Berger - significherebbe una nuova minaccia di crisi.

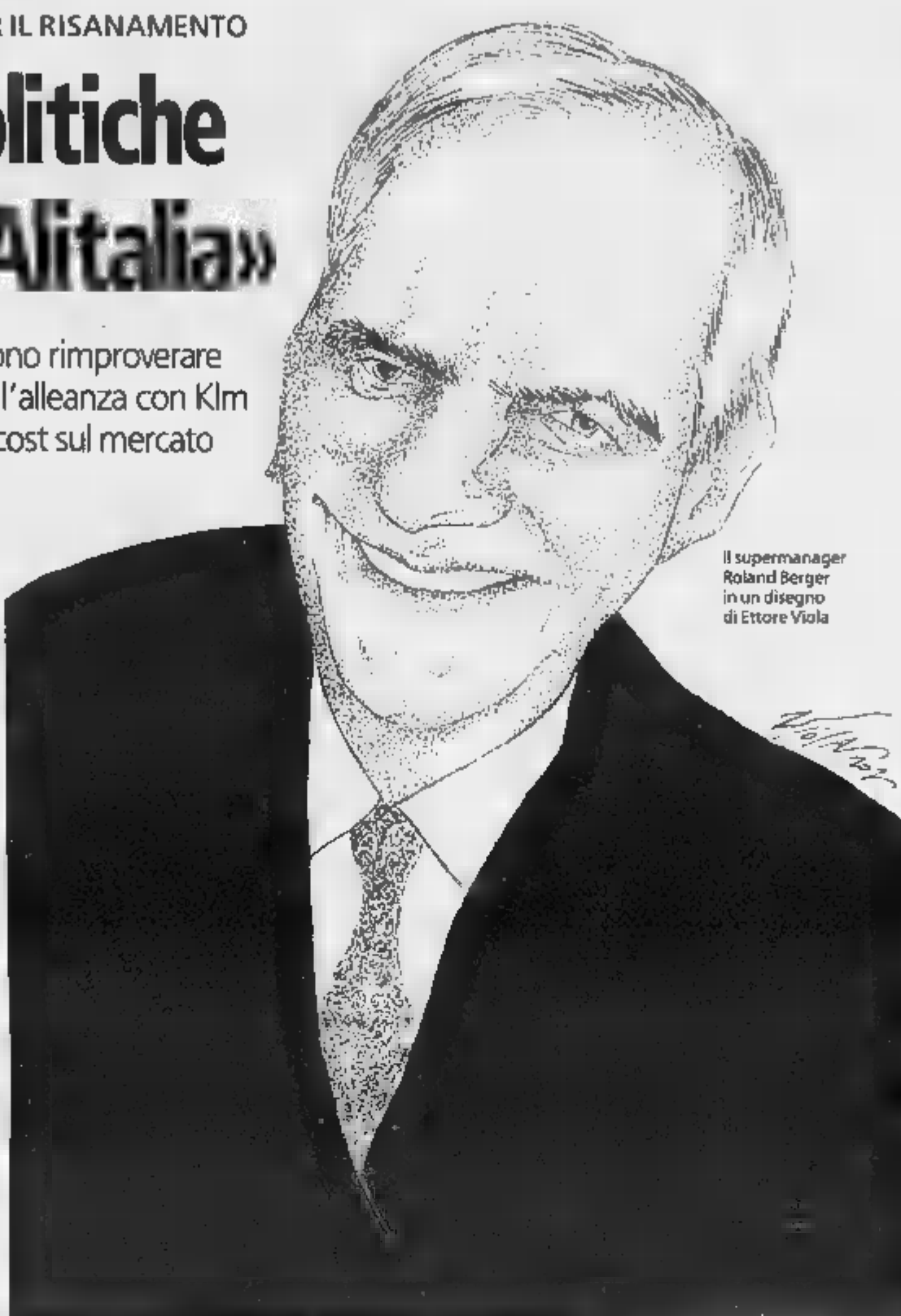
Roland Berger, il suo studio di consulenza si è occupato di redigere un'analisi molto dettagliata sul piano industriale di Alitalia per la presidenza del Consiglio, partecipando anche a tavoli istituzionali. Che idea si è fatto della causa che hanno portato la compagnia italiana all'attuale stato di crisi?

«L'Alitalia ha fatto alcuni importanti errori manageriali negli ultimi anni. Tra questi, i due più vistosi sono stati perdere l'opportunità rappresentata dall'alleanza con Klm e sottovalutare l'impatto delle compagnie low cost sul mercato. D'altra parte la politica italiana, chiedendo ad Alitalia di farsi carico di risolvere problemi non suoi (penso ad esempio alla permanenza sia a Malpensa sia a Fiumicino, ai cinque decreti legge su questo tema in tre anni, agli esuberanti gestiti), ha consentito al management di concentrarsi sulle sfide business».

Crede che la partecipazione statale del 62% abbia inciso sullo sviluppo negativo degli eventi?

«In linea di principio la partecipazione dello Stato, in quanto attore che si comporta come un azionista privato, perseguito la massimizzazione del valore dell'azienda, e quindi le capacità competitive sul mercato, non pregiudica minimamente la gestione. Se invece lo Stato utilizza la sua partecipazione sia all'interno che fuori dal consiglio di amministrazione per avere effetti sul settore dove opera l'azienda stessa, allora è necessario chiedersi se gli interessi di tutti gli azionisti e del mercato siano tutelati e non si finisca per sacrificare l'azienda facendo politica, non solo industriale».

L'Alitalia ha ricevuto aiuti da parte dello Stato nel 1997 e nel 2002. In che misura gli interventi di allora hanno pregiudicato la salute dell'azienda di oggi?



Il supermanager Roland Berger in un disegno di Ettore Viola

«Gli interventi dello Stato, nel favorire l'iniezione di capitali in Alitalia non hanno potuto pregiudicare lo Stato di salute della compagnia; è semmai l'ingerenza della politica nella gestione dell'azienda, indiretta conseguenza di quelle ricapitalizzazioni, che può aver reso più difficile l'operato del management e rallentato decisioni incisive».

Veniamo al futuro. Il piano di ristrutturazione presentato dal governo è accettato dai sindacati, sebbene ancora espresso in linee generali e poco dettagliato,

«E' necessario rivedere il modello del business e avere anche la piena coscienza che questa è l'ultima possibilità per la compagnia di uscire dalla crisi»

prevede la separazione di Alitalia in due società (una per i servizi di bordo e l'altra per i servizi di terra) aperte anche all'ingresso di investitori privati. Cosa ne pensa?

«Non credo che, al momento, si possa parlare di un piano industriale Alitalia, ci sono alcuni utili spunti, che vanno ampiamente approfonditi e meglio definiti. Adesso è importante elaborare rapidamente un piano industriale che non detti solo delle macro linee guida ma che si ponga il problema della concreta esecuzione di azioni

Non esiste compromesso: o si ricorre ai privati o lo Stato ricapitalizza. La decisione, che non è più rinviabile, spetta al governo ma andrà attuata seguendo una politica industriale rigorosa

Non credo che al momento si possa parlare di un piano di intervento. Ci sono solo spunti ancora da approfondire. Certo, i temi del futuro sono le aggregazioni internazionali e le intese commerciali

urgenti e importanti, che sia il più possibile condiviso e accettato da tutte le parti coinvolte e che si incarichi dell'interesse complessivo di Alitalia, dei suoi azionisti e, ovviamente, di chi ci lavora. La maggiore preoccupazione degli azionisti privati (non dimentichiamo che ad Alitalia ben il 38% della compagnia è in mano ad azionisti privati) dovrebbe favorire questo processo».

Per Alitalia è più praticabile un futuro italiano, oppure sarebbe più opportuno pensare ad aggregazioni internazionali, a fusioni con altre compagnie aeree, per esempio sul modello di Air France/Klm?

«Il tema delle aggregazioni internazionali e delle alleanze commerciali è il tema del futuro del settore del trasporto aereo. Nei prossimi dieci anni assisteremo a importanti concentrazioni, non solo in Europa ma anche in America e in Asia. Credo che Alitalia non possa e debba rimanere fuori da questo importante processo, pena essere tagliata fuori dalla crescita del business in via definitiva. Non è però necessariamente detto che l'unica alleanza interessante per Alitalia sia Sky Team».

Ci sono secondo lei altre opzioni che non sono state prese in considerazione? E più in particolare, quali sono secondo lei i presupposti essenziali per un vero e duraturo risanamento di Alitalia?

«Negli ultimi sei mesi i giornali italiani e internazionali abbiamo letto un miriade di proposte e di soluzioni per gestire la crisi Alitalia, in alcuni di queste proposte rappresentavano interessi particolari, che intendevano utilizzare la leva Alitalia per risolvere i loro problemi. Credo che tra i presupposti essenziali per un vero e duraturo risanamento di Alitalia sia necessario in primo luogo ribadire la possibilità di definire una strategia industriale focalizzata alla

del valore di Alitalia presentando sul mercato una compagnia, prima in grado di competere, e poi di crescere».

E quali sono secondo lei i settori in cui si deve intervenire più urgentemente?

«E' necessaria una profonda rivisitazione del modello di business adottato, che deve avere una flessibilità almeno pari alla estrema variabilità della domanda di trasporto aereo (che presenta variazioni pari a due volte e mezzo quelle del prodotto interno lordo). E poi vuole la piena coscienza, da parte di tutte le parti coinvolte, che probabilmente questa è l'ultima possibilità che Alitalia ha di uscire dalla crisi. Troppe occasioni sono già state perse, altri errori potrebbero essere fatali. Deve essere chiaro che per l'Italia, è possibile rinunciare a un asset importante come l'Alitalia».

La crisi Alitalia mette a rischio migliaia di posti di lavoro. Alcuni tagli saranno necessari, ma i sindacati temono che la ristrutturazione possa essere particolarmente dolorosa. Crede che ci siano soluzioni economicamente praticabili che non sacrificino solo i lavoratori?

«Il cambio del modello di business e la flessibilizzazione della struttura di costi fissi della società non è necessariamente a detrimento dei lavoratori. Va però detto che l'attuale struttura di Alitalia funziona, e i risultati di bilancio confermano questa tesi. Non è possibile pensare di risanare l'azienda senza che i dipendenti, a tutti i livelli, debbano affrontare qualche sacrificio al fine di mantenere viva questa compagnia. Ciò detto, la sensazione che gli interventi ad oggi presentati al governo e discussi le organizzazioni sindacali e i tavoli aperti presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si limitino ad azioni sul costo del lavoro; anzi, mi sembra che richiedano sforzi importanti a molti attori della catena del valore: trasporto aereo (penso in particolare agli aeroporti, all'Enav, alle compagnie petrolifere e altri importanti fornitori)».

Alcuni analisti hanno definito la situazione dell'Alitalia una metafora della situazione politica italiana, ovvero il simbolo dello spreco dei soldi pubblici e della mancata competitività di competitività. Secondo lei Alitalia è una cosa tutto italiano o appartiene a una generale crisi delle imprese e a una partecipazione statale?

«Si può parlare bene delle imprese pubbliche gestite in ottica di miglioramento della competitività del settore dove operano e del paese a cui appartengono. Trovo straordinario, ad esempio, che la Francia ha fatto Crédit Lyonnais, Alstom e il settore farmaceutico. Altri esempi di gestione felice si trovano nell'applicazione di linee molto liberali e di ristrutturazione delle infrastrutture europee, nel mercato del lavoro in Gran Bretagna, Comunque farò «caso» Alitalia, anche perché non ve ne è motivo, come numerosi casi in Europa, anche nello stesso settore del trasporto aereo, dimostrano».

I FRANCESI CERCANO LA COOPERAZIONE DEI TEDESCHI PER CREARE IMPRESE CONTINENTALI IN GRADO DI COMPETERE COI COLOSSI USA

Parigi punta ai campioni europei dell'industria

Alexander Weber

I lettori di queste colonne hanno già seguito, settimana scorsa, il ritorno di Colbert nella politica industriale francese. I Sanofi-Aventis, France Télécom e Alstom, tra i più eclatanti, al punto da mettere in difficoltà il governo tedesco scopertosi discriminato rispetto alle promesse di collaborazione privilegiata fatte da Parigi. Ma eravamo stati troppo cauti pensando che la stagione dei «campioni nazionali» avesse trovato una nuova fioritura: Campi Elisi. La strategia politica industriale francese è molto più ambiziosa e mira - con l'aiuto più consapevole di Berlino - a costruire una rete di campioni nazionali, ma di «campioni europei» in grado di rappresentare un antagonista industriale ai grandi gruppi multinazionali a guida americana. Che

c'è di male? Nulla, salvo il fatto che le logiche di costruzione dei nuovi campioni economici ed è quindi dubbio che la strategia abbia successo e sia compatibile con i principi di libera concorrenza che tutelano tutti i Paesi, le economie, le imprese e i consumatori, dell'Unione europea.

Con sorprendente incontro dopo il cancelliere tedesco, il presidente francese Jacques Chirac ha reso noto l'invio a Berlino del primo ministro Raffarin e del ministro dell'Economia Sarkozy, per la creazione insieme al governo tedesco di un quadro politico che renda possibile lo sviluppo dei campioni industriali di Europa ha bisogno. «Fossi al governo in Italia», e magari fossi un imprenditore - mi correrebbe qualche brivido lungo la schiena.

L'obiettivo di lungo termine è controbilanciare i vantaggi

di grandi gruppi industriali americani, quello di breve termine di disinnescare il rischio di un altro commissario europeo come Mario Monti in grado di mettere a nudo gli intenti protezionistici prima della Germania e ultimamente proprio della Francia.

Non è un caso che Parigi e Berlino, oggetto del penetrante scrutinio dell'Antitrust europeo negli ultimi cinque anni, hanno proposto di modificare la struttura della prossima Commissione europea, collocando in posizione di vicepresidente con competenze congiunte su Mercato interno e Concorrenza un tranquillo socialdemocratico tedesco a un molto più a cuore la stabilità sociale che non l'abbattimento di privilegi e protezioni. Gli intenti protezionistici, Francia e Germania sono molto chiari. Schroeder in persona ha chiesto che le tasse sulle imprese

armonizzate per vietare il «dumping» dei nuovi Paesi orientali.

L'impegno di Parigi e Berlino nazionali è acclarato. A Berlino che - scottata dall'operazione Sanofi - ha riscoperto il tema con ardore. Il Cancelliere si è speso pubblicamente perché la Deutsche Bank rilevi subito la Postbank mettendosi in condizione di competere con l'americana Citigroup e la britannica HSbc. Le due banche non hanno trovato l'accordo e d'altronde fino a poco tempo fa Deutsche Bank voleva ridimensionare l'attività retail, ma Schroeder insiste puntando al solo discorso delle dimensioni.

I tedeschi sono molto impressionati dalla capacità di manovra francesi. Nonostante la forza dell'industria tedesca, si fa notare a Berlino non siano mai prive i costi per le logiche dell'economia. aleweb_mit@web.de

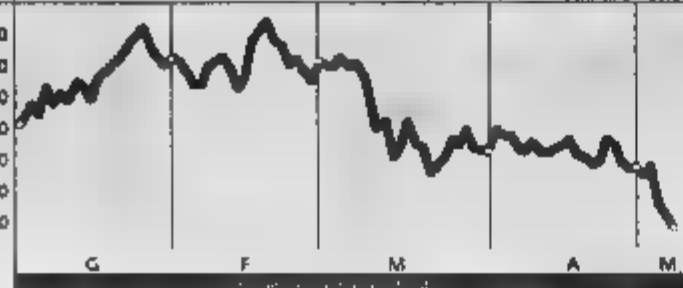
gruppi, mentre la Germania conta solo quattro. Ora i piani di Parigi e Berlino riguarderebbero un ampio spettro di giganti dei servizi, energia, telecomunicazioni e altro. Ma il primo passo sarebbe ricoprire sul modello di Airbus (Eads) riguarderebbe le attività marittime da molto tempo in crisi in Germania. Non è possibile probabilmente mettere assieme le compagnie aeree, i limiti del pressing politico di Parigi non da sottovalutare. Anche l'operazione Sanofi-Aventis non è ragionevole paragonata a una fusione Novartis, ma i francesi, l'appoggio del ministro Sarkozy, riusciti a manovrare senza remore, a costo di pagare un premio del 10 per cento agli azionisti di Aventis. Una dimostrazione di come le velleità politiche non siano mai prive i costi per le logiche dell'economia. aleweb_mit@web.de

RISPARMIO FAI-DA-TE

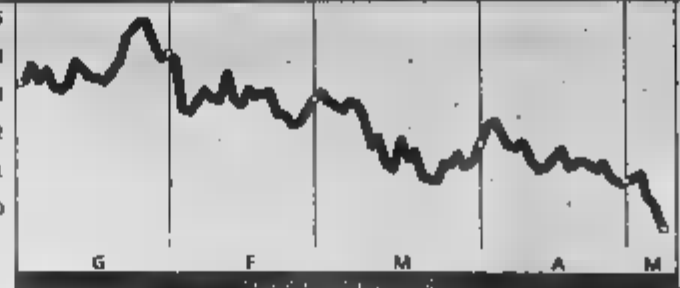
TLC IN BORSA

La settimana chiude con una promozione collettiva per il settore da parte della Deutsche Bank. Le quotazioni delle grandi Telecom hanno dato soddisfazioni in questi mesi, ma la possibilità di un prossimo ritocco all'insù del rating sul debito, con effetti benefici per i bond già emessi.

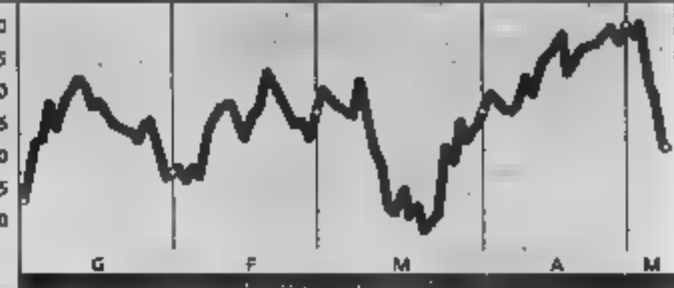
DEUTSCHE TELEKOM



FRANCE TELECOM



TELECOM ITALIA



ARIA DI PROMOZIONE PER I RATING DELLE GRANDI TELECOM: IL DEBITO SPAVENTA DI MENO

Un colpo di telefono per cavalcare il rialzo dei tassi

Aumento degli utili e decollo dell'Umts, armi contro il caro denaro

Ugo Bertone

La grande paura del rialzo dei tassi mette le ali al mercato dei bond. Gli emittenti, infatti, cercano di approfittare dell'ultima finestra prima che prenda velocità il moto di rialzo ormai deciso dalla Federal Reserve e che ha già provocato grosse conseguenze sui prezzi delle emissioni a medio termine. Tra i ritardatari spicca Autostrade che, dopo 41 anni, torna a bussare all'euro mercato con un prestito da 5,5 miliardi. Non è solo la società di casa Benetton a bussare al mercato prima che le condizioni per gli emittenti peggiorino.

La settimana scorsa è stata fatta di offerte: automobili come Bmw, finanziari, Stati sovrani. Spicca, però, l'assenza dei grandi emittenti della stagione 2002/03: i telefonici. E' questo nuovo segnale ritrovato stato di salute del settore. Se l'inizio del millennio era coinciso con l'inizio della crisi, il 2002 con la convalescenza, il 2003 è stato l'anno della riscossa. Adesso il settore telefonico, Telecom Italia in primis, sembra pronto alla riconferma, almeno stando alle previsioni di Standard & Poor's degli analisti.

«Margini di sviluppo non ne restano tantissimi - sottolinea David Lee di Gestnord Fondi - La riduzione dei debiti e il miglioramento del cash flow sono stati quasi completati: i bond telefonici sono un settore difensivo, candidati a un 2004 di consolidamento». La conferma anche da S&P: «Quasi tutti gli operatori telefonici continentali nel 2003 hanno realizzato flussi di cassa record - dice Guy Deslondes, analista dell'agenzia statunitense - Deutsche Telekom, France Telecom, Telecom Italia, Kpn e Telefonica hanno generato ricavi per complessivi 29 miliardi e altri 9 ne dovrebbero arrivare da British Telecom e Vodafone Group».

«Sarà un altro anno positivo - prevede Leandro de Torres Zabala, analista tlc di Standard & Poor's - La redditività delle tlc del Vecchio Continente non sarà intaccata dalle sempre più stringenti regolamentazioni comunitarie - dal previsto lancio della telefonia terza generazione: a tenere su la baracca ci penseranno i proventi della rete fissa e mobile». Le conseguenze in termini di rating? «Se i flussi di cassa saranno utilizzati per ridurre il debito, nei prossimi 12 mesi potrebbero esserci altre promozioni», risponde l'analista di S&P. Per la cronaca le Big Three della telefonia europea, vale a dire Deutsche Telekom, France Telecom e Telecom Italia, hanno tutti rating BBB+: la prima è sotto credit watch positivo (il merito di credito potrebbe essere migliorato nel giro di poche settimane) e le altre due possiedono un outlook positivo (up-grade slitta ai prossimi 12-18 mesi). «Dovessi comprare un bond telefonico - dice Lee - prenderei France Telecom o Deutsche Telekom: le scadenze decennali offrono attorno al 6%, quelle trentennali oltre il 6%. E un buon investimento anche Telecom Italia, anche se, a livello europeo, potrebbe risentire dell'ondata di sfiducia sui titoli obbligazionari italiani».

Buone notizie sul fronte del debito: Standard & Poor's ha dichiarato che nel 2004, se la società continuerà «questa linea, potrebbe migliorare il rating da BBB+ ad A. A marzo Telecom aveva un indebitamento di 30,7 miliardi, 2,5 miliardi in meno rispetto allo scorso dicembre. Tuttavia, il 27 maggio la società di telefonia fissa distribuirà agli azionisti 2,8 miliardi di dividendi. In anticipo rispetto alle previsioni, già a settembre, grazie al free cash flow generato, Telecom dovrebbe raggiungere l'obiettivo di 30 miliardi di debiti. «Una volta raggiunti i target

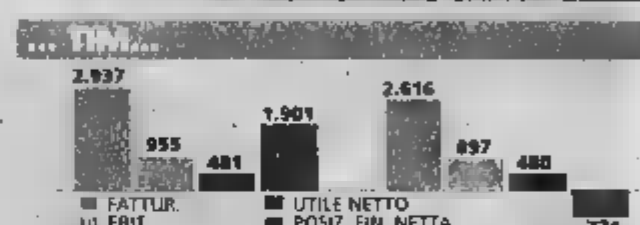
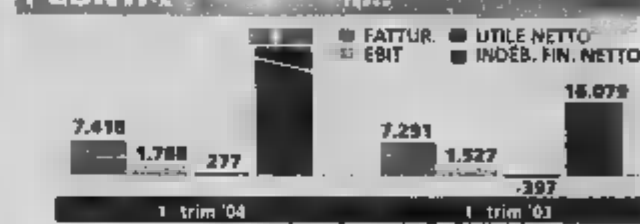
che ci siamo prefissati - ha dichiarato Tronchetti Provera - penseremo a come utilizzare le risorse della società per creare valore. La priorità è l'industria, ma non escludiamo un buy back, maggiori dividendi o operazioni nell'interesse degli azionisti. I telefonici sembrano destinati a scontare l'impatto negativo della congiuntura, specie se sulle Borse crescerà la tensione geopolitica in arrivo dall'Iraq e frenerà la locomotiva cinese».

Per Centrosim, in Italia, Tim è «buy» con un obiettivo di 5,5 euro. Stesso target price, ma con un giudizio di «overweight», da Lehman Brothers, mentre per Csf il titolo è «neutral» con un fair value di 5 euro. Quanto a Telecom Italia, per Centrosim l'azione è «buy» con un target di 3,3 euro, per Morgan Stanley fino a 3,1 euro mentre per Ubs, Jp Morgan e Hsbc il fair value è di 3 euro per azione. Pagine positive in vista dell'esame di settembre per i bond che potrebbero premiare gli obbligazionisti meno impazienti.

[Borsa&Finanza]

	Ammont. emiss. *	Val.	Moody
DEUTSCHE TELEKOM	25.000	Yen	10/03/06 2,45 Baa2
DEUTSCHE TELEKOM			31/01/08 0,00 Baa2
DEUTSCHE TELEKOM	1.000	Yen	10/03/06 2,90 Baa2
FRANCE TELECOM	50.000	Yen	16/07/04 1,40 Baa2
FRANCE TELECOM			29/11/05 4,00 Baa2
FRANCE TELECOM	2.000	Usd	30/06/04 8,20 Baa1
KPN	1.250	Euro	30/06/04 4,00 Baa1
KPN			01/10/10 7,25 Baa1
KPN	1.000	Usd	01/10/30 8,38 Baa1
TELEFONICA	500		06/04/07 5,63 A3
TELEFONICA			14/04/09 4,50 A3
TELECOM ITALIA	1.000	Euro	29/10/07 2,39 Baa2
TELECOM ITALIA	110	Euro	30/03/09 2,65 Baa2
TELECOM ITALIA	750	Euro	01/01/11 1,50 Baa2
TELECOM ITALIA	1.250	Euro	28/01/11 4,50 Baa2
TELECOM ITALIA	1.250	Euro	01/02/12 6,25 Baa2
TELECOM ITALIA	1.250		11/02/12 5,38 Baa2

I CONTI



Dall'estero forti acquisti Autostrade Meridionali

Autostrade Meridionali, la concessionaria quotata su Euronext (l'ex Ristretto) e controllata dalla società Autostrade, è da oltre quattro mesi apertamente rastrellata da mani inglesi.

Due mesi fa, infatti, Schroders investment management ha comunicato alla Consob di avere superato la soglia del 2% del capitale sociale. Il 5 aprile, in occasione dell'assemblea, la società ha presentato un altro 0,8%. In seguito, secondo le voci di mercato, il rastrellamento si è accentuato, a colpi di 4000 azioni per seduta a fine aprile - che hanno portato la quotazione attorno a 32 euro dopo lo stacco del dividendo di 0,80 euro. Ma c'è da chiedersi perché il colosso britannico delle gestioni mostra tanto interesse per una società che non è contendibile, visto che la maggioranza del capitale è saldamente in mano - con il 58,98% - ad Autostrade (gruppo Benetton).

L'attenzione sembra giustificata dal valore intrinseco del titolo. L'utile della società è infatti passato da 3 milioni di euro (1998) a 11 milioni (2003) mentre il rapporto tra capitalizzazione/valore proprio, pari a 2,36, è assai inferiore alle 7,44 volte della controllante, uno squilibrio solo parzialmente giustificato dalla diversa durata della concessione. Una situazione analoga concerne il rapporto prezzo/utile, pari a 12,3 per le Meridionali e fronte a un parametro triplo per Autostrade.

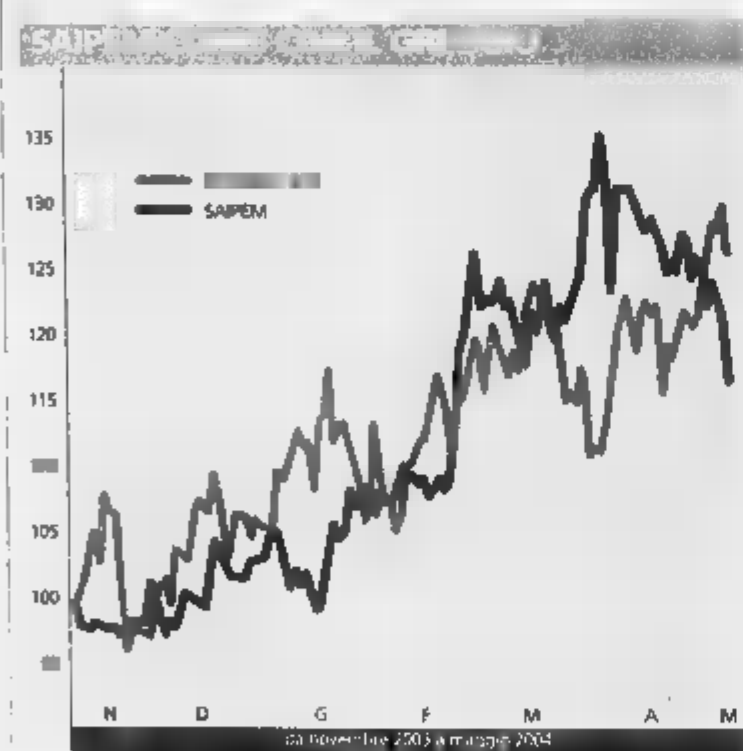
Il paragone è facilitato dal fatto che le due società operano con le stesse tecniche contabili. Voci di mercato ipotizzano il rastrellamento di Schroders alla possibilità di un delisting delle Meridionali. Una voce già circolata quattro anni fa, che aveva fatto salire le quotazioni a 42 euro, mentre la controllante quotava 7 euro. Oggi la quotazione di Autostrade è raddoppiata, mentre le Meridionali valgono in meno. Ed è su questa ipotesi, probabilmente, che è mosso il gestore inglese, assai attivo sulle small caps di casa nostra.

[Borsa&Finanza]

L'AUMENTO DI UN DOLLARO AL BARILE «VALE» PER L'ENI 380 MILIONI ALL'ANNO IN PIU'

Piccole e grandi «oil» crescono col caro-benzina

Da Dublino al Gabon le aziende quotate che guadagnano dalla sete di petrolio



Roberto Porta

L'incremento di un dollaro del prezzo di un barile di petrolio vale per l'Eni l'che estrae 1,63 milioni di barili al giorno 380 milioni di dollari - base annua. E se il dollaro, come sembra, riprenderà posizioni rispetto all'euro con il rialzo dei tassi, il beneficio per le Big Oil europee (Eni, Total, Repsol) che sopportano una buona parte dei costi in area euro, potrebbe essere doppio: 5 centesimi di dollaro, sempre su base annua, valgono 220 milioni di dollari.

Con queste premesse alcune grandi case di investimento prevedono un target price a 19,2 per il cane a sei zampe. E Lehman Brothers punta sulle società di impiantistica (come Saipem), che potranno beneficiare della prossima imminente ondata di investimenti per estrarre e trasportare nuovo greggio (e gas).

I titoli legati al mondo del greggio, quindi, hanno le carte in regola per svolgere un ruolo difensivo del portafoglio. Anche se le quotazioni

sembrano già scontare in buona parte l'incremento del prezzo del greggio (su cui pesa la guerra pari ad almeno 5 dollari sull'attuale quotazione di 40 dollari). Difficile che le Big Oil, dopo il trimestrale record, vadano a 2,1 miliardi di euro per l'Eni agli 8,8 miliardi di dollari per Exxon Mobil) possano garantire spunti al rialzo significativi. Chi cerca sioni a rischio per una speculazione può puntare sulle «small oil», specie al listino della City inglese. Il caso estremo è quello di Petrel Resources, una compagnia irlandese indipendente quotata anche alla Borsa di Londra (e di Francoforte), sbarcata a Baghdad nel '99, i primi ad aver avanzato un'offerta per concessioni sul territorio iracheno. Un'impresa ad alto rischio ma che la City ha premiato con un forte rialzo nella convinzione che, in caso di successo, questi pozzi potrebbero vendere a Shell, che ha bisogno di rimpinguare le proprie riserve di greggio.

Il boom delle quotazioni del greggio offre un'alternativa: i più

prudenti possono puntare, ad esempio, sulla Shell (4,4 miliardi di dollari i profitti del primo trimestre), che sconta l'effetto scandali ed ha varato un buy back da 2,2 miliardi di dollari per riconquistare gli azionisti; i più arditi possono puntare su Petrel o su Cairn Energy, «small oil» britannica (+120% da gennaio) grazie alla scoperta di un giacimento al largo delle coste indiane. Oppure c'è la Total Gabon, del gigante francese dell'energia. La società dispone di buone riserve, è ben capitalizzata, opera in un Paese a medio rischio dell'area mediorientale. Alle quotazioni attuali Total Gabon garantisce un dividendo yield dell'8% fronte di una valutazione vantaggiosa, in rapporto alla media del settore il p/e è di 13 volte l'utile atteso per il 2004).

Infine, un occhio all'estremo Nord. Il possibile matrimonio tra Norsk Hydro e Statoil, le maggiori compagnie norvegesi, potrebbe rivelarsi un ottimo affare (Goldman Sachs consiglia di puntare su Norsk Hydro). [Borsa&Finanza]

IN UNA SETTIMANA PERSO IN MEDIA IL 5,5%. RUSSIA E PAESI DELL'EST UN AFFARE, MA SOLO IN PROSPETTIVA

La bolla degli emergenti rischia di scoppiare

Laura Magna

«Non sono intervenuti nuovi fattori che inducano a ritenere che la qualità del credito nei paesi emergenti sia peggiorata. Joliet Yonemoto gestore di Euro Emerging income, da anni uno dei più stretti collaboratori dell'ex ministro del Tesoro Usa Nicholas Brady, cerca di gettare acqua sul fuoco sul brusco scivolone subito dai bond dei Paesi emergenti. «Riteniamo - aggiunge - che il mercato possa trovare, anche se non subito, un equilibrio non distante dai livelli attuali». La grande frana non è ancora finita, ma presto sarà di nuovo l'ora di investire nei bond degli emergenti migliori.

Per ora, però, va rilevato che pochi giorni dopo la festa per l'allargamento della Ue (giunto d'arrivo per i bond di Polonia, Ungheria e repubblica Ceca) l'en-

Yonemoto (Etra) frena: la tempesta passerà e i fondamentali rimangono positivi

tusiasmo per gli strumenti finanziari dei Paesi avviati verso la nuova Europa si è moderato. La Turchia, giudicata una delle piazze più interessanti di cui alla fine del decennio, ha accusato una perdita superiore all'8% in una settimana. Un colpo pesante per chi, come Merrill Lynch, ha investito il 13% del proprio fondo Mercati Emergenti, in emissioni turche. Ma a lungo termine le emissioni di Ankara (rating BB+) saranno senz'altro un affare: l'im-

portante è scegliere il momento giusto per l'acquisto. Nel giro di pochi giorni il rendimento dei trentennali emessi dalla Turchia è raddoppiato, superando le due cifre: presto diventerà un'emissione interessante. Lo stesso discorso vale per altri Paesi in corsa per l'ingresso nell'Unione Europea: Bulgaria, Romania, Croazia. All'improvviso i mercati si sono fatti prudenti anche se, come sostiene Claudia Segre di Ubm, «Bulgaria e Romania a cinque anni restano la scelta più sensata sull'attesa di un'accelerazione dei negoziati con l'Unione Europea».

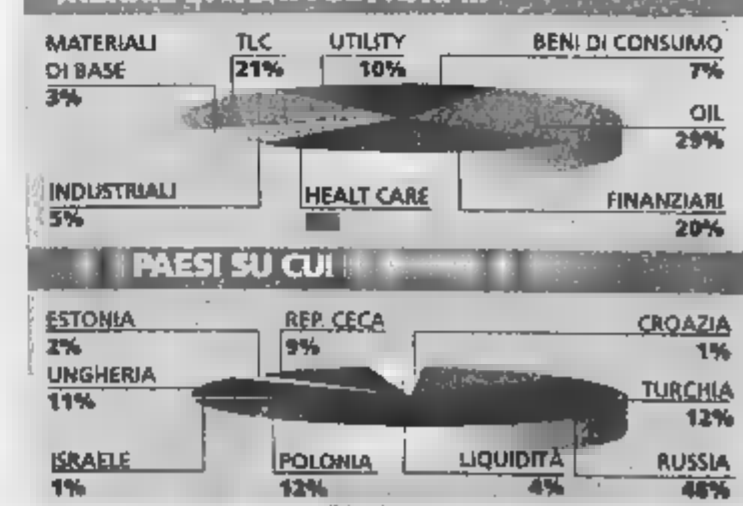
Una lezione va tratta dalle disavventure di questi giorni: bastata solo la prospettiva di un rialzo dei tassi americani per fare crollare in soli tre giorni l'indice dei bond dei mercati emergenti del 5,5% il più brusco scivolone

degli ultimi due anni. All'improvviso si è riaffacciato l'incubo del 1994, quando l'aumento del costo del denaro americano fece fuggire i capitali verso l'America mettendola a grave rischio il Messico e, di riflesso, l'intero sistema finanziario mondiale (ne pagò le conseguenze anche l'Italia, non protetta dallo scudo dell'euro).

In questa situazione i mercati non vanno tanto per il sottile. Anche i Paesi produttori di petrolio (come Ecuador, Venezuela e, soprattutto, la Russia) hanno subito perdite pesanti, nonostante l'impennata dei prezzi del greggio che avrebbe dovuto favorirli.

E' un'illusione, trovare un'isola di tranquillità, al riparo dagli scossoni della crisi. In questi giorni una stretta nel sistema bancario cinese ha avuto come prima vittima i Samba-bond, i titoli brasiliani del presidente Lula. Ma per chi

MERRILL LYNCH: I SETTORI...



guarda al mercato in un'ottica di medio periodo l'occasione più interessante resta la Russia, almeno per quel che riguarda le obbligazioni governative. «In questa fase - spiega infatti Christian Stracco, analista degli emergenti di Credit-Sight - è il caso di stare alla larga

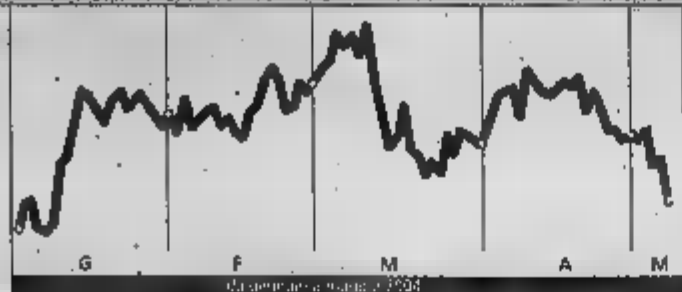
dai titoli delle società. Molte rischiano di avere problemi di pagamento degli interessi e peggiorerà la situazione a breve». E in quel caso, la reazione dei mercati sarà durissima: Mosca può ancora consentirsi una Parmalat [Borsa&Finanza]

RISPARMIO GESTITO

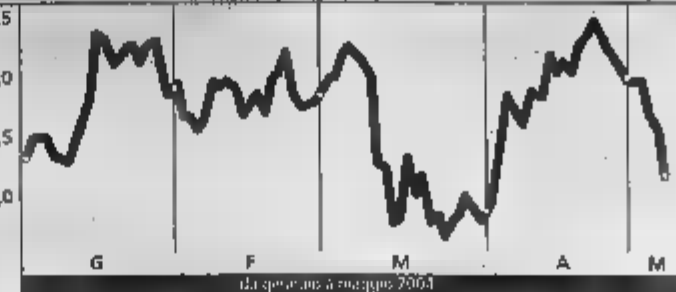
POLIZZE IN STALLO

Il comparto assicurativo ha chiuso il primo trimestre con i conti in netta ripresa. Ma il miglioramento ■ risultati non ha salvato il settore dalla frenata dell'ultima settimana: la discesa delle Borse pesa infatti sui valori del portafoglio ■ compagnia. ■ ci sono forte ■ per la riforma previdenziale.

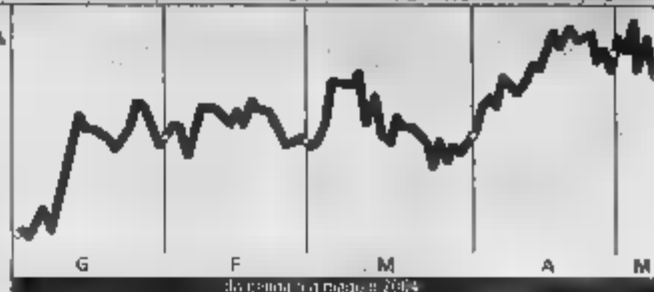
ALLIANZA



GENERALI



RAS



PROSEGUE LA RISCOSSA DEI PRODOTTI ASSICURATIVI

Una polizza anti-Orso

Buone pagelle per le unit linked

Messia

Mentre i fondi comuni arrancavano, vittime della generale sfiducia dei risparmiatori provocata dai crack Cirio e Parmalat, le polizze continuavano a riscuotere consensi. I numeri parlano chiaro: nei primi due mesi dell'anno l'industria dei fondi ha subito un deflusso netto di 2,3 miliardi (solo alleviato dai 1,1 miliardi raccolti a marzo), che contrasta con i 4,9 miliardi rastrellati nello stesso periodo del 2003. Molto meglio hanno fatto le polizze che hanno registrato nuovi premi per 6,8 miliardi, solo in leggera flessione rispetto ai 6,3 miliardi dello stesso periodo 2003 (dati lama consulting). Ma il fatto curioso è che il buon risultato messo a segno dai prodotti assicurativi è stato sostenuto dalle unit linked classiche, che hanno raccolto 1,1 miliardi, il 60% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Sono prodotti parenti stretti dei fondi comuni che i risparmiatori non sembrano avere apprezzato: le polizze unit linked sono legate all'andamento di fondi che sono sottostanti ai prodotti. E il dato ancora più sorprendente è che le unit preferite sono state quelle classiche, che a differenza di quelle garantite (che nel bimestre hanno anzi subito una flessione del 30% raccogliendo 900 milioni appena) non offrono alcuna protezione del capitale investito.

Come mai i risparmiatori hanno trascurato i fondi scegliendo polizze che rappresentano una forma d'investimento molto simile? «Gli investitori sono più fiduciosi ■ mercati e ■ no più propensi ad abbandonare la protezione del capitale, per questo sono cresciute le unit classiche», spiega Ugo de Grenet di Clerical Medical. «Non siamo di fronte ad un'alternativa ai fondi comuni ma piuttosto ■ un loro complemento», aggiunge Filippo Reda, direttore commerciale di Sanpaolo Wealth Management. «Le polizze tradizionali - continua - sono state premiate per il fatto di ■ strumenti che assicurano un rendimento minimo e riconoscono il capitale. I risparmiatori cercano infatti ancora la protezione del capitale investito - conclude Reda - e chi vuole rischiare un po' di più lo fa spesso tramite i fondi comuni. Prova ■ il fatto che, nonostante la raccolta di risparmio gestito nel primo trimestre ■ stata negativa ■ per 1,7 miliardi, i prodotti azionari hanno avuto comunque un bilancio positivo di 259,4 milioni».

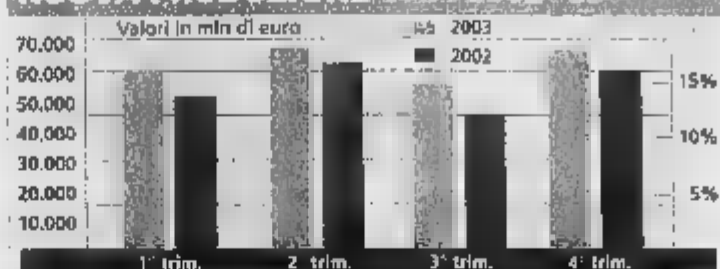
Nonostante tante delusioni la fiducia nei confronti delle grandi strutture del risparmio è ancora alta. Ma è fiducia ben riposta? È andata meglio che in altre occasioni, a giudicare dai numeri. Sicuramente è andata meglio che nel 2002 quando, su ■ totale di 725 fondi sottostanti queste polizze, ben 600 non erano riusciti

a registrare performance positive. Lo scorso anno però è andata decisamente meglio. Il bilancio è stato infatti ribaltato, considerando che dei 1161 fondi censiti dall'Ania solo 118 hanno ottenuto un risultato negativo.

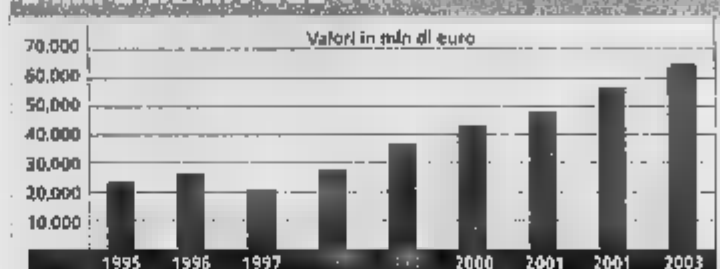
Le unit linked hanno quindi beneficiato della ripresa dei mercati azionari. Tra i migliori fondi si sono distinti Ful ■ 2002-2027, un bilanciato presente nei prodotti di Fideuram vita, che nel 2003 ha guadagnato il 30,7%. Ma anche l'azionario Ing insurance IT fund della Nationale Nederlanden Levens che ha ottenuto un guadagno del 30,56%. Tra i peggiori ci sono il fondo flessibile Lv Unit priv 450051 di Lombarda vita (la joint ■ tra Cattolica ■ Banca Lombarda), che lo scorso anno ha lasciato sul campo il 28,13%, e R&P 1000056, un prodotto flessibile di Risparmio&Previdenza che ha perso il 25,18%.

Guardando le società nel loro complesso, il numero più alto di fondi in rosso si ritrova proprio in Risparmio&Previdenza, che ha subito perdite per 24 dei suoi 34 strumenti. Mentre Lombarda vita ha chiuso il 2003 in negativo con 16 dei suoi 43 fondi. Ma il confronto tra società non sempre è corretto, considerando che la compagnia potrebbero essere sbilanciate sui più rischiosi prodotti azionari o, viceversa, sui più prudenti fondi obbligazionari. E anche le polizze sono difficilmente paragonabili, dato che po-

NUOVA PRODUZIONE VITA 2002-03



L'IMPENNATA DEL VITA



CONFRONTO I MERCATI DEL VITA E DEI FONDI UNIT LINKED

Compagnia assicurativa	Patrimonio	Quota di mercato	Patrimonio	Quota di mercato
	Dati al 31.12.2003		Dati al 31.12.2002	
CREDITRAS VITA	10.945.080	20,2%	6.728.854	15,5%
INA VITA	7.958.590	14,7%	8.448.542	19,4%
FIDEURAM VITA	4.845.204	8,9%	4.136.900	9,5%
GR. COMM. UNION	3.930.919	7,3%	3.210.673	7,4%
WINTESAVI	2.521.381	4,7%	2.221.231	5,1%
FINCO VITA	2.355.212	4,3%	2.221.231	5,1%
SKANDIA	1.284.440	2,4%	1.284.440	2,4%
BIPIEMME VITA	1.284.440	2,4%	1.284.440	2,4%
AZURITALIA VITA	910.285	1,7%	875.755	2,0%
ARCA VITA	568.983	1,1%	908.291	2,1%
RAS				1,0%

trebbero ■ al loro interno fondi diversi per profilo di rischio e ottenere di conseguenza risultati molto variabili.

Quando si acquista un prodotto unit linked bisogna ricordare che i rendimenti sono al lordo delle tasse e che i prodotti sono

gravati da carichi di ingresso ■ di gestione che non sempre sono trasparenti. Il guadagno che va effettivamente in tasca all'assicurato è quindi spesso un valore molto più basso di quello raggiunto dai fondi sottostanti durante l'anno. (Borsa&Finanza)

MA CONVIENE ANCORA ATTENDERE PRIMA DI RIENTRARE

Asia, passa da qui la via del profitto

Maria Giardini

La cautela ■ d'obbligo anche se i mercati asiatici hanno regalato tante soddisfazioni ai risparmiatori. La Borsa indiana nell'ultimo anno ha guadagnato il 90%, l'indice Hang Seng China enterprise il 93%, il mercato della Thailandia è salito del 70% e la Borsa coreana è cresciuta di oltre il 45%. Ma ora, ammoniscono i gestori, i rialzi a due cifre potrebbero ■ alle spalle. Almeno nel breve perché, in prospettiva, il Pacifico resta l'area più promettente.

«In Asia consigliamo cautela specie in settori come cemento, alluminio, acciaio e immobiliare, che hanno subito un blocco degli investimenti - dice Elisabetta Zurla, responsabile dei fondi Investire Pacifico e Artigiancassa azionario Pacifico di Bnl gestioni - Ma ci sono ancora buone occasioni nel comparto energy e telecom, che non avranno impatti da questi ridimensionamenti». Diverso il parere di Walter Markus Sperr, direttore della gestione di Credit Suisse am Milano: «La correzione da inizio anno è stata un modo elegante per portare a casa un po' di profitti. Ma adesso la questione ■ è dire che non si deve più investire in Asia, ma capire quando è il momento di rientrare». Secondo Sperr la correzione probabilmente non è ■ finita, «ma la gran parte l'abbiamo vista. Per questo consiglio ■ rientrare con piani di accumulo». La strategia più corretta ■ approfittare

della probabile correzione al ribasso dei mercati dell'Est, a partire dalla Cina (sono proprio le autorità di Pechino le più impegnate a raffreddare l'economia) per riprendere ad investire in maniera graduale, meglio se attraverso un Pac (piano di accumulo).

L'Asia non può più mancare in portafoglio. Questi mercati sembrano destinati a salire dell'8-10% entro l'anno e per questo secondo i gestori del Credit Suisse bisognerebbe indirizzare almeno il 5-10% dell'azionario verso i fondi asiatici, specie quelli che investono in Cina, Hong Kong e Giappone. Per Billy Chan, gestore di Invesco Greater China opportunities, le correzioni della Cina saranno limitate ad alcuni settori e non ■ volgeranno l'intera economia, «che anzi troverà nuova linfa dalle Olimpiadi di Pechino previste nel ■. Un fondo che mira a ■ i titoli sottovalutati nel listino cinese, indiano e della Corea del Sud è l'Emerging Market Value Stock di Julius Baer. Parlando di singole azioni, secondo Soo Nam, gestore del fondo Pacifico equity di Schroders, i titoli più promettenti sono Cnooc, compagnia petrolifera ed energetica cinese ■ quotata a Hong Kong, ■ anche società legate al settore del turismo, come la Cathay Pacific che di recente ha inaugurato nuove rotte. «Anche il settore auto ■ promette bene - aggiunge Nam - basta guardare il successo che la Kia Sorrento sta avendo in Italia». [Borsa&Finanza]

IL SEGRETO PER INVESTIRE BENE NON È UN SEGRETO.

PROFESSIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE, TRASPARENZA.
I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO SONO GLI STRUMENTI ADATTI
PER UNA GESTIONE EFFICACE E RESPONSABILE DEL RISPARMIO.

Le società ■ risparmio gestito (SGR) sono consapevoli delle responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a ■ rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che ■ nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, ■ modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne ■ l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, ■ un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché ■ fondi si può investire ■ fiducia.



SI RIUNISCONO TRADIZIONALMENTE A ROMA I «PARLAMENTINI» DEI CONDOMINI

Maggioranze e nullità

Come si assumono le delibere assembleari

Di solito si decide in seconda convocazione perché i quorum si riducono. Trenta giorni di tempo per il ricorso contro le decisioni ritenute ingiuste. Sono annullabili quelle approvate senza che il dissenziente possa parlare.

Gino Pagliuca

E' uno degli appuntamenti di primavera più attesi e temuti dagli italiani: l'assemblea ordinaria di condominio. Ogni anno Tuttosoldi pubblica un vademecum dell'assemblea focalizzando sugli aspetti più controversi, senza la pretesa di analizzare tutte le problematiche della materia, sulle quali sono state compilate intere biblioteche.

La maggioranza. Il condominio è una democrazia sui generis: nella democrazia vince la maggioranza, ovvero chi ha più voti; in condominio, invece, per prevalere è necessaria sempre una doppia maggioranza: di ☐ e di quote millesimali. Nella tabella presentiamo i casi più frequenti di delibera. Si tratta di un'elaborazione effettuata sulla base della giurisprudenza. Il codice civile, in realtà, si limita a dare solo poche e ☐ indicazioni; la tabella distingue tra assemblea di prima ☐ (ipotesi da considerarsi astratte) e maggioranza di seconda convocazione, con quorum ridotto per la validità delle delibere.

Quattro ipotesi. Le maggioranze valide per deliberare sono quattro.

1) Maggioranza degli intervenuti e 1/3 dei millesimi per tutte le delibere ordinarie e comunque in tutti i casi in cui altre norme non prevedano maggioranze particolari.

2) Maggioranza degli intervenuti e almeno 500 millesimi per tutte le delibere che comportino opere di manutenzione straordinaria ☐ o comunque di notevole impegno economico; l'espressione, quanto ☐ vaga, identifica i lavori non programmati a cadenze regolari e indispensabili per la buona conservazione dell'edificio; la stessa maggioranza si applica alla nomina e alla riconferma dell'amministratore.

3) Maggioranza dei condomini e almeno 2/3 dei millesimi: si applica a tutte le innovazioni, cioè alle opere che portano a sostanziali modifiche nella forma o nell'uso originari di parti,

impianti o servizi comuni. La distinzione tra innovazione e manutenzione straordinaria non è sempre facile ed è fonte sicura di guadagno per gli avvocati.

Per tre categorie innovazioni sono previste maggioranze ridotte: a) superamento delle barriere architettoniche;

b) realizzazione di box sotterranei in pertinenza;

c) provvedimenti per il risparmio energetico.

Questo perché le leggi che regolano tali materie hanno espressamente previsto maggioranze speciali.

4) Unanimità: si applica a tutte ☐ delibere che portano a modifiche del regolamento contrattuale o alla rinuncia a parti comuni (ad esempio: la vendita di un locale portineria ☐ più utilizzata).

Validità. Succede spesso in assemblea i dissenzienti minacciano di adire le vie legali per giungere all'annullamento di una delibera. Ma quando la minaccia può realmente tradursi in azioni concrete? Per rispondere bisogna innanzitutto operare una distinzione fondamentale: quella tra deci-

sioni annullabili e decisioni nulle. Non è affatto una bisticcio linguistico ma una differenza che porta a meccanismi procedurali radicalmente distinti, visto che l'articolo 1137 cc. prescrive che «il ricorso contro delibere contrarie alla legge o al regolamento di condominio deve essere proposto entro 30 giorni, che decorrono dalla data della delibera per i dissenzienti e dalla data della comunicazione per gli assenti».

Annullabilità. L'interpretazione prevalente di questa norma è che possono opporsi a una delibera solo i condomini che, presenti in assemblea, hanno votato contro o che si sono astenuti e quelli che risultavano assenti. Non possono opporsi i condomini presenti per delega, ☐ il delegato aveva votato a favore. Oltre alle norme che ledono il regolamento contrattuale e le leggi sul condominio, ☐ annullabili le delibere approvate impedendo al dissenziente di esprimere la sua opinione. E' un fatto, però, decisamente difficile da provare.

Nullità. Ci sono poi le delibere nulle, cioè le decisioni che non

potevano essere prese e che la legge considera non tanto irregolari ma addirittura inesistenti. Contro queste decisioni si può opporre chiunque (anche chi aveva votato a favore) e in qualsiasi momento, come ribadito più volte dalla Cassazione sulla base di quanto disposto dall'articolo 1421 cc., secondo cui la nullità può essere fatta valere da chiunque vi abbia interesse.

Le decisioni nulle sono quelle assunte con modalità improprie, cioè fuori da un'assemblea (salvo i provvedimenti urgenti presi per la salvaguardia del bene comune dall'amministratore o da un condominio), e quelle che violano le leggi. Ad esempio, chiunque può invocare la nullità di una delibera che affidi lavori di manutenzione con pagamenti in nero, perché si violano le norme fiscali e inevitabilmente anche quelle sulla sicurezza cantieri. Sono nulle anche le delibere assunte da un'assemblea non valida per mancanza del quorum di partecipanti (da un punto di vista legale non ☐ tratta di un'assemblea).

Distinzione complicata. Un problema a parte presentano le delibere

assunte con maggioranza non sufficiente, ad esempio perché è venuto meno il criterio della doppia maggioranza o perché si è applicata la maggioranza della manutenzione straordinaria a un'opera che in realtà prefigura un'innovazione. Queste decisioni sono sicuramente annullabili ma dal punto di vista della giurisprudenza non è affatto detto che siano anche nulle.

Il confine tra delibera nulla e delibera annullabile è molto aleatorio, soprattutto quando il regolamento condominiale prescrive disposizioni vaghe, per cui rimane sempre consigliabile proporre l'opposizione entro 30 giorni. Il giudice può sospendere l'esecuzione di una delibera quando reputa che essa sia in contrasto con le leggi. Anche l'amministratore può farlo, ma deve poi convocare l'assemblea per spiegare la sua decisione. Deve anche spendere una delibera valida quando è sicuro che contrasti con gli interessi del condominio. Per esempio, ☐ si accorge che l'assemblea ha affidato i lavori di ristrutturazione a una ditta che sta per fallire.

Comproprietà, deleghe e diritto di voto

E' «consigliabile», benché non obbligatorio, l'intervento dell'amministratore

All'assemblea hanno diritto di partecipare tutti i condomini. Più facile a dirsi che a farsi quando i proprietari della casa hanno altrove il domicilio abituale oppure quando l'abitazione è posseduta per porzioni da comproprietari non conviventi. E' però indispensabile che tutti i condomini abbiano notizia della convocazione dell'assemblea: infatti, nel ☐ in cui un comproprietario, anche per quote minime, possa dimostrare di non aver ricevuto la convocazione, potrà impugnare le delibere assunte ☐ assemblea. La giurisprudenza discute se in casi come questo le delibere siano annullabili piuttosto che nulle; comunque stiano le cose l'assemblea è a rischio.

Immobili in comproprietà. Se ☐ sono comproprietari conviventi (caso tipico: coniugi in comunione dei beni), la giurisprudenza va a braccetto con il buon senso e si ritiene che l'avviso a uno solo dei due (o più) condomini valga anche per l'altro (o gli altri). Se poi il coniuge che riceve la convocazione non avvisa il partner non è più faccenda che riguarda gli altri condomini o l'amministratore: insomma, tra moglie e marito non mettere il dito... Ed è una massima che vale anche quando ci siano comproprietari (qui il caso tipico è quello dei coniugi separati e in liti che non vanno d'accordo e che vogliono votare ☐ assemblea. In questa ipotesi voterà uno solo e per tutta la quota millesimale

riservata all'unità immobiliare. Il presidente dell'assemblea dovrà tirare a sorte (art. 67 delle disposizioni di attuazione del codice civile) il nome del comproprietario che avrà diritto di voto.

I non condomini. Ci sono poi due casi in cui hanno titolo a partecipare non i condomini:

1) gli usufruttuari di un appartamento quando siano all'ordine del giorno delibere riguardanti spese di manutenzione ordinaria o l'uso delle cose ☐;

2) gli inquilini, che devono essere coinvolti e hanno diritto di parlare (ma non di votare) quando all'ordine del giorno ci sono modifiche dei servizi comuni. Gli inquilini hanno diritto di voto (al posto del padrone di casa) se è in ballo una decisione sulla gestione o sulla suddivisione delle spese di riscaldamento.

Deleghe. Salvo limitazioni previste dal regolamento condominiale, qualsiasi condomino può delegare anche un estraneo a rappresentarlo in ☐ assemblea. La delega andrebbe (ma non c'è esplicito obbligo di legge) data per iscritto e, attenzione, vale per tutti i punti all'ordine del giorno. Non è quindi possibile, ☐ ad esempio l'ordine del giorno prevede il rifacimento della facciata e del tetto, dare delega solo per la facciata e non per il tetto. E' possibile, ma non opportuno, delegare l'amministratore. Quando si verifica questo

caso, l'amministratore dovrebbe (ma si tratta di un obbligo puramente etico e non di legge) astenersi su qualsiasi votazione che riguardi il ☐ operato o la sua riconferma.

Presenza dell'amministratore. La presenza dell'amministratore non è necessaria per la regolarità formale dell'assemblea. Ciò ☐ toglie che sia consigliabile; di solito all'amministratore viene attribuito, in veste di segretario, il compito di redigere il verbale, mentre è inopportuno affidargli il ruolo di presidente. Nelle assemblee che devono deliberare la riconferma dell'amministratore sarebbe opportuno che al momento della votazione il professionista in carica lasciasse la sala. (g. pa.)

Suddivisione in base a diverse indicazioni nel regolamento condominiale contrattuale		
Tipo di parte comune e opere necessarie	Chi paga	Tipo di ripartizione
■ Muri maestri: manutenzione ordinaria e straordinaria, struttura, intonaco esterno, coperture esterne, colonne, archi portici	Condominio	millesimi di proprietà
■ Muri maestri: intonaco interno all'appartamento	Proprietario singolo	al 100%
■ Facciate: intonaco e copertura facciate, frangiventi, stucchi, decorazioni (in continuazione tra balconi e facciate)	Condominio	millesimi proprietà
■ Tetti spioventi: ristrutturazione, ripavimentazione	Condominio	millesimi proprietà
■ Collocamento antenne centralizzate	Condominio	millesimi proprietà
■ Apertura di balconi e finestre	Proprietario singolo	al 100%
■ Sottotetti comuni, sifonati: opere	Condominio	millesimi proprietà
■ Balconi sporgenti: manutenzione ordinaria, struttura, pavimentazione, parapetti e ringhiera	Proprietario singolo	al 100%
■ Balconate e balconi a cielo aperto: manutenzione ordinaria e straordinaria, struttura, pavimentazione	Condomini serviti dalla balconata o dal ballatoio o che lo hanno comunque in uso	in parti uguali
■ Balcone e ballatoio a cielo aperto: manutenzione e consolidamento ringhiera e parapetti che danno sull'esterno	Condominio	millesimi proprietà
■ Balconata a castello (incassata nel perimetro dell'edificio): manutenzione straordinaria, struttura	Trave portante interna Condominio, (pavimento) Proprietario del balcone	millesimi proprietà al 100%
■ Balconi a castello: manutenzione parapetti	Proprietario singolo	al 100%
■ Lestici solari non accessibili o accessibili da tutti, manutenzione ordinaria e straordinaria	Condominio	millesimi proprietà
■ Lestici solari ad uso esclusivo di un condominio: manutenzione ordinaria e straordinaria ed eventuali danni al proprietario dell'appartamento di sotto per infiltrazioni d'acqua	1/3 proprietario singolo, 2/3 condominio	millesimi proprietà
■ Terrazzo a livello	1/2 proprietario singolo, 2/3 condomini coperti dalla terrazza	millesimi di proprietà ripartiti
■ Parapetti dei lestici o delle terrazze: manutenzione	Proprietario singolo	al 100%
■ Scale, pianerottoli, finestre delle scale: manutenzione ordinaria e straordinaria	Condomini serviti dalla scala	il 50% in ragione dei millesimi di proprietà degli appartamenti e il 50% in proporzione all'altezza di ciascun piano da suolo
■ Scale: manutenzione ordinaria e straordinaria (non interni)	Condominio	millesimi proprietà
■ Cortili ad uso condominiale, caveau, chiostri, pozzi luce: manutenzione ordinaria e straordinaria	Condominio (incluso, se non è condominio, chi gode di un'eventuale servizio di passaggio)	millesimi proprietà
■ Cortile che copre garage o box condominiali. Manutenzione straordinaria	Condominio (1/3, proprietari dei box 2/3)	millesimi proprietà
■ Lestico di copertura a file di box: manutenzione ordinaria e straordinaria	Singoli proprietari, per la parte a copertura dei loro box	al 100%
■ Lestico piantumato di copertura a file di box: manutenzione ordinaria e straordinaria	Condominio manutenzione verde Condominio 1/3, proprietari dei box 2/3 man straordinaria	millesimi proprietà
■ Garage condominiali: manutenzione ordinaria e straordinaria	Condomini che se ne servono (tutti, se costruiti ai sensi della legge Foglioli)	millesimi proprietà

Le spese si ripartiscono in base al regolamento

Un argomento che dà sempre luogo a contrasti in assemblea è che spesso ha uno strascico nelle aule di tribunale è la ripartizione delle spese. Nella tabella presentiamo un'elaborazione di Confapi-Federamministratori sulla base della giurisprudenza. Alla ☐ bella va premessa una considerazione fondamentale: se il condominio ha un regolamento contrattuale valgono sempre le disposizioni in materia di suddivisione dei costi tra i conduttori.

I criteri. Le spese che interessano tutti i condomini vanno ripartite di norma sulla base della tabella millesimale generale. La formulazione di questa tabella è effettuata sulla base dei valori di mercato delle singole unità immobiliari rispetto al valore complessivo del condominio: non è quindi direttamente proporzionale alle superfici. Il guaio è che, con il tempo, le condizioni di mercato cambiano (trent'anni fa di solito un negozio valeva più di un appartamento situato nello stesso stabile, oggi è vero quasi il contrario) e il contrario: ma le tabelle di fatto non sono modificabili se non con l'unanimità dei consensi, ovviamente irraggiungibile perché il condominio danneggiato non accetta mai di votare la modifica.

Millesimi d'uso. Per le spese che riguardano solo una parte dei condomini ☐ adotta una tabella millesimale riformulata ad hoc: se, ad esempio, ☐ condominio

ci sono tre palazzi e solo uno ha bisogno del rifacimento del tetto, bisogna riformulare la tabella tenendo conto solo delle quote dei condomini interessati.

Ripartizioni:

1) mista. Per alcune spese, come ☐ pulizia delle scale o la manutenzione dell'ascensore, si adottano di norma criteri di ripartizione misti: metà della spesa viene suddivisa a millesimi, metà in proporzione al piano. La ratio è che chi sta più in alto fa un maggior uso del servizio. Per le scale il criterio è espressamente previsto dall'art. 1124 cc. Ma a tale disposizione si può derogare con una norma di regolamento contrattuale.

2) per residenti. In mancanza di contatori individuali, le bollette si dividono a seconda del numero di residenti.

si possono ripartire in tutto o in parte tenendo conto del numero degli occupanti delle singole unità immobiliari, partendo dalla considerazione che il consumo è proporzionale al ☐ degli utilizzatori. ☐ in condominio ci sono 100 occupanti, una famiglia di tre persone pagherà il 3% delle spese, una con due il 2% e così via.

3) per unità immobiliare. Si ripartiscono in parti uguali per condominio le spese che prescindono dalla grandezza o dal valore delle singole unità immobiliari. Un caso tipico è quello dell'installazione del citofono, che costa lo stesso se la casa è di 50 o di 200 metri quadrati. (g. pa.)

Tipo di parte comune e opere necessarie	Chi paga	Tipo di ripartizione
■ Impianto acqua calda centralizzata senza contatori	Condominio	In base agli abitanti dello stabile, in base a millesimi acqua, o, in mancanza, in base ai millesimi
■ Impianto acqua calda centralizzata con contatori	Condominio	20-30% in base millesimi proprietà, il resto in base al consumo al 100%
■ Riparazione contatore elettrico, acqua, gas	Proprietario singolo che se ne serve	al 100%
■ Antenna singola	Proprietario singolo	In parti uguali
■ Antenna centralizzata già installata o sostituita	Condominio	In parti uguali
■ Antenna centralizzata di nuova installazione	Condomini che se ne servono	100% in ragione dei millesimi di proprietà degli appartamenti e il 50% in proporzione all'altezza di ciascun piano da suolo
■ Ascensore: manutenzione	Condomini serviti dall'ascensore	millesimi proprietà
■ Ascensore: installazione	Condomini che se ne servono	millesimi proprietà
■ Fognatura, pozzi neri	Condomini che se ne servono	millesimi di proprietà
■ Impianto del gas: spesa di allacciamento in rete	Condomini che se ne servono	millesimi di proprietà
■ Impianto di riscaldamento con caldaia centralizzata: spese esercizio e manutenzione	Condominio	in base millesimi calore o, in mancanza, in base a quote proprietà. Il criterio più giusto per il calcolo dei millesimi calore, è quello del 50% in base al volume dei locali e per il 50% in base al numero degli elementi radianti dei caloriferi millesimi proprietà
■ Impianto di riscaldamento con caldaia centralizzata: man straordinaria e rifacimento	Condominio	40% in base ai millesimi di proprietà, 60% in base al consumo**
■ Impianto di riscaldamento con contabilizzatore del calore	Condominio	millesimi proprietà
■ Addizionale a scambio ionico	Condomini che se ne servono	millesimi proprietà
■ Autoclave	Condomini che se ne servono	millesimi proprietà
■ Canna fumaria centralizzata: manutenzione ordinaria	Condominio	millesimi calore in base millesimi
■ Canna fumaria centralizzata: manutenzione straordinaria	Condominio	in base millesimi proprietà. Il criterio più giusto, da inserire nel regolamento condominiale, è quello in base al numero abitanti dello stabile (bambini e vecchi esclusi)
■ Impianto idrico senza contatori acqua	Condominio	in base al consumo (spese per portineria e giardini in base a millesimi proprietà)
■ Impianto idrico: installazione	Condominio	millesimi proprietà
■ Autoclave: installazione e manutenzione	Condominio	millesimi proprietà
■ Piscina campo tennis: installazione, manutenzione	Condominio	millesimi proprietà
■ Piscina, campi da tennis: esercizio	Condominio	millesimi proprietà

** suddivisione equa, che non vincola

Fonte: ufficio studi Federamministratori-Confapi

APOSTA DI MAGGIO

Le responsabilità degli analisti e il rischio di investire in proprio

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

CON tutto ciò che sembra ormai stancato (vedi caso Parmalat) un dubbio mi assale: fino a che punto possono essere attendibili e veritieri i giudizi degli analisti e i rating sui titoli azionari e obbligazionari quotati in Borsa? In un recente caso legato a un titolo che avevo in portafoglio, durante la presentazione dei dati trimestrali gli analisti di una banca lo hanno declassato, benché la società presentasse fondamentali di tutto rispetto: più utili, buona liquidità, aumento del fatturato nel 2003 e buone prospettive per il 2004. L'azione ha perso il 4% in due giorni, per poi tornare a crescere. L'impressione è che questi analisti possano fare il bello e cattivo tempo a loro piacimento a seconda, magari, delle loro convenienze. E' sbagliato pensarla così? Spero di sì, ma di questi tempi...

A.F. - Cuneo

Distinguerai tra i rating assegnati alle obbligazioni (le A o le C date dalle agenzie specializzate) e i giudizi espressi sulle azioni dagli analisti delle banche e delle finanziarie. Nel primo caso, ci sono minori rischi di conflitto di interesse, poiché le società rating gestiscono il business dei debiti business di per sé. Ho detto «minor» non a caso, poiché siccome le società che si fanno valutare per qualità dei loro servizi debitori variano Standard & Poor's, Moody's pagano per questo servizio, l'assoluta certezza che mai, in nessun caso, un rating sia addomesticato non c'è. Nel caso Parmalat citato lettore, finché in corso sulle responsabilità ha coinvolto tutti i partner: le banche, le società revisione, il primo luogo, anche quella di rating. Ma se è vero che Parmalat (e Argentina) avevano un rating sui loro bond che faceva presagire il disastro successivo, nel caso Giacomelli - Clio, in assenza di rating, è andata meglio.

Se non assumi come un'assicurazione protezione totale, come valutazioni temporanee che possono evolvere negativamente e anche clamorose errate, il dolo dei manager che firmano i bilanci e danno ufficiali di andamento dell'azienda, i rating sono riferimento utile, ma soprattutto l'unico a disposizione. Il caso degli analisti che suggeriscono se comprare, vendere o tenere una certa azione, e che nel corso del tempo possono ovviamente modificare il loro giudizio soggettivo, la possibilità che esista un conflitto di interesse è più elevata, hanno dimostrato le inchieste giudiziarie a Street che le concluse multe miliardarie a quasi tutte le maggiori banche d'affari americane. Infatti, mentre con il dipartimento specializzato nell'assistere le società quotate ad emettere prestiti, o a collocare aumenti di capitale o ad accompagnare in Borsa le matricole, una banca fa

soldi con le commissioni percepite da questa società-partner, un altro dipartimento specializzato consulenza per gli investitori la stessa banca esprime valutazioni sulla appetibilità di questi stessi titoli. Il mescolamento delle carte, e degli interessi, lo stato dimostrato in molti casi. Detto questo, è evidente che non tutti gli analisti (e tutte le volte, comunque) si comportano in modo interessato e sbagliato. La prova è che non c'è mai uniformità al 100% sui loro giudizi su un titolo, c'erano banche che dicevano di tenere le azioni e altre, per esempio Merrill Lynch, che scrivevano report molto severi invitando a stare alla larga dai bond e dalle azioni della società. Alla cattiva fede che ci può essere in qualche caso, insomma, va anche tenuto conto della capacità di analizzare bilanci e situazioni aziendali e di mercato che possono differire da banca a banca e

da analista ad analista dello stesso istituto di credito. Le valutazioni sul futuro di una azione sono materia di massima opinabilità, e del resto, lo stesso principio del mercato si basa su questo fatto: che ci siano sempre opposte convinzioni fare un affare da parte di un investitore che è disposto a pagare un certo prezzo per un titolo, mentre un altro se ne libera. La reazione di qualche investitore alla impossibile certezza di ottenere sempre consigli corretti dagli analisti è il «fai da te». I bilanci sono pubblici, sono anche le comunicazioni aziendali ufficiali. Chi se la sente di fare in proprio il lavoro dell'analista, il accomodi, il sogno, selezionando qualche titolo bello, è di ricalcare le orme di Warren Buffett. Ma la realtà può essere ben più deludente, soprattutto se si alza il rischio esponendosi a poche azioni e ci si priva così dell'ombrello della diversificazione.

Troppo leggerezza nella denuncia

SONO state macchiate (di sugo) le scale condominiali, che vengono lavate a turno da tutti i condomini. E un condomino ha denunciato (verbalmente) all'amministratore me responsabile. L'amministratore mi ha mandato una raccomandata invitandomi a ripetere il gesto pena provvedimenti del caso. Sono andato dall'amministratore per chiarimenti, mi ha fatto il nome dell'inquilino che mi ha accusato (non è responsabile della pulizia scale in questo mese) e mi ha consigliato vivamente di andare dai carabinieri a denunciare l'accusatore e si è proposto come testimone. Non l'ho fatto, ho preferito parlare con quel condomino che mi

ha chiesto scusa, riconoscendo il fatto che, non avendomi visto fare nulla, non poteva certo accusarmi. Lo stesso ha detto al nostro amministratore. Poiché ora di scritto rimane solo la lettera d'accusa dell'amministratore, io ritengo che la lettera (da lui appoggiata) fossero almeno rafforzata da testimonianze oculari. Mi chiedo e vi chiedo, posso domandare all'amministratore delle scuse a qualcuno di scritto? E se un domani quell'inquilino mi accusasse di qualcosa altro, come mi potrà difendere?

Ma l'ho fatto, ho preferito parlare con quel condomino che mi

si al condomino che lascia sporcare il cane o l'orda l'ascensore: una sentenza di condanna non farebbe che essere efficace, in assenza di una normativa che contempli sanzioni private, l'amministratore, in ipotesi di denuncia da parte dei condomini di condotte molestie, soffre di una sorta di «horror impotenti» per cui, per timore di essere accusato di ingratitudine, negligenza o, addirittura, di connivenza, sapendo che ogni provvedimento potrebbe essere inutile, procede tempestivamente ad ammonire colui che viene indicato responsabile evitando accuse future da parte di altri condomini. Nel caso è successo proprio questo: l'eventuale fatto lesivo non sarebbe stato rilevabile in alcuna sede (penale e civile) per cui l'immediato invio di una missiva avrebbe potuto salvare l'amministratore da accuse di negligenza, nonostante questi abbia forse abusato di tempestività, acc-

certandosi dell'esistenza prove. Non possono pretese scuse quanto queste non costituiscono obbligo giuridico.

stranezze dell'amministratore

NEL condominio l'amministratore incorre in «stranezze», quali il non annotare sul verbale i nomi degli intervenuti di persona o per delega all'assemblea e i corrispettivi millesimi. A raccomandata, gli ho chiesto di redigere un altro, non potendo accettare un valido quello ricevuto. Il nuovo verbale, arriva, c'è la lista dei condomini intervenuti e dei millesimi, ma il numero degli intervenuti è diverso, così pure il computo dei millesimi (è annotata l'astensione di un condomino, non registrata nel verbale precedente, ma non la detrazione dei suoi millesimi). All'assemblea successiva segue il verbale che reca i nominativi degli intervenuti, i millesimi e il totale dei due quorum, ma facendo i calcoli risulta che i millesimi dei condomini che dei millesimi è sbagliato. Inoltre, segretario dell'assemblea appare una persona che nemmeno conosco, benché il regolamento imponga un presidente tra i condomini. Tutti all'assemblea e segretario l'amministratore. Per tutto ciò ho protestato con raccomandata, perché le regole si possono cambiare, ma si deve procedere con i modi stabiliti dalla legge. Se l'amministratore non vuole più fingere da segretario e perciò vuole cambiare il regolamento, può farlo? Quale procedimento deve osservare? Con quali maggioranze? E poi, la sulla dell'assemblea straordinaria vale anche per il mio condominio anche se il nostro regolamento dice che i condomini devono almeno 4 e rappresentare almeno un sesto del valore dell'edificio? E. G.

A CURA MAURO SALVI

FURCHI PRIVILEGI

Moglie, socia e dipendente, ma per l'Inps è collaboratrice

Può, una moglie, essere dipendente di una società artigiana in accomandita semplice il cui unico socio accomandatario è il marito e l'unica socia accomandante è la moglie? L'Inps ha risposto verbalmente ha disconosciuto il rapporto di lavoro dipendente e ha stabilito che da gennaio 2001 l'interessata deve essere considerata collaboratrice coordinata e continuativa. Le chiedo se l'atteggiamento dell'Inps non sia lesivo dei diritti della lavoratrice. L'Inps mi ha già detto che dovrà rimborsare i contributi versati in precedenza.

Maurizio Rinaldi - Scandiano

E' lesivo, se sua moglie può essere chiamata lavoratrice dipendente. Ma proprio il punto: per lei lo è, per l'Inps no. Io, dal punto di vista generale, posso dire solo che è escluso che il socio accomandatario di una società in accomandita semplice possa avere la veste di lavoratore dipendente. Si tratta di vedere, caso per caso, se verificare i requisiti previsti tutti i requisiti chiesti dalla legge per riconoscere il lavoro dipendente. Quindi io non posso darle una risposta certa. Se lei, comunque, ritiene di essere nel giusto contesti il verbale e inizi la trafila dei ricorsi amministrativi e poi, se necessario, quelli giudiziari.

«Malgrado i problemi lavoro volentieri»

Nato il 30 1967, ho iniziato a lavorare nell'agosto 1972, inizialmente come operaio, poi impiegato nel tessile. Nel '98 ho avuto un infarto con molti ricoveri. La percentuale di invalidità del 67% mi è stata portata da aprile

2004. Mi accetto la pensione di invalidità? Se mi danno la pensione e continuo a lavorare a cosa vado incontro? Mi hanno detto che avrei diritto, ai fini del calcolo della pensione, a 14 mesi di contributi ogni 12 lavorati. Premetto che, nonostante i miei enormi problemi, lavoro ancora molto volentieri.

Francesco Abastante (e-mail)

Chi ha accertato l'invalidità all'80%? L'Inps o l'Asl? Ha chiesto la pensione all'Inps? Ho qualche perplessità: fornire una precisa risposta. Vediamo un po': non ancora chiamato a visita sanitaria Inps, il riconoscimento dell'80% è opera della Asl. Se è così, a lei va bene perché si potrà applicare il beneficio in base al quale avrà due mesi di contributi in più per ogni anno di lavoro, ovviamente a partire da aprile di quest'anno, cioè da quando ha raggiunto la soglia minima dell'80%. Se ottiene l'assegno di invalidità Inps e continua a lavorare succede questo, tenuto conto della retribuzione che percepisce: l'assegno viene dapprima ridotto del 50% in base alla legge Dini - il rimanente viene a sua volta ridotto per la famosa trattenuta da lavoro. In sostanza, le viene trattenuta la metà della quota restante di pensione che eccede il minimo. Dunque, le rimangono ben poca pensione.

Contributi Enasarco

Ho pensione Inps Vocom (commerciantes) e 25 mila euro l'anno e 60 anni. Non ho altri redditi e avrei la possibilità di maturare la pensione Enasarco.

co, avendo raggiunto anni e un trimestre di contribuzione. Per arrivare almeno ai 20 anni dovrei versare 2300 euro all'anno per due anni e tre trimestri (arriverai a 21 anni). Mi conviene, considerando che questi 6 mila euro comincerai a recuperarli più o meno tra 10 anni?

Renzo Paletti (e-mail)

E' difficile rispondere al quesito. Se lei ha deciso di vivere secondo

Borse in	
Dati di fine marzo 2004 in miliardi di euro	
EU (25 paesi)	6.504,0
EU (15 paesi originali)	6.405,9
Paesi euro	4.016,8
Regno Unito	2.019,4
Francia	1.096,0
Germania	842,4
Spagna	594,7
ITALIA	499,0
Svezia	269,0
Finlandia	190,5
Danimarca	100,7
Grecia	87,1
Norvegia	85,0
Irlanda	80,5
Austria	52,1
Lussemburgo	30,9
Polonia	33,2
Repubblica ceca	23,9
Ungheria	16,2
Slovenia	6,4

medie tistat le conviene sicuramente, perché non solo recupererà i soldi versati avrà anche guadagno. Non dimenticando che la cifra di 6 mila euro sarà di fatto di almeno 30% inferiore, per via della deduzione dei redditi fiscali con il modello Unico.

Versamenti figurativi

Nato nel maggio 1949, lavoratore precario, disoccupato da luglio scorso, data alla quale risultano, tra contributi da lavoro, volontari e figurativi per disoccupazione, 37 versamenti (1924 settimane). Mi dicono che i contributi figurativi valgono solo per la pensione di vecchiaia e così sembra di argomentare leggendo le annotazioni che l'Inps riporta sull'estratto conto. Mi sono rivolto a Inps ed enti patronato ma le risposte sono convincenti.

Antonio Dalla Pozza Olbia (SS)

Mi auguro che convincente sia la mia. I contributi figurativi per disoccupazione non valgono per raggiungere l'anzianità minima di 35 anni ai fini della pensione di anzianità e basta. Il che significa che valgono per raggiungere le età superiori: 37, ovvero 38, oppure 40 anni.

Da commerciante a impiegata Eni

Nata l'11 aprile 1948, ho lavorato prima come impiegata metalmeccanica, poi come coadiuvante del commercio nella ditta dei miei suoceri per poi

essere assunta da società del gruppo Eni. Quando potrò andare in pensione? Dovrò fare la domanda per ricongiunzione? Gli 8 del commercio? Consideri che da luglio '72 a fine '75 non è versato alcun contributo.

Maria Grazia Alutto - Torino

Lei raggiunge i 35 anni di contributi all'inizio del febbraio 2005. A questo punto si aprono due strade: se fa la ricongiunzione (a pagamento) dovrà attendere i 57 anni nell'aprile 2005 e potrà avere la pensione con la finestra di ottobre 2005.

Se fa la ricongiunzione dovrà attendere i 58 anni nell'aprile 2006 e potrà avere la pensione con la finestra di gennaio 2007.

Potrò lasciare a quarant'anni

Nato nel 1958, nel '75 ho perso il braccio dx per infortunio, mi è stato riconosciuto il 75% di invalidità. Ho cambiato attività, tra molto 30 anni che lavoro, quasi tutti da invalido. Con i mesi ogni lavoro raggiungerò i 35 anni. Potrò andare in pensione nonostante l'età?

F. G. (e-mail)

Purtroppo potrà andare in pensione solo quando avrà raggiunto i 35 anni di contributi (tenendo conto, ovviamente, anche del «regalo» dei due mesi di contributi in più per ogni anno di lavoro, fino a un massimo di 8 anni). L'interessato il lavoratore precario, ma i precoci nel 2004 per andare in pensione senza età minima debbono 38 anni di contributi, nel 2006 ne dovranno avere 39 e 40 dal 2008.

PAOLO GATTO
consulente legale Appc

I NOMI E GLI AFFARI

Cabassi, adesso ci provano gli eredi Del Vecchio ha via libera per la Cole

Valeria Sacchi

Gli eredi di Giuseppe Cabassi ci ripensano o, per meglio dire, alcuni. Dopo aver stabilito di comune accordo, insieme alla madre, di vendere il gruppo ereditato dal padre per evitare litigi sulla successione, quattro degli otto fratelli hanno deciso di continuare da soli. Così, attraverso la società Raggio di Luna, Matteo, Marco, Maria Chiara e Mariagabriella hanno rilevato la Sintesi, holding che racchiude il patrimonio di famiglia, nel cui portafoglio ci sono anche il 62% della Brioschi e il 53% della Bastogi. Queste due società quotate essi dovranno quindi lanciare l'OPA obbligatoria. Anche Gilberto e Luciano Benetton ci ripensano e chiudono il «processo esplorativo» iniziato qualche tempo fa per sondare gli

umori del mercato sulla cessione di Autogrill: per il momento, la catena della ristorazione autostradale che fa capo a Edizione Holding resta dov'è. Come ha annunciato l'amministratore delegato Gian Mario Tondato da Roma.

Alla decisione del gruppo di Ponzone non sono forse estranei i conti in crescita, le offerte lusinghiere nel numero ma non nel valore - e un certo qual clima di (piccola) fiducia che, da poco, è tornato a far capolino in Europa. Nel primo trimestre dell'anno il Pil italiano è salito dello 0,4% contro il previsto 0,1%. Sebbene la spinta è venuta prevalentemente agricoltura e servizi è pur sempre qualcosa, soprattutto se si tien conto che lo stesso accade in Francia e Germania. Non a caso il segnale è stato subito sottolineato dal

bollettino della Banca Centrale Europea presieduta da Jean-Claude Trichet. Nonostante il ristagno della produzione industriale (-0,4% a marzo) che preoccupa il neo presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, molti gruppi hanno ritrovato il passo, dalla alla Marzotto guidata da Michele Norsa, dove perfino la griffe Valentino è uscita dalla sala di riannunziamento. Mentre le società che non hanno conosciuto crisi chiudono trimestri eredi, ad esempio la Mondadori guidata da Maurizio Costa.

Un'altra prova che qualcosa si muove? Con la consulenza di Franco Tatò, ex capo di Enel ora battitore libero, il gruppo tessile FinPart ha trovato un nuovo socio: la Société Générale guidata da Daniel Bouton, che ha annunciato di avere il

2,18%. Gianni Mazzola, nuovo azionista di riferimento di FinPart, può affrontare senza troppi patemi d'animo il bond scadenza.

Buone notizie anche sul fronte delle banche. Da Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, a Corrado Passera che guida Intesa ed Zanetti, che presiede Bpu, tutti sembrano soddisfatti di come stanno andando le cose. Perfino i vertici di Capitalia: il presidente Cesare Geronzi e l'amministratore delegato Matteo Arpe mostrano alle telecamere volti sorridenti e utile in rimonta (ma attenzione: il 2003 non era stato certo un anno brillante).

Intanto, il presidente dei Montepesi Pier Luigi Fabrizio che quello di Antonveneta Tommaso Cartone annunciano, in-

sieme a dati positivi, volontà di crescere per linee interne. Nel caso del Montepesi questa volontà va di pari passo con il tramonto definitivo del vagheggiato matrimonio con la Bnl presieduta da Luigi Abete. Il recente accordo a Bnl tra Diego Della Valle, Bilibao e Viscaya e le Generali lascia infatti pochi spazi di manovra all'istituto stesso che si trova a fronteggiare un problema non facile: se, e quando uscire dalla (4,50%) senza perdere soldi. Grande ottimismo anche in Mediobanca, dove la pattuglia dei pretendenti a rilevare le quote che resteranno libere si fa giorno in giorno più numerosa.

Dopo molti tentennamenti, il consiglio di amministrazione Deutsche Post decide di vendere sul mercato il 50% meno un'azione della controllata Postbank. Respungendo così le pressioni del cancelliere Gerhard Schröder che avrebbe preferito vedere il maggior istituto retail di Germania (12 milioni di clienti) finire le braccia della Deutsche Bank presieduta da Josef Ackermann e della Commerzbank guidata da Klaus-Peter Muehl-ler. Italia il consiglio

amministratore dell'Enel guidato da Paolo Scaroni a dare il libera al collocamento del 50% Terni, la controllata proprietaria della rete elettrica del gruppo. Ai risparmiatori sarà riservato il 30% di un'offerta che dovrebbe portare nelle casse dell'ente elettrico da 1,6 a 1,8 miliardi di euro.

Dopo qualche settimana di ibernazione, la Luxottica di Leonardo Del Vecchio torna in prima linea alla conquista dell'americana Cole. I cinesi di Moulin International - che si mescolano di traverso con una controfferta che sembrava vincente - stanno ritirando, essendo venuto meno l'appoggio di uno dei loro finanziatori. E' un parterre sempre più affollato quello che sta intorno alla Rcs e all'ipotesi di scissione del gruppo. Oltre al presidente Cesare Romiti, che ha assoluto in qualità di consulente l'attuale presidente di Eni Roberto Poli, della questione di occupano il presidente Intesa Giovanni Bazzoli sia il presidente di Mediobanca Gabriele Galateri di Genola, che della Rizzoli è il maggiore singolo azionista (13%). Ora, da pochi giorni, è arrivato

alla presidenza di Gemina Paolo Savona, che ha preso il posto di Gian Luigi Garrino. E' inevitabile che anche lui voglia e debba dire la sua.

Nel tentativo di non dispiacere a nessuno l'abilissimo Gian Carlo Elia Valori, nella veste di presidente della Milano Mare, ha voluto accanto a sé ben tre vicepresidenti: quindi affiancato a Silvio Beretta, che rappresenta la provincia di Pavia ed è già in carica, il capogruppo An il consigliere provinciale Massimo Turci e Roberto Portolan, che rappresenta il comune di Pavia. Erimasto tagliato fuori dal torneo di nomine il comune di Milano guidato dal sindaco Gabriele Albertini che pure della Milano Mare è un importante azionista con il 18,6%. Ma Albertini, come si ricorderà, sulla Milano Mare - in particolare sulla progressiva presa di potere di Marcello Gavio - si era scontrato per mesi con la presidente della provincia di Milano Ombrèta Colli. In un braccio di ferro nel quale aveva probabilmente buone ragioni, ma talmente intricato da risultare incomprensibile grande dei cittadini.

PAROLA DI ESPERTO

Rendimenti in trend positivo

TITOLI DI STATO

Un altro sprint dei rendimenti verso l'alto è emerso dalle aste delle quattro famiglie di titoli di Stato che si sono tenute la settimana scorsa, ma soltanto per i bond a scadenza lunghissima, 30 anni. Il guadagno per gli investitori è reale, cioè supera l'incremento del costo della vita in Italia. Il clima del mercato obbligazionario in euro risente della decisa inversione che si è verificata negli Stati Uniti, dove i dati dell'economia si confermano molto forti

dopo mese sul fronte dell'occupazione. La Banca Centrale Usa, sia pure timidamente, ha fatto capire in occasione dell'ultimo meeting di inizio maggio che la stagione dei tassi minimi all'1% sta per finire, e forse già da fine giugno si avrà il primo rialzo di un quarto di punto sul costo del dollaro. Ciò ha favorito la fuga dai bond già in circolazione, con il conseguente balzo dei rendimenti. E ha permesso al biglietto verde di risalire nel cambio con lo yen e con l'euro.

Sul mercato secondario, a fine settimana i titoli a 30 anni del Tesoro Usa avevano un rendimento attorno al 5,50%, quelli a

10 anni attorno al 4,85% e quelli a due anni attorno al 2,60%. Se la locomotiva americana riparte davvero, a beneficiare potranno essere anche le altre economie, come quella europea, che pure a velocità ridotta qualche segnale di riavvio l'ha dato. La Banca Centrale di Francoforte non ha mancato di farlo notare nell'ultima riunione, nella quale ha però mantenuto i tassi della moneta unica stabili al 2%. L'ipotesi cui si muove la maggioranza degli operatori è per una stretta creditizia più o meno prossima, e più o meno estesa, che coinvolgerà sia il dollaro che l'euro. La sterlina inglese, con il

ritocco dal 4% al 4,25% deciso dalla Banca londinese, è già da tempo l'avanguardia di questo movimento generale, che puntualmente si è trasmesso in sede di collocamento dei Bot e dei Btp italiani. Gli investitori si sono dimostrati sempre meno disposti a strapagare i titoli obbligazionari, come invece facevano fino a qualche mese fa quando la prospettiva del rialzo dei tassi era remota.

Btp a 5 anni. All'asta del 13 maggio, per i titoli con scadenza 1/8/2034, cedola 5%, ci sono stati 4171 milioni di euro di richieste contro i 2500 offerti. Al prezzo di aggiudicazione di 97,15%, il rendimento lordo è stato del 5,25%, più alto di 17 centesimi del 5,08% di aprile.

Btp a 5 anni. Anche i Buoni a 5

anni scadenza 15/4/09 e cedola al 3% hanno registrato un incremento di rendimento lordo dal 3,33% di aprile al 3,62%. E' un livello non lontano dal 3,73% del novembre scorso, prima che il clima di crisi internazionale dei mesi successivi facesse toccare il minimo del 2,97%. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 97,36 e le domande sono state pari a 3969 milioni di euro, pure in questo caso meno del doppio dei 2500 milioni offerti.

Bot a 1 anno. Nell'asta dell'11 maggio, il rendimento composto lordo del classico Buono a un anno, scadenza 16/5/2005, è salito al 2,238% dal 2,027% del mese precedente. Il prezzo medio ponderato è stato di 97,769, e le quantità richieste sono state di 11.783 milioni di euro contro

i 6500 dell'offerta. Anche con l'aumento, il guadagno che resta nelle tasche dei risparmiatori è negativo rispetto all'inflazione, se si considerano le spese bancarie e la tassa del 12,5% sul rendimento.

Bot a 3 mesi. Infine, l'atmosfera di rialzo dei rendimenti non ha risparmiato neppure il titolo più liquido, scadenza 16/8/2004, per il quale la quantità richiesta è stata molto sostenuta, pari a 8.025 milioni di euro contro i 3.500 offerti. Il ritorno composto lordo ha superato la barriera del 2% (2,005%), mentre nell'asta del mese precedente si era fermato all'1,954%. Il prezzo medio ponderato è stato di 99,483.

Giacco Maggi

CONSIGLI

Il decalogo della sicurezza per i bambini in casa

La pagina «Casasicura» del ministero delle Attività Produttive (www.casasicura.info) ha dedicato molto spazio alla sicurezza dei bambini. Ecco il decalogo dei principali accorgimenti.

1) Controllare che l'altezza delle sponde di culla o lettino sia sufficiente, con distanza tra le sbarre inferiore a 8 cm. Non lasciare mai il bambino solo su una superficie elevata senza sponde.

2) Predisporsi cancellati in cima e in fondo alle scale e chiusura di

sicurezza interna per finestre e porte. Accertarsi che ringhiere e davanzali siano sufficientemente alti. Non sistemare vasi, sedie o mobili sotto davanzali sui quali i bambini potrebbero salire.

3) Regolare lo scaldabagno a meno di 50°C e non lasciare mai i bambini da soli accanto a vasche piene di acqua. All'aperto controllare sempre i bimbi se giocano vicino a pozzi, laghetti, ruscelli ed elettrodomestici in genere.

4) Proteggere le prese di corrente con dispositivi di sicurezza. Tendere lontano i bambini da fili elettrici ed elettrodomestici in genere.

5) In cucina, girare il manico delle pentole verso il muro e utilizzare i fornelli più interni. Non lasciare fiammiferi e accendini incustoditi.

6) Conservare in luoghi inaccessibili ai bimbi (e sotto chiave) medicine, prodotti per la pulizia, detersivi, insetticidi o altre sostanze potenzialmente nocive. Non travasare le sostanze in bottiglie non appropriate.

7) Attenzione agli oggetti usati per giocare: se di diametro inferiore a 4 cm sono facilmente ingeribili. Acquistare giocattoli con il marchio CE. Attenzione a oggetti taglienti, buste di plastica, corde o lacci. Quando dormono, i bambini non devono indossare catenelle e braccialetti.

8) I bambini con meno di 10 anni devono viaggiare sul sedile posteriore dell'auto, sistemati su seggiolone a supporto di sicurezza.

9) Insegnare ai bambini ad attraversare la strada e a rispettare la segnaletica. Se hanno triciclo o bicicletta accertarsi che vengano utilizzati in luoghi sicuri.

10) Tenere a portata di mano il numero di telefono di pediatria e centro antivelemi regionale. Al pronto soccorso portare la confezione del medicinale o della sostanza ingerita.

Chi paga per sostituire la caldaia

CONDominio

La Corte di Cassazione, sentenza 27/1/04, n. 1420, è intervenuta sul dibattito tema di come vadano ripartite le spese di sostituzione della caldaia, nel caso di impianto di riscaldamento comune.

Le tesi in contrapposizione erano:

- spesa per i servizi (che trova fondamento nel godimento che ciascun proprietario trae dalle cose comuni e dai relativi servizi), da ripartirsi in base ai consumi (millesimi del riscaldamento)

- diritto di comproprietà su parte comune, con riparto della spesa secondo millesimi di proprietà.

E' noto che le due tabelle sono assai diverse e che, a seconda di quella applicata, sono favoriti certi condomini piuttosto che altri.

La pronuncia ha precisato che, trattandosi di spese attinenti alla conservazione (cioè la tutela dell'integrità materiale e del valore dell'impianto comune), si guardano i condomini nella loro veste di proprietari dell'impianto: la legge (art. 1123 cc., l'comunale prevede per i condomini l'obbligo di concorrere a tali spese, configurando a carico di essi delle «obligationes propter rem» che, nascenti

dalla contitolarità del diritto reale sull'impianto comune, sono dovute in proporzione ai millesimi di proprietà (misura di appartenenza del bene comune).

La motivazione sostanziale si fonda proprio sul nesso causale esistente fra diritto di comproprietà (sulle parti comuni) e obbligo di provvedere alla loro conservazione, con misura del contributo che deve corrispondere al valore della quota.

Le ripercussioni concrete sono rilevanti: si pensi al caso dell'edificio condominiale in cui vi siano locali (ad esempio, autorimesse o cantine) non serviti dall'impianto di riscaldamento centralizzato; i condomini solo titolari della pro-

prietà di tali locali, non sono contitolari dell'impianto centralizzato, e questo legato da un collegamento strumentale, materiale e funzionale all'uso o al servizio di quei beni. Viene indicato, per loro, l'attribuzione della proprietà comune di tale impianto e l'obbligo di contribuire alle spese per la conservazione. Risulta così superato anche il problema di possibili risultati aberranti (per unità immobiliari non servite dall'impianto di riscaldamento) conseguenti alla meccanica applicazione dei millesimi di proprietà.

La pronuncia ribadisce come il criterio di ripartizione di cui al 2° comma dell'art. 1123 cc. (spese ripartite in base all'uso e non alla proprietà) non sia applicabile alle spese di conservazione (qual è la sostituzione della caldaia) ma solo

alle spese per l'uso di cose e impianti comuni che, essendo suscettibili per struttura e funzione di godimento personale e soggettivo differenziato, «senza» di quantificare la misura di uso criterio di determinazione del contributo di spesa necessaria a coprirne il costo.

La Corte ha affermato che, ovviamente, la disciplina prevista (in via generale) dai primi due commi dell'art. 1123 cc., è derogabile; però la deroga è possibile solo per via contrattuale. Ciò richiede un accordo unanime che obblighi tutti i proprietari condomini, non rientrando fra le attribuzioni dell'assemblea condominiale quella di deliberare in ordine a criteri di ripartizione delle spese (in contrasto con quelli previsti dalla legge), in quanto tale deliberazione si tradurrebbe in una lesione

dei diritti del singolo proprietario, atteso che muterebbe il valore riconosciuto alla parte di edificio di proprietà esclusiva (in tal senso la precedente sentenza 3042/95 della Cassazione).

Chi pretenda di applicare la tabella millesimale del riscaldamento (anziché di proprietà) deve pertanto dare la prova di un'intervento convenzionale derogatorio, che obblighi validamente tutti i condomini (e che, in caso di intervenuta vendita di qualche unità immobiliare, sia opponibile ai successivi acquirenti). Oppure, ma in tal caso la situazione è più incerta e problematica, di un'osservanza tacita, unanime, costante (per «facta concluduntur») dell'asserito accordo derogatorio.

Pier Paolo Basso
Coordinamento legali Confedilizia

Franchigia e importo del premio

ASSICURAZIONE

Le riduzioni tariffarie che si possono ottenere sulle polizze di assicurazione dipendono in gran parte dall'ammontare della quota di scoperto, o di franchigia, inserita nel contratto. Questo meccanismo vale per quasi tutti i rami: furto, infortuni, malattie, kasko auto ecc. Facciamo alcuni esempi.

Nel settore infortuni alla persona la percentuale di sconto sul premio viene essenzialmente inserita per i casi di invalidità

permanente parziale, per quella di inabilità temporanea (dove scatta una diaria per i giorni in cui l'infortunato non può svolgere il suo lavoro), per l'indennità giornaliera da ricovero ecc. In questi casi, supponendo che non esista la franchigia, il costo annuo per l'invalidità permanente può risultare, per un capitale garantito di 100 mila euro, di 80 euro. Se però viene introdotta la franchigia, pari al 3%, il premio da pagare può essere ridotto del 10%, vale a dire di 8 euro. Questo è dovuto al fatto che per le piccole percentuali di invalidità permanente (colpo di frusta) ecc., la compagnia non sborserà nulla. Stessa cosa per quanto riguarda la diaria: se i giorni di franchigia sono 5, e l'indennità giornaliera è 25 euro, il premio da pagare potrebbe essere di 90 euro, ma se i giorni di franchigia vengono portati a 10, il costo della garanzia scende a 70 euro.

Anche nel campo delle polizze sanitarie possono essere previste formule con franchigia. Se per una normale polizza il premio richiesto è, per ipotesi, di 500 euro l'anno, stabilendo una franchigia di 1500 euro, il costo dell'assicurazione può scendere a 410 euro.

Nelle assicurazioni per i veicoli a motore, le franchigie che si possono concordare con la compagnia incidono parecchio sul premio di polizza. E' il caso del rischio kasko: in un'auto dal valore commerciale di 20 mila euro, se la franchigia tocca il 15% del danno, e il premio risulta di 1200 euro, elevare la franchigia al 25% può comportare la riduzione del premio a 900 euro. La formula dello scoperto opera anche nel campo del furto di auto, specie quando si tratta di modelli di valore elevato. Come si sa, sono molte le automobili che vengono ritrovate con ingenti danni, sia alla carrozzeria sia alla parte meccanica. Ed è per tali probabili eventi che numerose società assicuratrici propo-

no coperture per il furto con la regola della franchigia.

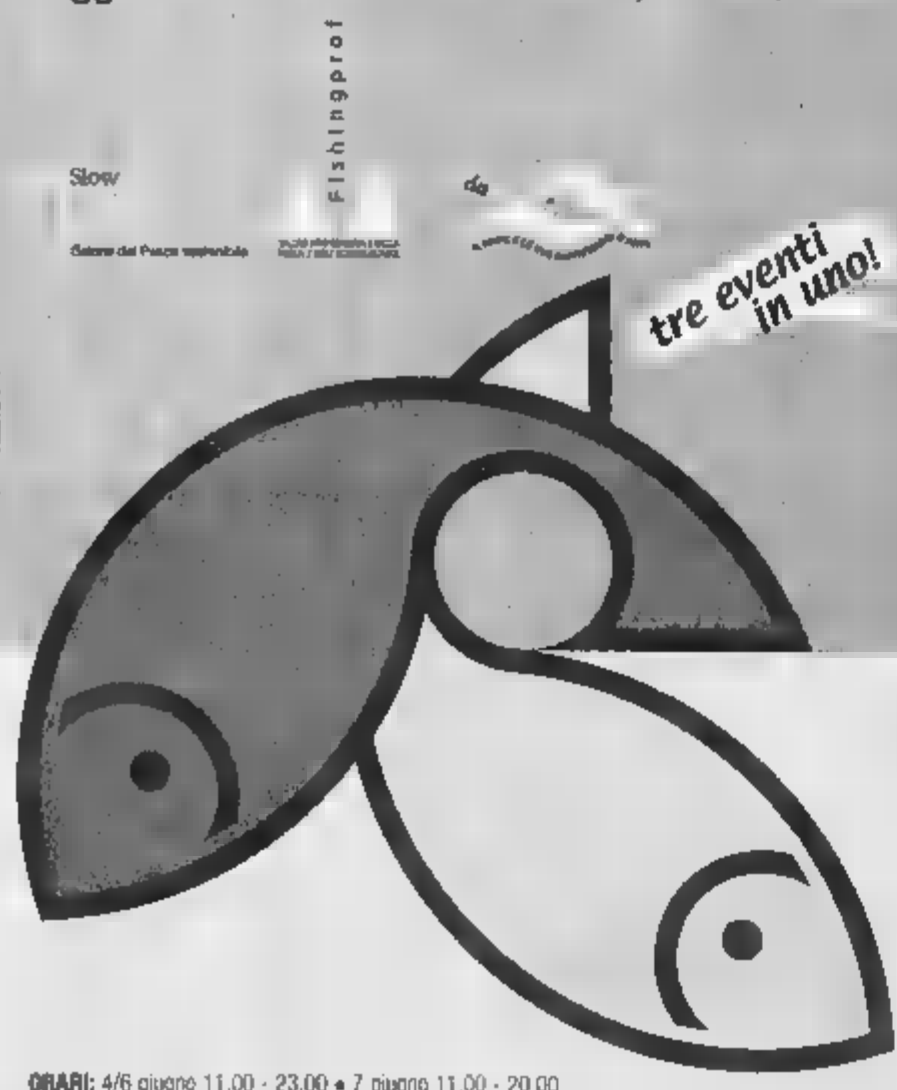
Ecco quali potrebbero essere le tariffe: una «normale» franchigia rispetto ad altra costruita con percentuali consistenti. Se il risarcimento viene effettuato tenendo conto di una franchigia pari al 10% del danno, per questo rischio si può spendere 15 euro ogni 500 di valore; se la percentuale sale al 20%, il premio può diminuire a 12 euro. Le riduzioni tariffarie possono valere anche per ciò che interessa gli animali domestici, in particolare per i cani. Talune imprese assicuratrici, infatti, stabiliscono che per la polizza del «capofamiglia», dove esiste un cane, sia inserita una franchigia di 100 euro per eventuali danni procurati a ter-

zi dell'animale domestico, e ciò può comportare un premio annuo di 60 euro. Se l'assicurato opta per la formula priva di tale franchigia, il costo della polizza può risultare di 75 euro.

Dunque, è possibile risparmiare sui costi assicurativi, in questo caso l'assicurato diventa in parte assicuratore di se stesso. Infine, capita sovente che gli assicurati scoprano l'esistenza della franchigia a sinistro avvenuto, e questo perché al momento della stipula del contratto hanno privilegiato il costo del premio e, dall'altra, l'assicuratore non si è soffermato a dovere sull'esistenza di questi limiti di garanzia.

Giuseppe Alberti

Viaggio nell'universo ittico uomini, mestieri, culture



tre eventi in uno!

ORARI: 4/6 giugno 11.00 - 23.00 • 7 giugno 11.00 - 20.00
INFO: www.saporedimare.online.it • saporedimare@lora.ge.it • tel. 010.5391274

Media Sponsor
LA STAMPA

Ministero della Pubblica Agricoltura e Foreste

Regione Liguria



Fiera di Genova Genova 4/7 Giugno '04

Una capitano aveva molto
morte per tutta la vita
ro un grosso libro in bianco e
Sono diventati mai
grandi nomi



VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI?

L'editore nel 1951, il capolavoro di Herman Melville e la storia di un'ossessione: quella del capitano Ahab per l'ineffabile preda cui è legato da un destino ineluttabile. Rievoca di mestiere e allegoria religiosa. «Moby Dick» è visto spesso letto come un potente rappresentazione della lotta tra il bene e il male, ma sta solo al singolo lettore decidere che incarna l'uno o l'altro. Riscoprire uno dei più grandi romanzi americani nella collana di Garzanti Libri con l'introduzione e la traduzione di Nanni D'Agostino.

Martedì 18 maggio in edicola
"Moby Dick" di Herman Melville.

a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano

Prossima uscita, martedì 25 maggio: "I fiori del male" di Charles Baudelaire.

LA STAMPA
gruppi Ulivi Garzanti



CREATORI DI AUTOMOBILI

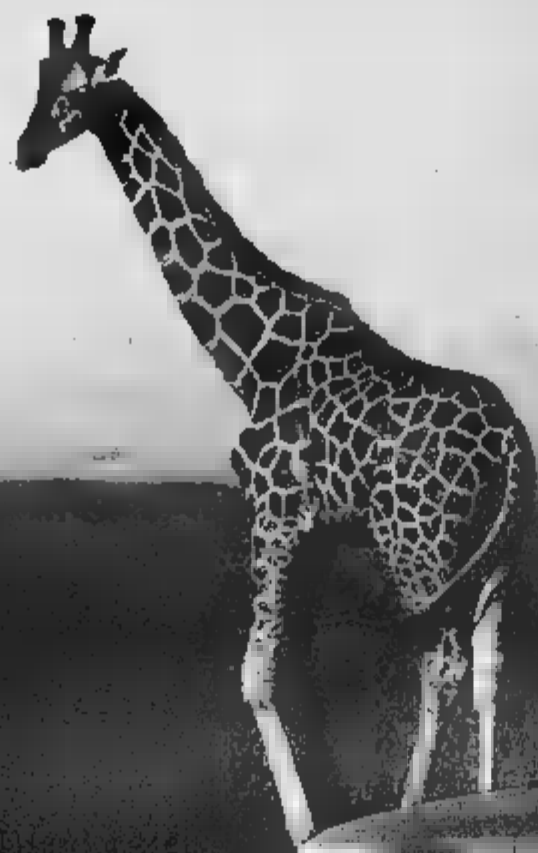
RENAULT LAGUNA

SOLUZIONE RENAULT

Da 150 euro al mese
3 anni o 100.000 Km in garanzia
3 anni di manutenzione inclusa
OFFERTA VALIDA FINO AL 30 GIUGNO

www.renault.it

- ESP SISTEMA ■ CONTROLLO DELLA STABILITÀ
- ASR SISTEMA ANTISLITTAMENTO
- EBV RIPARTITORE ELETTRONICO DI FRENATA
- DSP DISPOSITIVO SCELTA PAESAGGIO (IN PROGETTAZIONE)



DI COSA SARA' CAPACE DOMANI?



Esempio di finanziamento: se sceglie Laguna Expression (consumi - ciclo misto - 7,5 l/100km; emissioni CO₂ 180g/km). 20.600,00 euro, chiavi in mano, I.P.T. esclusa; l'importo finanziato in 36 mesi di 150,02 euro. TAN 0,00% TAEG 9,06%. 37° mese il finanziamento è garantito per il ritiro della vettura presso il Concessionario Renault sarà 7.210,00 euro. Spese gestione pratica 150,00 euro imposta 10,33 euro. Salvo approvazione Fin Renault. È un'offerta della Rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 30.06.04, cumulabile altre in corso.

UN'OFFERTA ECCEZIONALE! IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DE LA STAMPA

Un prezioso punto di riferimento,
ad un prezzo veramente speciale,
per scegliere gli alberghi, i ristoranti
ed i bed and breakfast dove
trascorrere le vacanze giornate più belle.

€11,90

più il prezzo
del quotidiano



- ✓ Più di 7.000 indirizzi
di Hotel e Ristoranti per tutte le tasche
- ✓ 105 piante di città

🏠 più di 370 agriturismo e B&B's

👤 il "Bib Gourmand" segnala pasti accurati
a prezzi contenuti

🍽️ segnalazioni di esercizi che propongono
un menu semplice a meno di 20 euro



In edicola
dal 24 maggio

Iniziativa riservata
ai lettori di Torino e provincia

LA STAMPA

in collaborazione con



MICHELIN

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 29 LUNEDÌ 17 MAGGIO 2004

Amanda Lear racconta Dalí

Amanda Lear celebra i cent'anni di Dalí con un libro, *Mon Dalí*, pubblicato in Francia - dove racconta i retroscena del lungo sodalizio con il leggendario pittore surrealista che conobbe nel 1965 a Parigi. Il libro ha l'ambizione di far rivivere l'artista (scomparso nel 1989) negli aspetti più intimi, rievocandone paure, manie, passioni e ossessioni.

Baglioni & C. for Zambia

Dopodomani alle 20,30 ad Assisi nella Basilica di San Francesco si terrà un concerto con la partecipazione tra gli altri di Claudio Baglioni, Fiorella Mannoia, Pino Daniele e Ron. L'ingresso sarà a offerta libera e il ricavato andrà in favore delle popolazioni dello Zambia e Malawi.

Fiorello batte Celotto

Grazie al show di Fiorello, Raiuno è stata la rete più vista nel prime time di sabato sera con il 35,13% share rispetto al 19,10% di Canale 5; in seconda serata Raiuno ha fatto registrare il 39,66% contro il 18,88% di Rete 4 e nell'intera giornata il 26,63% rispetto al 20,81%.

CINQUANT'ANNI FA UNA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA DICHIARÒ INCOSTITUZIONALE LA SEGREGAZIONE RAZZIALE NELLE SCUOLE

Nella casa di Oliver Brown, il ministro battista che aveva contestato la separazione nelle aule di Topeka in Kansas, il 17 maggio fu un giorno di grande gioia



Earl Warren, giudice della Corte Suprema, che firmò la sentenza del 1954

AMERICA 1954 compagni di bianco

Maurizio Viroli

QUANDO il 17 maggio 1954, alle 12.52, la radio annunciò che la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America aveva dichiarato incostituzionale la segregazione razziale nelle scuole pubbliche, tutti, bianchi e neri, subito che si trattava di una sentenza portata storica.

Era la fine del famoso, o meglio famigerato, principio «separati, ma uguali», sancito dalla sentenza della Corte Suprema «Plessy vs. Ferguson» del 1896. Quella sentenza stabiliva infatti che la legge dello Stato della Louisiana che imponeva ai neri di viaggiare in vagoni ferroviari separati era perfettamente costituzionale. La legge, spiegò uno dei giudici, non imprime sui neri alcun segno d'inferiorità; sono i neri che scelgono di dare alla legge tale significato discriminatorio.

La Corte Suprema che nel 1954 pronunciò il giudizio sul «Brown v. Board of Education» giunse ad una conclusione del tutto opposta. Chiamata a decidere se la legge che proibiva ai bambini neri di frequentare le scuole dei bianchi violava o no i principi della Costituzione, la Corte stabilì che la segregazione per ragioni razziali nega ai bambini esclusi uguali opportunità educative e dunque viola il principio dell'uguaglianza davanti alla legge.

In una società democratica, spiegò il relatore della sentenza (unanime) della Corte Suprema Earl Warren, l'educazione è forse la più importante funzione dello stato. È il fondamento di una buona coscienza civile, lo strumento più efficace per suscitare nei bambini l'interesse per i valori culturali, per prepararli alla vita professionale, e per dare ad essi la capacità di adattarsi all'ambiente in cui vivono. La segregazione razziale imprime invece nella mente e nel carattere dei bambini neri un profondo e spesso irreversibile senso di inferiorità. Proprio in considerazione della sua importanza, il diritto all'educazione deve dunque essere accessibile a tutti in modo assolutamente uguale, nella scuola pubblica.

La casa di Oliver Brown, il ministro battista, insieme ad altri aveva contestato la segregazione razziale nelle scuole elementari della cittadina di Topeka (Kansas), quel 17 maggio fu giorno di grande gioia. Lo ricordano Linda e Cheryl Brown, figlie di Leola e Oliver Brown, allora bambina, e oggi attiviste nel movimento per i diritti civili. Fu Linda a vedersi rifiutare l'iscrizione alla scuola elementare di To-

Le tappe della lotta per i diritti civili negli Stati Uniti d'America
1865 Ratifica del XIII emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America che abolisce la schiavitù e ogni forma di servitù involontaria.
1896 La Corte Suprema (sentenza Plessy vs. Ferguson) dichiara costituzionale il principio «separati ma uguali» che permette la segregazione legale nelle scuole, nei mezzi di trasporto e nei locali pubblici.

1941 Il Presidente Roosevelt emana il Decreto 8802 che proibisce ogni forma di discriminazione in base alla razza, al credo religioso, al colore o all'origine nazionale nell'industria bellica e nelle pubbliche istituzioni.

1954 La Corte Suprema (Brown et al. Vs. Board of Education) dichiara incostituzionale la segregazione legale nelle scuole.

1956 La Corte Suprema conferma la decisione del tribunale di Montgomery (Alabama) che aveva dichiarato incostituzionale la segregazione razziale sugli autobus. Il movimento per i diritti civili aveva organizzato il boicottaggio degli autobus contro la segregazione.

1959 Il Congresso degli Stati Uniti, nonostante la dura opposizione dei delegati degli stati del Sud, approva il «Civil Rights Act» che proibisce ogni forma di discriminazione civile o politica per ragioni di razza, colore, sesso, religione o origine nazionale.

1960 Il Congresso degli Stati Uniti approva un nuovo Civil Rights Act contro la discriminazione razziale nelle assunzioni e nei licenziamenti.

peka, contro quel provvedimento, ad altri simili in altri stati del Sud, iniziò la procedura d'appello che portò alla storica sentenza.

Oliver Brown non era un militante. Era un ministro battista che desiderava, come tanti altri afro-americani, di essere rispettato e di dare ai suoi figli un avvenire migliore in un'America libera dal razzismo. Aveva iniziato la battaglia contro la segregazione incoraggiamento della NAACP (National Association for the Advancement of Colored People), convinto che la ragione avrebbe alla fine vinto contro il pregiudizio. Quando ascoltò la notizia della sentenza disse solo queste parole: «Dio ha guidato la mente degli uomini verso la giustizia».

Non la pensavano così i bianchi degli stati del Sud. Nacquero ovunque dei comitati per boicottare la sentenza della Cor-

te Suprema e per difendere la segregazione. Molte scuole preferirono chiudere pur di non ammettere ragazzi neri. Nel 1957 si mossero da tutti gli stati Sud per impedire a nove studenti neri di Little Rock (Arkansas) di entrare nella locale high school. Tutti gli americani videro in televisione le immagini dei bianchi che minacciavano fisicamente i ragazzi neri che cercavano di entrare a scuola. Per imporre il rispetto della legge Eisenhower dovette porre la guardia nazionale dell'Arkansas sotto controllo federale, e mandare migliaia di paracadutisti per proteggere i ragazzi di colore.

Il braccio di ferro fra il Governo federale e le comunità locali si concluse con la vittoria del primo, e lentamente le scuole del Sud aprirono le porte ai bambini neri. A rendere possibile la svolta contribuì, paradossalmente, anche la Guerra Fredda. La propaganda sovietica batteva continuamente sul tasto del razzismo e sosteneva che gli Stati Uniti non avevano alcun diritto di proclamarsi guida morale del mondo fin quando permettevano la segregazione legale. Anche per questa ragione Eisenhower difese la desegregazione con decisione. Si perfezionò così la sentenza della Corte Suprema aiutata potentemente dai Stati Uniti nella lotta ideologica contro il mondo comunista.

«Brown v. Board of Education» diede nuovo slancio al movimento per i diritti civili. Il 1 dicembre a Montgomery (Alabama) Rosa Parks, una donna di colore, si sedette in uno dei sedili dell'autobus riservati ai bianchi, e si rifiutò di cedere il posto. Era una sfida alle leggi e fu trattata immediatamente in arresto. La NAACP, guidata da Martin Luther King, e sostenuta dalle comunità religiose afroamericane, organizzò il boicottaggio degli autobus. Il sindaco di Montgomery denunciò i leaders del movimento. Mentre era in corso il processo che si sarebbe sicuramente concluso con una condanna, arrivò un'altra sentenza della Corte Suprema che dichiarava incostituzionali le leggi dello Stato dell'Alabama che sancivano la discriminazione razziale nei trasporti pubblici. Martin Luther King commentò la sentenza con parole simili a quelle di Oliver Brown: «Dio onnipotente ha parlato da Washington».

Dieci anni dopo, nel 1964, il Congresso approvò il Civil Rights Act, fortemente voluto dal Presidente Kennedy (assassinato nel novembre del '63) che abolisce definitivamente le leggi sulla segregazione razziale. Il testo della legge proibisce in



Le truppe federali inviate nel Mississippi per permettere l'accesso a scuola degli studenti neri

Era la fine del famigerato principio «separati, ma uguali» sancito dalla stessa Corte nel 1896. Allora si era stabilito che la legge dello Stato della Louisiana che imponeva ai neri di viaggiare in vagoni ferroviari loro riservati era perfettamente legale

modo assoluto ogni forma di discriminazione razziale nelle procedure di registrazione per esercitare il diritto di voto; vieta ogni forma di discriminazione negli hotels, nei bar e nei ristoranti; autorizza il governo federale a prendere iniziative legali per desegregare scuole e servizi pubblici; impone la sospensione di ogni forma di finanziamento federale a istituzioni e scuole che praticano la discriminazione razziale; proibisce ai datori di lavoro privati di rifiutare assunzioni, o di licenziare, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di religione o di origine nazionale.

L'anno dopo, il 7 marzo 1965, Martin Luther King e Ralph Abernathy organizzano la marcia pacifica da Selma a Montgomery per chiedere l'abolizione delle leggi che nello Stato dell'Alabama impedi-

mo ai neri di esercitare il diritto di voto. Il Governatore George Wallace impedisce la marcia con la polizia e i dimostranti che si erano ingiannocchiate per pregare. Inizia il braccio di ferro fra il governo federale, il Presidente era Johnson, e lo Stato dell'Alabama. Lo scontro si chiude con un importante provvedimento legislativo, il Voting Rights Act, che dà la possibilità ai neri dell'Alabama di essere cittadini a pieno titolo.

Sono pagine della storia americana che non possono essere dimenticate, come ripetono senza stancarsi le figlie di Oliver Brown, l'uomo che senza volerlo ha dato inizio ad un processo che ha cambiato il volto della società americana. Resta ancora molto lavoro da fare per realizzare l'uguaglianza fra neri e bianchi. La segregazione razziale nelle scuole non è affatto scomparsa. A partire dalla fine degli anni '80 si è diffusa una forma di segregazione volontaria. I bianchi che possono permettersi di mandare i figli in scuole pubbliche con forte presenza di bambini afro-americani. Li iscriveranno in scuole private o dei sobborghi; vogliono che i nostri figli vivano in una vera comunità, spiegano i genitori bianchi. Nella scuola di Little Rock, dichiarata monumento nazionale, i bambini afro-americani e quelli bianchi mangiano a tavoli separati, per loro scelta.

Ma dopo quella cinquant'anni fa sono almeno scomparsi dalle scuole, dai ristoranti, dai treni, dagli autobus, e dagli alberghi quei terribili cartelli con la scritta «Whites Only». Tutto è nato dalla saggezza della Corte Suprema, e dalla forza morale di uomini e di donne che credevano nei principi dell'America democratica ed ebbero il coraggio di soffrire per essere liberi.

viroli@princeton.edu

Tutti i segreti della Consulta

Gigi Padovani

Nella poteva in un momento più appropriato il saggio sulla Consulta di Alfonso Celotto, che insegna diritto costituzionale all'Università di Roma Tre, pubblica nella collana «Farsi un'idea» del Mulino. Mai si è tanto parlato di Corte Costituzionale e di un diritto di giudicare la politica ai suoi molti errori. In Italia la giustizia costituzionale funziona soltanto da sessant'anni e per lungo tempo aveva emesso le sue sentenze, diciamo chiaramente, su temi di interesse limitato agli addetti ai lavori: un pretore che giudica qualche norma non aderente alla nostra Carta fondamentale varata nel 1948 si trova sempre ed è curioso poi andare a valutare il vuoto legislativo che si genera e i modi per coprirlo. Altro è invece la norma sulla quale è chiamata a dare una interpretazione riguardano il delicato equilibrio dei poteri originato dalla democrazia liberale (legislativo, giudiziario, esecutivo), laddove nessuno dovrebbe mai prevalere, le Regioni e lo Stato centrale litigano - come stanno facendo ora - nel distribuirsi i poteri e legiferare materie, chi deve decidere? La Consulta (si chiama così dal palazzo che la ospita) il ministro della Giustizia Castelli mette in non vuole firmare la grazia a Sofri, a chi può spettare l'ultima parola per riattribuire il potere pieno al Quirinale? Ai giudici della Corte presieduta da Gustavo Zagrebelsky, ovviamente. Il Sistema Integrato delle Comunicazioni della legge Gasparri viola il



Alfonso Celotto
La Corte Costituzionale
Il Mulino
pagine 127, euro 8

pluralismo sancito dall'articolo 31? Sempre loro, devono decidere.

Perciò un saggio, agile e non per addetti ai lavori, che spieghi come funziona e perché la Corte Costituzionale è diventata da «tutore» anche «motore» della nostra giovane democrazia ci aiuta a capire i tempi difficili che stiamo vivendo. Celotto inquadra storicamente la nascita di questo organismo e offre un interessante quadro di confronto internazionale, senza però cadere nei tecnicismi dell'«editto pubblico comparato», per poi addentrarsi nei «segreti» della Corte, svelandone il metodo di lavoro e anche fornendo interessanti tabelle sulle decisioni prese.

Si scopre ad esempio che nei primi dieci anni di attività la Consulta si pronunciava in media cento volte l'anno, mentre negli ultimi dieci si arriva a quota cinquecento: il che fa scrivere al professor Celotto che la giudice costituzionale è diventato un punto di riferimento costante dell'ordinamento italiano, a cui si rivolge con sempre maggiore frequenza e fiducia. Ma ci sono altri dati nel saggio che porta l'appropriato sottotitolo «Quando il diritto giudica la politica», sui quali val la pena riflettere. In 25 anni il conflitto tra i poteri dello Stato si è trasformato, da competenza «accidentale» della Consulta, in strumento di soluzione per conflitti istituzionali. Nel triennio 1999-2001 i giudici costituzionali sono intervenuti su questo tipo di scontro in 117 decisioni, a fronte di 126 relative ai quarant'anni precedenti. Nota ancora Celotto che l'unica competenza della Corte Costituzionale mai attivata finora è il giudizio sui reati presidenziali, e c'è da augurarsi che rimanga un potere teorico. Mentre, all'opposto, appare ormai inflazionato il giudizio di ammissibilità sui referendum abrogativi.

CANADA Generoso per natura

Tour accompagnatore in lingua italiana

	giorni	Quota da
• Ontario e Québec: Montreal, Isole, Toronto, Cascate del Niagara, osservazione delle Balene	10	1.790
• Montreal, Québec City, Lac St. Jean, il fiordo Saguenay, i Cantoni dell'Est, balene, Ottawa, Toronto e Niagara	14	2.190
• Tutto il Canada: Montreal, Québec City, Tadoussac, Toronto, Niagara, Calgary, Victoria, Vancouver e i grandi parchi	16	2.990
• Québec classico: Montreal, Québec City, Toronto e Cascate del Niagara	11	1.830

Le quote sono indicative in Euro a partire da... e comprendono: volo A/R dall'Italia, Hotel 11 a/c, cat. turistica, tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e pasti principali.



collaborazione con

Cataloghi: www.giviviviaggi.com o nelle migliori Agenzie di Viaggi
tel. 010 57561 - Fax 590653 - e-mail: canada@giviviviaggi.com

PAROLAIO

Pierluigi Battista

I COME DELLA ROSA. Per fatto personale, si usa dire. Per fatto personale diventa legittimo le più crudeli rappresaglie (cartacee), le più raffinate vendette (cartacee). Per fatto personale il responsabile del supplemento domenicale del Sole-24Ore Riccardo Chiavari viene costretto a una replica molto risentita nei confronti di Umberto Eco. Come mai? In un convegno dedicato al giornalismo culturale, infatti, Eco aveva tralasciato a tinte fosche lo stato a suo parere comatoso delle pagine culturali dei giornali italiani indicando come via d'uscita la nascita di un supplemento settimanale in stile New York Times Books Reviews che in Italia, si

capisce, non esisterebbe. Non esisterebbe? Il responsabile del supplemento settimanale che invece esiste è la prende un po' e per fatto personale annota, punzecchiando Eco, che in Italia «se vogliamo imparare la semiologia, ci tocca volare fino a Harvard o alla Sorbona». E aggiunge, perfido: «noi pure cerchiamo da anni un buon ambiente in un'abbazia medievale, e non c'è barba di scrittore italiano in grado di produrlo». Non c'è barba e neppure il nome.

STRONGARE, SOFIRE. Un'intervista di Camillo Langone al critico Emanuele Trevi per il Giornale apre il dibattito: la stroncatura debba qualificarsi «fascista» oppure no. Franco Cordelli, sul Corriere della

Sera, obietta che è improprio paragonare la critica negativa a un libro al manganello e all'olio di ricino perché la critica è il sale della pluralità di idee. Nuovamente interpellato da Langone, però, Trevi offre un nuovo appiglio per la migliore comprensione semantica del suo accostamento: «fascismo e stroncatura. Questo: «Quando il mio cane mi fa un dispetto gli grido "Brutto fascista!". Cordelli ha ragione quando dice che se tutto è fascista nulla lo è, la mia è soltanto un'abitudine verbale, un vezzo giornalistico». Ecco, porco cane, Trevi aveva un pochino, un pizzichino, un tantino, un attimino esagerato. O no?

SCHIAFFI. Urge risposta piccante e anche un po' infuriata da parte del segretario dei Ds Piero Fassino. Infatti, intervistato da Susanna Turco per l'Indipendente, il leader globale Francesco Caruso (che già aveva minacciato i dirigenti riformisti di stare alla larga dai cortesi per «incorrere in qualche scissione umanitaria») stabilisce un rapporto diretto

causa ed effetto tra la scelta della Lista Prodi di chiedere il ritiro dell'Italia dall'Iraq e l'aggressione cui il leader diessino fu sottoposto durante una manifestazione contro la guerra: «Fassino si è spostato verso di noi, che i ceffoni l'hanno aiutato a rinsavire. Fassino non ha niente da dire, da obiettare, da replicare? Si fa prendere così dai «ceffoni umanitari» dei «pacifisti» violenti?»

DELEGITTIMAZIONE. Invece di leggerlo con pacatezza, i giornalisti irriverenti di L'Espresso, hanno preso il primo volume di tutti gli scritti di Eugenio Scalfari allegato a Repubblica andando a cercare tutti i passaggi controversi del passato in cui il grande giornalista difficilmente si riconosceva anche oggi. Per esempio estraggono dal loro contesto il scritto scalfariano del 1981 in cui si denunciava: «il magistrato è spesso preso da una furia dissacratrice che sconfigge con l'abissonismo e che reca gravi danni alle perso-

e allo Stato». E ancora, sempre nel 1981, una decina d'anni prima dell'epopea di Mani Pulite: «sarebbe ingiusto dimenticare che esuberanza, esibizionismo, vario genere, ripetute violazioni del segreto istruttorio, dichiarazioni a dir poco imprudenti, si verificano anche in altri palazzi di giustizia, e non soltanto da parte di magistrati catalogati come "destri" o comunque "amici del potere". Però, dieci anni prima. Sarebbe ingiusto dimenticare.

DURE. Cosa sono per la Jena del Manifesto la decapitazione di un ostaggio con la testa mozzata ostentata come un trofeo e l'esibizione trionfale dei resti del nemico israeliano ucciso? Ecco cosa sono: «i deboli del mondo reagiscono alle torture dei forti in maniera altrettanto forte e sin troppo letterale, occhio per occhio». E' sempre una reazione eccessiva, naturalmente dei deboli. I quali hanno il torto di reagire in maniera davvero sin troppo letterale, poverini. Testa per testa.

al DIRETTORE

Con la Lega i conti bisogna sempre farli

GREGGIO direttore, sono una cittadina elettrica dello schieramento di centrodestra, e devo dire che trovo davvero intollerabile la posizione della Lega. Questo partito - più di altri alleati - non perde occasione per distinguersi e conseguentemente per danneggiare la coalizione. L'ultima occasione è quella relativa alla provincia di Milano: che la presidente uscente, Ombretta Colli, si sia distinta particolarmente nel incarico (magari aveva più professionalità nel suo precedente lavoro), ma - di fronte alla possibilità, non soltanto teorica, che l'amministrazione passi alla sinistra - credo che il Carroccio avrebbe dovuto riflettere di più prima di decidere di correre per conto proprio. O forse la Lega pensava, in questo modo di ottenere una nomina per un proprio candidato sostenuta da tutta la coalizione?

Lentini

GENTILE lettrici, con Bossi malato, una successione difficile in un partito come quello, legato a una forte leadership carismatica, un passaggio elettorale che per il Carroccio è questione di vita o di morte, non mi stupisce più di tanto la decisione della Lega di correre da sola nelle amministrative per la provincia di Milano. Capisco che possa preoccupare gli elettori del centro destra: ma da sempre la strategia di Bossi nei confronti degli alleati è stata quella di dimostrare al Nord i voti della Lega siano indispensabili per il risultato nazionale del centrodestra. In altre parole credo che anche senza la malattia del leader il Carroccio si sarebbe tenuto le mani libere nelle amministrative, magari in attesa di rinegoziare la propria collaborazione con la maggioranza dopo il voto. Le elezioni provinciali, come quelle comunali, si svolgono poi in due turni: e non è detto che il centrosinistra riesca a vincere già al primo. In questo caso, soltanto in questo però, non è detto che i voti degli elettori leghisti, separati da quelli del centrodestra il 13 giugno, non possano poi tornare, tutti o in parte, il 27, sottolineando ancora una volta come, d'accordo o no, con Bossi i conti bisogna farli, ed è sempre meglio farli prima.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Dividerci tra «noi» e «loro», un grave errore

Per poveri e anziani serve lo Stato

PERSONE PER BENE E ASSASSINI

Quando si parla delle vicende irachene si distinguono due grandi spartiti. L'Occidente e il mondo islamico. Anche il presidente della Camera ha dichiarato che le torture perpetrate dai soldati americani nei confronti dei prigionieri iracheni sono una pagina nera di cui dobbiamo vergognarci. Perché mi dovrei vergognare per quel che fanno i prigionieri? Io non ho fatto del male a nessuno, né ho condiviso le scelte di chi tortura un umano. E perché mi dovrei vergognare per quel che fanno decine di americani, io che sono italiana? Né capisco la richiesta del presidente della Camera quando chiede al mondo islamico di vergognarsi per la decapitazione di un cittadino americano.

Se vi sono dei barbari, che dichiarano di agire in nome di Allah, perché dovremmo chiedere a milioni di onesti islamici di recitare un «colpa per conto terzi»? Un grave errore dividerci tra «noi» e «loro» il mondo islamico, meglio sarebbe distinguere tra «noi» e «persone per bene».

Marinovic

ANCHE GLI UFO VOGLIONO DIVERTIRSI

A Tullio Regge. Molti animali per noi sono noia, basta visitarsi certi zoo per capirlo. Animali più evoluti come cani, delfini, scimpanzé, vivono in salute solo se non si divertono. Gli uomini, più evoluti, non si divertono non ottengono grandi risultati quando si avvicinano alla scienza o al sapere in generale.

Leonardo si «divertiva», anche se «noia» come dal resto tutti i grandi del Rinascimento, quando lavorava e studiava e scopriva cose nuove guidato dalla sua curiosità e così sicuramente Einstein, Newton, Marconi... Senza «divertimento», senza gioia di scoprire, senza la vita diviene insopportabile. Così credo anche per Lei: se non si fosse divertito, avrebbe proseguito nei suoi studi.

Perché quindi dire che, tra i miliardi di pianeti disseminati in miliardi di galassie, il fatto che esseri molto più evoluti di noi - e mi immagino con più bisogno di «divertirsi» - viaggi-

no tra un sistema planetario e l'altro, sia privo di fascino e noioso per loro? Non potrebbe invece terribilmente «divertente» anche fosse solo per vedere uscire la gente da un pianeta?

Anche inquietante, però. Il pianeta Terra visitato da esseri più evoluti che noi solo? Fuggire dalla «noia»? Vivere - che sia qui o a migliaia di anni luce - per una mente avida è impossibile: «gioco» e «divertimento». L'avventura è un viaggio in anni luce è invece secondo me plausibile anche a costo della propria vita... purché mi sia curioso.

Carlo Benvenuti

PIÙ DISUGUAGLIANZA PER TUTTI

La ricetta che accentua la disuguaglianza. Quando si afferma di voler prendere a modello l'esperienza americana nel designare i tagli fiscali del governo Berlusconi, bisogna stare attenti a non inventare un mondo che non esiste.

Secondo il governo, ingenti somme (che non ci sono) saranno destinate a ridurre l'imposta sul reddito. E chi non ha reddito? In Italia i poveri sono oltre sette milioni e questi circa tre milioni sono poverissimi. Negli altri Stati europei esistono schemi di reddito garantito. Da zero.

Eppure la spesa sarebbe sostenibile. La Finanziaria 2004, cancellando le sperimentazioni precedenti, ha istituito un reddito ultimo istanza, senza stanziare «delle» delegando, in pratica, l'attuazione alle Regioni. Anche per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, il disinteresse è totale. Eppure nei prossimi anni, la maggiore longevità e il calo delle nascite renderanno il problema insostenibile per le famiglie.

Per poveri e anziani non autosufficienti c'è bisogno dallo Stato: le famiglie, il volontariato e gli enti locali non possono farcela da soli.

Pier Vittorio Scattolon

Gottolosa (Mercoledì)

SCONTRO DI RELIGIONI, ATTENTATI, PROPAGANDA SANGUINARIA: LO SCRITTORE SPAGNOLO GOYTISOLO ACCUSA

Iraq, la disfatta della verità

La campagna di Bush fondata su bugie e ignoranza

Juan Goytisolo

ERANO frusti, i dibattiti suscitati dagli 11 settembre 2001 su che il Corano dice o dice, ma l'11 marzo di Madrid li hanno riattizzati. I politologi hanno fatto propri i discorsi teologici senza apportare ulteriori spiegazioni sulle cause di una tale barbarie e di un tale accanimento suicida.

Come ben sappiamo, le esortazioni divine alla violenza non sono un'esclusiva dell'Islam: la furia di Jehovah con il famoso «Non venuto a portare la pace ma la spada», le visioni allucinate dell'Apocalisse hanno alimentato nel corso dei secoli una lunga sequela di conflitti politici e ideologici sotto la copertura delle crociate.

I messaggi di pace rilasciati dalle religioni del Libro coesistono con la brutalità quotidiana dei sistemi inquisitori e dei regimi oppressivi. Ai nostri giorni, il Dio giustiziere è anche lui ridotto a mercanzia: agglutina personaggi diversissimi anche negli obiettivi, come George Bush e Osama bin Laden.

Quello che importa, però, non è il testo, sempre contraddittorio e oggetto di interpretazioni diverse, ma le ragioni per cui la sua potenziale violenza si è improvvisamente riattivata per assumere un ruolo implacabile. Quali sono i meccanismi che scatenano tali cambiamenti? Qual è il dispositivo che agisce da detonatore? Perché gli orologi del secondo millennio si sono bruscamente congelati per retrocedere, nel cervello di alcuni individui o di gruppi minoritari, alla fine del VI secolo, controcorrente rispetto alla marcia della civiltà e all'evoluzione dei costumi? Le assai complesse - si spiegano per accumulazione di motivazioni - ed esterne che dobbiamo decifrare.

Qualche settimana dopo l'attentato alle Torri gemelle, guardando la tv finì per caso su un programma della Bbc, nel quale un esperto di terrorismo e islamologia tracciava il profilo dei militanti di Al Qaeda rifugiati in Afghanistan: tutti difendevano la causa palestinese ed erano passati per la Bosnia, l'Algeria e la Cecenia. Fu così che scoprii inopinatamente di avere tutte le caratteristiche del prototipo del sospettato ideale. Il mio nome figurava già - ignoro se fosse una grazia o un castigo - sulla lista dei terroristi ricercati dall'Interpol.

Che cosa può condurre scrittore come me, ultrasessantenne e per di più archinamico delle avventure guerresche, a intervenire come testimone in alcuni dei più duri conflitti che abbiano squassato lo scorso decennio, conflitti le cui vicissitudini e le cui guenze sono ancora visibili, in modo o nell'altro, ai giorni nostri? La risposta è molto semplice: il desiderio di cercare la verità, e



A bordo della portaerei Lincoln il presidente Bush annuncia la fine della guerra. È 1° maggio 2003. Un anno dopo, la tragedia continua

La superpotenza Usa dovrebbe imparare dall'antico colonialismo degli anglo-francesi: prima di combattere studiavano il fondo nemici ed eventuali alleati

Pacificare il Paese è possibile soltanto con un mandato chiaro delle Nazioni Unite ma una cosa è certa: il mondo intero oggi è più vulnerabile

Palestina, che una bomba all'Hotel King David di Gerusalemme, provocando un di morti.

La resistenza armata all'occupante - in Palestina come in Cecenia - in Iraq - non è terrorismo. Una è organizzare attentati contro i militari e le milizie armate che invadono e occupano un paese, un'altra è assassinare ciecamente dei civili innocenti. Né le vittime delle Torri gemelle né quelle della stazione di Atocha avevano qualcosa a che vedere con l'appoggio incondizionato di Bush a Sharon e con il ritratto di Aznar sorridente dopo il grottesco incontro Bush e Blair alle Azzorre prima della guerra all'Iraq. A questo proposito il popolo madrileno aveva manifestato a più riprese, con dignità e coraggio, la sua opposizione all'ingresso della Spagna nella coalizione degli invasori. Per questo la tragedia di Madrid è stata ancora più odiosa e ingiusta.

I paralleli storici sono spesso ingannatori e peccano di imprecisione. Nella situazione in cui ci troviamo, è inutile ricorrere al linguaggio teologico, da tempo oggetto di interminabili controversie che oppongono riti e scuole giuridiche diverse.

Nel quadro delle Costituzioni europee dobbiamo parlare in termini di diritti e di doveri, che devono essere applicati equamente alle come ai residenti stranieri. Per quanto concerne il mondo musulmano, la politica del nuovo governo spagnolo dev'essere l'esatto opposto di quella che fu Aznar: riavvicinamento cultu-

almeno la verità, sugli eventi. Una verità occultata dalla gigantesca manipolazione di cui siamo stati tutti vittime nella video guerra del Golfo: foto truccate, eufemismi oscuri, informazioni censurate, comunicati neutri di una brutalità insopportabile.

Nel corso dei miei tre viaggi nella Sarajevo assediata ho potuto verificare la realtà di una tale manipolazione: un assedio medievale con un'atmosfera di morte e di paura, una città europea e cosmopolita, i cui abitanti - musulmani - pagavano per questa loro appartenenza un tributo mostruoso; un assedio condotto nell'indifferenza dell'opinione occidentale. Alla quale poco importava che il governo bosniaco difendesse i valori di una cittadinanza fondata su credo diversi contro l'invocazione della purezza della razza e degli affronti secolari brandita da Karadzic e dai suoi sicari.

Come nel dei terroristi di New York, di Bali, di Casablanca,

di Istanbul e di Madrid, gli orologi sono tornati indietro di parecchi secoli. Come sappiamo, è stata il battesimo di fuoco per le migliaia di combattenti accorsi da tutti gli orizzonti dell'Islam e che, poco dopo gli accordi di Dayton, sono ripartiti per i loro paesi di origine, e si raggruppati in Afghanistan. Il medesimo scenario si riprodurrà in Cecenia, in questa piccola repubblica del Caucaso dove la barbarie quotidiana dell'occupazione russa viene esercitata con il terrore e la politica della terra bruciata.

Non lo ripeterò mai abbastanza: l'espressione «guazzabuglio terroristico» racchiude parecchi significati e varia in funzione dell'angolazione di chi la adotta. Il resistente francese era terrorista per i nazisti, ma alla Liberazione è diventato per gli alleati eroe e martire. Lo stesso si può dire dei gruppi terroristi sionisti durante il mandato britannico in

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi
Vicedirettore: Vittorio Sabadini, Carlo Besta, Roberto Belloni
Redattori capo: Luca Uboldeschi, Dario Corradini
Capo della redazione: Federico Geremia
Capo della redazione milanese: Francesco Mancoske
Art Director: Cynthia Sgarbiato

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente: Umberto Agnelli
Amministratore delegato: Ernesto Anzi
Direttore generale: Giovanni Dotla
Amministratore: Luca Cordero di Montezemolo, Antonio Cirami, Francesco Paolo Mattioli, Lodovico Passerini, Ettore, Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
via ... 20126 Torino, tel. 011/494611

STAMPA IN FACSIMILE:
In: Bologna, via G. Bruno 44, Torino
L'Espresso, via Carlo Pirelli, 139, Roma
VSE, via Quinto, strada 23, Catania
Nuova UNID, via della Gioielleria 11, Milano
L'Unità, viale della Vittoria 13, Milano
B&B, viale della Vittoria 13, Milano

«MOBY DICK» NEI CLASSICI LA STAMPA: III VITA L'AUTORE NE VENDETTA APPENA QUATTROMILA COPIE

Balena a scoppio ritardato

Melville, un capolavoro uscito troppo presto

Mario Baudino

FURONO pochissimi, quando nel 1851 Herman Melville pubblicò *Moby Dick*, a gridare al capolavoro, e fra questi c'era Nathaniel Hawthorne, l'altro grande dell'Ottocento americano. Il libro era dedicato. Ma il mondo intellettuale dell'epoca reagì in modo sostanzialmente tiepido, e la non dovette stupire più l'autore, che in fondo l'aspettava. Si sentiva ormai, dopo i primi successi, votato al fallimento. Il grande libro che racconta l'epica alla balena bianca, e che poi generazioni di lettori riconobbero come straordinaria epopea dell'Oceano, della lotta contro il male annidato in noi, insomma un'avventura morale oltre che un sogno immenso di onde, di navi, di uomini coraggiosi e di fatiche, gli costò tantissimo, e lo precipitò in un suo personale inferno da cui non sarebbe più uscito. Ancora nel giugno dello stesso anno, dalla campagna di Pittsfield dove abitava, Melville scriveva a Hawthorne descrivendogli la sua situazione psichica, «vigilia dell'uscita del romanzo che per lui era ancora semplicemente *La balena*, come aveva pensato in origine di intitolarlo, e i toni erano di sofferenza e frustrazione.

«Tra una settimana circa - gli diceva - andrò a New York, a seppellirmi in una stanza al terzo piano, e lavorare come forzato alla *Balena*, nel mentre che viene stampata... La calma, la freschezza, lo stato d'animo quieto e rilassante a cui dovrebbe sempre scrivere - temo - di rado mi appartengano. Mi condannano i dollari, e il Diavolo malvagio mi sta sopra con un sogghigno, dalla porta che tiene socchiusa... Quel che più sento spinto a scrivere è bandito - e rende un soldo». I fatti gli diedero ragione. Era diventato famoso col libro d'esordio, *Typee*, resoconto di avventure vissute o almeno ascoltate nei mari del Sud, dove certe gioiose polinesiane

CLASSICI IN EDICOLA



Moby Dick, 21° volume dei Classici La Stampa (pp. 508, introduzione e traduzione di Neri D'Agostino), sarà in edicola da domani a 4,90 più il prezzo del quotidiano. Sempre da domani, sul sito www.la.stampa.it, il nuovo Gioco dei Classici dedicato alla vita e alle opere di Herman Melville. La prossima settimana appuntamento con un classico della poesia, *I fiori del male* di Charles Baudelaire.

che si avventavano sui marinai offrendo i loro favori aiutarono molto il successo dell'opera. Era stato un giovane e avventuroso marinaio, e anche *Moby Dick* nacque da un'esperienza vissuta, dai ricordi del suo imbarco su una baleniera. Ma a differenza dei primi romanzi, non funzionò: Melville vendette in tutto, durante l'arco della vita, meno di 4000 copie fra Stati Uniti e Inghilterra, ricavandone 1259 dollari, poco più dello stipendio annuale che gli venne poi pagato per molti anni quando gettò la spugna e ottenne un impiego come ispettore doganale al porto di New York.

Lo scrittore, proprio mentre licenziava uno dei grandi capolavori della letteratura di tutti i tempi, dovette rassegnarsi all'idea che non poteva vivere di letteratura, come invece desiderava ardentemente. E di lì in poi andò sempre peggio, fino



Herman Melville (1819-1891) visto da Levine (© New York Review/distrib. Ipa). A lato Gregory Peck nel panni di Achab nel film *Moby Dick* di John Huston (1956)

alla decisione presa dopo qualche anno di non altro che p. Si sentiva respinto e deluso: e curiosamente inserì proprio nella nuova opera in prosa cui si mise subito dopo al lavoro, il *Pierre*, lettera forse inventata, forse con qualche riferimento alla sua personale realtà, in cui editore respinge il libro protagonista: «Signore, voi siete un truffatore. Fingendo di scrivere per noi un romanzo popolare avete ottenuto anticipi in denaro, facendoci stampare nel frattempo una rapsodia blasfema pesantemente ispirata ad atei abietti quali Luciano e Voltaire». Stava alludendo al suo capolavoro? *Moby Dick* non è certo «rapsodia blasfema», una rilettura, Bibbia alla mano, del mito di Prometeo. Ma al centro c'è, nel rapporto tra il capitano Achab e la balena bianca, uno squarcio vertiginoso su ciò che Mel-

Una rilettura, Bibbia alla mano, del mito di Prometeo: nel rapporto tra Achab e il cetaceo uno squarcio vertiginoso su un principio divino indifferente all'uomo



Deluso dall'insuccesso, lo scrittore capi che non poteva vivere di sola letteratura e si impiegò al porto di New York come ispettore doganale. Nel '900 la fortuna postuma

tore, ne conquistò ancora meno negli anni successivi. Melville morì, dimenticato, nel settembre del 1891. *New York Times*, qualche giorno dopo, sottolineò che solo un giornale, fino a quel momento, dato la notizia della scomparsa, poche righe. Che i suoi libri «introvabili, e che nessuno ormai sembrava ricordare» e quarant'anni prima fosse al centro dell'attenzione nel mondo letterario. Eppure, aggiunse l'anonimo estensore dell'articolo, «un romanziere nato, ricordando le prime opere (*Typee*, il seguito *Omoo*, entrambe dedicate alla Polinesia, e *Mardi*, che già fu un editoriale). A *Moby Dick* dedicò solo una fugace citazione.

Per quel libro bisognava che il secolo passasse. Ebbe edizioni americane e inglesi (in tutto 18 da quando uscì fino al 1922), ma solo negli anni Venti del Novecento, con la pubblicazione in parallelo una celebre biografia che gli dedicò Raymond Weaver, e sempre a cura dello stesso critico, di *Billy Budd*, il romanzo cui lo scrittore mise mano negli ultimi anni di vita, senza decidersi o senza poter darlo alle stampe, Melville venne finalmente compreso, e la *Balena bianca* divenne il grande simbolo del nostro tempo. Il «secolo breve», il convulso secolo delle avanguardie e dei totalitarismi, delle inquietudini e dello spaesamento, era davvero il suo, lo aspettava. Poco prima che morisse, nel 1890, un critico aveva parlato di lui nel *Publishers Weekly*, notando come tutti ormai lo credessero scomparso da molti anni, benché passeggiasse ancora per New York, verso il porto, guardando quel mare cui aveva dedicato la vita e l'immaginazione. La morale del breve articolo, piuttosto amara, suonava così: «Volete parlarvi di fama letteraria? Eccone un bell'esempio!». Da un certo punto di vista, ragione. Ma non poteva immaginare quanto in realtà un futuro piuttosto lontano si stesse preparando a smentirlo in modo clamoroso.

ville vede come un'invisibile potenza demoniaca, un principio divino insensato e indifferente all'uomo.

La domanda (a se stesso, ai lettori) è tale da incutere spavento: dov'è il senso del racconto, quale verità racchiude una ciurma di uomini perduti che vagano per l'Oceano fantastico, sotto la guida di un folle capitano, cercando in sostanza la propria rovina? I critici hanno discusso a lungo se Melville fosse semplicemente in anticipo sui tempi, se

l'Ottocento potesse capirlo davvero, o se invece l'abbia capito magari più quanto non si creda. Ma è certo che *Moby Dick* ha dovuto aspettare 70 anni per diventare quello che è oggi, uno dei grandi romanzi del secolo che ci interpellano nel profondo (e tanti film, tante riprese letterarie, molte traduzioni sempre nuove: è noto che anche il giovane Cesare Favese si cimentò con quelle pagine, offrendocene una versione dagli alti toni lirici). Se ebbe poca fortuna durante la vita dell'au-

L'UNICA NOTIZIA IN QUESTA PAGINA
CHE SI RICORDERA' ANCORA TRA 6 ANNI:

SU SERIE 3 TOURING ANCHE LA MANUTENZIONE E' DI



Esempio di Value Lease.

	Prezzo*	Anticipo (incluso primo canone) o	23 canoni	Riscatto finale	Tasso Leasing
Berlina Eletta	32.400 Euro	12.564 Euro	180 Euro	17.172 Euro	3,99%
320d Touring Eletta	33.950 Euro	13.349 Euro	180 Euro	Euro	3,99%

Per ogni Serie 3 Touring immatricolata il 30/08/2004 viene attivato un contratto Basic gratuito che diritto a 9 interventi di manutenzione ordinaria nell'arco di 6 anni e 100.000 km.

* IVA e messa in strada inclusa, IPT esclusa. Spese istruttoria pratica Euro 218 IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A. È un'offerta del Concessionario BMW valida fino al

un'iniziativa delle Concessionarie BMW fino al 30/08/2004.

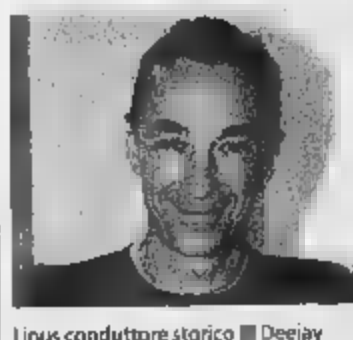
Autocrocetta - MONCALIERI (TO) - Tel. 011 6311111
biAuto - TORINO - Tel. 011 2483711
Blella Auto - BIELLA - Tel. 015 8408148
BORGOSERA (VC) - Tel. 0163 25801
C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711384
QUART (AO) - Tel. 0165 766983

Camar - NOVARA - Tel. 0321 620217
BORGOMANERO (NO) - Tel. 0321 845512
VERBANIA - Tel. 0323 553112
Camar - VERCELLI - Tel. 0161 352282
Cuneo Motor - MADONNA DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413293

Ferrero - GUARENTE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 361306
TORRE S. GIORGIO (CN) - Tel. 0172 96222
Roland Auto - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131
TORTONA (AL) - Tel. 0131 870738
Romano Bruno - CASALE M. (AL) - Tel. 456555

Savona R - SAVONA - Tel. 019
ALBENGA (SV) - Tel. 0182 571057
Target - ASTI - Tel. 0141 477575

NUOVA VOCE PER L'ESTATE SCOPRITRICE DI



Linus conduttore storico ■ DeeJay

«DeeJay ti vuole» soprattutto d'estate

È da sempre fucina di talenti e i nomi dei personaggi che sono cresciuti davanti ai suoi microfoni lo dimostrano. Gerry Scotti, Anadeus, Jovanotti, Leonardo Pieraccioni, Fiorello, Luca Laurenti, Andrea Pezzi, Daniele Bossari e i d'India sono solo alcune delle voci che, per un periodo più o meno lungo, hanno intrattenuto gli ascoltatori di DeeJay. Da qualche settimana la radio milanese si è messa sulle tracce di un nuovo dj, anzi ha chiesto agli aspiranti conduttori del domani

di bussare alla loro porta. Si chiama «DeeJay ti vuole» il concorso rivolto ai ragazzi e alle ragazze di età compresa tra i 18 e i 30 anni e che sognano lavorare (il premio è un contratto) per una delle radio più amate in Italia. Si ha tempo fino al 30 maggio per inviare un provino su cd o un file MP3 a DeeJay. «Servono una buona dialettica e una voce decorosa - dice Linus - non sono fondamentali. Io stesso non ho voce bellissima e ho una dizione sporca, in compenso sono curioso ed ho una grande passione per questo mestiere». Fino ad oggi sono circa 300 i provini, ma il loro numero aumenta col passare dei giorni. Gli aspiranti conduttori radiofonici saranno sottoposti

ad una prima scrematura, poi toccherà a Linus ed Albertino selezionare i partecipanti al nuovo programma «DeeJay ti vuole» che condurrà lo stesso Albertino dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 16: «Durerà due settimane - aggiunge Linus - e sarà una specie di accademia tipo quelle televisive di De Filippo, durante la quale anche gli ascoltatori potranno scegliere il loro preferito». Il vincitore firmerà un contratto con Radio DeeJay e già ad agosto ritroverà on air: «Da ultimo arrivato gli toccherà lavorare, mentre gli altri sono in vacanza - scherza Linus - e spero che mi metta in difficoltà al momento di fare il palinsesto per la nuova stagione».

I DISCHI

Due musicisti doc

per un mix di flamenco

e melodie afro-cubane

stile Buena Vista Social Club

Le lacrime nere di Bebo & Cigala

Alessandro

METICIA è oggi la maglietta parola d'ordine in musica. In un continuo fiorire di accostamenti ora logici, ora arditi. Alcuni nuovi dischi di folk addirittura suscitano ammirazione. Appassionata «Lágrimas Negras» (Calle 54/Bmg, 1 Cd) di Bebo & Cigala, che testimonia l'incontro delle parabole del flamenco e della musica cubana. Reso possibile, con raffinatezza jazzistica e calore della genialità, da due musicisti d'eccezione. Collaborazione fenomenale. Se si amata l'esperienza di Buena Vista Social Club certo si adoreranno gli arrangiamenti di Bebo sugli standard della musica latino-americana, con quella meraviglia di voce che sgorga dal cuore di Cigala. Bebo fa di cognome Valdés, ha 60 anni (dal '60 vive a Stoccolma) e la sua è stata un'odissea musicale: debutto a Cuba, l'Orchestra di Tropicana, metà Anni 40, prima diventare uno dei pianisti-compositori più discreti ed importanti della scena afrocubana. Dieguito Jimenez Salazar, nato nel 1986 a Madrid, come Cigala canta flamenco da oltre 30 anni, ha affiancato i maggiori esponenti del genere dopo aver iniziato ad esibirsi da bambino al Rastro, mercato delle pulci madrileni. Li ha fatti incontrare un documentario sulla musica latin e insieme hanno creato un nuovo mondo, dove respirano le atmosfere del Malecón dell'Avana e in riva al Guadalquivir senza che si avverta sfasamento. Il piano Valdés dispone le delicate di poesia e cabaret, le volte raggiunte dal violino birichino («Niebla del Riachuelo»), El Cigala dispiega la sua anima col cuore del bolero. Commovente la versione di «Veinte años», spezzati gli altri faccia a faccia tra il dolore del flamenco e la dolcezza del son cubano. Emozionante è anche il doppio ritorno di Lady

Nashville. Dal «Who was that stranger» Loretta Lynn non dischi e dal 1963 non firmava tutte le canzoni. Lo fa mentre compie 70 anni. Accidenti come la fa, in «Van Lear Rose» (Interscope/Universal, 1 Cd). Lei del country-Nashville ha sempre lavorato sui confini, scambi con altri artisti, puntando sempre a nuove influenze. Ora arriva a toccare l'indie rock. Con Jack White dei White Stripes, che da tempo ammiratore di Lynn, cui ha dedicato un disco e l'anno invitata a cantare in «Ora firma gli arrangiamenti» rientro e del rinnovamento. Il frutto è uno dei migliori album di Lynn, dove non mancano le ballate country, arie gospel, ma con equilibrio ci si muove tra la nervosa «Portland, Oregon» (duetto con White) e la deliziosa, delicata «Story of my life». Un mondo di suoni che scontenta i tradizionalisti e offre motivi di interesse anche a chi il cowboy li evita. Soprattutto ammirata la vitalità e la genialità musicale di quella sosia di Rossella O'Hara che appare in copertina. Altro continente l'Africa dei Tinariwen, rockers del deserto tra Niger e Mali. In «Amassakoul» (Emm/Universal, 1 Cd) offrono le loro di rivolta, nomadismo e imbracciando le chitarre elettriche. Sette (con un donna) look altero, che dà voce alla realtà tuareg e poesia rabbiosa in «tomahawk». Blues nomade e rock sahariano. Come Ali Farka Touré, sostengono la tesi che il blues è nato in Mali. Un po' d'Italia. Reggae, dub, arabeschi, tocchi balcanici, echi di Mano Negra e Negresses Vertes, giochi tra italiano e dialetto pugliese impastati dal Pseudofonia per il loro «Piccole Vite da decifrare» (UPR/Edel, 1 Cd). Curato, ben suonato, il mélange gradevole, il disco soffre di troppa uniformità e relativa originalità.

DOMANI AL REGIO L'OPERA DI ROTA, REGIA E COSTUMI DI PIZZI

Così il cavallo si mangiò il cappello

Campanella: «Una scena in viola»

Armando Caruso
TORINO

Nino Rota torna al suo cinema. O meglio: Pier Luigi Pizzi, gran signore delle scene ed amico fraterno del compianto Rota, riporta al palcoscenico con «Un cappello di paglia di Firenze», in scena al Regio di Torino domani alle 20,30. Una commedia leggera, effervescente, candida come un'operetta, tutta frizzi e lazzi, ritmi da Belle Époque. Il compositore delle musiche di quasi tutti i film di Fellini («La Strada», «La dolce vita», «Giulietta degli spiriti», «E la 2», «Amarcord»), anche del «Gattopardo» di Visconti e del «Padrino» di Coppola, si concede il lusso di citare Verdi, volendo dare l'attacco alla cabale del Trovatore «Di quella pira...» e di scrivere alla Rossini, Mozart, Haydn o addirittura Leoncavallo, nel dichiarato intento di divertirsi e far divertire. Un'imitazione d'autore, sottile, intelligente, ironica. E, d'altra parte, il canovaccio del «Cappello», lo stesso che si ritrova in molti Rossini e Mozart, nel Puccini del «Gianni Schicchi»: divertimento puro, voglia di far ridere, girando attorno agli amori, alle astuzie, agli equivoci che inevitabilmente coinvolgono coppie di innamorati. Il tema è quello classico del matrimonio, e dopo «Le nozze Figaro», «Matrimonio convento», è simpatico

TRAFFIC-TORINO FESTIVAL

Una tre giorni d'autore

Si potrebbe definire una tre giorni «Traffic-Torino Free Festival», il Festival grande saluterà festate a Torino da giovedì 11 a sabato 10 luglio la direzione artistica di Max Casacci dei Subsonica, Fabrizio Gargano di Hiroshima 1999, Amour, Alberto Campo di Repubblica e Cosimo Annunziata di Radar/Metropolis. La formula prevede una trentina di eventi, con vari nomi altisonanti (Iggy Pop e Subsonica) e una passione per il minievento olografico che sottolinea un occhio al risparmio. Ci sono i contributi di Comune e Regione. Fra le 4 del mattino, si esibiranno 150 artisti fra Pellerina, Spazio 211, Maison Musique a Rivoli, Suoneria a Settimo Torinese, Murazzi e Mole Antonelliana: qui si apre il 7 con la proiezione a inviti di «Dans la nuit de Vanel 1930», «Grieg» dai Clegia. L'8 luglio alla Pellerina si parte con i Subsonica, protagonisti di un concerto made in Torino con Africa Unite, Mau Mau, Persiana Jones e Fratelli di Soledad. Alla Maison Musique Giorgio Conte, Testa, Lalli, Stefano Giaccone e Dimarcescibile Giambarotta. Il 9 dirige la serata principale Vinicio Capossela, che si esibisce con Marc Ribot, Roca Jimenez, Roy Paci/Banda Jonica, Salvatore, alla Maison Musique, senegalese Dab. Il 10 infine, «Detroit vs. Torino» ha come Iggy Pop, Murazzi e saranno i Motel Connection costola dei Subsonica e alla Maison Musique Joe Henry.



Norberg-Schulz con Luigi Petroni in un momento dello spettacolo

aggiungere un nuovo sposalizio scenico. L'opera gioca sulla celebrità di una «paglia» fiorentina, tanto cara alle donne dell'epoca e apprezzatissima a Parigi, capitale della moda europea, e già celebrata nel vaudeville «Chapeau de paille d'Italie». La «vis comica» di Rota sarà esaltata dalla direzione di Bruno Campanella che ha ricreato in orchestra quel clima francese che gli è tanto caro, e da Pierluigi Pizzi: sala cinematografica d'altri tempi, ha chiamato un pianista ad accompagnare dal vivo le immagini del film muto del matrimonio degli sposi. Ci sarà pure un cavallo in carne ed

ossa, per nulla inquieto, che divorerà la preziosa «paglia» di Madama Beapertuis. Bruno Campanella, dopo tre di da Torino trascorsi in Francia, Stati Uniti e Giappone («quasi» ricordo più l'italiano), batte il tempo alla francese «Un, deux, trois» e accende d'entusiasmo l'orchestra del Regio. «Era doveroso - ricordare Nino Rota nei 25 anni della morte: il «Cappello» l'operetta s'intendeva nell'Europa dell'800-900. E Pizzi ha reinventato con gusto, eleganza e ironia la scena filmica del bacio chilometrico, che per decenni ha appassionato i pubblici di tutto

il mondo. L'ambiente è quello parigino «fin de siècle», ricco di un colore che solitamente è guardato come calamità in teatro: il viola. Si è parlato a lungo della scelta, lui, che aveva realizzato «Il cappello di paglia di Firenze» nel 1987, è stato irrimediabile ed ha avuto ragione. È un viola che sta benissimo e, forse, anche po' scaramantico. Un Nino Rota controcorrente? Esattamente. Un musicista che ha avuto il coraggio di scrivere in modo tonale, melodico, proprio nel '44-'45 molti colleghi modi più originali, ma sicuramente fortunati dal pun-

to di vista musicale. Rota un genio, trasmetteva gioia di vivere, nonostante si fosse isolato dal resto del mondo. Non avrebbe mai accettato di scrivere musica in modo stravagante. Protagonisti Luigi Petroni (Padinard), Giovanni Furlanetto (Nonancourt), Alfonso Antonozzi (Beaupertuis), Stefano Consolini (Felice), Elisabeth Norberg-Schulz (Elena), Paola Antonucci (Anaide) ed una schiera di musicisti interpreti minori. Il coro, sempre in forma, è quello del Regio, le scene e i costumi dello stesso Pizzi, coreografia di Luca Veggetti, Maestro del Coro Claudio Marino Moretti.

da Monticar in primavera fioriscono le offerte

RISPARMI SUL NUOVO DA 1000 A 4000 EURO

SUPER VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO SULL'ACQUISTO DEL NUOVO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO A TASSO 0



MONTICAR

24, CORSO FERRUCCI - 10121 TORINO - 165, CO - 10121 TORINO - TELEFONO 011.7718098 - 194, CORSO GIUGLIO - 10121 TORINO - TELEFONO 011.2464802 - WWW.MONTICAR.IT

Tutte le pellicole
in rassegna oggi

■ In concorso: «Die Fetten Jahre Sind Vorbei» (Gli educatori) ■ Hans Weingartner, Austria/Germania. «Fahrenheit 911» di Michael Moore, Usa. «La donna è l'avvenire dell'uomo» di Hong Sangsoo, Corea. Un certo sguardo: «Hotel» di Jessica Hausner, Austria. «The Assassination of Richard Nixon» di Niels Mueller, Usa. Quindicina ■ registi: «Mur» di Simone Bitton, Francia. «A vot'bon» (Al vostro buon cuore) di Vecchiali, Francia. «Je suis un assassin» (Sono un assassino) di Thomas Vincent, Francia. Settimana della critica: «Or» (Tesoro mio) ■ Keren Yedaya, Francia/Israele.



Michael Moore

Venezia, alla Fenice
per la fine del Festival

■ La cerimonia finale della Mostra del cinema di Venezia lascia il Lido per tornare a Venezia, alla Fenice, ■ successivo ricevimento a Palazzo Ducale: lo ha detto il direttore Marco Müller che ieri ■ a Cannes con il presidente della Biennale Davide Croffi. Confermato un solo titolo, il ■ film di Steven Spielberg.



Marco Müller

Il sostegno della Jaoui
per gli «intermittenti»

■ La regista Agnès Jaoui è tra le maggiori sostenitrici della lotta sindacale degli «intermittenti» e ha finanziato uno dei 4 pullman con cui i manifestanti sono arrivati a Cannes. Ha devoluto al coordinamento oltre 3000 ■ e tutti gli attori del ■ film, avevano appuntato sul vestito da ■ l'adesivo con su scritto «Solidarietà per la negoziazione».



La regista Agnès Jaoui

OGGI IN PROGRAMMA «FAHRENHEIT 911» DEL REGISTA AMERICANO

Moore, la mina vagante
«Il mio film contro Bush»Tarantino venerato, la Thurman ammirata, Rushdie applaudito
Castellitto: «Mi spiace che il mio lavoro non sia in concorso»Fulvia Caprara
inviata a CANNES

Per assistere all'incontro con Michael Moore organizzato ieri dalla rivista «Variety» bisogna ■ in fila ■ il sole ■ poco con un'ora ■ mezzo di anticipo. Per riuscire ad ascoltare dalla viva voce di Quentin Tarantino miracoli, storie e ispirazioni alla base di ■ Bill ■ necessario sopportare un'attesa di oltre trenta minuti. Per vedere Sergio Castellitto alle prese con la stampa internazionale, attorniato dalle sue donne, la moglie Margaret Mazzantini e le due attrici dell'applauditissimo «Non ti muovere», Penelope Cruz e Claudia Gerini, è inevitabile restare prigionieri di un incandescente tendone dove una miriade di fotografi e operatori impedisce qualunque tentativo di fuga. Sulla Croisette la legge del divismo mette tutti in riga, e quest'anno più che mai. Ogni sera il gala dev'essere scintillante di stelle, e ■ importa se qualche film non è esattamente una primizia. L'importante è che a nessuno sia data la possibilità di dire che c'è stato un giorno, magari anche uno solo, senza divi in parata. E anche ■ protesta: ieri ■ stato fischiato il ministro della cultura francese, in compenso è stato applaudito Salman Rushdie.

■: «Prima mi apostrofavano per strada, mi contestavano, adesso la gente ha cominciato a capire che esiste il pericolo di un nuovo Vietnam ed ha anche mutato ■ confronti. Venduto più o meno in tutto il mondo (in Italia uscirà con il marchio Bim), «Fahrenheit 911» non riuscirà ad arrivare nelle sale americane il 4 luglio, come il regista avrebbe voluto: «Non c'è alcuna possibilità che la Disney permetta alla Miramax di far uscire il film, neanche dopo le elezioni. L'impatto politico è molto forte, prima d'ora le grosse concentrazioni editoriali, anche quelle politicamente in disaccordo con me, mi avevano lasciato sopravvivere, ma stavolta è diverso: la posta in gioco è troppo alta e forse il business non conta più della politica».

TARANTINO, IL PIÙ VENERATO. Uma Thurman, Daryl Hannah, David Caradine parlano a lungo del loro incontro con il regista, di come è stata l'esperienza sul set, del modo con cui hanno costruito i personaggi, delle lunghe e complesse esercitazioni. Poi arriva lui e il clima s'infiamma. A chi pone per l'ennesima volta la solita domanda sull'eccesso di sangue nei ■ film, il regista risponde lapidario: «La violenza è divertente. Però quando qualcuno gli chiede qual è stato il momento più bello della lavorazione, Quentin svela un cuore tenero e dichiara: «Quando le riprese sono finite e ci siamo trovati tutti insieme a Tokyo, a cantare «We are the world» con il karaoke».

CASTELLITTO E ALTRI ■. Claudia Gerini si muove guardando tra la folla di fotografi e giornalisti, attenta a proteggere la bella pancia di signora in attesa. Penelope Cruz, in bianco totale, ■ il ■ amore per il personaggio di Italia interpretato in «Non ti muovere». Margaret Mazzantini dice che il protagonista del suo libro è un po' un ospite della sua stessa vita». Castellitto aggiunge che il suo film aveva le carte in regola per partecipare al concorso. A commentare la cronaca delle marches, ■ foni di Canal Plus, c'era ieri sera Catherine Deneuve che nel suo primo libro autobiografico ha scritto «Senza il cinema sarei ■ una bella addormentata ■ avrei continuato a dormire per tutta la vita». Sulla Croisette ha fatto una brevissima apparizione anche Jim Caviezel, il Gesù della «Passione» di Mel Gibson. Un finto Cristo in croce ha sfilato legato a una macchina tra lo stupore dei passanti.



Quentin Tarantino, presidente della giuria ■ regista, con Uma Thurman, protagonista ■ «Killing Me Softly» ■

Jacob narra Cannes
«Come eravamo»
da Godard ■ Fellini

CANNES

Jean-Luc Godard inveisce contro il cellulare, Bernardo Bertolucci confessa «Vorrei trovare film che ■ dicessero ti ■ ti desidero, ti voglio», Clint Eastwood ascolta una lunga domanda lambiccata ■ risponde soltanto «Sì». Aki Kaurismäki annuncia che la fine del mondo sarà nel 2021 per la stupidità del genere umano. Lars von Trier rivendica «la libertà ■ sentire senza capire», Marco Ferreri congestionato litiga, Rossellini non ■ dire «come vengo le idee», Abel Ferrara è mezzo addormentato. Ettore Scola protesta: «Quando esce un mio film, leggo che i critici mi suggeriscono altri inizi, altri svolgimenti, altre conclusioni. Se me l'avessero detto prima, forse ■ seguito i consigli. Ma ormai il film è fatto...». Con la ■ vocetta melensa, Fellini sostiene: «Le conferenze stampa bisognerebbe farle mute. Arrivare in sala alla spicciolata, sedere, amichevoli saluti scambievoli, magari qualche regalino, sorrisi. Poi alzarsi e andarsene».

Cannes su Cannes: l'ultimo film della trilogia di montaggio realizzata dal presidente del festival Gilles Jacob, «Epreuves d'artistes» (Prove d'artisti), presentato in proiezione speciale, racconta i rapporti delle star con giornalisti, fotografi, conferenze stampa ■ molto divertente, benevolmente ironico, brillante: è anche commovente, per il riapparire delle facce care di chi non c'è più (Mastroianni, Tarkovski), per la sfilata di autori che dai Sessanta hanno reso il cinema così bello quando è bello (Rosi, Wenders, i Taviani, Coppola, Miretti, Altman, Scorsese, Lynch, Tarantino, Antonioni) sottobraccio al presidente Chirac.

■ rapporto dei cineasti con i media ■ risulta mai naturale. Troppo timidi ■ quasi vergognosi, troppo disinvolto ■ quasi aggressivi, cercano di cavarsela come possono: il più calmo e simpatico è sempre Mastroianni. Ma l'immagine più singolare resta quella della vecchia sala stampa, mitragliante ■ chissà cosa, ■ piena di macchine per scrivere al lavoro. (L.T.)



Mastroianni

Sean Penn, l'uomo che voleva morto Nixon

Un venditore fallito pensa di dare un senso all'esistenza uccidendo il presidente

Alessandra Levantesi
CANNES

I regimi opera prima hanno un ■ infallibile per attirare l'attenzione dei festivalieri: un tema scottante o la presenza di un divo. Figurarsi la resa per la proiezione stampa ■ «Un certain regard» del film dell'esordiente Niels Mueller che al titolo intrigante «The Assassination of Richard Nixon» accoppia il nome del mitico Sean Penn, politicamente impegnato e contrario a Bush. E nel cast figura anche Naomi Watts, assurda ■ notorietà dopo «21 grammi» e uno ■ produttori esecutivi ■ Leonardo DiCaprio. Peccato solo che la visione non abbia suscitato

■ analogo entusiasmo: al termine ■ non c'è stato neppure l'applauso ■ di cortesia ■ il clima era di delusione. Non che ci si aspettasse la rivelazione di ■ segreto di Stato, Nixon in effetti non ■ finito come JFK, ■ insomma...

Inspirato a una vicenda vera, ■ pellicola racconta la triste ballata di ■ Bicke, un idealista psicopatico che non sopporta le ingiustizie del sistema in cui è costretto a muoversi. Lo troviamo all'inizio che, mentre si prepara a commettere l'irreparabile, sulle ■ suolmi del quinto concerto ■ Beethoven diretto ■ Leonard Bernstein, scrive una lettera al grande ■ Leonardo DiCaprio. Peccato solo che la visione non abbia suscitato

reputa in grado di capirlo. Il cruccio di Sam è il seguente: possibile che per sopravvivere si debba accettare ■ sorta di prevaricazione? Possibile che l'arroganza del più forte risulti sempre vincente? Possibile che il sogno diventa il simbolo di tutto ciò che ■ negativo e corrotto. Anche perché, assunto ■ un negozio di mobili, il suo nuovo capo, un tipo bieco che sembra uscito dalla penna di Mamet, per insegnargli i trucchi del mestiere gli ha portato il presidente a illuminante esempio. Non ha ■ vinto il primo mandato promettendo la fine della guerra ■ Vietnam? Non ha invece intensificato i combattimenti? E non ha poi ottenuto il

secondo mandato promettendo di ■ fine del conflitto? Ecco ■ segreto del ■ come Nixon saper vendere, saper mentire. ■ allora, per Sam, ecco chi è necessario eliminare. Ventitreenne di Milwaukee, Mueller mostra una buona ■ di regia accompagnando con coerenza il protagonista nella spirale di una disperazione sempre più autodistruttiva: ma drammaturgicamente non c'è un vero sviluppo e il fatto che Bicke sia un fallito e un incapace indebolisce la valenza del messaggio. Come stupirsi che ogni suo tentativo di migliorare la situazione propria e del mondo rimanga ■ leitario e perenne? Cosa ■ si può aspettare da ■ che suggerisce a ■ leader delle «black panthers» di aprirsi anche ai bianchi sotto la nuova etichetta «le zebre»? Resta che ■ straordinario Penn aggiunga un altro indimenticabile personaggio alla sua galleria di dolenti diseredati.

Una santa ragazza arde per il dottore

Lucrecia Martel dirige una storia delicata, prodotta da Almodóvar

Tornabuoni
CANNES

Curioso: due film in ■ (argentino, francese), due registi coetanei o quasi (38 anni Lucrecia Martel, 40 anni Agnès Jaoui), ■ ragazze infelici protagoniste (a La Ciénaga, a Parigi), hanno in comune un elemento insolito. È il canto classico, anche corale, vissuto ■ due casi ■ gran concentrazione ■ con gli occhi chiusi, nobile, struggente. ■ adesso molto ■ mode, per la ■ capacità di elevazione, per la ■ libertà di performance personale, per la sua originalità rispetto alla musica popolare e alle canzoni.

«La niña santa» (La ragazza santa) di Lucrecia Martel ■ Maria Alché ■ un bel film sulle inquietudini, sul sovrappiù di desideri, sulle tensioni mistico-sessuali della prima adolescenza. ■ Una tredicenne che partecipa in chiesa ■ gruppo di discussione e di canto sacro ■ invasa da ■ febbre spirituale, convinta ■ una indefinita ■ affidatale ■ Dio. L'attenzione

CANNES

E in «Comme une image» lei è grassa e disperata
Ma capirà che anche il mondo è «grossolano»

sessuale momentanea di un medico imprime ■ svolta alle sue passioni: vuole conquistare il medico (che è amico di sua madre), ne viene respinta, per ritorno all'uomo, per leggerezza la vediamo alla fine giocare all'aggressione in piscina ■ un'amica. Del film schietto ■ bello, ben recitato, è produttore esecutivo Pedro Almodóvar, ■ produttori associati alcuni italiani (Vieri Razzini, Cesare Petrillo, Tilda Corsi, Gianni Romoli) e la Fondazione Montecinema verità ■ Benetton. È l'opera seconda di Lucrecia Martel dopo il molto ammorato e premiato «La Ciénaga»; la ragazza protagonista è ■

«Comme ■ image» (Come un'immagine) di Agnès Jaoui ■ Marilou Berry è uno ■ quei film francesi intelligenti, spiritosi, ben fatti, ritratti psicologici, commedie borghesi o di blanda critica sociale, che ■ troppo facile confondere ■ con l'altro ■ dimenticare presto. È la storia d'una ragazza ventenne, davvero grassa, cantante dalla voce molto bella, che odia il mondo e se ■ perché vorrebbe ■ diversa, snella come le bellezze televisive. Il suo aspetto, che non tenta affatto di modificare, la rende ipersensibile: si critica («Sono uno zero»); si offende ■ il padre, scrittore famoso, ve ■ pranzo con lei e fa quindici telefonate, se ■ bisbetico, distratto ■ non s'interessa a lei; si spaventa per i rumori degli animali nella ■ campagna, piange ■ tutto; s'addolora per la solitudine sentimentale. Il problema del peso le fa sentire più acutamente la grossolanità dell'esistenza, la cattiveria altrui: ma trova un ragazzo ■ forse, pur restando patologicamente grassa, sarà meno infelice.



Lucrecia Martel, la regista del film «La niña santa»

«Che lotta fra il corpo e la morale»

La regista: sono cattolica eretica, troppi dogmi

CANNES

Potendo scegliere ■ tornerebbe mai indietro, eppure l'età dell'adolescenza, ■ Lucrecia Martel, «contiene» potenza incredibile, talvolta segreta. Nessun film, neanche il mio, potrà mai dare conto a sufficienza della complessità di questa fase della vita. ■ nel 1966 ■ Salta, nel nord dell'Argentina, Martel nasconde dietro una serenità quasi monacale, la forza delle passioni che guidano il suo ■ Vestita di nero, capelli lunghi trattenuti dal cerchietto, unico vezzo gli occhiali argentati ■ montatura all'insù, la regista è in gara al Festival ■ il secondo lungometraggio della sua vita. Il primo, intitolato «La ciénaga», premiato al FilmFest di Berlino ■ in varie altre occasioni, era molto piaciuto a Pedro Almodóvar: «Per questo ■ spiega l'autrice - quando pensavamo a una produzione spagnola abbiamo subito ritenuto che la ■ fosse la più adeguata. Mi sembra che Almodóvar sia bravissimo nel trovare sempre la maniera per scavalcare i pregiudizi, una cosa che giudico veramente salutare». I produttori italiani ■ Tilde Corsi, Cesare Petrillo, Vieri Razzini e Gianni Romoli.

Dice Martel: «Le storie che preferisco sono quelle che descrivono gli esseri

umani alle prese con ■ barriere dei divieti e delle costrizioni. Il cuore del racconto, sia nella «Ciénaga» che nella «Niña santa», sta nel contrasto tra il corpo e la morale». Quest'ultimo film, prosegue la regista, «parla proprio ■ bene e del male, ■ della sfida tra i due elementi, ■ piuttosto delle difficoltà ■ dei pericoli che s'incontrano quando si tenta di distinguere l'uno dall'altro. Un percorso che riguarda profondamente il tema religioso: «Mi interessa la religione cattolica perché è la mia religione, quella con cui sono cresciuta, e perché educa a ■ ■ di pensiero che contiene la certezza del senso delle cose, del senso dell'esistenza».

Il problema, secondo Martel, è che la fede cattolica si basa su una ■ ■ dogmi. Se ■ si crede in questi punti fermi ■ commette eresia, ■ ■ ne sono staccata ed è ■ questo che mi trovo costretta a definirli un'eretica». Al ■ della pellicola Amelia e Josefina, interpretate da Maria Alché ■ Julieta Zylberberg: «Per trovarle abbiamo fatto una lunghissima ricerca, su 1400 ragazze ne abbiamo scelte ■ ■ cui è stato chiesto di fare provini basati sull'improvvisazione. Alla fine ne sono rimaste due. Prima di iniziare le riprese le abbiamo preparate facendo loro frequentare dei gruppi cattolici». (L.T.)

BRUNO & BRUNO

Con l'ingegnere umanista
nei segreti delle vetture

Da «biella» a «ingorgo»
ma anche «donne al volante»

Automobile, che passione

Le automobili sono più stupide delle formiche, perché pensano solo a se stesse, non si rapportano con le altre consorelle, costituiscono comunità. Lo ha detto Massimo Negrotti. Così l'auto, pur dotata di sofisticati dispositivi per la sua incolumità, si infila allegramente negli ingorghi. Come specie incapace di evolversi c'è speranza che un giorno o l'altro si estingua. In attesa dell'evento ne parliamo in relazione a un programma scoppiettante di quella smagliante e allegria intelligenza che deriva dagli accostamenti inconsueti. Figura inconsueta è anche l'autore e conduttore della trasmissione, Vittorio Marchis, un docente del Politecnico di Torino che si è messo in testa, riuscendoci, di fabbricare degli ingegneri umanisti.

Il programma si intitola «Automobili dalla A alla Z» (la A essendo già occupata dall'auto), 20 puntate, per lettera dell'alfabeto, in onda dal 3 maggio su Radio 3 Rai dalle 18.00 alle 18.45, dal lunedì al venerdì. Marchis ha trovato in Caterina Olivetti una regista in grado di stare al suo passo, confezionando un prodotto gradevole, con citazioni letterarie, musicali e cinematografiche spesso sorprendenti. «Solo connettere», l'epigrafe prediletta da E.M. Foster, è perfetta per questo gioco che raduna le parole dell'auto secondo la lettera iniziale.

Parlando di ingorghi eravamo nella puntata dedicata alla I, che comincia con «Inibitura», l'operazione

con cui si deformano le lamiere sotto le pressioni, e prosegue «Incidenti». Mentre Vittorio Marchis rievocava la morte per incidente di Italo Svevo e Fred Buscaglione, a me veniva in mente una folta schiera di vittime illustri immolate sull'altare della motorizzazione: Albert Camus, Rino Gaetano, Romolo Valli...

La puntata disordina, dedicata alla B, inizia con «biella», quella parte del motore che trasforma il moto alternato dello stantuffo in un moto rotatorio, passa per Biciclette, antenate dell'auto, poi su Benzina, si inoltra nelle Baracopoli per arrivare infine a Bura. Nella puntata della D sono i Drive-in, i Distributori di benzina, con una lancinante nostalgia per le pompe di una volta, totem verticali con la pompa da muovere a mano per far affluire la benzina prima in cilindri di vetro e poi nel serbatoio, dipinti tante volte al tramonto dal grande Edward Hopper. Le Donne al volante si guadagnano una citazione da «Thelma e Louise» di Ridley Scott; la Déesse (DS) della Citroën, «Miti d'oggi» di Roland Barthes (anche lui da un'auto), è paragonata a una cattedrale gotica. Fra gli autori più gettonati figura Italo Calvino, anche se chi l'ha conosciuto descrive un Calvino pessimo autista. Alla fine saremo tutti convinti che l'auto non è un semplice mezzo di locomozione: credevamo ma una forma del nostro tempo che tocca tutti gli aspetti della vita.

ANTENNA DI

OGGI

Bruno Vespa festeggia l'ottantaquattresimo compleanno di Giovanni Paolo II (Speciale Porta a Porta, Raiuno, 23.20), a Excalibur si discute di torture e guerra con il presidente di Amnesty Italia Marco Bertotto (Raidue, 21), Claudio Brachino indaga sui misteri del Kgb (Top Secret, Rete 4, 23.05).

EPISODI

Costo di un episodio (20 minuti) del Simpson: mezzo milione di dollari. Tempo di realizzazione: sei-otto mesi. L'impiego di 250 persone. Si realizzano 18 episodi per volta.

GAY

«a» che Will & Grace sia il primo telefilm omosessuale. Il primato spetta alla si-



Rupert Everett

com Soap (1977-81), mai vista in Italia, dove Billy Crystal faceva la parte di un gay. Nel 1981 Dynasty fu la prima serie drammatica ad avere un personaggio omosessuale fisso (Steve Carrington).

MARMELLATA

La colazione di Aldo Biscardi: caffè latte, marmellata sulle tostate, frutta.

SPAGHETTI

«Io sto sempre a dieta. Se uno mangia un piatto di spaghetti vicino a me ingrasso io» (Maurizio Costanzo).

BELLEZZA

«Non trovo elegante fermi fotografare. La bellezza appartiene ai giovani» (Rupert Everett).

SPECCHIO

«Io e lo specchio non andiamo d'accordo da qualche an-

no. Appena entro in bagno lo schivo, mi guardo la faccia di sapone spray e così non mi vedo. Se per caso incrocio il suo sguardo, mi vedo alto, biondo, occhi azzurri» (Emilio Fede).

RAGIONI

«Non credo di essere un attore da Oscar. Ho fatto molti film per cui avrei potuto essere premiato, ma non ho ricevuto nulla. Me ne sono fatte una ragione» (Brad Pitt).

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
	6.30 11.20 13.30	20.00 23.15 23.05	12.00 14.00 14.20	19.00 19.30 23.05	8.00 13.00 20.00	1.00 5.30
	12.25 18.30 1.30					
	11.30 1.50 4.45 18.55					
	6.00 Settegiorni Parlamento a cura della T.S.P. 6.45 Unomattina Il programma contenitore sull'attualità, sui fatti del giorno e i principali avvenimenti mondiali e cultura 10.45 Tg Parlamento 10.50 Appuntamento cinema Rubrica cinematografica 10.55 Tuttiobene 11.25 Che tempo fa 11.35 prova del cuoco Gio- co 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 15.30 La vita è diretta - giorno speciale 16.15 La vita in diretta 18.40 L'eredità Giochi con Amadeus	6.20 Tg2 Medicina 33 6.35 Music Farm Reality show 7.00 Go Cart mattina 9.10 Strepitose Parkers Telefilm 9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa 10.05 Tg2 Motori 10.20 Nonsoledici 10.30 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 10.45 Notizie 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul due 17.15 il duello Giochi 18.20 Sportsera Rubrica sportiva 18.40 10 Minuti 18.50 Farm Reality show 19.15 Jag - avvocati in divisa Telefilm	6.00 RaiNews Morning news - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News 9.05 Rai Educational 9.05 Aprilai 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 12.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Il Santo Telefilm 14.50 Screen 15.10 Gt Ragazzi 15.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 18.10 Meteo 18.15 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.50 Secondo voi con Paolo Del Debbio 8.55 Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - flash 9.35 Tutte le mattine Varietà 11.30 Un detective in corsia Telefilm 12.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne - show 16.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca Passaporta Giochi	7.00 Superpartes 7.15 Cartoni animati 9.00 Arnold Telefilm 9.30 Pacific Poliziotti in bicicletta a Santa Monica 11.15 Mac Gyver Telefilm L'agente Mac Gyver batte i con - elastico, una graffiata, un pettine 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 La fattoria Reality 14.10 Cartoni animati 15.00 Buffy Telefilm 16.00 Cartoni animati 17.30 Sabrina, vita da strega Telefilm Malcom Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 Camera calé Varietà 19.25 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie	6.00 Batticuore Telenovela 6.30 Buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.45 Quincy "Cambio di guardia" con Jack Klugman, Robert Ito 7.40 Peste e corna e gocce storia 7.45 Tg4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telefilm Hunter affiora i casi a muso duro 8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 15.50 Secondo voi 16.00 L'olio Lorenzoni Film 19.35 Sipario del Tg4

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
	6.30 11.20 13.30	20.00 23.15 23.05	12.00 14.00 14.20	19.00 19.30 23.05	8.00 13.00 20.00	1.00 5.30
	12.25 18.30 1.30					
	11.30 1.50 4.45 18.55					
	6.00 Settegiorni Parlamento a cura della T.S.P. 6.45 Unomattina Il programma contenitore sull'attualità, sui fatti del giorno e i principali avvenimenti mondiali e cultura 10.45 Tg Parlamento 10.50 Appuntamento cinema Rubrica cinematografica 10.55 Tuttiobene 11.25 Che tempo fa 11.35 prova del cuoco Gio- co 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 15.30 La vita è diretta - giorno speciale 16.15 La vita in diretta 18.40 L'eredità Giochi con Amadeus	6.20 Tg2 Medicina 33 6.35 Music Farm Reality show 7.00 Go Cart mattina 9.10 Strepitose Parkers Telefilm 9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa 10.05 Tg2 Motori 10.20 Nonsoledici 10.30 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 10.45 Notizie 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul due 17.15 il duello Giochi 18.20 Sportsera Rubrica sportiva 18.40 10 Minuti 18.50 Farm Reality show 19.15 Jag - avvocati in divisa Telefilm	6.00 RaiNews Morning news - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News 9.05 Rai Educational 9.05 Aprilai 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 12.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Il Santo Telefilm 14.50 Screen 15.10 Gt Ragazzi 15.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 18.10 Meteo 18.15 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.50 Secondo voi con Paolo Del Debbio 8.55 Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - flash 9.35 Tutte le mattine Varietà 11.30 Un detective in corsia Telefilm 12.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne - show 16.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca Passaporta Giochi	7.00 Superpartes 7.15 Cartoni animati 9.00 Arnold Telefilm 9.30 Pacific Poliziotti in bicicletta a Santa Monica 11.15 Mac Gyver Telefilm L'agente Mac Gyver batte i con - elastico, una graffiata, un pettine 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 La fattoria Reality 14.10 Cartoni animati 15.00 Buffy Telefilm 16.00 Cartoni animati 17.30 Sabrina, vita da strega Telefilm Malcom Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 Camera calé Varietà 19.25 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie	6.00 Batticuore Telenovela 6.30 Buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.45 Quincy "Cambio di guardia" con Jack Klugman, Robert Ito 7.40 Peste e corna e gocce storia 7.45 Tg4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telefilm Hunter affiora i casi a muso duro 8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 15.50 Secondo voi 16.00 L'olio Lorenzoni Film 19.35 Sipario del Tg4

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
	6.30 11.20 13.30	20.00 23.15 23.05	12.00 14.00 14.20	19.00 19.30 23.05	8.00 13.00 20.00	1.00 5.30
	12.25 18.30 1.30					
	11.30 1.50 4.45 18.55					
	6.00 Settegiorni Parlamento a cura della T.S.P. 6.45 Unomattina Il programma contenitore sull'attualità, sui fatti del giorno e i principali avvenimenti mondiali e cultura 10.45 Tg Parlamento 10.50 Appuntamento cinema Rubrica cinematografica 10.55 Tuttiobene 11.25 Che tempo fa 11.35 prova del cuoco Gio- co 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 15.30 La vita è diretta - giorno speciale 16.15 La vita in diretta 18.40 L'eredità Giochi con Amadeus	6.20 Tg2 Medicina 33 6.35 Music Farm Reality show 7.00 Go Cart mattina 9.10 Strepitose Parkers Telefilm 9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa 10.05 Tg2 Motori 10.20 Nonsoledici 10.30 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 10.45 Notizie 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul due 17.15 il duello Giochi 18.20 Sportsera Rubrica sportiva 18.40 10 Minuti 18.50 Farm Reality show 19.15 Jag - avvocati in divisa Telefilm	6.00 RaiNews Morning news - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News 9.05 Rai Educational 9.05 Aprilai 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 12.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Il Santo Telefilm 14.50 Screen 15.10 Gt Ragazzi 15.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 18.10 Meteo 18.15 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.50 Secondo voi con Paolo Del Debbio 8.55 Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - flash 9.35 Tutte le mattine Varietà 11.30 Un detective in corsia Telefilm 12.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne - show 16.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca Passaporta Giochi	7.00 Superpartes 7.15 Cartoni animati 9.00 Arnold Telefilm 9.30 Pacific Poliziotti in bicicletta a Santa Monica 11.15 Mac Gyver Telefilm L'agente Mac Gyver batte i con - elastico, una graffiata, un pettine 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 La fattoria Reality 14.10 Cartoni animati 15.00 Buffy Telefilm 16.00 Cartoni animati 17.30 Sabrina, vita da strega Telefilm Malcom Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 Camera calé Varietà 19.25 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie	6.00 Batticuore Telenovela 6.30 Buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.45 Quincy "Cambio di guardia" con Jack Klugman, Robert Ito 7.40 Peste e corna e gocce storia 7.45 Tg4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telefilm Hunter affiora i casi a muso duro 8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 15.50 Secondo voi 16.00 L'olio Lorenzoni Film 19.35 Sipario del Tg4

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
	6.30 11.20 13.30	20.00 23.15 23.05	12.00 14.00 14.20	19.00 19.30 23.05	8.00 13.00 20.00	1.00 5.30
	12.25 18.30 1.30					
	11.30 1.50 4.45 18.55					
	6.00 Settegiorni Parlamento a cura della T.S.P. 6.45 Unomattina Il programma contenitore sull'attualità, sui fatti del giorno e i principali avvenimenti mondiali e cultura 10.45 Tg Parlamento 10.50 Appuntamento cinema Rubrica cinematografica 10.55 Tuttiobene 11.25 Che tempo fa 11.35 prova del cuoco Gio- co 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 15.30 La vita è diretta - giorno speciale 16.15 La vita in diretta 18.40 L'eredità Giochi con Amadeus	6.20 Tg2 Medicina 33 6.35 Music Farm Reality show 7.00 Go Cart mattina 9.10 Strepitose Parkers Telefilm 9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa 10.05 Tg2 Motori 10.20 Nonsoledici 10.30 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 10.45 Notizie 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul due 17.15 il duello Giochi 18.20 Sportsera Rubrica sportiva 18.40 10 Minuti 18.50 Farm Reality show 19.15 Jag - avvocati in divisa Telefilm	6.00 RaiNews Morning news - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News 9.05 Rai Educational 9.05 Aprilai 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 12.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Il Santo Telefilm 14.50 Screen 15.10 Gt Ragazzi 15.25 Cickismo: 87° Giro d'Italia 18.10 Meteo 18.15 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.50 Secondo voi con Paolo Del Debbio 8.55 Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - flash 9.35 Tutte le mattine Varietà 11.30 Un detective in corsia Telefilm 12.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne - show 16.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca Passaporta Giochi	7.00 Superpartes 7.15 Cartoni animati 9.00 Arnold Telefilm 9.30 Pacific Poliziotti in bicicletta a Santa Monica 11.15 Mac Gyver Telefilm L'agente Mac Gyver batte i con - elastico, una graffiata, un pettine 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 La fattoria Reality 14.10 Cartoni animati 15.00 Buffy Telefilm 16.00 Cartoni animati 17.30 Sabrina, vita da strega Telefilm Malcom Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 Camera calé Varietà 19.25 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie	6.00 Batticuore Telenovela 6.30 Buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.45 Quincy "Cambio di guardia" con Jack Klugman, Robert Ito 7.40 Peste e corna e gocce storia 7.45 Tg4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telefilm Hunter affiora i casi a muso duro 8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 15.50 Secondo voi 16.00 L'olio Lorenzoni Film 19.35 Sipario del Tg4

SKY ore 21.00

PRIMA TV

Era mio padre

è un film della...

è un film del figlio sceneggiato da Paul Newman e Tom Hanks

per non perderlo:
SKY CINEMA 3 - Mercoledì 19 - ore 21.00

ABBONATI SUBITO:
AL 30 GIUGNO,
INSTALLAZIONE STANDARD
E PARABOLA GRATUITA

Chiama 199.100.900
www.skytv.it - SKY

SKY
Ti sorprende sempre.

VERDURE FRESCHE PRONTE DA CUOCERE DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO

PRENDIMI

così come sono, direttamente dalla busta, sono già pulite e lavate, poi

BUTTAMI

nell'acqua bollente con un po' di sale e aspetta che io sia cotta, quindi

MANGIAMO

come contorno, ma anche come piatto forte, saprò soddisfare la tua voglia di bontà.

SEMPRE FRESCHE. SUBITO COTTE.

LE VERDURE



Centrale del Latte di Torino

Per noi la qualità è centrale.

*E non dimenticare
le INSALATE
fresche, pulite, lavate
e pronte da condire!*



Fagiolini, Costoli, Spinaci
solo per chi è centrale.



PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

SODIO
0,0001%



	Ca	Mg	Na+K	SO4	Cl	CO3+HCO3
Sant'Anna	19	1,1	1503	Si	3,2	Si
Acqua Panna	28,5	1,8	N.D.	Si	9,4	No
Prato	132	6,5	997	Si	10,1	No
Sanpellegrino	160	2	100	No	11,4	No
Sanpellegrino	179	4,4	535	No	11,4	No
Sanpellegrino	750	0,8	20	No	N.D.	No
Sanpellegrino	890	3	200	No	N.D.	No
Sanpellegrino	691	5	217	No	N.D.	No
Sanpellegrino	890	89,2	12	No	N.D.	No
Sanpellegrino	915	5,1	300	No	N.D.	No
Sanpellegrino	952	35	117	No	N.D.	No
Sanpellegrino	988	19,4	77	No	N.D.	Si
Sanpellegrino	1245	11	111	No	N.D.	No

SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

Permette, bambini, adulti e anziani che bevano un'acqua minerale leggera sul serio. Il nome è Sant'Anna di Vinadio. Sant'Anna di Vinadio, in una sorgente a 1.503 metri di quota, purissima acqua, residuo fisso e ferrose bassissimi. Sono dati dichiarati sull'etichetta, e portate di conseguenza e a dimostrazione che non si tratta solo di un'acqua minerale. E sono dati grazie ai quali Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati, per la prevenzione degli alluvioni per i bambini e per le diete povere di sodio.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it



FAST DRINK

LA SOSTA È LA VOSTRA ENTRO 48 ORE

SOLO PER SANPELLEGRINO

Per informazioni e prenotazioni: 02 76000000

02 76000000

GAUCCI REPLICA AI SOSPETTI SULL'ASSETTO DEL CLUB: «IL PACCHETTO DI MAGGIORANZA È DELLA MIA FAMIGLIA, ESCLUDO CHE VI SIANO QUOTE DI BANCHE O DI ALTRE PERSONE»

Cosmi festeggia lo spareggio

«Ora il futuro dipende da noi»

Mario Mariano
PERUGIA

Anche al laico Cosmi, a fine partita, è presunta voglia di rivolgere un pensiero a un santo: «Non vorrei mischiare i fatti con i santi, ciò che è accaduto quest'anno al Perugia ha qualcosa di soprannaturale. Sì, si è trattato di un mezzo miracolo». Cosmi ha fatto anche un'ammissione pubblica: la sera del 5 febbraio, dopo la sconfitta interna con Chievo, aveva rassegnato le dimissioni, convinto di non avere più l'energia per raddrizzare la situazione. «Ma nei giorni successivi ricevetti una spinta incredibile dalla famiglia Gaucci: il presidente in testa volle che io rimanessi al mio posto. Il resto lo fece il gol di Hubner la domenica dopo che segnò il 2-1 al 92'. Intuii allora che ci saremmo dovuti arrendere solo se la matematica ce lo avesse imposto». Dopo il doppio exploit contro Juventus e Roma, il pronostico contro l'Ancona era favorevolissimo. Ma per arrivare al gol c'è voluta una mezza pappera di Edman, fino a quel momento sicuramente il migliore in campo: «Sul gol di Bothroyd non mi sono affatto piaciuto - ha ammesso negli

UNDICI EX PERUGINI FILE MARCHIGIANE

«Dall'Ancona nessuno sconto»

■ PERUGIA. Undici ex nelle file dell'Ancona, tra dirigenti (il presidente Pieroni fino a quattro anni fa era direttore sportivo del club umbro), allenatori (Galeone, Trombetta e Mazzantini) e calciatori. Mancava Rapajc, forse il più rappresentativo. Tutti hanno messo l'impegno dovuto, e Christian Bucchi, che ha pure giocato nella prima stagione di Cosmi al Perugia, ha confidato: «Dopo l'intervento di Coli ai danni ho detto all'arbitro: "Guardi la moviola, si accorgerà d'aver commesso un grande errore". La moviola, però, sembra smentire l'attaccante. Ci sono state anche scaramucce negli spogliatoi, forse l'Ancona voleva scollarsi di dosso qualche sospetto. Assicura Milanese: «Abbiamo fatto per intero il nostro dovere. Non nego d'essere ancora legato all'ambiente del Perugia, ai tifosi. Se sono rimasto in campo solo un tempo, è perché così ha voluto l'allenatore. Io avrei continuato, con l'impegno dovuto».

spogliatoi - credo di aver valutato male la traiettoria del pallone - perché l'attaccante ha sbagliato a calciare».

In pratica si è giocato a una porta sola, specie dopo che l'Ancona è rimasta in dieci per l'espulsione sul finale del primo tempo di Fortunato. Ma, ogni volta che la formazione di Galeone si è affacciata dalla parte di Kalac, la difesa di casa ha visto le streghe, così dopo il gol del vantaggio, clamoroso è stato l'errore di Bothroyd, che a porta

vuota, ha calcinato abbondantemente a lato. Un dato statistico che la dice lunga su come la squadra di Cosmi abbia sempre tenuto il pallino del gioco: 22 calci d'angolo a favore, senza subirne nessuno. Probabilmente un record, così come i gol al passivo dell'Ancona. Anche se Edman nel pomeriggio che doveva mandare la Perugia allo spareggio con la sesta classificata della serie B, è stato davvero un protagonista, almeno fino al gol decisivo di Bothroyd. Il quale

Bothroyd per una ventina di minuti ha meritato il dissenso e i fischi dei tifosi, salvo riprendersi strada facendo. Bothroyd ha impegnato in più circostanze Edman, colpendo anche un palo, ed infine su un ottimo assist di Ravanelli (anche ieri tra i migliori in campo), diagonale ha realizzato il gol che ha fatto esplodere il «Curio».

A fine gara, la passerella di Gaucci, che ha raccolto gli applausi, dopo mesi di assenza dal «Curio» e dopo le ripetute polemiche delle scorse settimane sul possibile ritiro della squadra. Il presidente replicato alle accuse arrivate via etere: al pacchetto di maggioranza del Perugia è proprietà della famiglia. Escludo al cento per cento che siano proprietà di banche o di altre persone. Sarà certo un di fuoco prima della gara che porterà gli umbri allo spareggio. Ma il più è stato fatto, confessa Cosmi - adesso saremo noi gli artefici dell'eventuale salvezza. Finora abbiamo dovuto aspettare i risultati delle altre squadre. Sono queste le gare che voglio davvero giocare. Abbiamo tanta rabbia in corpo. Se il Perugia retrocedesse impiegherei tre anni per smaltire la delusione.



Bothroyd ha realizzato il gol della vittoria per gli umbri

L'allenatore umbro è convinto: «Quello che è accaduto al Perugia quest'anno è un mezzo miracolo. Dopo il ko con il Chievo avevo dato le dimissioni: il patron mi ha convinto a restare».

PERUGIA (4-4-2)	ANCONA (4-4-2)
Kalac sv; Coli 7, Loreto 11, Fiesi 6,5, Fabiano 6,5; Zé Maria 6, Fusani 5,5, Gatti 6 (15'); Manfredini 6,5; Di Francesco 6,5; Ravanelli 7, Bothroyd 6,5 (40'); Zalayeta sv.	Edman 6,5; Sogliani 6,5; Esposito 6,5; Baggio 1 (29' st); Rossi sv; Milanese 5,5 (1' st); Dombolo 5; Goretto 6, Anderson 5,5; Fortunato 5,5; Pandey 5,5; Ganz 5 (1' st); Goracci 5; Bucchi 5,5.
ALL: Cosmi 7	ALL: Galeone 6

Arbitro: De Santis 6
Rete: 19' st Bothroyd.
Ammonizioni: Gatti e Fortunato.
Espulso: 83' pt Fortunato per doppia ammonizione.
Spettatori: paganti 4885 per un incasso di 57.422 €; abbonati 5829 per una quota di 90.221 €.

CHIEVO BOLOGNA	2	p.t. 12' Pecchia (Bo), 17' Amauri (Ch), 22' Zanchetta (Ch)
EMPOLI	3	p.t. 18' Lucchini (Em), 46' Adriano (In), s.t. 20' Recoba (In), 24' Adriano (In), 39' Rocchi (Em)
LAZIO MODENA	2	p.t. 17' Corradi (La), s.t. 4' Cesar (La), 38' Amoroso (Mo)
LECCE REGGINA	1	p.t. 11' Chevanon (Le), s.t. 11' Dall'Acqua (Re), 38' Franceschini (Le)
MILAN	4	p.t. 36' Tomasson (Mi), 38' Shevchenko (Mi), s.t. 6' Matuzalem (Br), 14' Tomasson (Mi), 28' Rui Costa (Mi), 28' Matuzalem (Br)
PARMA UDINESE	4	s.t. 11' Krolstrup (Ud), 15' Gilardino (Pa), 25' Gilardino (Pa), 30' Jorgensen (Ud), 33' Gilardino (Pa), 41' Gilardino (Pa), 47' Jankulovski (Ud)
PERUGIA ANCONA	1	s.t. 19' Bothroyd (Pe)
SAMPDORIA ROMA	0	
SIENA	1	s.t. 32' Tudor (Si), 39' Flo (Si), 41' Miccoli (Si), s.t. 15' Di Vaio (Si)

24 reti:	Shevchenko (Mi), 1 rig.
23 reti:	Gilardino (Pa), 3 rig.
20 reti:	Totti (Ro), 5 rig.
19 reti:	Chevanon (Le), 4 rig.
17 reti:	Adriano (In), 1 rig.
16 reti:	Trezeguet (Ju), 1 rig.
14 reti:	Cassano (Ro)
13 reti:	Bazzani (Sa), Vieri (In), 2 rig.
12 reti:	Fava (Ud), Tomasson (Mi), 1 rig.; Baggio (Bo), Cavacchiolo (Bo)
11 reti:	Iaquinta (Ch), Chiesi (Sa), 4 rig.; Flachi (Sa), 1 rig.; Corradi (La), Di Vaio (Ju), 1 rig.; Rocchi (Em)
10 reti:	Kaka (Mi)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					DIFF.	RIGORI						
PARTITE					RETI							PARTITE						RETI					FAVORE	CONTRO
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	RETI	T	A	T	B		
17	14	1	1	39	15	17	11	5	1	26	9	MILAN	82	34	25	7	2	65	24	41	6	5	3	2
17	13	1	3	45	12	17	8	7	2	23	7	■■■■■	71	34	21	8	5	68	19	49	8	7	4	2
17	13	1	3	40	18	17	8	5	4	27	24	JUVENTUS	■■■	34	21	■■	7	67	42	25	7	5	7	6
17	9	4	4	31	15	17	8	4	5	28	22	INTER	59	34	17	8	9	59	37	22	4	4	4	2
17	■	5	3	32	20	17	7	5	5	25	26	PARMA	58	34	■	10	8	57	46	11	6	4	5	3
17	10	4	3	35	19	17	6	4	7	17	19	LAZIO	56	34	16	8	10	52	■	14	4	2	3	■
17	6	7	4	19	15	17	7	4	6	25	25	UDINESE	51	34	13	11	10	44	40	4	5	3	4	1
17	8	4	5	26	23	17	■	9	5	14	19	■■■■■ UDINESE	■	34	11	13	10	40	42	-2	6	3	3	3
17	5	6	6	17	19	17	6	5	6	19	18	■■■■■	■	34	■	11	12	36	37	-1	4	4	7	3
17	6	4	7	■	23	17	5	4	8	24	33	■■■■■	41	34	11	8	15	43	56	-13	5	4	5	4
17	5	7	5	29	25	17	4	6	7	23	32	BRESCIA	44	34	9	13	12	52	57	-5	5	2	7	6
17	7	5	5	26	24	17	■	4	10	19	29	■■■■■	39	34	■	9	15	45	■	-8	3	3	6	4
17	7	4	6	23	15	17	1	6	10	18	■	■■■■■	■	34	8	10	16	41	54	-13	6	5	5	4
17	4	■	5	14	17	17	2	8	7	15	28	REGGINA	34	34	■	■	12	29	45	-16	6	5	5	■
17	3	10	4	26	27	17	3	4	10	18	29	■■■■■ FIORENTINA	■	34	6	■	14	44	56	-12	8	6	5	4
17	5	■	6	17	20	17	1	■	10	10	26	■■■■■	30	34	6	■	16	27	46	-19	4	2	5	5
17	6	6	5	19	18	17	1	3	13	7	36	EMPOLI	30	34	7	9	18	26	54	-28	2	0	12	10
17	2	6	9	10	24	17	0	1	16	11	46	ANCONA	13	34	2	7	25	21	70	-49	5	■	4	3
In caso di parità di punti, la classifica viene stabilita in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabeticamente.																								

In caso di parità di punti, la classifica è stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabeticamente.

9 reti:	Mancini (Ro)
8 reti:	Flo (Si), Cozza (Re), 3 rig.; Di Michele (Re), 1 rig.; Bresciano (Pa), Del Piero (Ju), 2 rig.; Miccoli (Ju), 1 rig.; Recoba (In), 1 rig.
7 reti:	Taddei (Si), Ze Maria (Pa), 4 rig.; Fiore (La), Cruz (In), Martins (In), Masini (Br), Bellucci (Bo)
6 reti:	Jankulovski (Ud), 1 rig.; Doni (Sa), 8 rig.; Carew (Ro), 1 rig.; Ravanelli (Pe), Kamara (Mo), 1 rig.; Pirla (Mi), 3 rig.; Koman (Le), Cesar (La), Inzaghi (Sa), Nedved (Ju), Stankovic (In), Di Biagio (Br), Nervo (Bo), Signori (Bo), 1 rig.; Tare (Bo)
5 reti:	Dime (Sa), Marchionni (Pa), Cassetti (Le), Di Natale (Em), Cossato (Ch), Bucchi (An)
4 reti:	Ventola (Si), 1 rig.; Montella (Ro), Bothroyd (Pe), Di Loreto (Pe), Hubner (Pe), Margiotta (Pe), Carbone (Pa), Morleo (Pa), Amoroso (Mo), Claudio Lopez (La), 1 rig.; Amauri (Ch), Locatelli (Bo), Pecchia (Bo), Rapajc (An)

TOTOGA	Montepremi	€
Montepremi «9»	€	1.630.746,19
A+	€	384.075,63
A	€	1.757,00
A-	€	53,00
A-	€	7,00
A-	€	19,00
TOTOGOL	Montepremi	€
7 - 14 - 15 - 16 - 17 - 20 - 27 - 32	€	2.971.551,74
Nessun	8+1	€
Nessun	8	€
A+	114	€
A-	6.843	€
A-		3.522,00
A-		58,00

1	Chievo	Bologna	1
2	Empoli	Inter	2
3	Lazio	Modena	1
4		Reggina	1
5	Milan	Brescia	1
6	Parma	Udinese	1
7	Perugia	Ancona	1
8	Sampdoria	Roma	1
9	Siena	Juventus	2
10	Avellino	Genoa	1
11	Acireale	Benevento	1
12	Rimini	Arezzo	2
13	Spal	Spezia	1
14	Atalanta	Livorno	1

ASCOLI VERONA	1	p.t. 11' Colacone (As)
ATALANTA LIVORNO	0	
AVELLINO GENOA	2	p.t. 37' Mikto (Ge); s.t. 16' Ferrarini (Av); 41' Sardo G. (Av)
CAGLIARI TRIESTINA	3	p.t. 13' Baù (Ts); s.t. 10' Abeyon (Ca); 29' Lamezz (Ca); 39' Suazo (Ca)
COMO BARI	1 3	p.t. 14' De Rosa (Ba); 36' Briochi (Ba); s.t. 6' Carparelli (Co); ■ Valdes Zapata (Ba)
MESSINA ALBINOLEFFE	4	p.t.: 6' Sullo (Me) rig.; 30' Sosa (Me); 36' Sullo (Me); 41' Di Napoli (Me); s.t.: 43' Ragonesi (Al)
NAPOLI CATANIA	2 ■	p.t.: 27' Terra (Ca); 37' Berrettini (Ca); s.t.: 5' Berrettini (Ca); F' Perovic (Fi); 37' Vieri (Na)
PALERMO VICENZA	3	p.t.: 10' Gasbarrani (Pa); 25' Totti (Pa); s.t.: 20' Di Donato (Pa)
PESCARA TREVISO	1 2	p.t.: 6' Ganci (Tv); s.t.: 29' Dragocino (Tv); 46' Calais (Pa)
TERNANA SALERNITANA	1	p.t.: 9' Khana (Te) rig.; s.t.: 17' Tulli (Sa); 41' Tulli (Sa)
TORINO FROSINONE	■	p.t.: 12' Walem (To); 41' Beghetto (Fi); s.t.: 6' Beghetto (Fi) rig.; 19' Mezzano (To); 32' Ferrante (To) rig.; 47' Fernandez (To);
0	p.t.	37' Vryzas (Fi);
2	s.t.	36' Riganò (Fi)

SQUADRE	PUNTI	TOTALE										DIFF. RETI
		PARTITE				RETI		DIFF. RETI				
		G	V	N	P	S	S					
PALERMO	75	42	20	15	7	67	36	31				
BARCELONA	74	42	20	14	8	66	34	32				
MESSINA	72	42	19	15	8	63	41	22				
LIVORNO	71	42	17	17	7	66	40	26				
ATALANTA	70	42	17	19	6	53	34	19				
PIACENZA	67	42	17	16	9	44	35	9				
FIorentina	66	42	17	15	10	48	43	5				
TRIESTINA	62	42	15	17	10	45	34	11				
TERNANA	59	42	15	14	13	44	34	7				
CATANIA	58	42	16	11	15	48	51	-3				
TORINO	56	42	13	17	12	53	46	7				
ASCOLI	55	42	13	15	14	46	47	-1				
TREVISO	53	42	12	17	13	44	43	1				
VICENZA	53	42	12	17	13	44	46	-2				
NAPOLI	53	42	10	23	9	32	39	-7				
SALERNITANA	50	42	13	11	18	33	50	-17				
ALBINOLEFFE	49	42	12	13	17	39	51	-12				
VENEZIA	48	42	11	15	16	37	48	-11				
GENOA	47	42	11	14	17	44	53	-9				
BARI	46	42	12	10	20	47	57	-10				
PESCARA	42	42	10	12	20	35	57	-22				
VERONA	41	42	9	14	19	34	54	-20				
AVELLINO	34	42	7	13	22	46	60	-14				
SPAL	33	42	7	12	23	32	61	-29				



Per Alberto un...

1. Il primo poker del campionato è firmato Gilardino, il bomber italiano (23 reti) a un gol dal capocannoniere Shevchenko (24). Gilardino è il goleador di sempre del Parma, ha superato Crespo (22 nel 1998/99). Gilardino il bomber del 2004 con 17 reti. La Sampdoria è l'unica squadra senza reti straniere.
2. I giocatori che hanno giocato tutti i 3060 minuti del campionato: sono i portieri De Sanctis (Udinese) e Pagliuca (Bologna).
17. I gol di Adriano (4 doppiette), primato personale.
26. I minuti in cui si è... il poker di Gilardino ieri in Parma-udinese. In fatto di poker veloci i precedenti sono: i 13' di Neri del Genoa in Genoa-Bari 6-1 alla ventunesima giornata del campionato 1940/41; i 16' del romanista Guaita alla giornata 34 1933/34 in Torino-Roma 3-6; i 21' di Aronsson (Venezia), giornata 20, campionato 1957-58, Atalanta-Venezia 2-4; i 24' del bianconero Astorri, giornata 17, 1946/47, Juventus-Venezia 7-3; i 24' di Jeppson (Atalanta), giornata 36, 1951/52, Atalanta-Triestina 7-1.
30. Le reti di Chevantoni in A con la maglia del Lecce, miglior bomber di sempre squadra salentina (precede Pasculli a 29).
52. I gol segnati dal Brescia (grazie alla doppietta di Matuzalemi): un record. Il precedente erano i

I numeri della serie A

51 realizzati dalle rondinelle nel 1930/31.
40. I punti ottenuti nel ritorno dalla Juventus nel 2000/2001 e 2001/2002, dal Milan 1998/99 e dal Milan di Ancelotti che aveva già collezionato il record di punti nel girone di andata (42) a pari merito con la Roma, sempre prendendo in considerazione i 3 punti a vittoria.
82. I punti finali del Milan: primato assoluto per i tre punti a vittoria (il precedente erano i 75 di Roma del 2000/2001). Ma il record virtuale di punti assegnandone 3 punti a vittoria appartiene all'Inter-Trap del 1988/89 che sarebbe arrivata a 84.
97. Le espulsioni, 20 in più dello scorso torneo. Il Brescia con 9 cartellini è la squadra più punita. Petrucci il giocatore più scattivo (3 espulsioni).
200. Le vittorie da allenatore in Serie A di Marcello Lippi.
816. Le reti realizzate in queste 34 giornate, nello scorso torneo ne furono segnate 789. Il record è di 3 punti a vittoria gli 847 del campionato 1997/98. Ieri è stato uguagliato il record di gol. In precedenza altrettanti erano state le reti segnate nel recupero della prima giornata, alla ventisettesima e alla ventottesima. Sono 14 le autoreti delle 306 gare (Barzaghi e Chievo ne ha provocate 2).



Adriano chiude a 17 gol: è il suo primato

NERAZZURRI IN ANSIA FINO ALL'ULTIMO SECONDO

Adriano porta l'Inter in Champions League

Partenza falsa a Empoli per gli uomini di Zac subito sotto di una rete. Poi il brasiliano agguanta il pari di testa, Recoba segna su punizione, ancora il bomber in gol con un'azione devastante. Chiude Rocchi

Marco Ansaldo

INTER (4-2-3-1)

Con sublime lungimiranza, Alberto Zaccheroni aveva deciso poco prima Natale che Adriano proprio non gli serviva: l'avessero tenuto un altro po' al Parma che nell'Inter sarebbe diventato un problema con tutte le punte che c'erano e che sporgevano peggio che in una cancellata. Per fortuna gli allenatori non sono pagati per essere ascoltati sempre, altrimenti oggi il Parma festeggerebbe l'aggancio alla Champions League mentre l'Inter piangerebbe per l'ennesima delusione. Il gol decisivo domenica scorsa contro i parmigiani e le due reti all'Empoli che data in vantaggio agitando il lenzuolo spettrale di un altro cinque maggio nerazzurro: l'inutile Adriano ha preso l'Inter e Zac per i capelli e li ha portati all'obiettivo minimo della stagione, sufficiente per dare un volto bello e pieno alla prossima annata.

Si lavora per il futuro. Moratti lo fa da anni, sperando prima e poi di fermarsi al presente. Adriano sarà chiave importante. Non è un brasiliano. O almeno non lo è nella maniera di Socrates, il tascico che la palla chiese a Dio, e Zico dalla classe immensa e, sopra a tutti, Pelé. Porta la maglia con le righe e i colori che indossò Ronaldo. Il Ronaldo. Adriano conosce il tocco leggero, il pallaggio aereo e il dribbling stretto dei suoi connazionali, se provasse a controllare il pallone con le suole, come fa Ronaldinho in spot che di questi tempi è in voga, la palla

EMPOLI (4-2-3-1)

Belli 5,5; Belleri 5,5 (30' st Tavano 5,5). Cribari 5, Vargas 5, Lucchini 6,5; Giampieretti 6 (21' st Foggia 6), Fiori 6; Buscè 5, Vannucchi 7, Di Natale 5; Rocchi 6,5.
AM: Perotti 5,5.
Reti: 16' pt Lucchini, 46' pt Adriano, 20' st Recoba, 24' st Adriano, 39' st Rocchi.
Assistenti: Materazzi, Fiori, Cordoba, Foggia, C.
Spettatori: 9.357 paganti per un incasso di 214.850 e più 3.277 abbonati per una quota gara di 53.454,70.

INTER (4-4-2)

Toldo 6; Cordoba 6, Gamarra 5,5, Materazzi 5,5 (50' st Adani sv), Zanetti 6; Kily 11 (46' st Helveg sv), C. Zanetti 6,5, Emre 5, Stankovic 7; Adriano 8, Martins 5,5 (17' st Recoba 7).
AM: Zaccheroni 6.

Parma 6.

Reti: 16' pt Lucchini, 46' pt Adriano, 20' st Recoba, 24' st Adriano, 39' st Rocchi.
Assistenti: Materazzi, Fiori, Cordoba, Foggia, C.
Spettatori: 9.357 paganti per un incasso di 214.850 e più 3.277 abbonati per una quota gara di 53.454,70.

insieme c'è da svuotare le arie e riempire le...

I nerazzurri, per non smentirsi proprio all'ultimo capitolo, hanno sfogliato il solito libro. Sono partiti male e hanno sofferto fino all'ultimo secondo del lunghissimo recupero concesso per l'infortunio a Materazzi, vittima, proprio lui, di una gomitata di Vargas, e conferma che per quanto si giochi sporco esiste qualcuno che lo sa fare meglio. Se Farina si fosse incantato del cascatone di Vannucchi, tenuto leggermente per un braccio da Stankovic al 43', il rigore avrebbe cambiato la storia dell'Inter in una partita che aveva chiuso. Il destino dell'Empoli invece sarebbe stato lo stesso. Soltanto la vittoria avrebbe rintuzzato il sorpasso in classifica del Perugia e il successo i toscani se l'erano giocati alla fine del primo tempo. E' stata partita vera, tra le poche nelle ultime settimane. I toscani con una punta e tre trequartisti hanno puntato al... della difesa dell'Inter. Gamarra e Materazzi se li prendi in velocità annaspiano, Rocchi e Vannucchi lo hanno capito in fretta. Al 18' Materazzi ha dovuto franare addosso a Vannucchi lanciato verso la porta: Vannucchi, dal limite, ha calciato la potenza di un Adriano. Toldo ci ha messo i pugni, sulla respinta il terzino Lucchini ha azzeccato il tiro nell'angolo alto come un giocatore può infilare tra i pali di seguito alla roulette.

Roba da Inter, insomma. Zac invertiva la posizione di Kily e Stankovic sulle fasce. Era dettaglio, migliorava il gioco, mentre Adriano smette-



Una piramide di giocatori e Adriano in cima a tutti. E' il primo gol dell'interista

Le punte toscane mettono in difficoltà i due lenti centrali. Il «duro» Materazzi sviene dopo essere stato colpito da Vargas. Nel finale dubbi su un rigore ai danni di Vannucchi.

va ascoltare ogni segnale della coscia malata e gettava oltre l'ostacolo. Martins gli ronzava attorno come una zanzara e combinava poco, salvo un tiro parato al 22'. L'Empoli pungeva meglio. Di Napoli si avvitava maldestramente sul cross di Rocchi, al 31' sfruttava il contropiede di Vannucchi che poi colpiva il palo. L'Inter riemergeva dalla paura. Kily sbagliava di testa da due passi, Adriano sparava alto dopo uno stop volante. Era l'anticipo dello show e scusate il ritardo. I toscani, brava gente, un po' grezzi, buttavano palloni e casaccio invece di conservarli fino all'intervallo. Così nel recupero il brasiliano colpiva la palla in

cielo, restando sospeso più di tutti a cacciandola porta. Non era fatta, tuttavia l'inter respirava. L'ingresso di Recoba veniva celebrato da una delle sue punizioni fatate, poi Adriano acciappava palla a quarantina di metri da Balli e la trascinava fino in porta, non con la grazia di uno slalomista tra i paletti ma con la prepotenza di una locomotiva. Tre uomini si aggranciavano ai vagoni in corsa e restavano a terra, l'ultimo il portiere: poverino. A venti minuti dalla fine l'Inter era padrona del match, ci voleva una rete di Rocchi sfuggito a Gamarra al 39' perché non rimanesse tranquillo così a lungo.

LA PAROLA

A centrocampo C. Zanetti è il «padrone»

a EMPOLI

BALLI 5,5. La cavicchia, anche se la punizione di Recoba lo sorprende parecchio.
BELLERI 5,5. Impreciso (dal 30' st Tavano 5,5: è una carta disperata e resta tale).
CRIBARI 5. Parla la stessa lingua di Adriano senza capirlo.
VARGAS 5. C'è l'ombra di un cazzotto a Materazzi: una prestazione già carente.
LUCCHINI 6,5. Segna eurogol che, dai tocchi successivi, definiremmo imprevedibili. Certo che contro Stankovic è dura.
GIAMPIERETTI 6. Regge nel primo tempo, in calando (dal 21' st Foggia 6: mette freschezza).
FIORI 6. Picchia quanto basta per contrastare il centrocampo dell'Inter.
BUSCÈ 5. Inesistente sulla destra, sparacchia altissima la palla dal 2-1 nella ripresa.
7. Per un'ora mette in crisi l'Inter come un grande fantasista.
DI NATALE 5. Non azzecca una giocata e sbaglia due gol.
ROCCHI 6,5. Balla bene tra Gamarra e Materazzi, il gol è un giusto premio.
PEROTTI 5,5. Ritarda i cambi ma forse la sua barza affonderebbe lo stesso.

INTER
6. Pochi parate a molti brividi nel primo tempo.
CORDOBA 6. Rimpalla un'occasione da gol a Di Natale: è la cosa migliore in una partita fallita.
GAMARRA 5,5. Va in affanno.
5,5. Purtroppo chi semina vento raccoglie tempesta, cioè nel caso riceve un cazzotto vigliacco che lo fa uscire in barcolla (dal 30' st Adani sv).
6. Buscè non gli fa manco il solletico, lui ne approfitta e gioca frenato.
KILY 6. Fallisce di testa un gol che è difficilissimo sbagliare. Riscatta la parabola per il pareggio.
Adriano funziona meglio a sinistra che a destra, dove lo piazzano all'inizio (dal 46' st Helveg sv).
ZANETTI 6,5. Per fortuna l'Inter ha lui a centrocampo, che pedala e recupera palloni.
5. Il nanetto Emre lo ha smarrito l'estro e non ha trovato la geometria. Il più inutile dell'Inter.
STANKOVIC 7. Qualche nervosismo di troppo (ad esempio un calciotto a gioco fermo che Farina ignora), però alimenta le più ficcose azioni dell'Inter soprattutto quando si sposta sulla destra.
ADRIANO. Sembra Mastro Lindo, ha la potenza di cento gambe e se gli sbatti addosso rimbalzi: è difficile credere che sia nato in Brasile dove accarezzano il pallone, perché in lui tutto è forza, è muscolo. Sul pareggio salta e resta appeso in aria come un pallavolista, sul terzo gol devasta tutta la difesa e passa sopra quattro uomini: un cartamontato sopra i reticolati.
5,5. Puntate veloci ma infine inconcludenti. Non trova la porta (dal 17' st...)
7: segna al primo tiro gol importante che ripaga l'Inter del pochissimo che ha fatto fin qui per tutti i soldi che ha preso).
ZACCHERONI 6. Pure ieri si complica la vita all'inizio, poi Stankovic e Kily sulle fasce e soprattutto trova Super Adriano.
L'arbitro FARINA 6. Il dubbio sul rigore su Vannucchi (ma in precedenza anche per spintone ricevuto da Martins): tuttavia ci sembra che l'empolese accentui la caduta. (m. ana.)

Vieri: nessun ultimatum a Zac

Facchetti riconferma l'allenatore: io ho una sola parola

Giornale L'Espresso

EMPOLI

L'Inter che ha appena espugnato Empoli e conquistato il quarto posto vale un po' di Champions League ha fatto. Quella sorridente di Adriano, doppietta personale, record di gol in campionato (17), il premio di migliore in campo appena ricevuto, la dedica (scontata) al patron Moratti per il suo 59° compleanno. Niente male per un giocatore che fino all'ultimo è stato in dubbio per una contrattura alla coscia destra che l'ha martellizzato in questi giorni. Sono felicissimo e soddisfatto, dedico questo successo a questo mio record al presidente Moratti per tutto quello che ha fatto per me. Quanto al futuro, se l'Inter giocherà con lo stesso spirito e la stessa mentalità esibiti nelle ultime partite sono certo che il prossimo anno potremo toglierli tante soddisfazioni e vincere finalmente qualcosa di importante. C'è poi la faccia dolente e arrabbiata di Marco Materazzi, svenuto in campo per qualche secondo e uscito in barella a tempo già scaduto dopo un colpo ricevuto

da Vargas gli è spaccato il labbro (come precisato prima dallo staff nerazzurro poi dallo stesso giocatore su Inter Channel) e provocato un po' di stordimento. Le immagini televisive non hanno saputo fare chiarezza fino in fondo di quanto avvenuto al 47' della ripresa nell'affollata area interista, ci penserà più tardi lo stesso difensore sul canale nerazzurro: «Meglio che non si sia visto quello che ha fatto Vargas, mi ha dato un pugno. Io con gli avversari cerco sempre di essere corretto e di difendermi con le mie forze. Materazzi ha fatto una stagione che fra l'altro lo ha visto fermo per squalifica per circa due mesi per un pugno dato al difensore Cirillo dopo Inter-Siena: le sue condizioni attuali comunque non destano preoccupazione, come si è affrettato a precisare la società nerazzurra, tanto che il giocatore è subito in pullman ed è rientrato con i compagni. C'era anche Christian Vieri al Castellani, squalificato ma presente come inviato speciale per i Castelli che il calcio: «Il mio futuro? Io mi sento un giocatore dell'Inter a meno che Moratti non decida diversamente».

Christian Vieri

con Bedi Moratti

ieri il bomber era squalificato



te. Zaccheroni? Mai posto ultimatum mai litigato con lui. L'Inter? Felice per il 4° posto, per la prossima stagione non serviranno stravolgimenti, basteranno pochi ritocchi per essere competitivi. Ancora più disteso il volto di Giacinto Facchetti: l'obiettivo è stato raggiunto e l'Inter può programmare il suo futuro: «Il quarto posto era il traguardo che ci eravamo posti, il fatto che i ragazzi abbiano lottato e fatto di tutto per raggiungerlo è stato importante, ha dimostrato da parte di questa squadra determinazione, convinzione, carattere. Zaccheroni? Resta, ha tutta la nostra fiducia peraltro già ribadita in settimana da me e Moratti a prescindere dall'esito della partita di Empoli. Io ho solo una parola».

Corsi: non siamo ancora in E

«Prima vediamo come vanno a finire gli ultimi scandali. Gauci vuole querelarmi? Lo faccia»

EMPOLI

Fabrizio Corsi lo ha detto più volte nella scorsa settimana quando è scoppiato lo scandalo del calcio-scommesse e lui ha voluto cautelarsi presentando un esposto a Federazione, Lega e Procura federale per chiedere immediate sanzioni se saranno ravvisate irregolarità. Lo ha ripetuto ieri con una retrocessione in B che brucia, dispiace (l'ha più per i tifosi che per me) ma non spegne la sua vis polemica e la sua voglia di combattere per un calcio a dire più pulito. Dal battibecco in diretta su Sky con Luciano Gauci alle sue esternazioni post-partita, Corsi non ha smesso di puntare il dito: «Non voglio mettermi a fare troppo chiasso, ci sono persone preposte a fare chiarezza e ad agire (in settimana ha già attivato pure uno studio legale di Bologna per tutelare l'Empoli se se ne renderà necessario ndr). Certo noi aspettiamo il 20 luglio per capire: l'anno scorso ci si è comportati con manica larga nelle

iscrizioni, ora vediamo. Intanto - ha detto con un mezzo sorriso - pensando di organizzarmi per la prossima stagione per comprare tramite una finanziaria e anche qualche parente e amico alcune azioni di società di B. Chissà che alla fine potrebbero far comodo. Consentitemi la battuta con l'augurio che le mie parole invitino a riflettere». Quindi il presidente toscano, invitato a chiarire il battibecco con Gauci, ha risposto: «Tra me e lui c'è stato uno scambio di battute sulle proprietà che ormai da tempo esistono nel calcio. Penso ad esempio a quella banca che possiede azioni di ben tre società, una realtà che è stata descritta più volte nei media sportivi ed economici. Se il signor Gauci, come ha detto, intende querelarmi allora cari giornalisti aspettatevi una querela pure voi. Quanto alla vicenda del calcio-scommesse, se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare e le sanzioni dovranno riguardare questa stagione, non quella prossima». (b. c.)

IL FANTASISTA, CHE NON SARÀ CONVOCATO PER GLI EUROPEI, IN GRANDE SPOLVERO: SEGNA E FORNISCE GLI ASSIST DEL PRIMO E TERZO GOL A TUDOR E A DI VAIO

Per la Juve di Miccoli Siena è un luna park

Una distrazione di Tudor favorisce il momentaneo pareggio dei toscani con Flo. Di Vaio sciupa ghiotte occasioni, la più clamorosa tirando sul portiere in uscita. Fra i padroni di casa in ombra Chiesa

Giancarlo Laurenzi

Inviato a SIENA

L'ultima vittoria della Juve di Lippi più netta poteva essere se prima di partire per la trasferta toscana Di Vaio e Maresca avessero rifinito dal meccanico la convergenza dei piedi. Tre reti bianconere fatte, molte dissipate nel Luna Park che d'un tratto è diventata l'area del Siena. Su tutti Miccoli, il pufoso del gol che Trap terrà lontano dagli Europei con sgradevole superficialità. Non ha la classe di Cassano, ma gli è meno distante di quanto la stagione abbia dimostrato. La sua effervescenza non trova limiti: si evita di rinchiuderlo in anacronistiche gabbie etiche: dribbla, assiste, inventa, minaccia. Segna lui (il 2-1), fa segnare Tudor (il 1-0, eseguendo da manuale il corner) e Di Vaio (assist per il 3-1 che chiude la scampagnata); lascia infine il posto a Del Piero che molti s'attendevano in campo da trequartista per rodere la gamba in vista dell'azzurro e invece fa la punta per mezz'ora. Del ruolo di trequartista Lippi investì Maresca, di rombo con alla base Tudor e ai lati Zambrotta e Appiah. Maresca s'è agitato: vollesse dimostrare di valere quel ruolo e quella maglia, spesso nel cuore della sfida, eccessivamente estroverto nelle idee e nelle conclusioni. Lo raccontano stufo di sentirsi coinvolto in ogni trattativa di cessione: l'ultima lo vorrebbe merce di scambio (parziale) per arrivare a Emerson, il brasiliano che per ragioni familiari ha l'esigenza di restare in Italia nonostante la Roma preferisca cederlo al Chelsea.

La Juve, spensierata e alternativa (oltre a Del Piero in panchina Trezeguet, Buffon e Legrottaglie, per Nedved solo 30 minuti

finali) non ha mai temuto di lasciare punti per strada, neppure quando Flo (39') ha pareggiato l'iniziale vantaggio di Tudor (32'). Il croato si era addentrato in area per seguire un calcio d'angolo. Miccoli e la sua deviazione si trasformava in un osso impossibile da rodere anche per Taddei, salvagente senza preavviso sulla linea: la ribattuta del brasiliano amico di Pinga era giudicata tardiva e inutile dal guardalinee Lulli, l'arbitro Preschern assegnava il vantaggio. Tudor, forse pentito della felice intuizione, abbrustoliva la giornata distraendosi pochi minuti dopo a un cross di Junior, destinato a Flo. Il norvegese, che aveva sperato nel bacio del nemico, s'affrettava a bucare Chimenti con il collo mancino.

Tudor aveva traslocato da 4 minuti dal centrocampo alla difesa, a dell'abbandono di Zambrotta, preoccupato un livido al polpaccio. Entrava il diligente baby Boudianski, classe '84, e filava nel mezzo. Lippi disegnava un'altra difesa: Thuram a destra, Birindelli a sinistra, Tudor retrocesso accanto a Ferrara. Cambiava poco, era evidente pure piacevole (per lo spettacolo) la facilità con cui Juve saltava i tranelli, che scegliesse la via di terra (scambi corti palla a terra, preferibilmente dentro con i centrali) o quella di cielo, sventagliate su cui Miccoli e Di Vaio anticipavano sistematicamente i dirimpettai. Miccoli ristabiliva proporzioni più consone all'occasione, bucanando Fortin da 25 metri con un destro filante.

Era il 42' pt, il Siena si inabissava e nella ripresa rischiava la disfatta. Di Vaio sfruttava una gemma del solito Miccoli (15' st), falliva altre opportunità ghiotte, più clamorosa tirando con inutile violenza sul portiere

SIENA

(4-4-2)

1

Fortin 5,5; Cirillo 5,

Juarez 8, Mignani

5, Guigou 6; Taddei

5,5 (21' st Lom-
poutis 5), Cucciar

5,5, Argilli 5, Junior

6 (12' st Lazetic 5);

Flo 6, Chiesa 5,5 (4'

st Menegazzo 5,5).

All.: Papadopoulos 5

Arbitro: Preschern 6

Reti: pt 32' Tudor, 39' Flo, 41' Miccoli; st

15' Di Vaio.

Spettatori: paganti 5128 per un incasso

di 94.320.000 € (abbonati 7903 per un

quota 126.877.000 €).

Juve

(4-3-1-2)

3

Chimenti 6; Birin-

delli 6, Thuram 6,5

(16' st Nedved 8;

Ferrara 6,5, Pessot-

to 6,5; Zambrotta 6

(33' pt Boudianski

6,5); Tudor 6, Ap-

pijah 6; Maresca

6,5; Miccoli 7,5 (21'

st Del Piero 6);

Vaio 6,5.

All.: Lippi 7

Nel secondo tempo

si mette in mostra anche

il baby Boudianski

che dà il cambio

all'infortunato Zambrotta

sul campo in faccia a ogni pro-

nóstico che però scandali recenti e

processi futuri potrebbero can-

cellare senza pudore. La gente

ha paura di svegliarsi dal sogno

e protegge la squadra come una

leonessa i propri cuccioli. Lo

spot della pulizia e la figlia

Enrico Chiesa, una birba bionda

che smetteva di sorridere,

sgambettando sul prato accanto

al proprio papà, mentre lui e i

compagni mostravano alle tv e

ai tifosi che avevano esaurito lo

stadio uno striscione dipinto per

l'occasione: «Siena se la merita»,

riferendosi alla promozione ma-

iuscola. Che fosse un momento

di animi in subbuglio e cuori

infranti lo si capiva quando il

terzino di casa Guigou, che con

la Roma ha vinto uno scudetto e

della Roma è ancora dipendente,

supplicava Nedved di donargli

la maglia juventina, ieri di color

rosa. Il ceko acconsentiva, l'ur-

guaggio si sentiva in Paradiso.

Rincasava nello spogliatoio stap-

pando champagne, credendosi

Cunego.



Fabrizio Miccoli protagonista di uno show: ultimi messaggi a Trapattori

Inter in Europa anche perché Farina «non vede» un fallo in area

Gigi Garanzini

POCA roba. ■ buona. Un'omissione di Farina che evita all'Inter un'altra beffa sulla linea ■ truardo, una libera interpretazione di De Santis che risparmia al Perugia una partenza ad handicap, un'ingenuità dell'assistente Pisacreta che complica, anziché semplificare, la vita all'arbitro Messina. In dettaglio. Tre minuti alla fine a Empoli. Ai toscani servirebbero due gol per tornare a scavalcare il Perugia, ma all'Inter basterebbe subire uno per essere ri-superata dal Parma. Cross frontale dalla destra, difesa ■ piazzata male e stop di patto a seguire di Vannucchi ■ cinque-sei metri dalla porta. Stankovic, in ritardo, ■

be osato tanto. Osa invece l'assistente Stagnoli, inducendo De Santis ad annullare a Di Francesco ■ il gol del vantaggio: ■ sbagliato, sia pure di poco, perché sulla sponda aerea di Ravanelli la posizione di Di Francesco ■ regolare.

Ininfluenza sul risultato la segnalazione di Pisacreta all'arbitro Messina all'Olimpico, visto che la Lazio era già ■ vantaggio di due reti. Rimane il fatto che lo stop aereo di Favalli ■ corretto, e ■ pallone dal patto era scivolato sul braccio del difensore in maniera del tutto involontaria: non essendoci, oltretutto, un solo attaccante modenese nei paraggi, il rigore decretato da Pisacreta è sembrato ancor più cervelotico. Dubbi sul primo gol juven-

A Perugia De Santis nega un rigore netto all'Ancona

(e non espelle Coly), osa invece l'assistente Stagnoli

inducendolo ad annullare ■ De Francesco il gol del vantaggio

strazione con un braccio. Uno di quei falli che si definiscono furbi ■ commessi al coperto: così, a campo libero, un intervento rischiatutto perché il serbo è dietro Vannucchi e la disponibilità del pallone è interamente dell'empolese. ■ farla breve, uno di quei falli che Collina fischierebbe senza esitare, e senza minimamente curarsi ■ colore delle maglie, per poi allargare ■ braccia alle proteste successive. Il fischietto invece l'aveva in bocca Farina, e magari c'era anche il suo perché.

Minuti iniziali ■ Perugia. Lancio improvviso delle retrovie anconetane, Bucchi ruba il tempo al perugino Coly e al difensore non resta che abbracciarlo alle spalle appena dentro l'area di rigore. Rigore netto, con forti sospetti di annessa espulsione. De Santis, che i designatori hanno appena scelto per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Atene, fischia fallo in attacco a Bucchi: forse nem- ■ Gucci in persona avreb-

no a Siena. Il pallone ■ Tudor ha varcato ■ meno la linea prima della respinta di Taddei? L'arbitro Preschern non ha avuto incertezze, le immagini ne lasciano qualcuna in più: così a occhio più dentro che fuori, a giudicare almeno dalle riprese da fondocampo. Due rigori piuttosto netti non accordati da Castellani a Genova, uno per parte: netta la spinta di Panucci a Bazzani in area romanista, ancor più netto il fallo nell'area opposta di Carozzini su Corvia. Corretto invece un altro intervento, in spaccata, ancora di Panucci su Bazzani che aveva sollevato le proteste più accanite.

Tre esordienti assoluti in quest'ultima giornata: l'umbro Tagliavento in Chievo-Bologna, il fiorentino Rocchi in Lecce-Reggina, il leccese Giannoccaro in Milan-Brescia. Tutti e tre poco più che trentenni, hanno debuttato in maniera rassicurante. Tenendo però presente che, al ■ la dell'inevitabile emozione, hanno diretto tre amichevoli.

Sei sicuro di avere gli strumenti giusti?

Se vuoi costruirti un futuro solido, Sicurezza è il piano di risparmio Ras che ti assicura una rendita per integrare la tua pensione e godere in piena serenità la tua seconda giovinezza.

Sicurezza è il piano di risparmio che ti consente di guardare con serenità al tuo futuro, anche dopo l'età lavorativa. Alla scadenza del piano, puoi beneficiare di una rendita oppure puoi scegliere di riscuotere il capitale maturato in un'unica soluzione. Insomma, puoi contare su un futuro solido e una maturità da vivere al meglio. Si può essere più sereni di così? Per maggiori informazioni rivolgiti all'agenzia Ras a te più vicina oppure consulta il sito www.ras.it

RAS

COSTRUTTORI DI CERTEZZE

Natura Selvaggia

BBC


Pipistrelli, cacciatori notturni

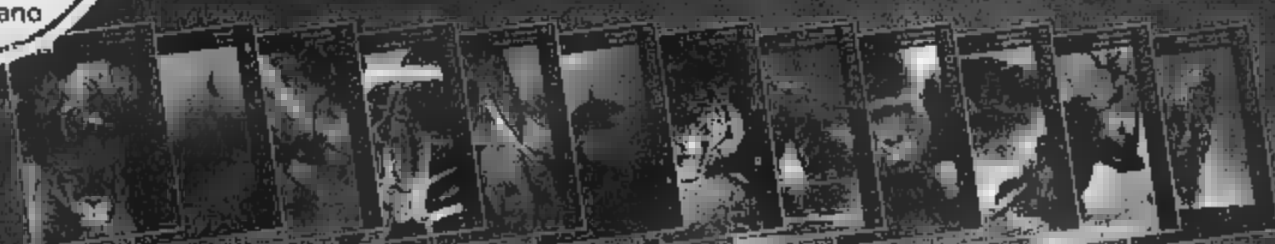
Con i pipistrelli si può cacciare la malaria. In Italia ci sono almeno 5 milioni di pipistrelli che cacciano i morsi degli insetti.

IL QUANTO
DVD
A SOLI
€ 5,95
più il prezzo
del quotidiano

Natura Selvaggia
12 documentari
firmati BBC



DA VENERDÌ 14
MAGGIO
**L'ODISSEA
DEGLI ELEFANTI**



Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.

In edicola da venerdì 14 maggio con **LA STAMPA**

proposto:

Vadi in edicola
e mi facci ridere.



Sabato 15 maggio
Fantozzi
di Paolo Villaggio
a 4,90 euro

In collaborazione con **EDIPRESS**



ComicaMente

Una collezione di libri tutta da ridere.
Ogni sabato in edicola con La Stampa e Specchio.

Sfortunato per eccellenza. Comico per forza. **Fantozzi** è l'anima tenera e mostruosa del simpatico perdente che vive in ognuno di noi. Con le prime avventure del suo più grande alter ego, torna in edicola il miglior Paolo Villaggio di sempre. Sabato 15 maggio, **Ammazza che fustoi** ■ Alberto Sordi a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.



PER IL TECNICO DEI RECORD IERI L'ULTIMO TRAGUARDO: DUECENTO VITTORIE IN SERIE A

Lippi: nulla da rifondare, lascio una grande squadra

«Per ora sole e mare. La Nazionale? Chi non sarebbe onorato di guidarla?»

Giancarlo Laurenzi

Inviato a SIENA

Prima di togliere il disturbo Lippi ha tagliato l'ultimo traguardo: 200 vittorie. A unire ai trofei italiani, europei e mondiali messi nella bacheca bianconera (13, complessivamente). «Finisce il mio ciclo, quello della Juventus. Auguro all'allenatore che verrà di prendersi tante soddisfazioni, di provare le mie stesse gioie». Lippi non ha nessuna di cimentarsi col toto-erede, la lotteria guidata che stabilirà il nome dello skipper bianconero da luglio in poi. «Sarà comunque un tecnico di alto livello, consapevole dell'importanza dello spogliatoio da gestire. Si siederà a una panchina prestigiosa come poche: gli lascio una grande Juve, tutto quello che hanno detto di noi. Guardando la classifica mi accorgo che i punti conquistati sono 69, appena due della Roma che ha ricevuto elogi e applausi a finire. E andare dietro al Milan era praticamente impossibile: mettere insieme 82 punti significa disputato un campionato stratosferico. Fino all'ultimo istante Lippi ci tiene a ribadire che la sua creatura non va sciolta nell'acido: «Guai a dire che questa squadra è rifondata. I giocatori sono fantastici, la società strepitosa. Continueranno a frequentare i piani alti. Ricordo invece quando arrivai io: lo scudetto mancava da tanti anni...».

Lippi terrà aperte le porte al campo d'allenamento fino al 31 maggio, in realtà molti pilastri bianconeri si spargeranno tra le nazionali impegnate per l'Europeo. Il successo di ieri ha quindi il sapore dell'ultima abbuffata: «Ma il vero addio è stato domenica scorsa, a Torino. Quel giro di campo, un'emozione indimenticabile. Mi sono commosso, questo gruppo di lavoro e questi tifosi mi hanno regalato anni fantastici e stagioni irripetibili che per sempre nel mio cuore. Contro il Siena è stata una giornata strana: ai ragazzi non potevo

SIENA IN FESTA

In arrivo Rasiak nazionale polacco

SIENA. «Siena se lo merita». Nello stridono i giocatori portano a fare il giro del campo, la salvezza è conquistata sul campo. «Abbiamo vinto il nostro scudetto» dice Papadopulo. E la sua permanenza a Siena, che sembrava messa in dubbio, adesso pare più probabile. «Si è chiuso un ciclo di tre anni straordinari. Ho un altro anno di contratto ed ho già un programma da sottoporre al presidente, nella intenzione di quella di proseguire il cammino». E Paolo De Luca, davanti alle telecamere: «La permanenza del mister dipende solo dalla sua volontà». Si pensa già ai rinforzi, anzi si presentano addirittura in diretta, il nazionale polacco Grzegorz Rasiak, «una punta centrale di buona stazza fisica che può disimpegnarsi sia centralmente che lateralmente. È un acquisto al quale ho dato il mio bene» spiega Papadopulo. Sul capitolo scommesse solo rapidi accenni. «Se qualcuno commette un errore non vedo perché dovrebbero essere coinvolti coloro che si sono comportati bene», si limita ad affermare un fiducioso Papadopulo. «Siamo la parte pulita del calcio». Insiste il presidente De Luca. [s. g.v.]



Marcello Lippi, per l'ultima volta sulla panchina bianconera, impartisce ordini a Maresca

chiedere nulla particolare, eppure hanno giocato benissimo segnando tre gol e creando molte occasioni».

D'un tratto, sembra quasi che dagli occhi di Lippi filtri un rimpianto per la decisione presa. Gettare la spugna, perché? «Nessuna nostalgia, indietro non si torna. Ho ponderato bene la scelta, non sono un ragazzino. Ribadisco che adesso mi godrò sole e mare. Il calcio? Solo in televisione. Non garantisce che smetterà di allenare, promette che sarà impossibile vederlo sulla panchina di un altro club italiano. Insomma: mai più contro la Juventus, accadde per la

(sciagurata) parentesi all'Inter. Di italiano, eventualmente, ci sarà solo la Nazionale: «Quello è un discorso diverso, è una possibilità. Chi non sarebbe onorato di un incarico generale?».

Se finirà a guidare la Nazionale, Lippi ritroverà alcuni dei suoi cavalli preferiti. A cominciare da Zambrotta, trasformato da tornante a terzino, che ieri (giocando da esterno di centrocampo) ha preferito uscire dopo mezz'ora per il risentimento di un problema al polpacchio sinistro: «Avevo preso la botta mercoledì in Coppa Italia. Niente grave, ma sono gli Europei e sarebbe stato stupido

rischiare. Con gli altri azzurri vogliamo la delusione del 2000 e dell'ultimo Mondiale. Sono contento della mia stagione, anche se per la Juve è stata un'annata storta. Può capitare, una volta ogni tanto».

Come tanti compagni, Zambrotta non ha ancora chiarito chi sarà il nuovo allenatore della Juventus, anche se è evidente che nella lista delle preferenze della dirigenza il nome di Deschamps arriva prima di quello di Prandelli (che però costa di meno) e pretende di essere ridotto di innesti rispetto all'attuale lista bianconera. Non tarderemo a scoprire il risultato del ballottaggio, anche

se la finale Champions League del maggio in cui è impegnato il Monaco potrebbe far slittare l'eventuale annuncio dell'ingaggio del francese. Un francese che sicuramente troveremo l'anno prossimo a Torino: Trezeguet. Ieri è rimasto in panchina e dopo essersi rifiutato di rinnovare il contratto sarà ceduto per evitare che nell'estate del 2005 si liberi a parametro zero. Il padre-manager ha raggiunto un accordo col Barcellona, che però offre 12 milioni contro i 20 richiesti dalla Juve. Possono finire Chelsea - lui e il padre - se Abramovich lascerà Crespo al Milan.

LE PAGELLE

Maresca, voglia di stupire Del Piero, timidi progressi

dall'inviato a SIENA

MILAN 5,5. Bucato tre volte, colpo solo sul primo gol. Un mezzo miracolo su Di Vaio.

SIENA 5. Stonato dal primo istante, raramente mostra la lucidità che servirebbe.

JUVEVE 6. Da principio efficace, subisce la ripresa di Di Vaio.

5. Corre vuoto, Miccoli è un iradiddio. Rischia il rigore, agganciando Maresca.

GUIGOU 6. S'affanna a rompere e ricostruire. Chimenti gli nega la gioia del 2-2.

5,5. Vaga sulla destra, prigioniero di Pessotto. Ribatte oltre la linea l'incursione vincente di Tudor (dal 21' st Loumpuetis 5: nocivo).

CICCIARI 5,5. Affondato da Maresca.

5. La partita gli resta estranea, male anche contro il baby Boudianski.

JUNIOR 6. S'accentra man mano, da laterale che era. Suo il

che Flo converte nel momentaneo pareggio (dal 12' st Lazetic 5: in pieno recupero sfrittella un'occasione colossale).

FLO 6. Trova tempo e spazio sul pari, un sinistro volante. Nel finale fallisce la chance per il raddoppio.

CHIESA 5,5. Thuram (primal) e Ferrara (poi) guardano se- che gli consentono licenze (dal 4' st Menegazzo 5,5: in crisi involutiva).

JUVENTUS

6. Un presa difettosa macchia l'inizio, eccellente la ribattuta di Guigou.

BRINDELLI 6. Controlla la zona, piccoli impacci sulle puntate di Guigou.

6,5. Inizia da centrale, come lo vorrebbe Deschamps il

prossimo. Passa a destra dopo l'ingresso di Boudianski, attento e invalicabile come raramente era stato nel 2004 (dal 16' st Nedved 6: bada a farsi male, la mente già all'Europeo).

FERRARA 6,5. Indispensabile cerniera. Il prossimo anno sarà nuovamente utile.

PESSOTTO 6. Taddei non lo salta mai, condizione fisica invidiabile.

ZAMBROTTA 6. Laterale della mediana fa il suo dovere fin quando il polpacchio sinistro non s'annerisce (dal 33' st Boudianski 6,5: trotta nel mezzo senza timori, egregio anche nell'impostazione).

TUDOR 5. Base del rombo di centrocampo, sblocca la partita con una volée su corner di Miccoli. Passa al centro della difesa e si va trovare fuori posizione sul cross di Junior, mentre Flo gli arriva alle spalle per imbucare.

6. Largo a sinistra, preoccupa a saldare la mediana.

MARESCA 6,5. Punta del rombo, pronto a innescare gli speroni e fino a quando non esagera nel voler stupire. Reclama rigore, un diagonale fa la barba al palo che si era già 1-3.

MICCOLI 7,5. Non s'è ancora rassegnato per la convocazione di Trap che non arriverà. Fionda verso la porta nemica da una posizione fino a trovare da metri l'ottavo gol della stagione.

Splendido anche l'assist che manda in rete Di Vaio (dal 21' st Del Piero 8: timidi progressi sulla via del recupero).

DI VAIO 6,5. Impreciso di testa dopo pochi minuti, firma la terza rete bianconera (11° personale). Aveva sbagliato un'altra, di chance, tirando con violenza sugli addominali di Fortin.

[g. l.]

BancoPosta

www.poste.it

mutuoBancoPosta
• Conveniente • Semplice • Trasparente

Posteitaliane

I GIALLOBLU' EMILIANI SUPERANO L'UDINESE CON QUATTRO GOL DI GILARDINO MA DEVONO ACCONTENTARSI DI UN POSTO IN COPPA UEFA

Prandelli, ciao Parma e... Juve

Rompe con Sacchi, non chiude con Bettega

Fabio Vergnano

inviato a PARMA

Non basta Gilardino, non bastano i quattro gol che segna in soli 26' (fra il 15' e il 41' della ripresa) all'Udinese diventando il miglior cannoniere nella storia del Parma, con una rete più di Crespo (23 a 22). Non basta questa impresa del miglior attaccante italiano, perché la squadra di Prandelli resta fuori dai salotti buoni dell'Europa. Il ko di Milano nello scontro diretto con l'Inter si è trasformato in zavorra che gli emiliani non sono riusciti a scaricare. Peccato che il sogno del Parma si areni così, meritava qualcosa di più questa squadra che ha percorso i tortuosi sentieri di una crisi societaria senza confini restando unita, esprimendo un bel calcio, riuscendo a valorizzare i suoi giovani talenti, ora pronti a spiccare il volo.

Merito di Claudio Prandelli, un allenatore che qui a Parma farebbe il sindaco e che non solo vede sfuggire la possibilità di andare alla Juventus, ma rischia perfino di restare senza panchina. A Sacchi e Baraldi, non è piaciuto che Prandelli chiedesse quindici giorni di tempo per decidere sul futuro. Nei giorni scorsi c'è stato un acceso diverbio e questo spiega le parole del tecnico: «Non voglio essere lo strumento di nessuno e mi riferisco alla situazione che si è creata qui, non dove potete pensare». A me piace guardare la gente negli occhi e dire sempre la verità. Ho parlato con i dirigenti, sono il mio pensiero e fra qualche giorno lo conosceranno tutti.

La sensazione è che Prandelli potrebbe annunciare, come Lippi, un stagione di relax. Il Parma potrebbe voltare pagina con l'arrivo dei soliti russi che presto compreranno anche il Duomo di Milano e ripartire senza il suo Cesare. Che da questa vicenda esce frastornato: a Parma può più restare, alla Juve non può più andare anche se la parola fine al tormentone allenatore in casa bianconera è ancora stata scritta. Al suo posto Tassotti, se Sacchi convin-

cerà Galliani, o l'atalentino Mandorlini.

In ogni caso al termine di questa stagione Prandelli può dire di aver conosciuto il bello e il brutto del calcio. È orgoglioso del suo Parma anche se la Champions è sfumata sul traguardo finale. E ha mille motivi per esserlo. Il suo capolavoro si chiama Alberto Gilardino, che il tecnico di Orzinuovi ha coccolato quando c'era Adriano per poi farne un autentico fenomeno. Il ragazzo di Cossato l'ha ripagato con un'annata strepitosa, chiusa ieri con una quaterna che lo pone all'attenzione di Trapattoni. La concorrenza è tanta nel settore punte in Nazionale, ma dimenticarsi di lui sarebbe un delitto.

Ieri Gila si è preso mezza partita di vacanza, anche perché la condizione fisica non è più al top dopo un stagione durissima, poi è esploso in maniera prepotente tenendo viva la speranza che qualcosa in chiave Champions potesse anco-

ra succedere. Partita strana, un palo dell'Udinese con Felipe al 5', il Parma che faticava a sciogliere la tensione e a produrre un gioco che permettesse al bomber di mettersi in moto. Per lungo tempo i centrocampisti friulani, maestri nel far circolare la palla, hanno tenuto in scacco gli avversari, poi all'inizio della ripresa l'Udinese è perfino passata in vantaggio con Kroldrup, un difensore che la Juve farebbe bene a non perdere di vista. Gila che ha dato il via a un autentico spettacolo pirotecnico, con altre sei reti che hanno perfino fatto dimenticare le notizie negative in arrivo da Empoli.

Al 15' il primo sigillo di Gilardino con una giravolta che ha fatto secco Pierini. Il ragazzo che è diventato miniera d'oro si è ripetuto al 25' e poi ancora al 33' (rete splendida) al 41'. Fra queste gemme anche altre due reti friulane segnate da Jorgensen e a tempo scaduto da Jankulovski.

PARMA
(4-2-3-1) **4**

Frey 6; Castellini 6; Ferrari 6; Bonera 6; Benarrivo 6 (14' st Serik 6); Barone 6,5; Donadel 6; Marchionni 6,5; Carbone 6 (12' st Zicu 6); Bresciano 6,5 (1' st Morleo 6,5); Gilardino 9.

ALL: Prandelli 7.

UDINESE
(3-5-1-1) **3**

De Sanctis 6; Kroldrup 6; Pierini 4,5; Felipe 5,5; Alberto 6; Pinzi 6,5 (39' st Asamoah sv); Pazienza 6 (26' st Montanari sv); Pizzaro 6; Jankulovski 6,5; Jorgensen 6,5; Fava 6 (26' st Iaquineta sv).

ALL: Spalletti 5,5.

Arbitro: Trefoloni 6,5
st 11' Kroldrup, 15', 25', 33' e 41' Gilardino, 30' Jorgensen, 47' Jankulovski.
Ammoniti: Ferrari, Pazienza.
Spettatori: 14.435 paganti, incasso di 287.308,40 €; 10.439 abbonati, quota di 229.409,40 €.



Cesare Prandelli saluta i tifosi del Parma: un'annata non facile per i gialloblù

CHIEVO BATTE BOLOGNA

D'Angelo e Signori due addii

CHIEVO
(4-4-2) **2**

Marchegiani 6; Moro 6,5; Cesar 6; Barzaghi 6; Lanna 6 (20' st D'Angelo 6); Semoli 7; Zanchetta 6,5; Baroni 6,5 (8' st Perrotta 6,5); Santanà 6,5 (27' st Bonomi sv); Amauri 7; Cossato 6,5.

ALL: Del Neri 6,5

BOLOGNA
(4-4-2) **1**

Paggiuca 6,5; Zaccardo 5,5 (14' st Terzi 6); Gamberini 6; Troise 6; Sussì 6; Meghini 5 (32' st Fragiello sv); Pecchia 6,5; Colucci 6 (14' st Dalla Bona 6); Belfucci 6; Signori 6; Tare 6.

ALL: Mazzoni 6,5

Arbitro: Tagliavento 6
Reti: st 12' Pecchia, 17' Amauri, 22' Zanchetta.
Ammoniti: Amauri, Gamberini, Troise.
Spettatori: paganti 4.866 per un incasso di 19.325,00 €; abbonati 8.472 per una quota di 72.622,37 €.

«Gila» pronto agli straordinari: l'Under e Trap

«Prima viene l'avventura europea con Gentile ma al Portogallo ci penso»

dall'inviato a PARMA

E' un «galattico» anche se, probabilmente, non indosserà mai la camiseta bianca accanto a Zidane. Alberto Gilardino è l'attaccante che ogni allenatore di buon senso vorrebbe allenare perché fa reparto da solo e ha il gol nel sangue. Il ragazzo di Cossato, ovvero un Inzaghi ben riuscito, adesso deve solo attendere che il suo procuratore, Beppe Bonetto, lo sistemi monetizzando il massimo i 23 gol segnati in questa stagione e quelli che ha segnato a presto segnerà nella fase finale degli Europei Under 21. Bonetto addegnato ha negli occhi il simbolo del dollaro come Paparon de' Paparoni, aspetta che il telefonino

squilli e lo chiamano sicuramente tante: «Non abbiamo fretta, è un grande attaccante che può perfino migliorare. Restare a Parma? Non vedo chiarezza nel futuro del club emiliano. Questo è il momento giusto per cederlo, ci sono preclusioni verso nessuna squadra, noi speriamo soltanto che resti in Italia. Anche alla Juve, nulla impedisce, ma prima devono sistemare Trezeguet». Moggi si era allontanato dal centravanti piemontese, ora potrebbe fare una retromarcia, sempre che non sia troppo tardi. Nessuno meglio del Gila potrebbe sostituire Trezeguet.

Bella faccenda pulita quella del golden boy di Cossato, paraggi di Biella. La sua stagione da

«Se il mio club vuole da qui non mi muovo»
Il procuratore Bonetto: «Dipende se la Juve sistema Trezeguet»

incorniciare non gli ha fatto perdere un grammo di prudenza, resta ancorato con i piedi per terra quando parla, a differenza di ciò che fa sul campo dove il suo infinito repertorio gli consente tutto e di più, ovvero di segnare gol in tutti i

modi: piede, di testa, acrobazia. Cosa farà adesso? Non può e forse non sa sbilanciarsi: il mio pensiero è rivolto all'Under 21. Ho disputato una stagione che è andata oltre le attese, ora spero fare bene anche in Nazionale. Poi dopo gli Europei vedremo che ne sarà del mio futuro. Il pensiero fisso è per la maglia azzurra che il Trap potrebbe consegnargli sul filo di lana: «Ci penso eccome al Portogallo, dopo una campionato come questo mi pare normale. Ma per ora è soltanto un sogno, intanto avrei bisogno di riposo, però Gentile mi vorrà subito e non avrò molto tempo per rilassarmi».

Se arriveranno i russi a Parma o comunque qualche altro

buon compratore, non è neppure escluso che Gilardino non cambi maglia, tuttavia i margini sono molto esigui. Lui ammette con candore: «E' da tanto che lo dico, se il Parma vuole io resto, tuttavia ci dovranno essere le condizioni perché ciò avvenga. Per esempio rimarrei volentieri se sapessi che l'allenatore sarà ancora Prandelli». Le loro strade si separeranno, avrebbero potuto ricongiungersi a Torino, ma a questo punto è destino che si ritroveranno da avversari. «Nel calcio ogni giorno c'è una novità» spiega speranzoso. Le sue saranno ottime. Ma chi lo vuole deve sapere che costa almeno 20 milioni. E se la concorrenza sarà tanta, il prezzo lieverà ancora. (F. ver.)

VERONA. Il Chievo supera per 2-1 il Bologna. Felaisi in vantaggio con Pecchia al 12', bravo a trasformare al volo un assist di Signori. Pareggio degli scaligeri al 17' con Amauri, lesto a ribadire di testa in rete una respinta di Paggiuca su incornata di Cossato. Gol-partita di Zanchetta al 22', con un destro a mezza altezza dal limite dell'area su appoggio di Amauri.

Si sono consumati due addii: quello di Signori dal Bologna e di D'Angelo dal Chievo. Quest'ultimo, che da metà stagione collabora con lo staff tecnico, ha disputato uno spezzone di partita per salutare il suo pubblico. D'Angelo è la bandiera del Chievo, l'unico giocatore ad aver partecipato a tutte le promozioni degli scaligeri in ambito professionistico: partito dalla C2 è arrivato in A.

Il presidente Luca Campedelli ha commentato così la vicenda calcioscandalo: «E' stata la più brutta settimana della mia vita. Siamo di fronte a un accanimento mediatico nei confronti di Chievo, Reggina, Lecce e Siena. Ci hanno già condannato, mentre invece siamo stati sentiti dagli inquirenti solo come persone informate sui fatti».

(a.p.)



Oggarino multiplo?
No, ha scoperto Mutuo Arancio
al 3,06% e zero spese.

ESISTE FINO

Esempio di tasso variabile per un mutuo di 100.000 €, durata 15 anni, TAN 3,06%, ISC 3,10%, riferimento euribor del 31/03/2004. Tasso variabile a regola, composto da euribor 1 mese + spread 1,00% (spread valido per tutta la durata del mutuo).

SENZA COSTI

Nessuna spesa per istruttoria e partita. Assistenza sull'immobile a carico di ING DIRECT. Nessuna spesa amministrativa per gestione annuale e incasso rate.

SENZA PRELUMI

Per rimborsare anticipato parziale o totale del mutuo.

Condizioni economiche valide per i mutui erogati entro il 31/12/2004. Per conoscere le informazioni generali con le condizioni economiche e le principali norme contrattuali, telefonate o visitateci.

MUTUO ARANCIO
ING DIRECT



Il complesso residenziale Colgiansesco è in fase di ultimazione

Verde e aria buona in collina

Vivere in palazzine prestigiose ad Alpignano

Vivere in mezzo al verde, abbastanza lontano dalla grande città per non esserne soffocati, ma abbastanza vicino da raggiungerla in pochi minuti. Una scelta per migliorare la qualità della vita può essere che una scelta vincente. Sulla collina più esclusiva di Alpignano, fra il centro del paese e il piccolo promontorio che guarda il Musinè e le montagne della Val Susa, è nato il complesso residenziale Colgiansesco realizzato dall'impresa S.A.C.E.S. s.r.l., che sta per ultimare la realizzazione delle ultime incantevoli palazzine immerse nel verde.

Il Complesso residenziale Colgiansesco oltre a offrire una splendida vista è ottimamente collegato al centro del paese, nelle immediate vicinanze, e a pochi minuti da tutti i suoi servizi ed alle sue attività commercia-

li. Per fare qualche esempio, il Municipio è a soli cinquecento metri di distanza; l'Asl, le scuole elementari e medie sono davvero a portata di mano e, grazie ai mezzi pubblici, si può velocemente raggiungere il centro di Torino (14 km) in autobus o con il treno.

In questo gradevole contesto soleggiato tutto il giorno e dove mesi invernali c'è nebbia - la S.A.C.E.S. s.r.l. sta realizzando le ultime accuratissime palazzine che, grazie alla raffinata soluzione estetica e alla concezione di ergonomia sviluppata nelle varie tipologie abitative, considerarsi di un livello superiore rispetto ad analoghe costruzioni. Infatti la strategia adottata dall'impresa prevede uno studio accurato delle forme, dei materiali e dei colori - come l'accostamento tra i matto-

ni «tipo fatti a mano» e gli intonaci dai colori caldi - e l'utilizzo esclusivo di materiali di pregio sia per quanto le parti comuni della palazzina, sia per quanto riguarda le dotazioni di ogni singolo alloggio o box.

Per rendere meglio l'idea di come realizza le sue abitazioni, la S.A.C.E.S. s.r.l. propone per la vostra casa serramenti in legno Douglas dotati di avvolgibili coibentati e motorizzati, rubinetterie Ideal Standard, componenti degli impianti elettrici della serie Living della BTicino, pavimenti e rivestimenti in ceramica di qualità per le cucine e i bagni, mentre il parquet è l'elemento dominante nella zona notte. Grande attenzione viene riservata alla sicurezza della vostra casa con la dotazione dell'impianto d'antifurto, il rilevatore di fughe di gas e l'installazione di

portoncini d'ingresso blindati della Dierre. A tutto questo si aggiungono l'impianto di videocitofono, l'impianto centralizzato di antenna TV e la parabola satellitare, oltre alla possibilità di l'impianto di riscaldamento autonomo a metano garantito da caldaie Vaillant, collocate nei balconi in apposite armadiature esterne.

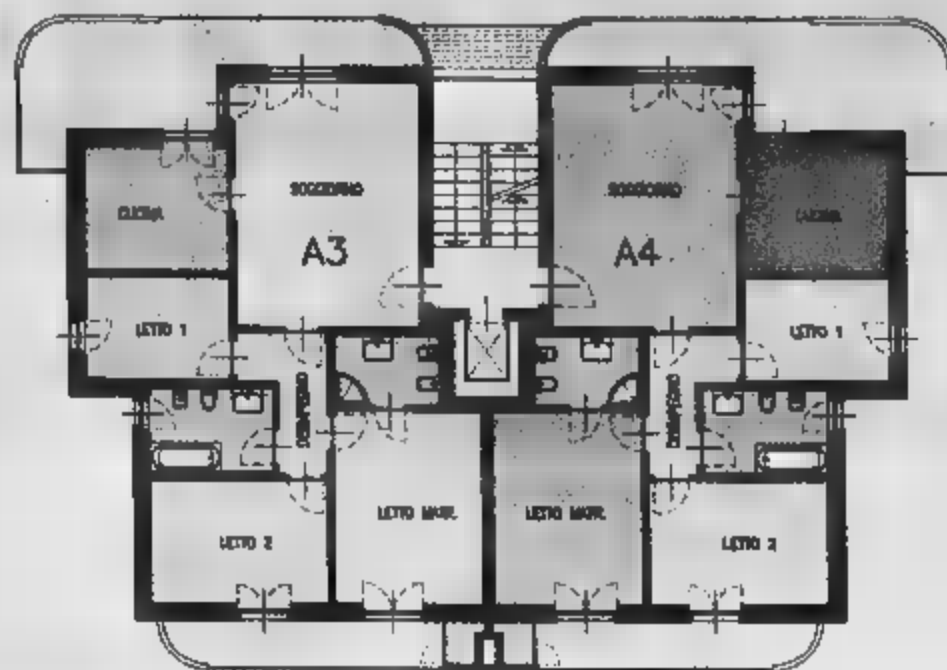
Ma se tutto questo ancora non bastasse, la S.A.C.E.S. s.r.l. vi offre ampie opportunità di personalizzare e rifinire gli appartamenti, offrendovi consigli e suggerimenti e ricordandovi che l'acquisto della vostra nuova casa vi è offerto senza costi di mediazione, con mutui agevolati, con il vantaggio dell'Iva al 4%, se l'acquisto è per la prima casa.

Poiché oggi la clientela è sempre più informata, documentata e consapevole che la qualità della casa è un'esigenza primaria e quindi non si accontenta di soluzioni banali, ma vuole alti standards funzionali con un occhio di riguardo all'estetica. La S.A.C.E.S. s.r.l. risponde a questi ed altri requisiti fornendo sempre assistenza e chiarezza ai clienti tramite i suoi consulenti, sempre preparati e cortesi.

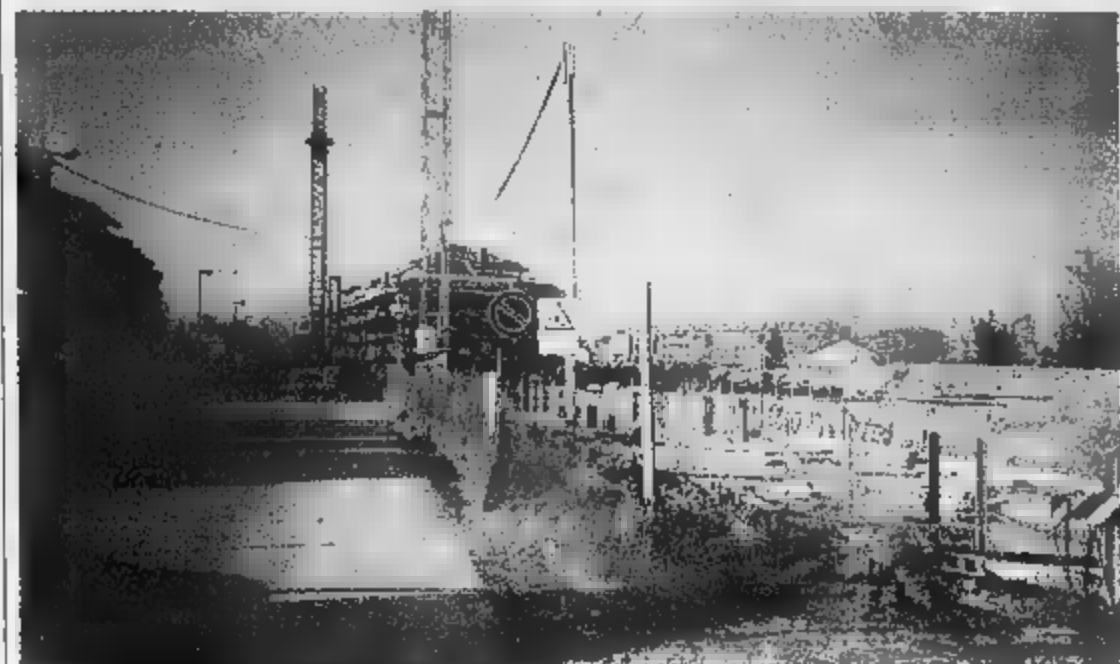
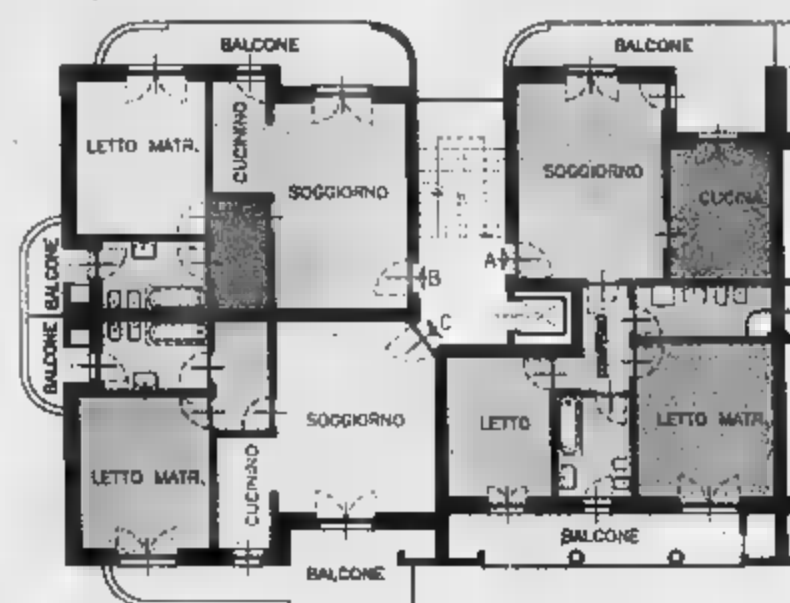
Stile, Accuratezza, Confort, Eleganza e Sicurezza sono le nostre credenziali, emblemi del nostro modo di lavorare, ma non vi bastasse potete venire e verificare personalmente in cantiere.

In questa pagina a destra ci sono le piantine delle nuove ed ultime realizzazioni dove potete notare le differenti soluzioni proposte che vanno dal bilocale all'alloggio con tre camere soggiorno, soggiorno, e doppi servizi, tutti rigorosamente con ampi box annessi. Sopralluoghi e visite possono essere prenotate, previo appuntamento telefonico, allo 011/968.28.82.

CONDOMINIO TOMMASO I - Pianta Piano Tipo

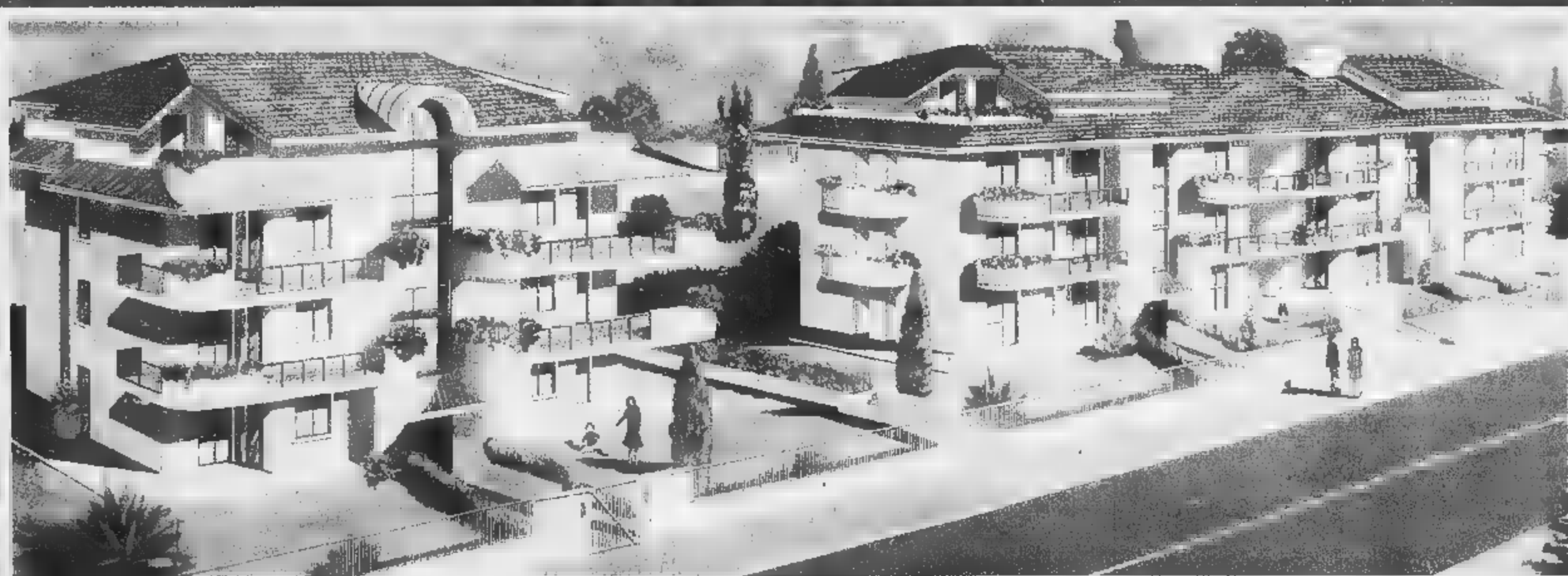


CONDOMINIO TOMMASO II Pianta Piano Tipo



CONDOMINIO "TOMMASO"

(Vendesi alloggi signorili)



CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- Architettura e design raffinati
- Finiture pregiate ed
- Atrio d'ingresso e scale in marmo pregiato
- Murature perimetrali in mattoni pieni, facciavista "tipo fatto a mano"
- Ascensore a servizio tutti i piani
- Ottimo isolamento
- Serramenti in legno DOUGLAS dotati di avvolgibili coibentati e motorizzati
- Portoncini d'ingresso blindati della ditta DIERRE
- Sanitari e rubinetterie IDEAL STANDARD
- Pavimenti e rivestimenti in ceramica per le cucine e i bagni
- Pavimentazione in parquet nella zona notte
- Ampi terrazzi e balconi
- Riscaldamento autonomo a caldaie VAILLANT
- Rilevatori fughe gas
- Impianto di antifurto in ogni alloggio
- Impianto videocitofonico
- Impianto centralizzato di antenna TV e parabola satellitare
- Componenti degli impianti elettrici della BTICINO
- Box auto singoli e doppi a scelta
- Possibilità di personalizzazione

È UNA REALIZZAZIONE
S.A.C.E.S. s.r.l.

PER INFORMAZIONI E VENDITE
Tel. 011.968.28.82

LIDL

ancora più

conveniente!

1.99
0.99

SUCCO E POLPA DI ALBICOCCA

17%

1 l - 0,83€

giugno 17/05 al 22/05

0.75
0.59

BISCOTTI CON CIOCCOLATO

21%

1 kg - 1,14€

giugno 17/05 al 22/05

Ciabatte con plantare gel per uomo

- Plantare preformato con imbottitura in gel
- Suola in PU estremamente leggera

3.79
Al paio



Misure: 41 - 45

Ciabatte da mare per uomo

- Tornata in tessuto resistente, suola antiscivolo

Del design moderno

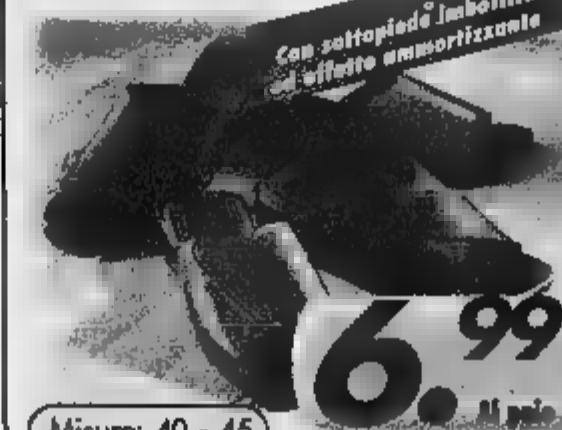


Misure: 41 - 45

2.79
Al paio

Ciabatte da uomo

Con sottopiede imbottito ad effetto ammortizzante



Misure: 40 - 45

16.99
Al paio

Scarpe sportive da donna



- Tornata realizzata a facile da pulire
- Fodera e sottopiede in tessuto
- Misure 36 - 41

8.99*
Al paio

Slip da donna, 3 pezzi

- Materiale: 95% cotone, 5% elastan
- Misure: 36 - 46

4.49
Al pezzo



Completo estivo per bambini



Misure: 116 - 152 cm

5.49*
Al pezzo

Clog

- Sottopiede: tessuto con effetto ammortizzante
- In similpelle, traspiranti suola antibatterica ai carboni attivi



Misure: 40 - 44

7.99
Al paio

Mobiletto con ruote



- Cassetti scorrevoli
- Altezza 70,5 cm, larghezza 36 cm, profondità 45 cm

24.98*

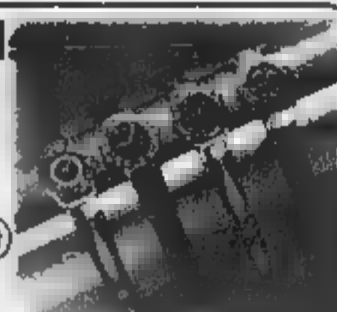
Pino massiccio!!!
Con 6 cassetti
Inseribile flessibile grazie alla ruota
VERO LEGNO

Orologio sportivo da polso

- Cassa in metallo con ghiera girevole
- Meccanismo al quarzo qualità giapponese
- 3 anni di garanzia

5.99
Al pezzo

3 ATM Water-Resistant



Scarpe sportive da uomo

- Traspiranti con effetto ammortizzante



Misure: 41 - 44

8.99*
Al paio

Materassi ortopedici

- Con valvola di sicurezza



4.99*
Al pezzo

Letto in alluminio con tettuccio parasole

Per un bagno di sole pensieril

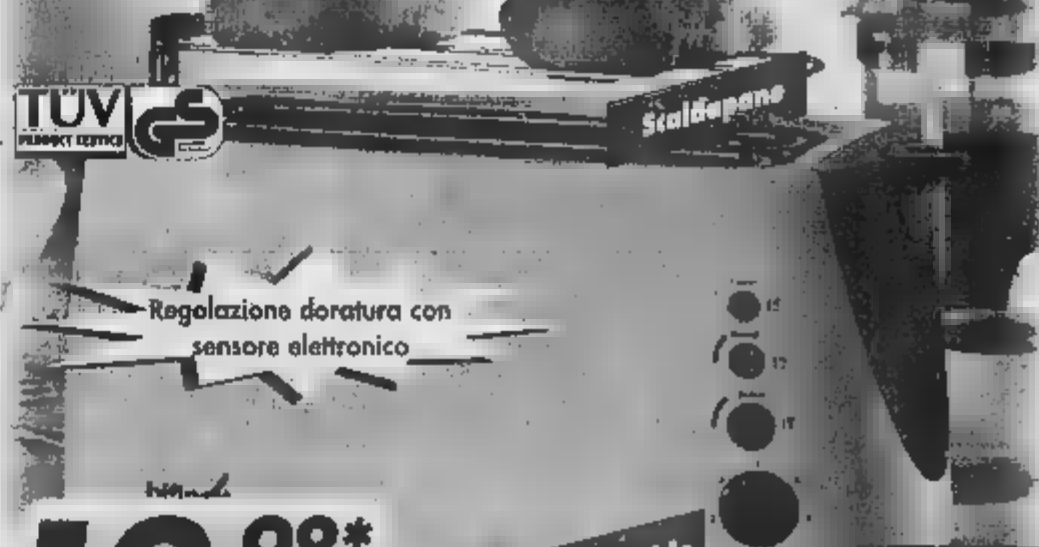
- Tettuccio regolabile
- Portata max.: fino a 100 kg ca.
- Telaio in alluminio pieghevole a 3 sezioni con schienali regolabili



44.-*
Al pezzo

Tostapane automatico a 2 fessure

- Funzione di scongelamento
- Cassetto raccogli-briciole
- Tasto stop
- 3 anni di garanzia



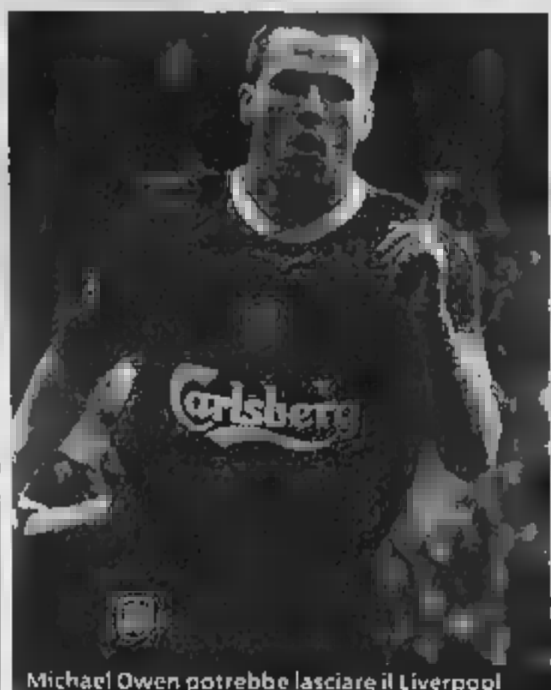
19.98*
Al pezzo

Parati fredda

* PER QUESTO ARTICOLO SOTTOSTA LA POSSIBILITA' CHE, MONITORANDO L'ATTENTO APPROVVIGIONAMENTO, SI REALIZZI ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL CONSUMO DI ENERGIA. I PRODOTTI SONO DISPONIBILI DAL 17/05/04 FINO AL 22/05/04 SALVO ESHAURIMENTO SCORTE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

LIDL



Michael Owen potrebbe lasciare il Liverpool

C'è un residuo di purezza e di tifo sanguigno che si agita per resistere tra milionari e caccia di marchi esportabili, diritti tv, e contanti fruscianti da incassare subito. C'è una curva che fa la schizofrenia davanti a 100 milioni di euro e a un primo ministro thailandese indispettito pronto a spenderli comunque pur di portarsi a casa una società inglese. Il Liverpool 55 anni non vince più e rischia di dover aprire una grande asta stile Roma a vendere Michael Owen e chiunque altro sia strapagabile per rimettere a posto i conti. In questa situazione da incubo si presenta un Abramovich orientale, Thaksin Shinawatra diventato ricco (un patrimonio di due miliardi di euro) con le telecomunicazioni e attualmente capo del governo in Thailandia, pronto a prendersi il 10 per cento della società perché «sarebbe un grande investimento per il mio paese che impazzisce per il calcio». Infatti pensava di soldi pubblici per comprarsi i Reds. Ma non è questo dettaglio che ha sollevato l'indignazione. Merseyside (la regione di Liverpool) e neanche le voci sulla scarsa tolleranza politica di questo ex poliziotto che pare usare metodi investigativi molto poco democratici dalle sue parti. I tifosi del Liverpool si ribellano per motivi più pratici: non sopportano l'idea che il loro presidente sia un asiatico che non denuncino pronunciare il nome della squadra e il fatto che questo signore di 55 anni sarebbe disposto



Meglio poveri

che thailandesi:

i tifosi del Liverpool

rifiutano la cessione

al magnate orientale

a comprare chiunque solo per divertimento e per vendere qualche migliaio di magliette non li solleva affatto.

Non è una curva qualsiasi, la «Kop» è un fronte compatto che passa novanta minuti oscillando le scarpe sul coro «You'll never walk alone». E' il «Mersey sound» corrente musicale che dovrebbe sollevare i giocatori dalla fatica e spingerli a gol. Qualcosa di molto mistico che non sembra disposto a farsi corrompere. E' anche la stessa curva dell'Heysel, anche se ora è stata depurata, destrutturata, l'hanno persino fisicamente modificata. Prima stavano tutti ammassati sui «terraces», le tribune popolari ad accesso illimitato, ora i posti sono numerati e gli abbonamenti schedati. Resta il fanatismo più moderato, non romantico, non educato, forse del tutto bonificato, solo una banda omogenea che vuole un padrone di casa. Uno si è presentato, si chiama Steve Morgan, è un palazzinaro locale che ha già il 5 per cento delle azioni ed è disposto a versare 110 milioni di euro per aumentare il pacchetto. Peccato sia lo stesso che da anni insulta pubblicamente l'attuale proprietà e ora non ha molte possibilità di essere il prescelto.

Shinawatra non aspetta, vuole un marchio e ieri ha annunciato che è pronto a rivolgersi ad altre squadre, la curva non tace. E' la Premier League ma sembra «Guerre stellari».



DA SAN SIRO AL CASTELLO SFORZESCO IN FESTA CON I CAMPIONI

E' il Berlusconi show «Missione compiuta»

Elogi a tutti: «Kakà è unico, Stam è nostro. Pronto a cambiare la legge sul conflitto di interessi per restare presidente del Milan»

Nino Sornani

MILANO
Il calcio è metafora della vita, spiega Berlusconi agli oltre ottocento ospiti della festa scudetto. «L'élite di Milano lasciamola rappresentare all'Inter: noi simboleggiamo lo spirito popolare di questa città», aggiunge il presidente del Consiglio e del Milan a conclusione della giornata che celebra nella cornice del Castello Sforzesco la conquista del 17° tricolore, il settimo della «missione».

Così l'epilogo di una giornata tifosa, cominciata alle 14,30 con l'ingresso a San Siro accolto da un'ovazione. Soddisfatto, ma con qualche riserva: «La notte di La Coruña mi impedisce di dormire appieno. Si fa fatica, ma molta malinconia». Il presidente non perdona i 4 gol incassati dal Deportivo che «non sono un'eccezione, ma l'esclusione dei quarti di finale della Champions League, dopo il successo all'andata per 4-1. «Comunque sono soddisfatto per la conquista di questo scudetto - aggiunge - Uno titolo ampiamente meritato. La squadra ha assolto la sua missione: attacco e bel gioco. Un suo pallino, questo, che lo rende unico, è ricordare che, comprando il Milan, ha cambiato la filosofia del calcio italiano: «Allora le nostre squadre, specie quando andavano all'estero, pensavano soltanto a difendersi. Io ho chiesto e preteso di imporre sempre e comunque il

nostro gioco, sia in Italia sia in Europa. Un cambio di mentalità che ha dato i suoi frutti. E ad Ancelotti fa sapere: «L'allenatore di una squadra di calcio è come il direttore di un giornale, deve seguire la linea editoriale data dalla società».

Dopo il successo del campionato, il Milan sul campo, e lo spettacolo preparato per l'occasione che ha tenuto sugli spalti gli ottantamila tifosi del Milan per oltre mezz'ora, Berlusconi torna alla carica per parlare del futuro della squadra e della prossima campagna acquisti: «Arriverà il difensore laziale, l'olandese Jaap Stam, assieme al centrocampista francese Dorcasoo, ma non Devis. Attaccanti? Compreremo un giovane per consentire a Borriello di andare a maturare da un'altra parte. Non ci saranno acquisti di grandi professionisti, anche se sto pensando di fare un regalo gradito ai tifosi. Resta l'obiettivo di vincere un altro scudetto e conquistare la Champions League: noi non siamo come altri, abbiamo l'abitudine virtuosa di continuare a vincere».

Dagli attuali milanesi spreca un elogio speciale per il brasiliano Kakà definendolo «unico» e spiega che Maldini non tornerà in Nazionale e non parteciperà agli Europei: «Gli ho parlato già una volta e non mi pare che abbia alcuna intenzione di cambiare idea». Una decisione che il capitano del Milan conferma a fine partita.

Prima di lasciare lo stadio, saluta a Roberto Baggio, che lui aveva voluto al Milan strappandolo alla Juventus. Il Cavaliere lo invita a non smettere di unirsi alla tournée milanista in Cina a fine mese. Offerta rifiutata dal Codino, che ribadisce: «Oggi è stata la mia ultima partita. Escludo ogni possibilità di ripensamen-

ti futuri. Comunque sto bene, ho chiuso bene. Speravo di fare un ultimo gol, ma non ci sono riuscito. Vivo questo momento molto serenamente. Le ginocchia? Quelle mi fanno sempre males».

Infine il trasferimento al Castello Sforzesco, dove lo attendono tra gli altri il sindaco Gabriele Albertini, il presidente della Regione Roberto Formigoni, la presidente della Provincia Ornella Colli, Piersilvio Berlusconi, Fedele Confalonieri, Giorgio Armani, Teo Teocoli, Salvatore Ligresti, Paola Berlusconi, Natalia Estrada, Emilio Fede, il sovrintendente alla Scala Carlo Fontana e il ci azzurro ed ex milanista Giovanni Trapattoni.

LA PARTITA

Sagra del gol, Shevchenko brinda al primato
Addio di Baggio, Maldini ripete il «no» al Trap

MILANO

Festa prima con premiazioni, festa dopo con sfilate e spettacolo per gli 80 mila di San Siro, ma in mezzo partita vera tra il Milan che si gode il 17° scudetto e il Brescia che si è già assicurato la salvezza e presenta per l'ultima volta in campionato il suo gioiello Roberto Baggio, che da l'addio al calcio giocato nello stadio dove ha militato sia nel Milan sia nell'Inter. Vincono i campioni d'Italia, trascinati da uno scatenato Kakà, per 4-2, grazie alle reti di Tomasson e Castelletti. Baggio, che poi lo colpisce mentre sta per scendere, Castelletti non è il rigore. Ma è la giornata delle ricriminazioni, e neanche la Sampdoria protesta per una trattenuta di Panucci nel primo tempo. Flachi, l'ultima occasione è per Betarini, il cui tiro da fuori area è deviato in tuffo da Pelizzoli. In pratica la gara finisce lì, e c'è spazio per i saluti e gli addii, come quello di Ciccio Pedone che entrerà nello staff tecnico di Novellino.

giungere nella classifica marcatori da Gilardino, autore di 11 reti contro l'Udinese. Il match vede le due squadre limitate a guardarsi a centrocampo. Solo Kakà al 13' cerca di darsi da fare e serve un pallone d'oro a Shevchenko, che spreca banalmente. La partita si accende verso la mezz'ora ancora con Kakà, che dopo una progressione spettacolare da metà campo offre a Tomasson il pallone del primo gol. Dopo due minuti il raddoppio: Cafu dalla fascia destra cerca la personale, il portiere bresciano Castelletti riesce a respingere ma la palla finisce proprio sul piede di Shevchenko, che tutto solo fa fatica a realizzare. Allo scadere del tempo si fa vedere Baggio una

punizione dal limite. Abbiati oppone a fatica spinge. Alla ripresa del gioco il Brescia presenta Baggio come prima punta al posto di Caracciolo infortunato, ma è il Milan con Kakà a condurre le danze e a nulla vale la difesa di Matuzalem che sorprende un tiro da fuori. Abbiati. Al 13' è lo stesso Kakà a servire, dopo aver dribblato due avversari, Tomasson: conclusione del danese, la palla colpisce l'interno del palo, la linea bianca, poi finisce sul secondo palo dove Kakà la rimanda in rete. Il Milan fa poker con Rui Costa (botta dal limite). Chiude le marcature Matuzalem e con tiro da fuori area che sorprende di nuovo Abbiati. Il secco Baggio, che ne va al 38' della ripresa, salutato da una standing ovation, mentre Maldini annuncia il no definitivo alla Nazionale: «Ho parlato con Trapattoni e gli ho spiegato i motivi della mia scelta. Lui ha capito». (a. sor.)

(4-3-1-2)	4
Abbiati 5,5; Cafu 6, Nesta 5, Maldini 6, Costacurta 6, Gattuso 6,5 (17' st Brocchi 6), Pirlò 6 (11' st Redondo, 6), Seedorf 6, Kakà 7, Shevchenko 6,5, Tomasson 6 (14' st Rui Costa 6,5).	
■ Ancelotti 6.	

Arbitro: Giannoccaro G
Reti: pt 36' Tomasson, ■ Shevchenko; s
6' Matuzalem, 14' Tomasson, 25' Ru
Costa, 28' Matuzalem
Spettatori: paganti 28.472, incasso
579.370 €; abbonati 49.146, quota abbo
nati 796.455 €

Arbitro: Giannoccaro 6
Reti: pt 36' Tomasson, 38' Shevchenko; st 6' Matuzalem, 14' Tomasson, 25' Rui Costa, 28' Matuzalem
Spectatori: paganti 28.472, incasso 679.370 €; abbonati 49.146, quota abboni 796.455 €.

NOVELLINO SODDISFATTO: STAGIONE AL DI SOPRA DELLE ASPETTATIVE, PECCATO L'ESCLUSIONE DALL'UEFA

Samp e Roma, il pareggio accontenta tutti

Capello bacchetta gli esclusi: «Molto bravi i giovani che hanno esordito oggi»

Gabriele Remaggi

GENOVA
Tutti i salmi finiscono in gloria, e così anche il campionato di Sampdoria e Roma. I padroni di casa festeggiano un campionato andato al di là delle previsioni, con un po' di rammarico per un aggancio alla zona Uefa solo sfiorato, i giallorossi si dirsi felici per il debutto di tanti giovani di valore. E Capello a dirlo al termine della partita: «È una partita che mi è piaciuta molto, in cui ho provato emozione e soddisfazione come poche altre volte: primo perché hanno esordito tanti giovani, e conferma del grande lavoro del nostro settore giovanile. E secondo perché ho visto il grande attaccamento di coloro che hanno giocato. Questo è un pareggio che vale una vittoria». Di più Capello non vuol dire, e la polemica appena accennata verso coloro che invece non sono scesi in campo il tecnico giallorosso la

lascia lì a galleggiare: «Ho solo sottolineato la determinazione notevole di quelli che hanno giocato, non dico di più». Il pareggio che per Capello vale una vittoria si è giocato soprattutto nel primo tempo, in cui la Sampdoria ci ha provato più della Roma, soprattutto con Bazzani, qualche volta non aiutato dalla fortuna. Come quando, dopo il deviato il rasoietto di Diana Pelizzoli è riuscito a deviare e Delias di testa ha salvato sulla linea. Dopo il 20' con un tiro distante traversa, Bazzani ci riprova alla mezz'ora: un doppio tentativo da calcio d'angolo: il primo, al volo, è respinto dalla difesa, il secondo è deviato in tuffo da Pelizzoli. Ancora Bazzani, poi, fa urlare al gol, ma la deviazione di su cross di Zivkovic va fuori di un pelo. La polemica Roma, con Emerson schierato in mezzo alla difesa che grazie alla classe se l'è egregia-

mente in quella posizione inedita) non sta a guardare. Anzi, il possesso palla è soprattutto suo e si concretizza al 39' con un palo di D'Agostino (tiro da 10 metri), ma le fiammate quasi esclusive di blucerchiata. Nella ripresa è Corvia a farsi vedere con una bella girata in area cui risponde Turci altrettanto bene. Dieci minuti dopo, al 19', sempre Corvia, si libera di un incerto Carrozzi, che poi lo colpisce mentre sta per scendere. Castelletti non è il rigore. Ma è la giornata delle ricriminazioni, e neanche la Sampdoria protesta per una trattenuta di Panucci nel primo tempo. Flachi, l'ultima occasione è per Betarini, il cui tiro da fuori area è deviato in tuffo da Pelizzoli. In pratica la gara finisce lì, e c'è spazio per i saluti e gli addii, come quello di Ciccio Pedone che entrerà nello staff tecnico di Novellino.

SAMPDORIA (4-4-2)	0
Turci 6,5; Sacchetti 6,5, Carrozzi 5,5, Falcone 6, Bettarini III; Diana 6,5, Volpi 6 (11' st Dorati 6), Palombo 6, Zivkovic 6 (33' pt Job 6); Flachi 6 (33' st Pedone sv), Bazzani 6.	
ALL.: Novellino 6,5	

	0
Peizzoli 6,5; Panu-	
■ III, Dellas 6,5;	
Emerson II, Mancini 6, Tommasi 6;	
Wahab II (43' st Ajide sv), Galasso 6, D'Agostino 6,5,	
Corvia 6 (31' st Cerri 6), Del Vecchio 6.	
ALL.: Capello 6,5	

Arbitro: Castellani 6

Spettatori: paganti 4946, incasso 75,29 €; abbonati 20.206, quota abbonati 246.026,47 €.

LECCE. Già saive, le due squadre vogliono chiudersi bene: il Lecce batte i suoi record (di vittorie in campionato, di punti e di un proprio attaccante, Chevantoni, che raggiunge quota 30 reti in A); la Reggina cerca almeno il pareggio. Pur avendo fatto molto bene, i tecnici Rossi e Canolesi rischiano di salutare le rispettive squadre. In settimana si incontreranno con i rispettivi dirigenti, ma il divorzio è nell'aria.

Il Lecce va in vantaggio (11' ■■■ Chevantoni direttamente ■■ calcio d'angolo, colpisce una traversa con Konan (21') e sfiora ancora il raddoppio con Cassetti (27'). La Reggina mette sotto pressione il portiere Sicignano con Mozart e Cozza, raggiungendo (32') il momentaneo pari con Dall'Acqua di testa su angolo di Nakamura. Gol decisivo di Franceschini leccese, che ■■■ ge in porta un pallone calciato da Chevantoni che stava rotolando

[a. r.]

LECCE

(4-4-2)

2

Sciagnano 3 (46' st Poleksic sv); Striglià 6,5, Silvestri 6,5, Slovini 7, Tonetto 6,5; Castelli 6,5 (34' st Billy sv); Giacomazzi 6, Ledesma 6,5, Franceschini D. 6,5; Chevanov 7 (18' st Bojinov 6); Konan 6.

■ Rossi 7

REGGINA

(3-4-1-2)

Coppola 6; Jiranek 6,5, Sottile 6 (43' pt Giacchetti 6), Franceschini 6,5; Mesto 6,5, Mozart 6,5; Paredes 6 (42' st Tedesco sv), Morabito 6 (25' st Balocchi 6), Cozza 5,5, Nakamura 6, Dall'Acqua 6.

■ Camolese 6,5

■ ■

KO LA REGGINA, CHE CENTRA L'OBIETTIVO SALVEZZA

Il Lecce chiude vincendo la sua stagione più bella

LECCE. Già salve, le due squadre vogliono chiudere bene: il Lecce batte i suoi record (di vittorie in campionato, di punti e di un proprio attaccante, Chevantoni, che raggiunge quota 30 reti in A); la Reggina cerca almeno il pareggio. Pur avendo fatto molto bene, i tecnici Rossi e Camolese rischiano di salutare le rispettive squadre. In settimana si incontreranno con i rispettivi dirigenti, ma il divorzio è nell'aria. Il Lecce va in vantaggio (11') Chevantoni direttamente al calcio d'angolo, colpisce una traversa con Konan (21') e sfiora ancora il raddoppio con Castelletti (27'). La Reggina mette sotto pressione il portiere Signorino con Mozart e Cozza, raggiungendo (32') il momentaneo pari con Dall'Acqua di testa su angolo di Nakamura. Gol decisivo del Franceschini leccese, che mette in porta un pallone calcolato da Chevantoni che stava rotolando. (a. g.)



Al gran party

Viali fulminato

da donna Ilaria

UN campionato è finito, un altro è appena cominciato. In diretta tv, of course, prima su Sky e poi sulla Rai: che oltre a far rima, dà un'idea ormai compiuta delle gerarchie televisive nel mondo del pallone.

Per puro caso, visto l'aria che tira, alle apposite postazioni di spogliatoio di Empoli e Perugia non si presentano Perrotti e Cosmi, ma Corsi e Gaucchi. E' il presidente genovese ad azionare il jab: «Non ci metterebbe a strillare come certi colleghi che per tutto l'anno sono esibiti nel teatro e nel cinema... Ci tuteleremo perché ci sono in giro situazioni strane... Anche incroci societari un po' particolari...» Figurarsi Gaucchi: «La querelle se va avanti così». E Corsi durissimo nel rimando: «Perché non querela il Sole 24 Ore?»

Già, perché? Gaucchi capisce che stavolta non basta strabuzzare gli occhi e farsi gonfiare le guance, com'è abituato a fare nel cenacolo. Biscardi: «Il minimo bisogna accorciare le distanze, e dal lei passare al noi». «Fatti i fatti tuoi», arguisce con quella dialettica stringente che lo ha reso celebre. «Fatti i cavoli tuoi, fatti i cavoli tuoi» prova ad alzare il tiro. Macché, quello non molla. Non resta che la segreta, il famoso «no» nella manica: «Se andate avanti così, lascio lo studio».

E lì è questione di minuti. Il bravo presentatore ha due-tre reazioni possibili. Ringraziare il presidente per la parità di trattamento - via dal campionato, via anche dallo studio - scoppiare in una risata, chiedere a Gaucchi quando torna a ritirare i quattrini, dei diritti tv. Il formidabile Guadagnini ne ha scelta una quarta: «Possiamo almeno dire, presidente, che Sky ha portato fortuna al Perugia?»

Gaucchi né Corsi si ripigliano. Han provato quelli di Stadio 2 Sprint, una mezz'ora più tardi, a replicare il match. Macché, i due ex-contendenti erano palesemente cloroformizzati, un po' e si invertevano a cena.

A cena, quella sobriamente organizzata dal Milan al castello Sforzesco, la partner abituale di Guadagnini, Ilaria d'Amico, è presentata con un abito con a mozzare il fiato. Non solo a noi poveri telespettatori, se è vero che anche a Viali, che pure è il mondo, dopo averla squadrata come si conviene è alzata la frizione mica male: «Davvero impotente questo salone» ha osservato togliendole gli occhi. «Dosso a fatica e provando a darsi un tono. Aveva dunque trovato, donna Ilaria, il tempo di cambiarsi, dopo la lunga kermesse in tailleur sul prato di San Siro. E di riprendersi dal tremendo sforzo mentale che, certo, le era costato la frase di congedo: «Questo è il Milan, simbolo della vittoria di un popolo». Quando si dice tenere le distanze.

LA SERIE B GIUNTA A QUATTRO TURNI DAL TERMINE DÀ IL BENVENUTO ALLE DUE REGINE DELLA C1

Posticipi: il Livorno strappa un punto d'oro ■ Bergamo l'Avellino liquida il Genoa e lascia l'ultimo posto al Como

La giornata più ricca di reti della serie B 2003/2004 (39 in 12 partite) si è conclusa ieri con il pareggio a porte inviolate nello scontro tra candidate alla promozione tra l'Atalanta (quinta) e il Livorno (quarto) con un punto a testa. Per entrambe un piccolo passo avanti verso l'obiettivo stagionale, per i toscani di Mazzarri la conferma della difesa che nelle ultime tre partite non ha mai subito gol. L'altra sfida domenicale ha riguardato la coda e si è conclusa con sorpresa: dopo 41 turni da cenerentola l'Avellino di Zeman ha lasciato al Como l'ultimo posto rimontando e battendo il Genoa di De Canio, sempre più a rischio-spareggio retrocessione. I rossoblu, in vantaggio al 37', l'argentino Milito, hanno sciupato 3 ghiotte occasioni per raddoppiare e nella ripresa sono stati raggiunti da Ferraresi (16') e poi superati da Sardo (41').



Walter Mazzarri, tecnico del Livorno

Dopo l'Arezzo sale anche il Catanzaro: una promozione attesa 14 anni e dedicata alla memoria del presidente Ceravolo

CATANZARO. Dopo l'Arezzo, che si era assicurato in anticipo il primato del girone della A, la serie C1 ha deciso nell'ultimo turno di ieri anche la seconda promozione diretta in B. Grazie al 2-1 inflitto a Chieti sul campo neutro di Ascoli, nel gruppo 1 l'ha spuntata il Catanzaro, che così tra i cadetti dopo 14 anni di attesa. I festeggiamenti nella città calabrese hanno coinvolto migliaia di persone e i soliti caroselli di tifosi lungo le vie del centro. Tra i più felici il sindaco Sergio Abramo, che ha seguito la squadra. Ascoli Piceno a bordo di uno dei circa 60 pullman organizzati dalla tifoseria giallorossa: «È un momento indimenticabile e segnale importante per la città. Credo di interpretare i sentimenti di tutto il popolo giallorosso nel dedicare la promozione alla memoria di Nicola Ceravolo, presidente negli anni gloriosi della serie A».



L'allenatore Braglia fra i tifosi in festa

OGGI A MOSCA LA CORDATA DI BASARINS DECIDE L'ULTIMA MOSSA

L'incertezza fa male al Toro da rilanciare

Il tecnico Rossi confessa: «Siamo salvi, ma quanta sofferenza»
Il caos societario rallenta i programmi per la prossima che con 3 promozioni e tante provinciali sarà più selettiva e rischiosa

Roberto Condo

TORINO

Può una squadra che ha vinto 5 partite nelle ultime 26 recriminare su quel che poteva essere (il ritorno in serie A) e non è stato? No, può farlo. Nemmeno se, com'è capitato al Toro, durante la stagione ha patito infortuni lunghi e pesanti. Il gagliardo 4-2 rifilato sabato sera al Piacenza, con il ritorno in campo da protagonisti degli ex lungodegenti Mezzano, Walem e Ferrante, è da prendere per quel che vale: un'impennata d'orgoglio, una dimostrazione di serietà data a un campionato che negli ultimi 4 turni affiderà ancora ai granata il ruolo di arbitri del discorso-promozione nei confronti con Livorno, Fiorentina e Messina.

Sbagliato a pure scorretto sarebbe costruire su questo ritorno al successo atteso 10 giornate un castello di rimpianti, così come il presidente Romero e l'allenatore Rossi hanno cominciato a fare nel dopopartita. Il Toro, questo è certo, non è stato fortunato. Ma, forte in partenza di un organico con pochi uguali per qualità e quantità, tanti guai se li è cercati da solo. I casi di Vergassola e Tiribocchi, ma anche quelli di Galante, Mezzano e Castellini; gli stipendi pagati con puntualità e ritardo e gli infortuni causati dalle indecenti condizioni del campo di allenamento hanno progressivamente inquinato un ambiente che, dopo la disastrosa retrocessione dalla A, nella scorsa estate

si era rasserenato e ricompattato attorno alla figura di Ezio Rossi.

La situazione era degenerata a tal punto che sabato sera, dopo aver intascato i meritissimi 3 punti contro il Piacenza, l'allenatore granata ha confessato: «So che può sembrare assurdo dire certe cose in una piazza come Torino che ha ben altre ambizioni, ma nei giorni scorsi i miei collaboratori abbiamo studiato il calendario di chi stava dietro noi, facendo i conti e toccando ferro. Abbiamo passato brutte settimane all'interno dello spogliatoio: solo noi possiamo apprezzare questo momento, adesso che siamo salvi».

Adesso che, guardandosi dietro anche davanti, il Toro sa che nella prossima stagione disputerà il suo 8° campionato di serie B forse è il caso di mettere a fuoco due realtà tutt'altro che trascurabili. La prima dice che la cadetteria 2004/2005 sarà la più selettiva di sempre con le sue 12 promozioni in palio: 22 partecipanti. La seconda aggiunge che con le retrocessioni di Modena, Empoli e Ancona e le probabili promozioni di Palermo, Cagliari e Atalanta, oltre a quella ancora possibile della Fiorentina, sarà anche la B più provinciale di sempre, con il Toro, Napoli e Genoa uniche vere nobili decadute in lizza. Il che vuol dire forse una concorrenza altolocata ma più sorpresa in agguato. E sicuramente un'attenzione da parte dei media e della gente, tutti attratti dalla A a 20, superpalma per la pay-tv. Oltre a ritrovare

Triestina, Ternana, Catania, Ascoli, Vicenza, Treviso, Salernitana, AlbinoLeffe e Venezia, i granata vedranno con le matricole Arezzo e Catanzaro e i vincenti dei playoff di C1: una tra Lucchese, Lumezzane, Rimini e Cesena e un'altra tra Benevento, Crotone, Acireale e Viterbese. Un'Italia sempre più «minorile», insomma, per un Toro che peraltro da troppo tempo sarebbe degno di far parte del calcio che conta soltanto per la passione dei suoi tifosi.

Troppo poco, con i tempi che servirebbe una società sana, solida e lungimirante. Invece, pur spendendo tanto in avvio, Cimminelli ha fallito. E chi vorrebbe succedergli offre al momento garanzie di affidabilità. Da ormai più di due mesi l'imprenditore lettone Aleksandrs Basarins e i suoi soci fanno pressing sul signor Ergom, ma non riescono a vederla nella loro completezza carte e conti del Toro per poter valutare convenienza e fattibilità dell'acquisto. Oggi, a Mosca, è annunciato un summit verosimilmente decisivo per la cordata. Se non lascia, raddoppia. Nel caso, dinanzi all'ostrosionismo di Cimminelli, non ci sarebbe più motivo di temporeggiare: a Basarins non resterebbe che calare tutti gli assi che assicura di avere. Il davvero vuole il Toro, ha una ventina di giorni per prenderlo. Non si capisce nulla. Come nella faccenda dei lettini, che la gente granata e solo chiama non sapendo cosa hanno sofferto i lettini per staccarsi dalla Russia. Loro non fanno



Sabato c'erano più tifosi granata a protestare in centro città contro la società (circa 5 mila) che allo stadio per Toro-Piacenza (1291 tra abbonati e paganti, record negativo)

NON SI CAPISCE NULLA: TIPICA STORIA GRANATA

Gian Paolo Ormezzano

FORSE il successo del Torino sul Piacenza farà leggenda in occasione del prossimo scudetto granata, che avrà radici remote anche in questa vittoria tipo sopravvivenza. Quelli che allo stadio diranno: merito nostro, della nostra presenza nonostante tutto, del nostro calore di qualità speciale. Quelli rimasti fuori diranno: merito della nostra stimolante contestazione, che ci è costata psicologicamente moltissimo. La stessa partita in sé è di lettura difficilissima: forte il Toro, no debole l'avversario. Ma se l'avversario è debole, perché lotta per andare in A? E se il Piacenza lotta per andare in A, il Toro deve mangiarsi i gomiti, anzi i garretti?

Non si capisce nulla. Come nella faccenda dei lettini, che la gente granata e solo chiama non sapendo cosa hanno sofferto i lettini per staccarsi dalla Russia. Loro non fanno

l'offerta garantita perché non conoscono tutta la situazione del club, il Torino spiega tutta la situazione perché non ha l'offerta garantita. A suo modo, l'invenzione del non moto perfetto. Nostra: il giorno in cui lettone e Cimminelli si trovassero intorno ad un tavolo e finalmente parlassero di soldi, offrirebbe dieci l'altro chiederebbe cento. Le storie del Toro devono tutte essere speciali. Sennò, dice Eraldo Pecci, saremmo come la Juve, che gusto ci sarebbe?

Il proprio proposito di gusto speciale, un gioco potrebbe essere quello di indovinare cosa riuscirà a combinare questo Toro nel finale di torneo, contro Livorno, Treviso, Fiorentina e Messina. Se si eccettua la squadra veneta, tutte le altre in corsa eccome per la A, tipo Piacenza. Una previsione: il Torino riuscirà a fare uniche. Se nel bene o nel male sappiamo (e chi lo sa?), ma sicuramente

uniche. Da Toro rampante a Toro seduto, però uniche.

Ci rendiamo conto che ben altre dovrebbero essere le tematiche del momento, che non c'è niente da ridere e anche niente da sorridere, e che i tifosi stanno patendo una autentica razione, nonché frequentando ipotesi più sinistre. Ma davvero ce la sentiamo di intessere ipotesi solenni, men che mai di pontificare su una vittoria dopo tanti pareggi e sconfitte. In realtà, non si capisce più niente, e lo spiega con le parole ma soprattutto con le espressioni del viso Ezio Rossi. Non si capisce se Pinga sia o no un giocatore vero (l'altra sera sì), si capisce come sta Ferrante (una palla toccata, un gol). Non pensano che si tratti di scarsità giornalistica nostra, o di arte mimetica loro (giocatori, tecnico, dirigenti). Non si capisce niente perché non c'è niente da capire. E chi ha mai deciso che il calcio è scienza esatta?

TENNIS: IN FINALE RIMONTA ■ BATTE LA CAPIRATI

Grinta Mauresmo capolavoro a Roma

Stefano Semeraro

Partite come queste, Amelie si era abituata a perderle. Match tosti, decisi sul filo della stanchezza, in equilibrio sulla paura. Match dove conta più avere una forza di volontà che cuore che tendini di velluto nel polso. Trappole mentali dove la francese finiva per sprofondare, inghiottita dal più da grovigli mentali, da antiche insicurezze. Invece stavolta è uscita lei sprizzando dall'ultima curva di una partita interminabile - due ore e mezzo - emozionante, a tratti molto bella.

Amelie Mauresmo, insomma, la campionessa degli Internazionali d'Italia 2004, un titolo che la francese ha strappato con i denti dopo che per ben tre volte al Foro - nel 2000 contro la Hingis, nel 2001 contro la Dokić, l'anno contro la Clijsters - si era dovuta accontentare di perdere la finale. Amelie ha battuto in luminosi e facotissimi set (3-6, 6-3, 7-6) una Capriati che pure aveva saputo entrare meglio nel match, mulinando i suoi dritti devastanti sui troppi errori dell'avversaria. Quella stessa Capriati che in semifinale era riuscita, dopo 80 di fila, a battere Serena Williams. Dopo lo sbando, la Mauresmo si è ripresa, ricordandosi forse del 6-0, 6-2 con cui una settimana fa aveva liquidato l'americana a Berlino, è scattata sul 2-0, poi sul 4-1 prima di chiudere 6-3. È stato il 3° set il più ricco, il più bello: prima la Capriati che brekka e sale 4-2, poi Amelie che la riaggancia. Un matchpoint sprecato da Jennifer sul 5-4, quindi il tie-break, il primo decisivo per Roma in una finale al 3° set. La Capriati che va sul 3-1, la Mauresmo che la riprende, e

sul 6-5 si vede annullare un matchpoint da un miracoloso passante di dritto. Jenny. Infine l'errore di rovescio dell'americana sul 2° matchpoint.

In forma fisica impressionante, capace di alternare rovesci imperiali e puntuali discese a rete, la n.3 del mondo a Roma ha confermato essere forse la tennista più tecnica, più elegante mondo dopo Justine Henin. E ha dimostrato, uscendo incolore da un paio di maratone straccia-nervi, di aver almeno satura-to mali profondi. La dichiarata omosessualità le ha provocato in passato non pochi disagi, sia nel circuito, sia in famiglia. Proprio con il padre si era riconciliata da poco, e appena un mese e mezzo fa lo ha perso. A scucire la stagione ci sono stati infortuni, uno strappo alla schiena l'aveva tenuta ferma da fine gennaio a marzo. Una nuova love-story pare ora averla liberata in carreggiata anche sentimentalmente, dopo anni di travagli, di sensi di colpa immotivati che si trasformavano in suicidi agonistici sul campo. Senza una nuova anima, più flessibile e più robusta insieme, Amelie a Roma probabilmente non si sarebbe salvata già nel quarto giocato contro Silvia Farina, quando in un match diviso in due dalla pioggia l'azzurra si era trovata a servire per il match sul 5-3. Il terzo set, e poi di nuovo a due punti dal match nel game. La bella e sfortunata settimana Silvia, e quella altrettanto valida della Schiavone, anche lei approdata ai quarti (battuta dalla Zvonareva, e non senza rimpianti), restano comunque per i migliori ricordi di Roma, e i migliori talismani in vista di Parigi.

LE PROFESSIONI CAMBIANO. E I PROFESSIONISTI?

PROFESSIONISTI

Un mercato in crescita tra Ordini e associazioni

14 DIVERSIFICAZIONE: Dagli Usa alla Spagna le strategie di espansione

18 L'EUROPA E LE PIAZZE: Per il mercato le regole sull'entrata nelle attività

RIFORME E MERCATO / I NUMERI SONO

Gli studi alla sfida globale

IN RELAZIONE CON IL SOLE 24 ORE

PER SAPERE DI PIÙ E PROMETTERVI DI TUTTE LE PROFESSIONI

Ogni martedì

Il Sole 24 ORE

MARADONA TIRA I FIDELI. Primi calci ad un pallone per Diego Maradona, dal giorno del suo ricovero in una struttura privata nella provincia di Buenos Aires, specializzata nella cura delle tossicodipendenze. Ieri l'ex fuoriclasse ha invitato il medico personale Alfredo Cabe a seguirlo nel parco della clinica dove ricoverato. A quel punto è comparso un pallone e Diego, scortato da un'infermiera e tre guardie del corpo, si è messo a tirare dei rigori, con Cabe nei panni di un improvvisato portiere. Sabato sera lo stesso Cabe aveva dovuto faticare per convincere Maradona a non uscire: voleva andare in discoteca con le figlie Dalma e Giannina.

TIFOSI ARRESTATE. Quattro tifosi della Juventus, tutti residenti a Genova, sono stati arrestati dai carabinieri al loro arrivo a Siena, dove ieri giocavano i bianconeri, con l'accusa di aver rubato in un autogrill a Pontedera macchine fotografiche, radio, cd, pupazzi di peluche, lamette da barba e deodoranti, per un valore di 500 euro. I tifosi milanesi dell'Inter sono invece stati arrestati a Empoli per aver aggredito e rapinato un giovane di Torino, 25 anni, tifoso della Juve, nell'area di servizio Roncobello Ovest (Bologna) sull'A1.

FERRARA: NO AI PLAYOUT. La Ferrara non disputerà i playoff del girone B di C1 contro il Taranto. L'annuncio è stato fatto dal presidente marchigiano, Giacomo Battagliani, al termine della gara che la sua squadra ha vinto a Martina per 4-3. «In pochi giorni abbiamo subito due truffe - ha denunciato Battagliani - In prima la Disciplina ha restituito al Sora i tre punti di penalizzazione inflitti per gli incidenti della settimana precedente contro la Vis Pesaro. Ieri, al 90', al Sora è stato concesso il rigore insistente sul campo dell'Aquila poco dopo che ne era stato negato uno evidenti-mento ai padroni di casa».

MOTOMONDIALE A LE MANS

125: BIS DI DOVIZIOSO

■ Ordine d'arrivo: 1. Dovizioso (Ita-Honda) 24 giri (km 101,320) in 41'26"747, media 145,230; 2. Locatelli (Ita-Aprilia) a 0,594; 3. Lorenzo (Spa-Derbi) a 6'680; 4. Giansanti, 11. Borsari, 12. Pasini, 15. Corsi, 20. Lai, 23. Manna, 27. Angeloni. Ritirati: Harms, U. Di Meglio, Masbou, Ballerini, Perugini e Simoncelli. Mondiale piloti (3 gare): Dovizioso p. 63, Locatelli 48, Stoner 35, Jenker 34, Barbera 33, Nieto 29, Giansanti 28. Costruttori: Aprilia 65, Honda 63, Ktm 37, Derbi 16, Gilera 3.



Andrea Dovizioso, uno splendido successo

250: ROLFO E POGGIALI KO

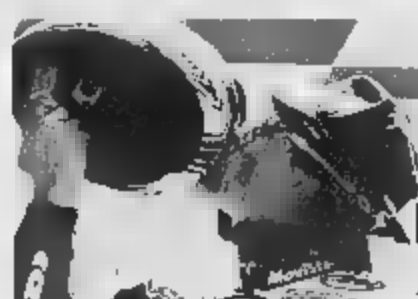
■ Ordine d'arrivo: 1. Pedrosa (Spa-Honda) 26 giri pari a km 108,680 in 43'03"338, media 151,450 km/h; 2. De Puniet (Fra-Aprilia) a 7'711; 3. Elias (Spa-Honda) a 19'233. Gli altri italiani: 5. De Angelis (Rsm), 8. Battaini, 15. Baldolini. Ritirati: Porto, Vincent, Guinot, Rolfo, Poggiali, Bataille. Mondiale piloti (dopo 3 gare): De Puniet 60, Pedrosa 50, Nieto 34, Rolfo 32 e De Angelis 32, Mas e Debon 28, Porto 25. Costruttori: Honda 75, Aprilia 60, Yamaha 8.



Lo spagnolo Daniel Pedrosa

MOTOGP: SPAGNOLI AL TOP

■ Ordine d'arrivo: 1. Gibernau (Spa-Honda) 28 giri (km 117,040) in 44'22"750, media 158,236 km/h; 2. Checa (Spa-Yamaha) a 1'671; 3. Biaggi (Ita-Honda) a 1'908; 4. Rossi. 6. Melandri. Capirossi 16. Fabrizio. Ritirati: Nakano, Burns, Hofmann, Abe, Hopkins, Hodgson. Mondiale piloti: Gibernau p. 66, Biaggi 56, Rossi 51, Barros 38, Checa 36, Edwards 29, Hayden 27, Capirossi 20, Melandri 15. Costruttori: Honda 70, Yamaha 58, Ducati 22, Suzuki 15, Kawasaki 11, Harris 6, Aprilia 4.



Sete Gibernau guida il Mondiale

IL MOTOGP PARLA SPAGNOLO: TRIONFA GIBERNAU DAVANTI A CHECA. BIAGGI CONQUISTA IL PODIO

Rossi tradito dalla Yamaha

Non parte e non frena: il 4° posto è un miracolo

Enrico Biagini
inviato a LE MANS

Il Motomondiale trova una nuova star. E per la prima volta negli ultimi tre anni non è un italiano, non ha la classe di Valentino Rossi o Max Biaggi. Gli occhi azzurri dello spagnolo Sete Gibernau, 31 anni di Barcellona, poliglotta (parla perfettamente 4 lingue), idolo delle ragazze di mezzo mondo. Sete per due volte in 15 giorni «suona» la banda degli italiani vincendo ieri il Gp di Francia a Le Mans, terza prova iridata, dopo quella di inizio mese a Jerez. Una vittoria limpida, quella dello spagnolo. Non altro il «motomondiale» a anche merito dell'Italia, visto che corre per la scuderia di Fausto Gresini, team manager toscano che utilizza meccanici e tecnici di nostra, se si escludono i soliti ingegneri con gli occhi a mandorla che vivono un po' in tutti i team del Mondiale.

La gara della MotoGP è sempre la più appassionante delle tre (nelle altre categorie successo di forlivese Dovizioso nella classe 125 e dello spagnolo Pedrosa nella 250, che registra la cadu-

L'avviamento effettuato in pista dai meccanici nel giro di ricognizione. Poi una gara in salita con il sorpasso (restituito) al rivale di sempre

te senza conseguenze di Rolfo, Poggiali e Porto), appassionante dalla partenza, il giallo che coinvolge al via la moto. Valentino Rossi, spentasi proprio mentre si «viva» per il giro di allineamento. Il pesarese tenta di ripartire a spinta e non ci riesce. Allora entrano in pista, con l'avviatore, quattro meccanici Yamaha. Attimi concitati poi finalmente la moto borbotta, si accende, Valentino riparte e riallinea con gli altri. Domanda: poteva farlo? Il paddock si divide: regolamento alla mano, Rossi doveva ripartire dalla corsia dei box, non aiutato in pista. Ma tutti i

regolamenti (e quello del Motomondiale è particolarmente lacunoso), si prestano a più di una interpretazione. I giudici, di avviso contrario, posteriori, ravvisano infrazioni. Tutto per loro si svolge nei limiti delle regole, della sicurezza, senza che il pilota pesarese, con il suo operato, abbia danneggiato qualcuno. E quindi decidono di non intervenire, lasciandosi alle spalle una montagna di dubbi.

I problemi per Valentino, comunque, sono solo all'inizio: la sua Yamaha ha evidenti difficoltà in frenata e su un circuito in cui si frena circa 160 volte in 28 giri, finire nell'erba neppure una volta è un'impresa riuscita solo grazie all'abilità del pilota. Quale un paio di volte ci prova pure, arrivando lungo e gettando alle ortiche ogni possibilità di agganciare Biaggi al terzo posto. Il romano, per contro, vinto l'appassionante duello di metà gara con il pesarese, con una di sorpassi al limite e relativi incroci di traiettorie da brivido, riesce a fare il grande passo, cioè superare prima Checa e poi Gibernau. Quando, all'ultima curva dell'ultimo giro, tenta il tutto

per tutto si trova la strada sbarrata da tre piloti doppiati (Xaus, Hodgson e Fabrizio, quest'ultimo suo grande amico) che lo danneggiano irrimediabilmente.

La morale di questa gara, comunque, è che Valentino Rossi, per la seconda volta quest'anno non sale sul podio, si trova staccato di 15 punti da Gibernau (5 da Biaggi) e non sembra più avere nel suo miracoloso polso, quei 5-8 decimi di secondi che gli servono per limitare il gap dalla Honda.

Un segnale di allarme? Forse sì. Ed è per questo che, sin da ieri sera, si è iniziato il balletto delle prove extra, decise dopo meeting improvvisati tra i piloti e le Case costruttrici. Ecco perché oggi a Le Mans rivedremo in pista Biaggi (che proverà mappature elettroniche speciali), Valentino (sospensioni posteriori) Melandri (ieri ottimo 6°, ma desideroso di medici legati a un affaticamento del braccio sinistro) e soprattutto le Ducati che tornano all'antico (con due moto del tutto identiche a quelle che hanno corso nel 2003) nel tentativo di fare il passo decisivo verso il rilancio e rimettere in carreggiata una stagione che potrebbe diventare difficile.



Sete Gibernau, re a Le Mans. Al terzo posto Max Biaggi: per il romano è il miglior esordio da quando corre in MotoGP



Valentino Rossi ancora ai piedi del podio. Il pesarese medita la riscossa. Ora attende un motore più potente della Yamaha per il Mugello

«Più potenza contro la Honda»

Valentino già al lavoro per il Mugello Max: mi sento forte e lo dimostrerò

dall'inviato a LE MANS

Rossi e Biaggi un po' più amici di prima. Possibile? Sì. Ieri in pista si sono di nuovo stretti la mano: «Ma questa volta non ci hanno ripreso in tv», ha detto Valentino, autore di un brillante siparietto a distanza con il suo acerrimo nemico, fatto di battute che hanno rivelato la perfetta conoscenza che ognuno ha della moto dell'avversario. Alla faccia della riservatezza con la quale i dirigenti di Yamaha e Honda mantengono ogni loro decisione.

Comincia E. che risponde ad una domanda su Rossi e sulla moto che guiderà al Mugello il 6 giugno: «Non è quella che abbiamo visto oggi - dice -. La Yamaha gli fornirà un motore nuovo e più potente». Risposta di Valentino: «Ma come fa a sapere queste cose? Però ha ragione: mi stanno arrivando cose nuove, magari un motore intero no. Di sicuro abbiamo bisogno di potenza, un tracciato che ha un rettilineo lunghissimo. Altrimenti per fermare la Honda sarà meglio mettere i rostri alle ruote, come facevano i romani con le bighe».

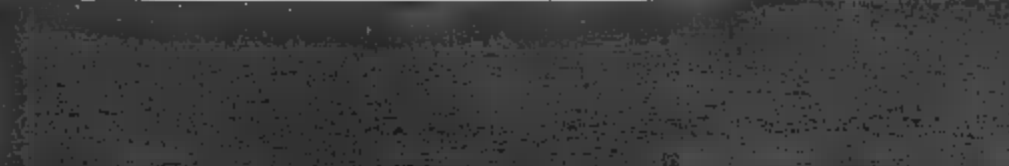
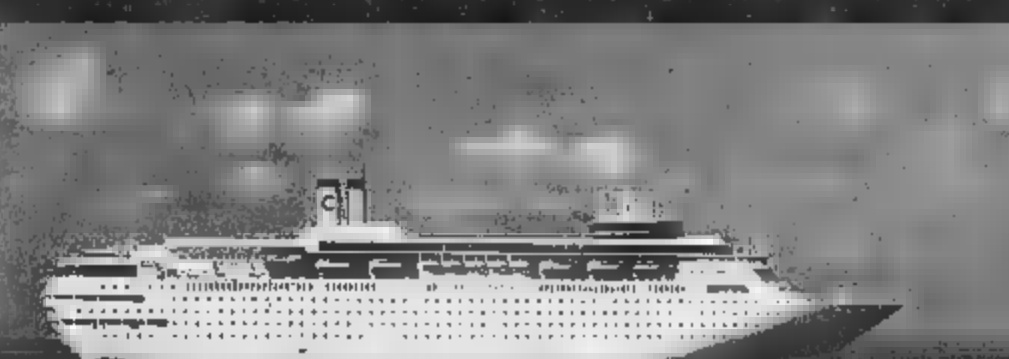
E ancora: le Honda ufficiali (Barros e Hayden 11°) continuano a prendere la paga dai piloti dei team satellite, «ne pensa? Beh, se che Gibernau ha avuto il motore ufficiale della Honda da venerdì e che Biaggi lo avrà tra poco». E, scusi, lei come sa queste cose? Valentino si morde la lingua e poi sbotta: «Ho detto con una sicurezza che... orca... speravo proprio che mi faceste una domanda».

genera e già che coinvolge tutti. Viva la sincerità, dunque, e al diavolo i paludati tecnici del Sol Levante che dipistano i cronisti e negano anche l'evidenza: la moto di Gibernau aveva quel qualcosa in più che ha permesso allo spagnolo di vincere e che presto, forse, oggi, anche Biaggi potrà provare nei test del lunedì.

Ma non provata a chiedere lumi in Honda: potessero, i Grandi Capi della Frc smentirebbero addirittura di costruire motociclette da corsa. Per fortuna Biaggi non pensa a tutto ciò. Quanto per lui è il miglior esordio da quando corre nella MotoGP: due secondi posti e un terzo, mai successo prima. Segno di una maturazione che lo ha portato in questi mesi a polemizzare meno e ad accettare le decisioni della Casa con estrema serenità: «Mi sento forte, molto forte, aspetto solo il momento di dimostrarlo. Oggi ci ho provato, non ci sono riuscito, ma sento che il momento buono arriverà anche per me. Il mio futuro con la Honda? Non sta a me dirlo e non voglio parlare di problemi che non mi competono».

Biaggi scappa, va a riposarsi qualche ora, in attesa di rimettersi in gioco domani mattina, in una nuova serie di test preludio a quello che sarà il grande appuntamento del Mugello: la prevention dei biglietti sul circuito torinese proceda a gonfie vele. I tifosi sentono che, forse, è arrivato il momento di mettere la parola fine allo strapotere spagnolo. [a. b.]

Due di loro viaggiano gratis.
Indovina chi.



Quest'estate con Costa Classica e Costa Fortuna ti tuffi nel mare più bello del mondo.

Costa Classica ti porta in mare con la più grande nave di linea italiana e Costa Fortuna ti porta in mare con la più grande nave di linea italiana. Entrambe le navi ti offrono una vacanza a 360° con la famiglia. In più ti offre il miglior relax e la più alta qualità del servizio. In più ti offre il miglior relax e la più alta qualità del servizio. In più ti offre il miglior relax e la più alta qualità del servizio.

Costa Classica		Costa Fortuna	
Linea Italia e Provence		Linea Baleari e Ionica	
Partenza da Savona	sabato	Partenza da Savona	venerdì
11 giorni		11 giorni	
20 Novembre		11 Ottobre	
Da € 945	ora	Da € 945	ora

Costa Classica Costa Fortuna

promozione: Biaggi e Rossi per due ragazzi fino a 18 anni che passano a bordo come ospiti. I biglietti sono disponibili presso le prime vie del mare (Savona, Genova, Portofino, Anzio).

no cabin di tasse escluse di scorta a TASS 25% di tasse di imbarco escluse di scorta a TASS

ingate in: senza interesse ANA 0.00% TAEG 0.00% informazioni su www.costa.it

Almoro 1000

www.costa.it

vacanza italiana

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Metalmeccanica torinese: domani l'Assemblea

Tecnologia, ricerca, formazione ed organizzazioni aziendali sempre più efficienti per superare la difficile congiuntura

Alberto Peyrani
Presidente AMMA

Domani, martedì 18 maggio alle ore 10.30 avrà luogo presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, in Via Fanti 17, l'assemblea annuale dell'AMMA, l'associazione della metalmeccanica, la principale componente - con oltre novecento aziende e centodiecimila addetti - dell'industria torinese.

E' forse anche il segmento della nostra industria ove competizione e trasformazione si sono fatte sen-

tire con maggiore intensità. Quello che si chiude è infatti un periodo difficile e selettivo che, tuttavia, ci consegna un apparato produttivo più efficiente, internazionalizzato ed intensamente rivolto alle esigenze del cliente.

Una svolta "culturale" notevolissima, e non indolore, che ha visto infatti diverse aziende passare di mano, accorparsi, talora ridimensionare o cessare l'attività.

Il contesto economico, d'altro canto, è caratterizzato da sostanziale e diffusa stagnazione: e - Cina a parte - solo gli Usa ed il Giappone sembrano esserne usciti, mentre l'Europa, nostro mercato di riferimento, continua a procedere con lentezza, malgrado una recente attenuazione della fase più negativa.

Il calo degli investimenti, in impianti ed attrezzature, e quello delle esportazioni sono gli elementi che più concretamente testimoniano le difficoltà del momento.

C'è, con tutta evidenza, un problema strutturale di competitività nei confronti dei paesi a basso costo del lavoro, peraltro alimentato

anche dalla dinamica di questo settore produttivo, nonché da quella di altri elementi che mostrano un andamento critico: in primo luogo le materie prime, indi l'energia e - last but not least - il costo del danaro. L'unica possibile via d'uscita è quella di procedere verso segmenti di produzione a più elevato valore aggiunto, operazione che richiede un grande sforzo per innalzare complessivamente il livello tecnologico ed organizzativo aziendale.

Dunque, la risposta - se così si può definire - alla sempre maggiore concorrenzialità imposta dall'apertura dei mercati risiede nel recupero di produttività ed efficienza, nella tecnologia, nella ricerca, negli investimenti in formazione ed in competenze professionali più elevate. L'innovazione è la vera leva per lo sviluppo: con essa non solo ci si ripara dalla concorrenza dei paesi emergenti ma soprattutto si dà un futuro alla nostra industria, basata sulla creazione di valore ed un'occupazione qualificata. Un'industria dunque più pensante e meno operativa, ove

il tema dell'efficienza complessiva pone con forza la questione della sinergia fra industria e territorio, fra soggetti economici ed istituzioni, Università, Centri di Ricerca, di Formazione, ed Istituti di credito. Una complessa ma necessaria, per fronteggiare la rincorsa di paesi a nuova industrializzazione la cui maggior velocità rischia di vanificare i pur consistenti progressi conseguiti dal nostro apparato produttivo.

Per dare concretezza a quest'impostazione, domani, all'assemblea

della metalmeccanica torinese, accanto ai presidi ed ai giovani diplomandi delle scuole superiori - a testimonianza del rilievo che riveste il proficuo rapporto con il mondo della scuola - vi sarà, in veste di ospite d'onore, Rodolfo Zich, Presidente dell'Istituto Superiore "Mario Boella", mentre per Comune, Provincia e Regione interverranno rispettivamente, l'Assessore al Lavoro Tom Dealessandri ed i Presidenti Mercedes Bresso ed Edoardo Gligo.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ASSOCIATI 2004 DOMANI, ORE 10.30

interverrà Rodolfo Zich
Presidente Istituto Superiore Mario Boella
Centro Congressi Unione Industriale Torino
Via Fanti 17

R.S.V.P. tel. 011.660.42.84
Parcheggio riservato

CONVEGNO

AMMA Come cambia l'idroformatura

Alta tecnologia, nuovi processi e nuovi materiali

Nel corso degli ultimi anni l'idroformatura dei materiali metallici ha vissuto una significativa evoluzione basata sullo sviluppo delle metodologie di simulazione, su procedimenti produttivi innovativi, sull'utilizzo di nuovi materiali, tanto che oggi, tale tecnologia, è candidata ad un impiego su scala molto più vasta rispetto al recente passato.

L'auto è il maggior fruitore dei vantaggi derivanti da tali processi; ma anche altri settori - interessati alle nuove opportunità applicative. Acciaio ed alluminio hanno dimostrato importanti attitudini ad essere trasformati, secondo la tecnologia dell'idroformatura, ed a seconda della pressione applicata, nei più

disparati componenti di produzione: da elementi di piccola dimensione a grandi parti strutturali.

Il Convegno, che si terrà lunedì 24 maggio dalle 8.45 alle 13 presso la Sala 200 del Centro Congressi dell'Unione Industriale in Via Fanti 17, intende presentare lo stato attuale e le reali prospettive di applicazione dell'idroformatura. Dopo l'intervento introduttivo del Presidente Alberto Peyrani, il seminario tecnico si avvarrà delle più qualificate testimonianze tecnico-scientifiche, in materia, a livello europeo con il coordinamento del Prof. Giuliano Cozzari.

Per informazioni ed adesioni: tel. 011.5718.378 - fax 011.5718.217 e-mail: sosena@amma.it

Rassegna stampa on line

Ogni giorno è in rete, sul portale dell'Unione Industriale di Torino, la rassegna stampa elettronica, disponibile tutte le mattine a partire dalle 9.30 all'indirizzo www.ui.torino.it. Le aziende associate possono trovare un'ampia selezione di articoli, tratti dai quotidiani nazionali ed esteri, dalle agenzie di stampa e dai giornali locali. In sommario, gli argomenti spaziano dall'economia italiana ed internazionale ai temi della formazione e della previdenza, dal mercato del lavoro alle infrastrutture, con un occhio di

riguardo ad interviste, editoriali e commenti pubblicati dalle testate più autorevoli. Due sezioni - riservate rispettivamente alle uscite dell'Associazione ed alle notizie su Confindustria. In più, il lunedì mattina, la rassegna stampa segnala anche le principali notizie apparse durante il fine settimana.

Per facilitare il reperimento di quanto pubblicato in passato, è inoltre attivo un motore di ricerca avanzata per centro d'interesse, per data, per testata o per autore.

CONVEGNO



Premio AICQ Luca Chevallard 2004

Il flusso di informazioni dal Comune al cittadino

Per il sesto anno consecutivo l'AICQ - Associazione piemontese per la diffusione della cultura della Qualità - organizza il Premio Luca Chevallard. Obiettivi di questo Premio sono la diffusione della qualità - intesa come cultura e prassi nel contesto degli studi universitari - e lo sviluppo di aree di convergenza ed integrazione tra il mondo universitario, quello aziendale e la Pubblica Amministrazione. Per l'occasione l'AICQ organizza un convegno dedicato a "Il Flusso di informazioni dal Comune al cittadino". L'appuntamento è per

martedì 25 maggio alle ore 17.30, presso l'aula magna Giovanni Agnelli del Politecnico ove sarà presentata una ricca serie di elementi conoscitivi sui flussi di informazione offerti dalla nostra città. Questo prezioso contributo per il progetto di trasformazione che Torino sta attraversando, è il risultato di un'analisi dei canali d'accesso, degli strumenti e dei contenuti messi a disposizione dei cittadini dal nostro Comune.

La ricerca è stata condotta dal Dipartimento Sistemi di Produzione ed Economia d'Azienda

del Politecnico nell'ambito della convenzione quadro tra AICQ e Politecnico (Centro per la qualità dell'Ateneo). All'incontro interverranno: il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino; il Rettore del Politecnico Giovanni Agnelli; il Presidente di AICQ Piemontese Riccardo Dell'Anna; il Responsabile del progetto di ricerca Fiorenzo Franceschini ed il Segretario dell'AICQ piemontese Elena Ramella. Il convegno è gratuito. Per adesioni ed informazioni rivolgersi all'Aicq: tel. 011.562.72.71; e-mail: info@aicqpiemonte.it.

L'Unione Industriale
e la Camera Civile del Piemonte e della Valle d'Aosta
organizzano il convegno

IL BUON GOVERNO DELL'IMPRESA: RESPONSABILITÀ ED ETICA

venerdì 28 maggio • alle ore 14.30
Centro Congressi Unione Industriale • Via Fanti 17 - Torino

Per adesioni ed informazioni:
tel. 011.5718.406/439; fax: 011.56.37.030 • e-mail:
ufficio.stampa@ui.torino.it

In collaborazione con

Consiglio dell'Ordine degli
Avvocati di TorinoConsiglio dell'Ordine dei
Dottori Commercialisti

EXPO Ferroviaria 04

Esposizione internazionale dell'industria ferroviaria

25-27 maggio 2004
Lingotto Fier, Torino, Italia

Vuoi conoscere le ultime novità?

Visita il sito www.expoferroviaria.com

Torino nel mese di maggio

Presenteranno

Tram

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

Materiali ferroviari

Componenti ferroviari

Infrastrutture ferroviarie

XXVII^a MOSTRA NAZIONALE DI ANTIQUARIATO 22 - 30 MAGGIO 2004

CITTÀ DI SALIZADA

MOSTRA MERCATO CULTURA
DI ANTIQUARIATO INTERNAZIONALE

Orario: 10.00 - 18.00
Sabato: 10.00 - 18.00
Domenica: 10.00 - 18.00

REGIONE
PIEMONTECASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADACASA
DEI
RAGGI
DI
SALIZADA

**LA CENA?
SCONTATA!**
10% DI SCONTO NEI RISTORANTI
SE NELLO STESSO GIORNO VAI DA PATHE!

8
Galleria

LA STAMPA

PAGINA 47 LUNEDÌ 17 MAGGIO 2004

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6639003 E-MAIL cronaca@lastampa.it LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

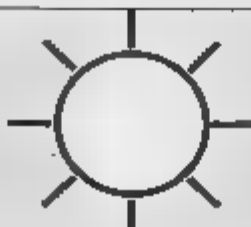
**IL FILM?
ANCHE!**
PATHE! A 6 EURO
SE NELLO STESSO GIORNO MANGI DA NOI.

8
Galleria



Pensionati per Botta

■ appoggiare il candidato del centrodestra alla presidenza della Provincia ■ Torino, Franco Maria Botta, è la lista dell'Unione Pensionati e non quella ■ il simbolo della Pace indicata erroneamente sul giornale di ieri fra i cinque partiti che sostengono Botta.



Il tempo

Tempo stabile e soleggiato con temperature in ulteriore incremento senza ventilazione. Sereno ieri a Torino ■ 28,3 di massima, 17,2 di minima e 24% di umidità alle ore 15. Poco nuvoloso con aria fredda l'anno scorso con 21,9 di massima, 12,5 di minima e 26% di umidità.



Con Emergency

Loris Salina, infermiere professionale presso la Rianimazione dell'ospedale San Giovanni Bosco, racconta domani, ■ 17,30, nel salone dell'Asl 4 di ■ Botticelli 130, ■ esperienza di ■ mesi negli ospedali ■ Afghanistan con Emergency. Ingresso libero.

MANCA IL TEMPO PER IL RESTAURO: IL COMUNE CONSIDERA L'IPOTESI DI UNA PROTEZIONE STRAORDINARIA

Un velo su Palazzo del Lavoro

Sarà «impacchettato» in vista di Torino 2006

Emanuela Minucci

Un «packaging» in chiave olimpica per mascherare il degrado del Palazzo del Lavoro: un camuffamento «ad arte» in attesa di ■ definitivo per arrivare al 2006 senza doversi vergognare di questo biglietto da visita ormai arrugginito.

È questa l'ultima soluzione presa in ■ dalla giunta Chiamparino ■ seguito dell'imbarazzante silenzio governativo circa il suo destino. Anche l'ultimo appello del sindaco all'Agenzia del Demanio (proprietaria dell'immobile di Italia '61) è rimasto inascoltato. E ora il tempo è praticamente scaduto. E anche se il primo cittadino ■ ottiene dal Governo in vista delle Olimpiadi quei «poteri speciali» che vogliono dire fondi straordinari a procedure più rapide non ci sarà più il tempo materiale per riqualificare entro il 2006 la facciata del palazzo. Sarà per questo motivo che nell'ultima giunta si è parlato - già in termini più pratici - ■ più probabile futuro: finire impacchettato. Alla maniera di Christo, insomma, ma senza scomodare il grande artista americano. «Il modello potrebbe essere quello del grattacielo del Toroc di corso Novara» spiega l'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro che tanto si è adoperato per ottenere ■ concessione trentennale dell'immobile e procedere così a un restauro vero. «Più passano le settimane - annota il responsabile degli immobili comunali - ■ più ci convinciamo che ci resta soltanto un'alternativa, quella di camuffarlo».

Ma ripercorriamo questa telenovela intitolata «restauro negato». Cominciando dalla fine: da quando cioè, pochi giorni fa, il sindaco Chiamparino decise di inviare un telegramma urgente alla direttrice dell'Agenzia del Demanio Elisabetta Spitz per scongiurare l'ipotesi Christo. Nonostante sabato scorso il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino (anche lei sensibilizzata dal primo cittadino sulla questione) fosse a

Sono stati inutili tutti gli appelli del sindaco al Demanio attuale proprietario dell'immobile

Torino, la buona notizia dell'autorizzazione a procedere ■ da parte del Governo non è arrivata. Il nuovo sollecito del Comune a prendere in considerazione la «proposta Peveraro» elaborata dall'assessore al Patrimonio lo scorso gennaio pare dunque essere caduto nel nulla. Per chi non lo ricordasse, questa proposta nacque dopo il naufragio della trattativa per l'acquisto (lo Stato pretendeva 15 milioni di euro, mentre Palazzo del Lavoro ne aveva offerto

Il modello da utilizzare sarebbe molto simile a quello escogitato per l'edificio del Toroc di corso Novara

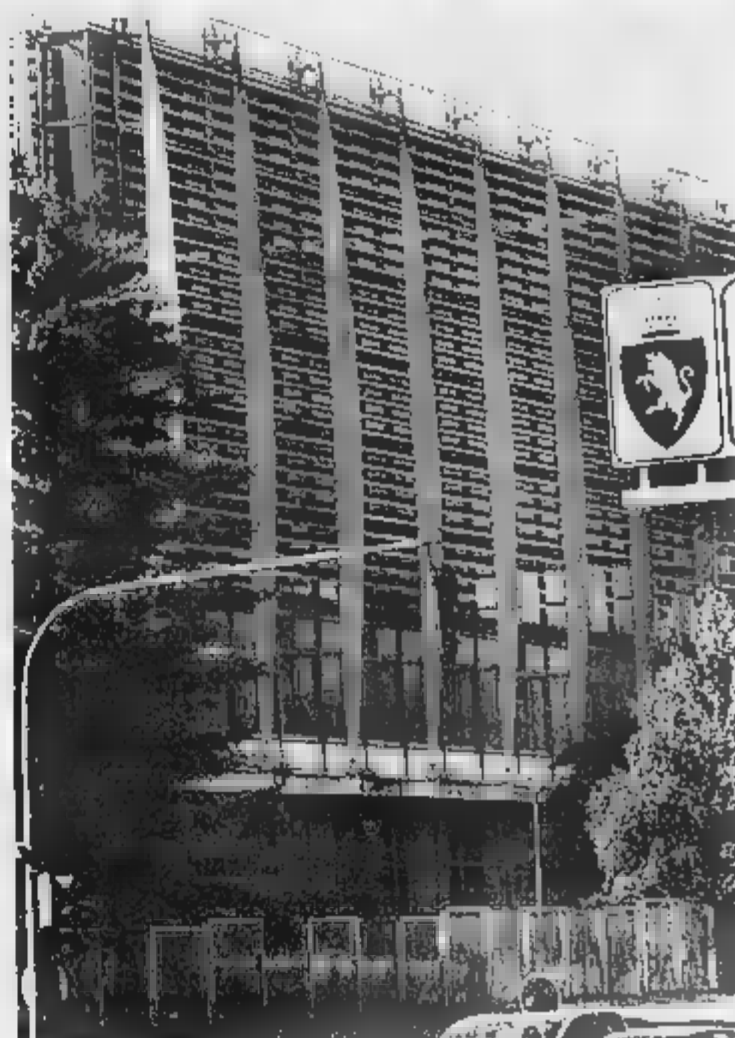
soltanto 1). «Proponemmo al Demanio la seguente soluzione - dichiarò, allora, l'assessore - ■ noi ci occupiamo del suo restauro, che ci costerà più o meno 22 milioni di euro, ■ lo Stato, in cambio, ce lo lascia in concessione per 30 anni. Mi pare una formula interessante per tutti». Da allora sono ormai passati quasi quattro mesi. E, come fa notare il sindaco Chiamparino, non si tratta di un problema da poco perché «un conto sarebbe mostrare agli occhi del mondo

puntati sulle Olimpiadi un biglietto da visita fatiscente. ■ un conto sarebbe esibire un cantiere che è a buon punto».

Il Comune, infine, e siamo davvero all'ultimo capitolo, vedendo che il Governo ■ dava cenzi ■ risposta, ha pure pensato a un'ordinanza di necessità e d'urgenza. Un «extrema ratio» cui si ricorrebbe, giocoforza, dopo una serie di malaugurati ■ inattesi «no».

«Ci sono casi in cui - spiegò il 4 maggio scorso il direttore generale del Comune Giovanni Battista Quirico - il sindaco può imporre una riqualificazione d'ufficio. Si ordina una perizia e in base a questa, ■ l'edificio risulta a rischio, si esegue il lavoro ■ restauro conservativo. Poi si spedisce il conto al proprietario, lo Stato».

Un'ipotesi che adesso risulta accantonata a favore del «packaging» in chiave olimpica.



Il Palazzo del Lavoro, biglietto da visita ormai arrugginito per Torino

IL VOTO DEL 12 ■ 13 GIUGNO

Prima domenica di campagna elettorale

Giuseppe Sangiorgio

Margherita ■ Galleria d'Arte Moderna, Rifondazione comunista nel ricordo del partigiano, Dante ■ Nanni, ■ anni fa, al cinema Eliseo, l'Udc in discoteca, dove Deodato Scanderebech ha presentato il programma di futuro deputato europeo, naturalmente se sarà eletto. Questi i principali appuntamenti di ieri, in una miriade di manifestazioni e iniziative nella prima domenica di campagna elettorale a liste presentate per Strassburgo e per la Provincia.

Gente in piedi alla Galleria d'Arte Moderna per l'apertura della campagna elettorale della Margherita, nell'incontro fra il vice sindaco Marco Calgari, ■ candidato alla presidenza della Provincia, Antonio Saitta, Rolando Picchioni, Piero Aretò, l'assessore allo Sport ■ Comune, Renato Montabone, la senatrice Patrizia Toia ■ il sindaco di Biella Gianluca Susta, presenti, fra gli altri, i portavoce del partito, Gianni Vernetti e Pino Demicheli e Vincenzo Femia. Tra gli argomenti discussi, la cultura (trattata da Picchioni partendo dalla Fiera del Libro), l'associazionismo nello sport (Montabone), le grandi infrastrutture (dall'inceneritore alla tangenziale Est, citate ■ Saitta ■ Calgari. Mentre Aretò, Patrizia Toia e Susta hanno definito la Margherita «un movimento giovane, ■ pronto a governare».

Al cinema Eliseo di piazza Sabotino, Rc ■ il segretario Stefano Alberione, Gianni Alasia e Giovanni Pesce che fu ■ comandante, hanno ricordato Dante ■ Nanni, morto giovanissimo nella lotta contro ■ nazi-fascismo. Pesce e Alasia hanno rifatto la storia di un'epoca densa di eventi. In sala numerosi candidati, amministratori, fra cui la capogruppo in Comune, Marilde Provera.

In serata, in corso Moncalieri (discoteca Pato) la festa di Deodato Scanderebech, candidato per Strassburgo nell'Udc, durante la quale sono state illustrate le finalità del partito di Follini e del candidato alla presidenza della Provincia per il centro-destra, Franco Botta, sia per l'Europa, sia per il governo ■ Palazzo Cisterna. Questa sera, ore 20,30, ancora Udc al ■ Carignano con Vito Bonfiglioli in corsa per Strassburgo, e An, all'Ambasciati, dove Martinat, Ghiglia, Maria Grazia Siliquini, Franco Botta (aspirante ■ presidenza della Provincia) e Antonio Musso (Europa) parleranno ■ riforma delle libere professioni.

L'ANNUALE FESTA DEGLI ANZIANI DELLA STAMPA: ENZO BIAGI INVIA UN MESSAGGIO. APPLAUSI ALL'OSPITE D'ONORE MIRELLA APPIOTTI



Il direttore Marcello Sorgi premia Vincenzo Tessandori, da 35 anni a La Stampa

Premio per una vita al giornale

Si è svolto ieri mattina, al Circolo della stampa di corso Stati Uniti, il tradizionale incontro dell'Editrice La Stampa per premiare i dipendenti - giornalisti e poligrafici - con 20, 25, 30 e 35 anni di anzianità aziendale. ■ cerimonia erano presenti il direttore generale dell'Editrice Gianni Dotta, il direttore responsabile Marcello Sorgi e il vicedirettore Vittorio Sabadin, il presidente del «Gruppo Anziani Giovanni Trovati» Antonino Cavaletto e insieme con lui Alberto Sinigaglia.

Sarebbe dovuto intervenire Enzo Biagi che, però, impossibilitato a partecipare, ha inviato un affettuoso messaggio ai presenti: «Ho sempre nel cuore La Stampa e il nostro «terribile» Giulio ■ Benedetti. Sono venuto tante volte ■ Torino quando non era più direttore e ricordo la signora Maria che mi sistemava in poltrona con

un plaid dopo una pioviggino- sa passeggiata nel bosco. Debo tanto a questo giornale che ■ un capitolo in cancellabile della mia biografia in via ■ esaurimento. Sarò sempre grato alla Stampa e agli Agnelli che mi hanno dato lavoro ■ che quando avevo contro i potenti di turno. Un amichevole abbraccio a tutti voi».

Nel suo intervento il direttore Marcello Sorgi ha sottolineato come lo «stile Stampa» ■ immutato nel tempo, ricordando anche Giovanni Giovannini, premiato quest'anno con il premio Saint-Vincent.

Con vent'anni di anzianità ■ stati premiati: Fulvia Caprara, Claudio Gallo, Daniela Grasso, Stefania Miretti, Alberto Papuzzi, Marina Verna. Con venticinque: Franco Audello, Ivano Barbiero, Valerio Battio- li, Stefanelle Campana, Rocco Cuccarese, Loredana Dogliani,

Roberto Eynard, Giuseppe Minello, Leonardo Osella, Vittorio Sabadin, Donato Scarangella, Mario Vlacanich. Undici i premiati con trent'anni: Giorgio Barberis, Lorenzo Del Boca, Stefano Delfino, Riccardo Fogli, Fiorenza Giachino, Susan- ■ Marzolla, Maria Angela Mor- resco, Amelio Sibona, Gilberto Venco, Marinella Venegoni ■ Fabio Vergnano. Per i 35 anni di presenza in azienda sono stati premiati: Carlo Novara, Salvatore Rotondo e Vincenzo Tessandori.

Ospite d'onore della cerimonia la giornalista Mirella Apipatti per i cinquant'anni ■ lavoro ■ La Stampa che ha ricordato, con commozione e affetto, gli inizi della sua carriera sotto la direzione di ■ Benedetti.

La cerimonia si è conclusa con un brindisi offerto dal Circolo della stampa.

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo pendolari di Biella che il 15 maggio, saliti sul treno dalle 17,42 da Alessandria per Novara hanno vissuto un viaggio da incubo! Già prima della partenza c'è stato un guasto al locomotore che è stato sostituito con un altro, il quale, a sua volta, al momento di partire, ha dato problemi tanto ■ si è mosso con 10 minuti di ritardo. Minuti che era impossibile recuperare perché il locomotore era vecchissimo (E. 424) e incapace di viaggiare oltre i 110 km orari! Sorge una domanda: ma quando Trenitalia si deciderà a sostituire, in Piemonte, i vecchi convogli elettrici (E. 424 ■ E. 636) e diesel (Aln 668) con mezzi nuovi e sicuri?

«I problemi non sono finiti qui, anzi: prima della partenza nessuno ha sbloccato l'impianto frenante dei vagoni tanto che il convoglio ha fatto buona parte del viaggio frenato fino a che il capotreno non ha sbloccato i freni dopo che si è accorto che ■ sotto gli stessi vagoni si alzava un fumo acre con un reale rischio di incendio! Altri 10 minuti persi!

«Prima di arrivare a Novara il convoglio ha anche trovato un passaggio a livello con le sbarre spezzate per cui ha dovuto

Specchio dei tempi

«Locomotore troppo vecchio, treno a passo d'uomo: viaggio da incubo» - «Un sedicenne pronto ad insegnare inglese agli ingegneri» - «Le biblioteche non amano Internet?» - «Concerto di tombini»

to procedere a passo d'uomo. Risultato: coincidenza per Biella persa e abbiamo dovuto aspettare fino alle 20,23 per il treno successivo!

«E questi sarebbero i risultati dei miglioramenti nella qualità del servizio e del materiale rotabile? Forse le migliaia di pendolari che ogni giorno scelgono il servizio pubblico meritano più attenzione e maggior riguardo: ■ forse i migliori clienti».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Scrivo in merito alla questione dei circa 700 futuri ingegneri «bloccati» per ■ fatto di non aver superato il fatidico P.E.T. di Cambridge compreso nel corso di laurea presso il Politecnico torinese.

«Ho quasi 17 anni e il P.E.T. l'ho superato al ■ della

terza media! Lo scorso anno ho passato il F.C.E., attualmente sto preparando l'Advanced e sto per sostenere il 10° livello del Trinity. Non ho genitori inglesi e non ho ■ a Londra, non posso che pensare che ci sia un problema di metodologia nello studio!

«Vorrei, dalle pagine de La Stampa, provare ad offrire la ■ competenza ■ quanti ■ avessero bisogno poiché mi sembra incredibile quanto ho letto: non riuscire a laurearsi per il fatto ■ non ■ in grado di superare il P.E.T. Scrivete dunque (se ■ vi disturba l'aiuto di una persona molto più giovane di voi) e... in bocca al lupo!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono una frequentatrice delle biblioteche civiche torinesi.

Volevo segnalare il mal funzionamento delle postazioni Internet offerte agli utenti. I computer si bloccano spesso, e a volte non funzionano proprio. Certo Torino ha molti problemi gravi, ma anche questo non contribuisce a migliorare l'immagine della nostra città.

«Visto che, purtroppo, sono anni che il servizio è inefficiente, quanto dovremo aspettare ancora?».

Daniela Destefanis

Un lettore ci scrive: «Abito in ■ Massimo d'Azeglio 112 e tutta la zona è un concerto continuo, diurno e notturno, di tombini dissestati. Ma c'è ■ solista che ■ distinguo in modo particolare: un tombino della Telecom posto proprio all'altezza del mio numero civico, già segnalato lo scorso anno a Specchio del tem-

pi e, grazie alla pubblicazione della mia lettera, più o meno rimesso in sesto. Ora, probabilmente perché la riparazione non era ■ fatta a regola d'arte, il problema si ripropone, con disturbo della quiete pubblica giorno e notte e conseguenti grosse difficoltà per dormire.

«Lunedì 10 maggio ho telefonato alla Telecom ed ho segnalato il caso. Mi hanno detto che sarebbero intervenuti tempestivamente. Nulla è accaduto. Giovedì richiamo la Telecom e mi dicono che provvederanno.

«Venerdì ■ compare un furgone, si ferma vicino al tombino, scende un uomo, sistema delle transenne, apre il tombino, fa un qualche cosa, richiude il tombino, toglie le transenne, risale sul furgone e se ne va, lasciando il tombino nelle stesse condizioni di prima, se non peggio.

«Richiamo la Telecom, ■ dicono che interverranno ■ pomeriggio ■ non compare nessuno. Segue weekend... Veramente uno splendido esempio di efficienza di un servizio e di rispetto per i cittadini che non gradiscono un tipo di musica così ossessivo».

Gianni Barello

specchiostampi@lastampa.it

PER DARE UNA MANO, CI VUOLE ANCHE UN CUORE.

Pensiamo a tutto ■ un'umanità ■ una professionalità sempre riconoscibile.



Il nuovo materiale che sta soppiantando il cemento e il calcestruzzo

Un super pavimento per ogni uso

PA.RI. EK: ideale per luoghi di lavoro e di gioco

Avete bisogno di fare una pavimentazione industriale, interna o esterna, come cortili e rimesse soggette al transito e allo stazionamento di carichi pesanti? Se pensate soltanto all'asfalto o al cemento, bene, c'è di meglio: un materiale resistente e duttile, già usato con estrema soddisfazione, per esempio dall'Elettroauto Sca-rabosio di Leini.

Oppure dovete pavimentare un'officina o un laboratorio dove è necessario lavorare in estrema sicurezza, muovendosi e rischiando pericolosi scivoloni, vi preme che ci sia un ottimo isolamento elettrico e termico? Anche qui c'è un materiale che al di là dell'isolamento richiesto garantisce impermeabilità e resistenza ad oli e acidi ed è stato impiegato con ottimi risultati dalla Carrozzeria Ferrari di Torino.

Ancora: vi state domandando come pavimentare un campo di gioco per ragazzi, per le quali è l'ideale il materiale antiscivolo e nello stesso tempo non abrasivo, dunque in grado di evitare quelle comuni e dolorose ferite che i ragazzi spesso si procurano cadendo durante i loro giochi? La risposta è sempre la stessa, un materiale che può essere impiegato con la massima facilità e garanzia di sicurezza, come stanno a testimoniare le opere fatte all'Asilo Andersen d'Avigliana o all'Ora-torio Salesiano Don Bosco di Cervinia, dove questo materiale, fornito nella versione originale in grigio, è stato poi anche ricoperto senza difficoltà con vernice colorata acrilica a base d'acqua per render più vivaci gli ambienti.

E nella ricerca di altri impieghi possibili di questo straordinario materiale citiamo ancora la pavimentazione delle stalle o dei camminamenti per animali, come ad esempio al Dioscuri Allevatori di Pisa, grazie all'elasticità e alla leggerezza, all'assoluta impermeabilità, alla facilità di pulizia e al totale isolamento che garantisce al terreno sottostante. Appunto tale leggerezza fa sì che questo materiale sia ideale per la pavimentazione di piazzole sopraelevate, terrazze e dehors. Così come, grazie alla sua forma e elasticità e alla capacità d'ancoraggio al terreno,

funziona bene per rampe d'accesso a locali sopraelevati o sotto il livello del suolo. Senza dimenticare piscine, garage o magazzini.

Ebbene, questo straordinario materiale che chiamare semplicemente «plastica» sarebbe tanto

inesatto quanto riduttivo, nel nostro caso specifico si chiama PA.RI.EK ed è indubbiamente destinato a prendere il posto in sempre più numerose fasce d'impiego del cemento e di altri materiali di pavimentazione come il calce-

struzzo. Il successo che tale materiale ha raccolto nell'arco degli ultimi anni testimonia chiaramente quanto sia stata lungimirante e intelligente la scelta della Turin Carta, l'azienda di via Fate-benefratelli 91 a San Maurizio Canavese, che se n'è assicurata la produzione e la distribuzione.

Frutto della più avanzata ricerca ecologica, il PA.RI.EK è davvero in grado di rispondere alle più svariate richieste di clientela esigente: autobloccante, antiscivolo, versatile, adatto ad ambienti esterni come a particolari impieghi negli interni. In più, elemento della cui importanza si va acquistando sempre maggior coscienza, è ecologicamente «corretto» in quanto prodotto totalmente con plastica riciclata. Inoltre, anche se sottoposto a temperature particolarmente alte, non sprigiona odori sgradevoli.

I vantaggi offerti dal PA.RI.EK non si fermano certo qui. Innanzitutto il peso assai contenuto rispetto al classico autobloccante in cemento rende notevolmente più agevole sia il trasporto sia la posa in opera. Poi l'esattezza millimetrica dell'incastro fra un elemento e l'altro che non richiede fuga di sabbia necessaria con il cemento e al contempo impedisce la crescita fra gli interstizi di quelle erbacce che spesso, con i materiali tradizionali, finiscono per significare irreparabile degrado. Questo rende anche superflue le operazioni di manutenzione garantendo, in questo caso, risparmio al cliente.

Non dimenticare, poi, la facilità con cui il PA.RI.EK può essere rimosso senza rischio di danneggiamento e, quindi, nuovamente impiegato.

Per capire quanto vasto possa essere il campo d'utilizzo di PA.RI.EK basta guardarsi attorno e verificare siano frequenti le necessità di pavimentazioni esterne come interne con le caratteristiche offerte dal nuovo prodotto. Non a caso al nuovo materiale già si sono rivolte non poche amministrazioni pubbliche: dal Comune di Torino per la pista ciclabile Parco Michelotti a quello di Orta S. Giulio per numerosi parcheggi.



Visitateci sul sito internet
www.turincarta.com

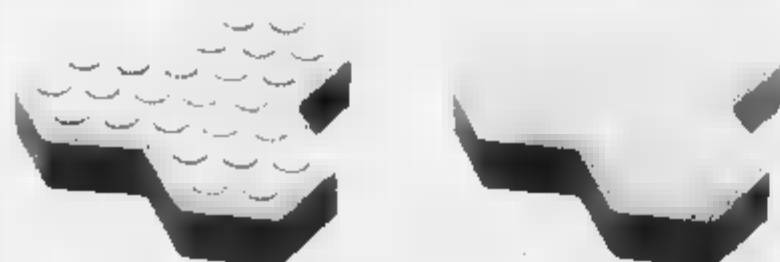
PA.RI.EK

"Trasporto incluso nel prezzo"(*)
e chi si presenta con questa pagina
de "La Stampa"

(*) senza obbligo di acquisto
quantitativi minimi

**PREVENTIVI
GRATUITI**

IL MODULO IDEALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PAVIMENTAZIONE ALTERNATIVA



Frutto della più avanzata ricerca ecologica, **PA.RI.EK** è il pavimento autobloccante in plastica riciclata che unisce la praticità e la convenienza di un prodotto veloce e multiuso all'attenzione per l'ecologia e l'ambiente.

Le dimensioni, il peso contenuto, la rapidità di posa e la robustezza, rendono la nostra pavimentazione adatta ad ogni tipo di utilizzo. **PA.RI.EK** infatti, nata come pavimentazione industriale, ha trovato spazio nei più svariati impieghi anche nel campo dell'arredo urbano e civile: parcheggi carrabili con auto e mezzi pesanti, rampe e superfici inclinate, marciapiedi e viali pedonali, isole ecologiche, piste ciclabili, aree gioco per bimbi, piazzole sopraelevate e terrazze, box auto, stalle e camminamenti per animali, etc.

**IL TRASPORTO (PA.RI.EK pesa meno della metà)
LA POSA (non richiede sabbia tra le fughe)
LA RESISTENZA ALLA COMPRESSIONE
IL COSTO ED IL BASSO IMPATTO AMBIENTALE**

rendono **PA.RI.EK** estremamente vantaggiosa nei confronti dei tradizionali autobloccanti in calcestruzzo.

TURIN carta

Via Fatebenefratelli, 91 10077 San Maurizio Canavese (TO)

Tel. 011 9277292/9244109 Fax 011 9277310

www.turincarta.com

e-mail info@turincarta.com

SPORT
PIEMONTE

Ciclismo, a Molare sprint vincente di Molteni

Corridori lombardi in trionfo, spesso accade nelle gare piemontesi riservate agli Juniores, sul traguardo del 2° Gran Premio «Sulle strade di Negrini e Pettinati» (101 partenti), svoltosi sulle strade dell'Alessandria con partenza da Carosio, paese natale di Giovanni Pettinati, e arrivo a Molare, patria

di Antonio Negrini. Ha vinto il comasco Manuel Molteni (Bustese-Clonia), che ha regolato agevolmente in volata il compagno di fuga Ursi (Baregese). Terzo, a 40' l'ossolano Matteo Montanari, che però difende, anche lui, i colori di una squadra lombarda, la Gerbi 1910-Pedale Sandamianese.



Atletica, di Ciavarella prima

Nicola Ciavarella, foggiano ma residente a Torino, si è aggiudicato la prima edizione della Maratona del riso disputata a Vercelli. L'atleta italiano, già campione nazionale di specialità nel '98, è tornato alla maratona a distanza di due anni, dimostrando di non aver perso lo smalto. La gara,

condizionata dal caldo, si è decisa intorno ai 37 chilometri quando Ciavarella ha staccato due africani. Ciavarella ha chiuso in 2 ore 19 minuti e 59 secondi. Nono vercellese Mario Cabrio. Tra le donne, la slovacca Eva Nezama in poco più di tre ore.



C1 GIRONO A. SOLO IL PAREGGIO DEI TOSCANI CON LA TORRES E IL SUCCESSO DEI LOMBARDI A REGGIO EMILIA HANNO EVITATO I PLAY OUT AGLI AZZURRI

Novara ringrazia Pisa e il retrocesso Pavia
Il Prato s'impone 3-2 al Piola con un gol in pieno recupero

Marco Piatti
NOVARA

Al quinto minuto di recupero il Prato torna a C1, almeno prima dei play out, dopo un virtuale retrocesso per 25 minuti buoni. E quando la punta Ligori andava via sul filo del fuorigioco bucando centralmente la difesa azzurra trafiggendo Bini in uscita, il Novara era già sotto le docce.

Gli azzurri sapevano del 2-0 del Pavia a Reggio Emilia e davanti a Prato arretrante e disperato, hanno completamente calato le braccia. Alla fine la festa è doppia: da una parte i ragazzi di Luciano Foschi costretti a raggiungere gli spogliatoi in... intimo, travolti dai tifosi e caccia di souvenir; dall'altra i toscani, contenti sì, fino a un certo punto, sapendo comunque di dover affrontare la roulette dei play out. Ironia del destino, quel Pavia che un anno fa aveva sottratto la promozione al Novara per una manciata di punti, costringendo gli azzurri ai play out, un anno dopo viene ricacciato in C2, seppur indirettamente, dalla stessa squadra di Luciano Foschi.

Nel dopopaga, si sprecavano espressioni imbarazzate e classiche dichiarazioni di circostanza. Il fine giustifica i mezzi, insomma, e poco importa se il Novara nelle ultime tre partite sia letteralmente crollato, come ha lo stesso Luciano Foschi: «Non è solo oggi che abbiamo giocato poco concentrati e commettendo una distrazione dopo l'altra. E' già da qualche domenica che ho notato un calo di tensione nella squadra. Siamo arrivati stanchi a fine stagione, è anche vero che ci sono stati parecchi infortuni. Sabato pomeriggio però non è sicuro che saremmo rimasti in C1, il rischio di finire ai play out è concreto. Oggi invece possiamo dire di esserci salvati. Solo questo conta».

Foschi ha poi dribblato il discorso sul suo futuro: «Io vorrei restare, non perché ancora un anno di contratto, ma per scelta tecnica. Ne parleremo con il presidente Resta e il direttore Borgo».

Tornando alla partita, conclusasi ben oltre le 90 per nove minuti di recupero concessi dall'arbitro (a inizio ripresa un fumogeno ha bucato la rete della porta di Bini, costringendo gli inservienti a rattopparla), tutto si è deciso nel secondo

tempo, proprio quando sono cominciati ad arrivare i risultati degli altri campi che condannano alla C2 il Prato. I toscani, andati all'intervallo sotto di un gol (Pinamonte in girata su splendida azione in percussione di Brizzi, Polenghi e Omolade), si sono gettati a testa bassa su ogni pallone. Ottenendo il meritato pareggio al 13' con Ligori, pescato sul filo del fuorigioco da Bernardi. Una disattenzione difensiva azzurra consentiva a Ligori di presentarsi a tu per tu con Bini e scavalcarlo con un pallonetto. Il Novara proseguiva per forza di inerzia, mentre dalla panchina arriva la voce del Pavia sul 2-0 a Reggio Emilia. Tre minuti dopo Carlet, praticamente da fermo, dal limite dell'area la mette nell'angolo alla destra di Ardigo (16') e alla Bobo Vieri non esulta. Eppure ne avrebbe ben donde.

Il Prato, disperato, si getta ancora una volta nel campo novarese e sette minuti dopo (23') su un'altra colossale disattenzione

ne difensiva azzurra infila il diagonale della speranza con Rinaldini (23').

Da qui in poi è uno stillicidio di occasioni sciupate dagli ospiti con Ligori (37'), Guariniello (45'), Bernardi (47'), finché al 50' Ligori ringrazia l'imballata difesa azzurra e vola a realizzare la doppietta personale che tiene in C1 il Prato almeno per altre due settimane. Finisce con la tradizionale pacifica invasione dei tifosi. Loro sì che hanno meritato di festeggiare.

NOVARA: Bini; Polenghi, Colombini, Dal Moro (Cusaro 78'), Cioffi; Cluffetelli, Brizzi, Monza; Pinamonte, Omolade (Carlet 46'), Morganti (Lorenzini 72').

PRATO: Ardigo; Padoin, Grego, Breviaro, Lamonic; Lamma, Magnani (Rinaldini 62'), Sammarco; Ligori, Bernardi, Manzini (Guariniello 67').

Arbitro: Ciampi.

Pinamonte: 20'; Ligori 58'; Carlet 61'; Rinaldini 68'; Ligori 95'.



Il gol di Lorenzo Pinamonte che ha sbloccato la partita. Per l'ex attaccante dell'Arezzo è la decima realizzazione stagionale

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
AREZZO	67	20	7	7	51	27
LUMEZZANE	59	17	8	9	42	33
CESENA	58	15	13	6	47	34
PIACENZA	53	14	11	9	42	33
LUCCHESE	52	14	10	10	39	34
SPEZIA	51	13	12	9	35	33
PADOVA	48	12	12	10	36	27
AVIGLIANO	48	12	10	11	44	37
SPAL	47	12	11	11	31	28
PISTOIESE	44	11	11	12	35	36
CITTADELLA	42	11	9	14	34	35
NOVARA	39	9	13	12	37	41
PRO PATRIA	38	9	11	14	21	28
REGGIANA	37	9	10	15	32	45
VARESE	35	8	11	15	29	43
PRATO	34	8	10	15	33	46
PAVIA	32	8	8	18	29	47

SERIE C2, A

BUONE NOTIZIE PER I ROSSOBLU' CHE RECUPERANO TUTTI GLI INFORTUNATI AD ECCEZIONE DEL TREQUARTISTA BELLO. OMODEO SPAVALDO E OTTIMISTA

La Valenzana anti Alto Adige rinuncia al ritiro pre-partita

Buglio: «Allenamenti al Comunale dove ci sono le strutture adeguate e il calore dei tifosi»



La Valenzana si affida all'attaccante Federico Lauria per superare l'Alto Adige

Castellaro

VALENZA

A meno di una settimana dal primo incontro playoff l'Alto Adige, alla Valenzana in pieno svolgimento l'operazione serenità. L'iniziativa è del mister, che intende stemperare sul nascere qualsiasi tensione. «L'esperienza dice che l'attesa spesso provoca nervosismo nei giocatori e questo dato suscita allarme», spiega Francesco Buglio. Le squadre tese ad esprimersi bene in campo, giocano contratte e spesso finiscono col pasticciare. Al contrario, io voglio un undici che abbia ben in testa l'obiettivo da raggiungere. Nella consapevolezza che, comunque vada, non può accadere l'irrimediabile, nel senso che ci continuerà a giocare in serie C2. Al contempo, ciascuno deve essere convinto che ce la possiamo fare».

Il tecnico ha rinunciato al

ritiro: «Ho scelto Valenza per la preparazione perché ci sono l'ambiente ideale e le persone giuste che agevolano il lavoro. Sono soddisfatto, anche perché sto recuperando tutti i giocatori, ad eccezione di Bello». Per l'amichevole di sabato con il Casale, sono stati tenuti a riposo prudenzialmente Nofri, Mercuri, Nicoletti, Biasotti e Marcat. «Gli ultimi due stanno superando i loro acciacchi - sottolinea Buglio - Domenica saranno pronti e per una volta avrò problemi d'abbondanza». Per la panchina, non sarà bisogno di ricorrere in modo massiccio ai giovani della Berrettini, che sabato invece, hanno giocato a Casale: in campo Acampora, Faraci, Martignengo, Palanca e Alan Omodeo, il figlio del presidente. Era pronto anche Di Maria, ma un risentimento muscolare durante il riscaldamento ha consigliato il trainer a non impiegare: «Debo annotare con piacere che

molti di questi ragazzi sono cresciuti notevolmente - puntualizza Buglio -. Il prossimo anno si potrà contare anche su di loro per costruire il nuovo gruppo». Sinora, l'allenatore non ha trattato il rinnovo del contratto: «Abbiamo due partite importantissime, che spero diventino quattro, prima di parlare della nuova stagione - avverte patron Alberto Omodeo -. Ma non ci sono problemi, tra persone che s'intendono bastano due minuti per raggiungere l'accordo». Sulle prospettive di promozione, il presidente è caustico: «Penso che siano gli altoatesini a doversi preoccupare più di noi - aggiunge Omodeo -. In campionato ho perso 4 punti su 6, basta ripeterci per passare il turno e ne abbiamo tutte le potenzialità. Domenica, conto anche sul pubblico per un incitamento costante alla squadra, che merita applausi e considerazione per quel che ha saputo fare».

Calcio in crisi

I commercialisti
«Pronti ad aiutare»

La crisi del calcio è il tema affrontato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Con l'ultimo numero della rivista «gdc», il presidente del Cndc, Antonio Tamborino, ha sviluppato utili riflessioni anche perché la categoria è disponibile a contribuire alle soluzioni più razionali: siamo pronti a una mano professionale. Tra gli interventi: Giancarlo Abete, vicepresidente Figg; i consiglieri Domenico, Cintoia Borghi, Enrico Demarichi, Maurizio Corrente, Maria Luisa Campese, Barbara Fasoli Braccini, Maurizio Corrente, i ricercatori Roberto Repaci e Luca Proietti.

SANTIN: «ANCHE SE CLASSIFICA SONO GIUNTI A 13 PUNTI DA NOI NON DOBBIAMO FIDARCI DEI MODENESI». RIENTRANO MERLIN E GRILLO

La Pro in casa del Sassuolo per chiudere subito i conti

VERCELLI

A Sassuolo per chiudere subito la pratica play out. Questo l'obiettivo di una Pro costretta agli spareggi salvezza nonostante in campionato abbia collezionato la bellezza di 41 punti (mai era accaduto prima nel girone A di C2 che una squadra con un simile bottino fosse costretta alla doppia sfida supplementare).

Archiviare il dossier Sassuolo cercando il colpo grosso in casa di una squadra classificatasi penultima a 13 lunghezze di distacco è dunque la frase convenzionale per i bianchi. Ma soprattutto per non rischiare nulla nella gara di domenica 10 al Piola vercellese.

«Questo doppio confronto per me è come quando giocavo nelle Coppe internazionali: con il Torino - dice mister Santin - Bisogna interpretarlo nel modo giusto perché sovente viene deciso dagli episodi. Ecco perché, pur ha-

standoci due pareggi, a Sassuolo non imposteremo una tattica a difesa dello 0-0. Il nostro obiettivo è quello possibilmente di imporre, in modo da spostare la bilancia della sfida a nostro favore in previsione della partita di ritorno».

Mister Santin ha poi un attimo di rammarico per non aver potuto evitare i play out: «Considerato quanto è avvenuto da inizio anni fino ad aprile, al momento in cui la società è stata ceduta al gruppo vercellese, essere arrivati quint'ultimi è un autentico miracolo. Sotto la mia gestione, una rosa ridotta dalla partenza di quattro giocatori importanti, Pro ha incassato 18 punti in 18 partite con media di 1,44 punti a match. I precedenti partite invece ne sono stati incassati 15, ovvero 0,93 a partita. I ragazzi hanno fatto molto più del loro dovere».

A Sassuolo finalmente il tecnico della Pro dovrebbe avere qual-



La Pro domenica giocherà a Sassuolo l'andata degli spareggi play out. I bianchi vogliono vincere per non correre rischi

che alternativa rispetto alla piena emergenza delle ultime settimane. «Facendo i debiti scongiuri Merlin e Grillo sono vicini al rientro. Meno probabili sono i recuperi immediati di Turi e Lana-

ti che, comunque dovrebbero scendere domenica 30» sottolinea Santin prima di annunciare che «domani l'operazione salvezza entra nel vivo con una preparazione specificatamente rivolta al mu-

to Sassuolo». Dove la Pro non vuole fallire per centrare il secondo miracolo, la salvezza è campo dopo quello, ormai probabile, di aver scongiurato il fallimento della società. (r. eyn.)

SAVONA-LEGNANO PER EVITARE LA RETROCESSIONE

Pizzighettone-Cremonese derby che vale la finale C1

Non ci sono solo Valenzana-Alto Adige e Sassuolo-Pro Vercelli a far salire l'adrenalina tra i tifosi. Stabilito che Mantova è finalmente approdato in C1 e il Palazzolo ha utilizzato il biglietto di andata-ritorno in serie D dopo il ripescaggio della scorsa estate, il cartellone di domenica prossima presenta due altri match ad alta tensione.

Per la semifinale play off il cartellone offre Pizzighettone-Cremonese, un derby che nemmeno Cassandra avrebbe previsto solo negli Anni Novanta quando i biancorossi del capoluogo veleggiavano in serie A e il «Pizzi» si barcamenava nel campionato di Eccellenza.

Andata in casa della matricola, ritorno allo Zini domenica 10. La vincente del doppio match affronterà nella doppia finale che vale la C1 la vincente di Valenzana-Alto Adige. Con la Cremonese che parte dalla migliore posizione in classifica in virtù del secondo posto conquistato alla fine della «regolar» stagione.

Dalle semifinali play off Pizzighettone-Cremonese e Valenzana-Alto Adige all'altra sfida play out Savona-Leignano. Con stavolta in palio la salvezza.

L'andata è fissata per domenica allo stadio Hicigalupo mentre la rivincita si giocherà a Sesto San Giovanni essendo lo stadio lilla indisponibile per la concomitanza del palio del Carroccio. Proprio per evitare questo sovrapporsi di avvenimenti il Legnano ha chiesto di anticipare la gara di 24 ore.

Andranno in finale C1 o si salveranno le squadre che nel doppio confronto hanno segnato una rete in più (non valgono doppi gol segnati in trasferta in caso di identica differenza reti). Nell'eventualità di pareggi, qualunque sia il risultato, risulterà vincitrice le squadre dalla miglior classifica al termine del campionato.

Ovvero Cremonese, Alto Adige per i play off, Pizzighettone e Legnano per i play out. (p. m. f.)



Roberto Saracca
CASALE

Saranno i veneti del Portogruaro e i bresciani del Carpenedolo gli avversari del Casale nel gruppo A della poule scudetto. Gara 1 è in programma domenica 23 alle 16.30: i nerostellati che affronteranno il Portogruaro in campo neutro. Sede sarà comunicata mercoledì in stadio ad almeno cento chilometri da Casale in quanto il Natal Palli è stato squalificato per due turni in seguito ai fatti di Voghera, con una bomba carta lanciata dal settore dei tifosi nerostellati che era caduta a pochi metri da un dirigente della società di casa. La seconda gara, mercoledì 26, vedrà in campo il Carpenedolo con la perdente del primo turno o, in pareggio, quella che ha giocato il primo turno in trasferta, per poi chiudere il triangolare domenica 30. Negli altri due raggruppamenti in Morro d'Oro, Castel San Pietro e Massese e Juve Stabia, Rende e Manfredonia.

Nel frattempo la società nerostellata ha dato incarico all'avvocato Marco Gatti di presentare alla commissione disciplinare per cercare di ridurre da due a una la squalifica del campo, così da poter giocare fra le mura amiche l'eventuale sfida del girone finale che vedrà in azione le vincenti dei tre raggruppamenti. Per quanto riguarda il ritorno del Casale in C2, proprio a anni dalla conqui-

GIRONE A: LA SQUADRA NEROSTELLATA HA FESTEGGIATO IN SETTIMANA LA PROMOZIONE MA VUOLE FARSI VALERE ANCHE NELLA CODA DEL TORNEO

Casale, poule scudetto in campo neutro

Il «Palli» squalificato: domenica col Portogruaro forse in Emilia



Un momento dei festeggiamenti del Casale dopo il successo di Voghera: qualche incidente ha portato alla squalifica del campo

sta dello scudetto, il club sta già lavorando per allestire un organico che possa puntare ad una stagione di assoluta tranquillità. Il primo nodo da risolvere è il rinnovo del contratto con mister Salvatore Iacolino, il condottiero che ha preso in mano a fine luglio una squadra che sembrava un'armata Brancaleone e l'ha fatta diventare la corazzata del torneo.

Dopo cinque giornate i nerostellati si trovavano nella parte bassa della classifica (due sconfitte, due pareggi e una sola vittoria) e la stagione sembrava già compromessa. Da quella po-

sizione Melchiori e compagni hanno iniziato una fantastica rimonta che li ha visti giornate dopo giornate ridurre il divario dal Borgomanero, fino al sorpasso con la vittoria di Cossato. Una rimonta segnata da alcune «invenzioni» di Iacolino, come la trasformazione di Drollo in seconda punta o come la mossa dell'anno quando, sotto di un gol nella gara decisiva con il Borgomanero e con un uomo in meno, aveva tolto una punta per inserire un centrale difensivo, così da impedire agli avversari di chiudere la partita, trovando poi il pareggio promozio-

ne con un'inzeccata del bomber del torneo Soragna (21 centri) a due minuti dal fischio finale. La nuova squadra partirà proprio dalla sua riconferma, imminente anche più di una società si è fatta avanti con proposte consistenti. Poi serviranno cinque o sei rinforzi di categoria per andare a potenziare un organico di tutto rispetto. A livello societario in questi giorni verrà ufficializzato l'ingresso di Graziano Bellaguardia, titolare di una ditta di servizi vercellese, che affiancherà da un proprio staff tecnico si occuperà di tutto il settore giovanile.

Nei playoff per la rivincita

Il Borgomanero sta smaltendo la delusione

Marcello Giordani
BORGOMANERO

Una stagione da incorniciare per la squadra rossoblu, se ci fosse un finale campionato, che ha visto svanire in zona Cesarini primo posto e promozione in C2.

Il Borgomanero ha condotto in testa quattro quinti del torneo, ha racimolato punti di taglio sulla seconda, ed ha sfoggiato un gran gioco. Ma non è bastato a chiudere in testa, ed ora si ricomincia il 23 maggio, a Voghera, per il girone dei playoff.

vittoria del Casale è arrivata in extremis, quando ormai il Borgomanero stava prestando lo spareggio.

«Probabilmente abbiamo avuto la grinta, la cattiveria necessaria per chiudere il torneo quando lo potevamo fare - commenta il presidente Giorgio Pastore - ma in campionato bisogna anche fare esperienza, e credo che la lunga volata che abbiamo condotto in testa ci sia sicuramente servita. In ogni caso abbiamo offerto alla gente un bello spettacolo: allenatore e giocatori hanno dato una dimostrazione di bel calcio, e questa resta una grande soddisfazione».

Il Borgo è stato superato dal Casale sotto il profilo dell'esperienza, ma ha offerto scampoli di ottimo gioco. «Su questo - sottolinea Turconi - voglio dire che il Borgomanero, in molte partite, ha espresso il miglior gioco del girone. E di questo bisogna ringraziare tutti i giocatori e l'allenatore Giampiero Erbetta, che hanno fornito prestazioni esaltanti».

E' che in D conta solo il primo posto per il passaggio in C2, questa stagione, sottoli-

ness Turconi, è stata comunque da incorniciare. «E' stato un campionato storico per il Borgomanero, il migliore. Abbiamo il miglior attacco del girone, abbiamo condotto in testa punti di vantaggio sulla seconda, ma soprattutto abbiamo espresso un gran gioco».

Turconi non parla mai di sfortuna, ma per vincere un campionato un pizzico ce ne vuole ed al Borgo questa volta ne è arrivata molta: «Abbiamo parecchi infortuni, e di giocatori importanti. Basta pensare poi solo alle due partite giocate alla fine contro Cuneo e Casale. A Casale meritavamo di vincere, e fino all'88' eravamo in vantaggio. Bastava controllare la partita per tre minuti e il campionato l'avremmo chiuso quel giorno. Invece il Casale ci ha raggiunto allo scadere ed i giochi sono riaperti. Parliamo poi dei due rigori sbagliati contro il Cuneo: il secondo, tirato da Barbiero, ha centrato la porta interna della traversa, ha battuto sulla linea ed è uscito. Come dobbiamo chiamarla questa? Ci è costata il campionato».

IL BOMBER DOPO UNA LUNGA ASSENZA HA GIOCATO L'AMICHEVOLE COL GIVENO

La Cossatese ritrova Spinelli

Il portiere Buda sarà il nuovo direttore sportivo

Marco Perazzi
COSSATO

Ad una settimana dal match d'andata contro il Cuneo, valido per i playoff, la Cossatese ha superato in amichevole il Giverno. Cozzate per 2-1, fresco vincitore del girone A d'Eccellenza. Le reti degli azzurri sono state siglate nel primo tempo da Simone Spinelli e da Garghentini su rigore. Mister Fornara ha schierato il giovane Fusetto tra i pali, esterni Bianchiardi e Saraceno, con la coppia centrale formata da Balsamo e Gabriele Spinelli. A centrocampo Garghentini e Cretaz, supportati da Gallace e Rota. In avanti il duo formato da Costanzo e Simone Spinelli. Nella ripresa l'allenatore degli azzurri ha mandato in campo Cocco, Ovono, Benazzi e Tornatore; mentre ha preferito tenere a riposo Tarbelli e Morretto, che però dovrebbero recuperare per la gara di domenica allo stadio Abate.

Ad un mese dal ritorno in campo dopo l'infortunio ai legamenti, Simone Spinelli ha



Simone Spinelli, punta della Cossatese

giocato per la prima volta novanta minuti, andando puntualmente in gol. «Mi sento bene, anche la condizione atletica deve ancora crescere - afferma il bomber della Cossatese - Per i playoff vogliamo dire la nostra, consoci che la sfida contro il cuneo sarà particolarmente impegnativa. Ad inizio campio-

nato i biancorossi puntavano alla promozione diretta, grazie ad un organico ampio e competitivo. Non ci sentiamo inferiori e speriamo di tornare al successo in casa, che ormai da troppi mesi».

Gli azzurri hanno già iniziato a pianificare la prossima stagione. Dopo aver trascorso un ventennio sui campi di calcio, Orazio Buda ha deciso di appendere le faticose scarpe al chiodo. Per il numero uno della Cossatese si preannuncia un futuro da dirigente, nel ruolo di direttore sportivo della società cara a patron Tescari.

A partire dal campionato 2004-05, Buda sostituirà Roberto Brovarone. «La società ringrazia Brovarone per quanto ha fatto in questi tre anni - dice Older Tescari - Ha sempre lavorato per il bene dei nostri colori, contribuendo ai successi maturati sul rettangolo di gioco. Il mio augurio va ora a chi sarà chiamato a sostituirlo, ma sono certo che Orazio saprà regalare tante soddisfazioni alla Cossatese».

NELLA SFIDA INAUGURALE DELLA SECONDA FASE TRA I BIANCOROSSI A RISCHIO ANCHE CAMPAGNARO

Cuneo conta sul recupero di Facchetti

L'attaccante infortunato dal 4 aprile è ancora in forte dubbio

Bian Piero Civalieri
CUNEO

Domani pomeriggio per l'Ac Cuneo scatta l'operazione playoff. I biancorossi del presidente Franco Ares riprendono la preparazione specifica in vista della gara d'andata di domenica a Cossato: ritorno sette giorni dopo al «Fratelli Paschiere». La vincente sfiderà Borgomanero o Voghera. Sabato pomeriggio a Centallo i cuneesi hanno affrontato in amichevole il Rivoli che disputerà i playoff. Eccellenza: hanno vinto i torinesi per 2-0, con gol di Roano nel primo tempo e Mastrolanni nella ripresa. Il Cuneo ha schierato Ivaldi (Squinazzi), Facchinetti (Borda), Dondo, Gluda, Cadenazzi, Solari, Didu (Sacco), Laghi (Sanguiniano), Capocchi, Millesi, Lamberti.

Uno strepitoso girone di ritorno, per numero di punti inferiori solo al neopromosso Casale, non è bastato alla squadra di Paolo Viviani per centrare il ritorno diretto tra i professionisti. La speranza resta però



playoff e nella successiva possibilità di ripescaggio. C'è tuttavia molto rammarico per le occasioni perse durante la stagione, come conferma l'allenatore al quale la maxi squalifica è stata ridotta fino al 31 agosto: «Abbiamo trovato la quadratu-

ra in ritardo. Penso che in questi playoff le quattro squadre, tutte molto forti, partano ognuna con il 25% di chance di successo. A fare la differenza potrebbero essere la motivazione e noi sicuramente ne abbiamo tantissima».

La certezza per il Cuneo è il gruppo. Per la prima partita di domenica il dubbio è legato alle condizioni fisiche di qualche giocatore, su tutti Luca Facchetti e Stefano Campagnaro. Sia il bomber figlio d'arte che l'esterno di centrocampo sono a rischio. Facchetti è assente dai campi di gioco dal 4 aprile con il Casale, causa pubalgia. Campagnaro lamenta invece uno stiramento. Per questa settimana lo staff tecnico formato da Paolo Viviani, Corrado Orcino e Danilo Bianco ha programmato allenamenti mirati. Gli ultimi richiami atletici sono stati svolti prima della gara contro il Vigevano, l'ultima della stagione regolare.

Sul doppio incontro con la Cossatese, Viviani afferma: «I nostri avversari sono in buone condizioni, anche noi: contro il Vigevano chi da molto giocava ha fatto la sua parte dimostrando di essere pronto quando è chiamato in causa». Grazie al miglior piazzamento in campionato, chiuso dal Cuneo in terza posizione con 66 punti, in questi 180' ai biancorossi potrebbero bastare anche due pareggi. «Ma noi non siamo abituati a fare calcoli - aggiunge il mister - e giocheremo per i 3 punti. Avremo anche bisogno dell'appoggio dei tifosi. Gli ultras della biancorossa sono pronti e esodo verso Cossato dove si giocherà dalle 16.30. In campionato, una vittoria per parte sempre per 1-0. All'andata s'imposero i lanieri con rete determinante di Davide Rota; al ritorno toccò al capocannoniere dei biancorossi Orazio Millesi, 13 centri, decidere nella ripresa».

IL BOMBER ATTRAVERSA UN PERIODO DI PIENA FORMA

Voghera, è Rastelli l'uomo che può fare la differenza

VOGHERA

Sei giorni al primo verdetto che conta e il Voghera vuol farsi trovare pronto all'appuntamento con la semifinale playoff, che vedrà i rossoneri opposti al Borgomanero. Per prepararsi al meglio, l'allenatore Claudio Gabella ha fatto disputare una prima amichevole ai suoi ragazzi, contro i biancocelesti della Novese neopromossi in D. Il match si è concluso sul 2-2 (ma il Voghera era avanti di due gol quando in campo c'erano tutti i titolari).

La Novese nel cian oltrepadano è che i playoff verranno onorati: «ne se mettessero in palio una vera promozione. C'è la volontà di chiudere bene la stagione e aleggia la speranza concreta che la vincente degli spareggi abbia notevoli chances di salire tra i professionisti, viste le enormi difficoltà di una dozzina di società fra C1 e C2».

Gabella sta lavorando soprattutto sul piano atletico, per far salire la condizione di un gruppo che è stato sempre a ridosso della vetta ma si è progressivamente spento nell'ultima fetta della stagione. La migliore garanzia è rappresentata dal capocannoniere Rastelli, che i suoi gol può fare la differenza in una fase della stagione in cui probabilmente servirà più il guizzo dei singoli rispetto alla corralità del gioco. In crescendo anche le quotazioni di Manfredi e Franzini, che sono ben disimpegnati nelle ultime partite della regular-season, mentre dovrà essere un po' ricompattata la difesa. I rossoneri hanno infatti subito troppe reti nelle gare che contavano tre o quattro gol, altrettante con Canavese, due con Casale e hanno spesso sbagliato l'approccio mentale agli incontri, andando in svantaggio al primo affondo degli avversari.

OGGI I ROSSONERI RIPRENDONO GLI ALLENAMENTI IN VISTA DEI PLAYOUT

Vda, scatta l'operazione salvezza

L'allenatore Osio: «Col Robbio mi aspetto due grandi match»

Sigfrido Beneyton
AOSTA

Sabato l'amichevole con la Rivarolese, finita 3-2, ieri un giorno di riposo e oggi la ripresa degli allenamenti. In Vda Aosta Sarre non ha trascurato alcun particolare per presentarsi al meglio alla doppia sfida dei playoff: il Robbio. Nel test con i canavesani, i rossoneri hanno ottenuto vivo il clima agonistico, confortanti sia sotto l'aspetto atletico sia dal punto di vista tecnico.

L'amichevole è servita per perfezionare la condizione fisica e per verificare lo stato di salute della squadra - dice l'allenatore Marco Osio - Sono emerse delle note positive, a conferma che esistono le prerogative per dare il meglio nei 180' più importanti della stagione. Dalla squadra mi aspetto due grandi prestazioni. E' vero che nell'ultima partita della regular season col Canavese, abbiamo lasciato a desiderare, ma



Marco Osio è molto fiducioso

per noi contava soltanto arrivare agli spareggi salvezza. Un traguardo che sembrava impensabile alla conclusione dell'andata e che, invece, si è materializzato grazie alla crescita costante dei ragazzi».

Nella sfida con la Rivarolese, non sono scesi in campo Cresta, De Fraia e Paggio tutti e tre in non perfette condizioni fisiche. La punta, il centrocampista, il difensore sono stati tenuti a riposo precauzionalmente, ma dovrebbero essere recuperati per la sfida dell'andata in calendario domenica al Pucboz. Mancherà, invece, Mancini, che sosterà un turno di squalifica. «Si riparte da zero, questo fatto - dice l'attaccante Antonio Cresta - Il nostro obiettivo era quello di arrivare ai playoff, l'abbiamo raggiunto, mentre il Robbio pensava di conquistarsi la salvezza diretta e adesso si trova in una situazione impensata. Conterà molto la condizione atletica e noi abbiamo ancora molte energie da spendere. Siamo fiduciosi anche se i playoff sono sempre un turno al lotto. Lo scorso anno, con i Termoli, ho perso gli scontri salvezza, questa volta voglio festeggiare la permanenza in serie D con il Vda».

L'ALTRA SFIDA SALVEZZA

Casteggio-Vigevano un derby per evitare la retrocessione in Eccellenza

Cossatese-Cuneo, Voghera-Borgomanero, le due semifinali playoff in programma il 23 e 30 maggio. Le due squadre che passeranno il turno daranno vita alla finale del girone (match il 6 e 13 giugno).

La formazione che si aggiornerà la sfida sarà inserita in una speciale graduatoria stilata dalla Lega composta da tutte le vincenti dei nove raggruppamenti del campionato interregionale. Appunto in base a questa classifica si procederà all'eventuale ripescaggio in C2 di squadre della serie D. Per quanto riguarda i playoff oltre a Vda Aosta Sarre-Robbio giocherà anche Casteggio-Broni-Vigevano, derby ad eliminazione diretta. Anche per questi match di serie D valgono le regole adottate per i playoff e i play out della serie C1 e C2, vale a dire in caso di parità viene premiata la squadra meglio classificata al termine della regular season. (p.m. f.)

La tua casa nasce in outlet

con soli 2.997 euro

Cucina
con elettrodomestici
Euro 1.092,00
12 rate da
Euro 91,00

Camera letto
Euro 780,00
12 rate da
Euro 65,00

Parete soggiorno
Euro 504,00
12 rate da
Euro 42,00

Salotto con penisola
Euro 660,00
12 rate da
Euro 55,00



MOBILCASA
IL MAGAZZINO
DEI MOBILI

18 rate
da Euro
166,00

Nel nostro outlet "Mobilcasa - il magazzino mobili" di Faule trovate un vasto assortimento di grandi mobili con piccoli prezzi, che potrete pagare anche in comode rate a tasso zero; consegna e montaggio sono esclusi, ma potrete richiederli come servizio aggiuntivo. Se, invece, cercate un arredo esclusivo di qualità, spendete un'ora a qualche chilometro in più per visitare "Mobilcasa - Liquidazione Mobili" a Casalgrasso, a soli due minuti da qui. VALIDA FINO AL 30/06/04

Statale Torino-Saluzzo - Faule (Cn)

Telefono 011.974972

Martedì - Sabato 9,00-12,30 / 15,00-19,30

Aperti domenica dalle 15 alle 19,30. Chiuso il lunedì.

ECCELLENZA, A: LA VINCENTE DEI PLAY OFF AFFRONTA' UN CLUB LOMBARDO

Rivoli e Derthona sognano

Settimana di folie per il Giaveno che si prepara a una serie D serena
Nei play out grandi speranze di salvezza per gli oranges dell'Oleggio

Sandro Bottelli

Trenta giornate di campionato non state sufficienti per definire tutti i «movimenti» del girone A. Eccellenza, che affronterà i play off da domenica prossima e poi i play out. Per la vincente della sfida Rivoli-Derthona (scontro tra le seconde dei due gironi), supplemento di lavoro anche a giugno, avversaria una lombarda. Premio finale: la serie D.

Giaveno festeggia. Settimana di eban-chetti per la squadra di Licio Russo che ha vinto il campionato con 65 punti (secondo Rivoli con 56, terzo il Carivauda 50). Dunque, cene, ma senza strafare. Sabato 22, alle 20, la squadra tornerà in campo, a Bra, per contendere alla Novese, vincitrice dell'altro girone, il platonico titolo di campione regionale. Assente Carlo Cavaliere, che si era procurato uno stiramento nell'ultima partita a Settimo. La società guarda avanti: resteranno l'allenatore Licio Russo, il direttore sportivo Roberto Antelmi e Fabrizio Gai Arcota, diresse lo scorso anno il presidente quest'anno; il direttivo sarà potenziato e non è esclusa la redistribuzione delle cariche. Un Giaveno Coazze che non intende salire in D a far da occasione comparsa.

Rivoli sogna. C'era stata «maretta» nelle ultime giornate di campionato del Rivoli, adesso tutto è chiaro. Il presidente Mario Gai, Massimo Bava, Albino Barchi e il non ancora quarantenne allenatore Fabrizio Daidola stanno concen-

trando gli ultimi sforzi sul play off con il Derthona, seconda classificata dell'altro girone. Prima partita domenica 23 maggio (ore 16,30) a Rivoli, il ritorno a Tortona sette giorni più tardi. La vincente sarà la vedrà successivamente con una squadra lombarda (che potrebbe essere il Fanfulla di Lodi). Larivera è squalificato, Gattuso fermo per infortunio. Il Rivoli ha disputato sabato una amichevole col Cuneo, terza classificata nel campionato di serie D, vincendo per 2-0 con reti di Roano e Mastriani.

Oleggio spera. Il ritardo del girone B ha spinto i play out alle calende greche. Solo domenica 30 maggio la partita di andata, mentre per il ritorno bisognerà aspettare la prima domenica di giugno. I fratelli (gemelli) Antonio e Fernando Foglio, entrambi alla presidenza dell'Oleggio, sono fiduciosi nel lavoro di Giancarlo Boldini, allenatore esperto, che cercherà di gestire al meglio i «krestia» degli oranges. Campione finito per l'attaccante Battista Simoni (sta meditando l'addio all'attività agonistica), mentre il centrocampista Pertusi ha tolto il gesso al piede in questi giorni. La squadra sta lavorando in famiglia, sparty partner la formazione Junior, per domenica 23 si cercherà il «kostacol» vero per ritrovare tono e grinta in vista degli scontri decisivi. Lo scorso anno l'Oleggio fu secondo con 30 punti (dopo lo spareggio col Rivoli, ma venne poi eliminato dall'Acqui). Quest'anno solo 30 punti e speranze di salvezza al play out.



Papaccio (Cerano) doppietta al Chieri

GIAVENO promosso in serie D
ammesso ai play-off
retrocesso a Promozione
OLEGGIO e CERANO ai play-out

Il Cerano con Papaccio spera ancora Chieri condannato alla retrocessione

TRINO

Chieri si profonda in Promozione, il Cerano vince 2-1 e s'aggrappa all'ancora di salvezza dei play out. E' finita con i torinesi in lacrime e la gioia contenuta dei novaresi lo spareggio di Trino. Un match spettacolare ma intenso, spiglioso ma non cattivo, sebbene giocato da entrambe le formazioni con i nervi a fior di pelle (due espulsi). Insomma tutti ingredienti tipici di questo genere di sfide senza appello. Il play off è stato Cerano bravo a capitalizzare gli errori della retroguardia chierese e abile a saper gestire a livello caratteriale il finale incandescente.

Il Chieri, pur partendo a testa bassa e tenendo per buona parte del confronto il comando delle operazioni è mancato di lucidità nei sedici metri avversari. Insomma quella tranquillità ipotizzata alla vigilia da Sgarrella, mister ceranese, come possibile arma vincente, è rivelata tale. Errore della sfida Salvatore Papaccio, autore della doppietta che, in

poco più di mezz'ora, ha chiuso di fatto il confronto. Buono, nonostante le rimproveranze dei tifosi, l'arbitraggio: il signor Orrea ha sbagliato negli episodi chiave: sconfitta e vittoria, insomma, vanno ricercate altrove.

Il Chieri, in completo rosso, inseriti grigi, parte a testa bassa, con Viola e Ricetti a spingere sulle fasce, il Cerano, in bianco, attende. E all'11 passa in vantaggio: clamoroso errore di De Biasio che prestando a Papaccio sbaglia un retropassaggio: la sfera rimbalza sull'attaccante novarese che bravo a controllare «infilare» porta vuota. Il Chieri prova a riordinare le idee ma rischia ancora di capitulare sotto i colpi di Papaccio. Serra (17') e Lantella (19') si lasciano tradire dalla troppa foga nel momento della conclusione. Al 25' altro svanisce: retroguardia chierese con Papaccio che s'involta tutto solo verso l'area torinese ma viene fermato da Serra. Punizione: cartellino rosso. Chieri in dieci e, dal 31' sotto 2-0: Borruto lancia Papaccio che

elude la trappola del fuorigioco e supera in uscita De Biasio.

Il Chieri schiuma rabbia e nella ripresa prende d'assedio l'area del Cerano: al 5' Ricetti viene steso in area: rigore. Calcio Fogliato ma Palamini sventa in angolo. Il match s'innverosce, molti scontri e poco gioco. Al 26' Cavallera contrastato: paio d'avversari finisce a terra: secondo penalty. Stavolta Fogliato no sbaglia. Alla mezz'ora Bianchi viene espulso. Chieri si riversa nell'area avversaria, sono proprio i novaresi a fallire con Papaccio e Bottini i colpi del ko. Ma per i play out basta così.

Cerano: Palamini, Cagnone, Moretti, Frattini, Bianchi, Garavaglia, Borruto, Magugliani (23' st Boca), Guidetti (38' st Bottini), Valentino, Papaccio. Chieri: De Biasio, Valoti, Viola, Ciappina, Serra, Tozzi (42' st Cassavia), Tarantino (15' st Cavallera), Lantella, Nobile (1' st Garbol, Fogliato, Ricetti. Arbitro: Orrea di Vibo Valentia. Reti: pt 11' e 31' Papaccio, st 26' Fogliato su rigore.

B: FESTEGGIA LA NOVESE PROMOSSA NEL CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI

Salvi Pinerolo e Centallo

La Crescentinese, sconfitta 1-0 a Bra, dovrà continuare a lottare
Anche la Cheraschese (2-1 al Canelli) si batterà per non scendere

Paolo Accossato

Soltanto gli ingenui potevano pensare che l'ultima giornata di campionato avesse più centri di interesse nella lotta salvezza. Caldo non si poteva certo dire il campo di Sommariva, dove ai locali e alla Nuova Alessandria bastava un pareggio per raggiungere la quota salvezza. E tantomeno ora si può esordire al miracolo: il Pinerolo ha superato in trasferta l'Asti, Centallo ha fatto lo stesso. Libarna e la Cheraschese ha battuto il Canelli. Tutti sanno e sapevano che alla fine del campionato più che la tecnica può la motivazione ed in questo senso le sfide sopra riportate erano decisamente impari: pericolanti al bivio contro tranquille formazioni già salve e con la testa alle vacanze. E per quanto l'impegno delle società tranquille possa essere stato, il miraggio salvezza ha costituito ambizione ben più salda. Così, tra Sommariva Perno e Nuova Alessandria pareggio doveva essere e pareggio è stato, così ad Asti un rigore del Pinerolo ha piegato i locali, così a Serravalle Scriveria dopo dieci minuti il Centallo vinceva per 2-0, così la Cheraschese all'8' già andava in gol: il Canelli. Insomma, Bra e Crescentinese sapevano: domenica scorsa, leggendo il calendario di questo ultimo turno, che la permanenza in Eccellenza se la sarebbero giocata nello scontro diretto: pari motivazioni, pari punti, pari debolezza. E, soprattutto, tutto in partita secca e senza rete: chi vince resta

in categoria, chi perde, finisce in Promozione, a meno di sorprese (infatti poi assenti) da altri campi.

A Bra il pomeriggio passa nella noia e nella paura di sbagliare la palla che vale una stagione, pochi tiri in porta, tanta pressione. Lo 0-0 sembra cosa assodata: Crescentinese punti 35 a braccetto con Cheraschese per una complicata classifica. Ed invece ad 8' paio minuti dalla fine, Alessio Ballarino trova il guizzo per delle reti più importanti della sua carriera. Il 37' vola a 37, la Cheraschese resta libera da compagnia a 35, la Crescentinese non si schida da 34. Il che vuol dire che i vercellesi raggiungono in Promozione la già retrocessa Savignanesse. Terzultima (e quindi ai play-out) è dunque la Cheraschese, quartultima sono Pinerolo e Centallo, entrambe a 36 che dovranno pertanto affrontarsi domenica prossima per stabilire chi resta in Eccellenza (la vincente) e chi va in play-out (la perdente).

Per gli amanti statistiche e dei paradossi, la classifica cannonieri è vinta da Montalto, punta della retrocessa Crescentinese, autore di quasi la metà delle reti della squadra, che ha iniziato a traballare proprio quando il attaccante non è stato più in grado di tenere la media stratosferica del girone di andata. L'ultimo turno ha poi confermato il terzo posto del Saluzzo a spese del Castellazzo e il quindicesimo a pari merito di Acqui e Nova Colligiana. Ma la storia (del girone) si era già fatta e si stava facendo altrove.

SQUADRA	P	PARTITE	RETI
		V N P	F S
NOVESE	69	19 12 1	40 14
DERTHONA	62	17 11 4	57 26
	56	15 11 5	54 32
	14	11 7 38	26
N. COLLIGIANA	13	11 8	50 40
ACQUI	50	13 11 8	45 36
CANELLI	39	10 9 13	35 38
	37	8 13 11	33 36
ASTI	37	8 13 11	33 38
	37	10 13 39	49
BRA	37	8 13 11	34 45
SOMMARIVA P.	37	9 10 13	33 44
PINEROLO	7	15 10 26	34
CENTALLIO	36	9 9 14	37 48
CHERASCHESE		11 36 32	
	34	9 7 16	40
	19		24 68
	promosso in serie D		
DERTHONA ammesso ai play-off			
			retrocesso in Promozione
			CRESSENTINESE play-out

Derthona-Castellazzo Bormida 2-2

Derthona: Lucarno, D'Angelo, Colloca, Rubini (31' st Sunday), Nodari, Rottoli, Gerini F. (31' st Gerini G.), Greco, Gennaro, Porretto (11' st Parafatti), Croci. Castellazzo: Ilda: Zamburini V., Carrea (29' st Gaggero), Di Tullio, Ricci, Bianchi, Zamburini (25' st Mori), Vetri, Minetto, Calzati, Anselmi (18' st Greco), Mossotti. Arbitro: Dutto. Reti: 18' Calzati, 8' st Anselmi, 24' st e 49' st Di Gennaro. Note: espulsi 16' st Bianchi e 39' st Greco.

Acqui-Savignanesse 3-1

Acqui: Binello, Carbone (21' Bobbio), Ognjanovic, Baldi, Icardi (29' st Merlo), Manno, Montobbio, Nastasi, De Paola (18' st Rubino), Chiarone, Marafioti. Savignanesse: Campana, Lisa (36' st Portinaro), Macri, Parola (44' Sellini), Danzè, Montone (1' st Rosso), Rosa, Zito, Bennici, De Riggi, Aubit. Arbitro: Vergano di Asti. Reti: 19' e 41' B. 19' st De Riggi, 28' st Rubino.

Asti-Pinerolo 0-1

Asti: Garbero, Cerrato (45' st Piana), Gallino, Penna, Paolini, Ferraris, Meda (1' st Meitè), Bruno, Salmasso (19' st Stelladoro), Manasse, Gabasio. Pinerolo: Maracchini, Chiusa, Blandizi, Amati, Franzoso, Vivalda, Tagliaferro (43' st Colace), De Dominicis, Cutrupi (10' st Ughetto), Franceschini (34' st Ciabruni), Bittolo Bon. Arbitro: Ricciardella. Reti: 2' st (rig.) Cutrupi.

Sommariva Perno-Nuova Alessandria 0-0

Sommariva Perno: Fadda (15' st Gabriele), Moncalieri (30' st Cravegna), Alessandrin, Rigoni, Calorini, Campra, Capra, Ferrero, Frigerio (25' st Di Franco), Simonetti, Brunetto. Nuova Alessandria: Venturoli, Anata, Capasso, Cherutti, Bojomo (20' st Barla), Fasce, Catani (8' st Tosques), Sabatini, Giulietti (25' st Rusotto), Gagliardi, Mestracchio. Arbitro: Lanza di Nichelino.

Saluzzo-Nova Colligiana 3-0

Saluzzo: Poccetti, Magliano, Volcan, Caridi, Falciani, Kjeldsen (26' st Carignano), Bessone (24' st Jura), Borgna, Zocco (43' st Falcone), Tallone, D'Errico. Nova Colligiana: Altieri (1' st Salino), Roveta, Maggio (38' Galipoli), Pilato, Marazza, Panizza, Corbellino, Caputo, Gai, De Martini, Perziano (20' st Celesia). Arbitro: Delli Calici di Bra. Reti: 42' e 38' st Zocco, 19' st Tallone.

Libarna-Centallo 2-3

Libarna: Morgavi, Scabbio (20' Fregatti), Luppi, Paci, Ferrari, Bassi, Crosetti, Sericano (28' st Camera), Pellegrini, Salerno, Lena (1' st Monteleone). Centallo: Tarantini, Bruno, Rosso, Viviano, Parola, Lingua, Bonelli (35' st Armando), Durando (15' st Laporta), Dutto, Perano, Quagliata. Arbitro: Nicelli. Nichelino. Reti: 2' Quagliata, 10' Perano, 44' Lingua, 10' st e 20' st Pellegrini.

Cheraschese-Canelli 2-1

Cheraschese: Mina' D'Asaro, Floccardi, Manzo, Albanese, Bussolo, Bonetti, Guaiata (15' st Donatucci), Grubione (26' st Barbaro), Ciravegna F., Principato. Canelli: Graci, Pancrazio, Mirone, Cristiano, Colusso, Pavese, Ronello (36' st Carozzo), Busolin (33' st Chiole), Bonin, Agoglio, Greco Ferlisi. Arbitro: Carestia. Reti: 8' Grubione, 8' st Greco Ferlisi, 30' st Donatucci.

Bra-Crescentinese 1-0

Bra: Peano, Della Valle A., Antona, Scognamiglio, Fava, Rinaldi (15' st M. Della Valle), Ivaldi, Ballarino M., Molinaro (37' Aime), A. Ballarino, Mellano. Crescentinese: Parisi, Dalla Chiesa, Praticò, Nisticò (21' st Pison), Plutino, Maglione, Rinaldi (1' st Sai), Arlone, De Cesare (1' st Pronesti), Conte, Montalto. Arbitro: Bugnano di Locri. Reti: 43' st A. Ballarino. Note: espulso Maglione al 44' st.

ULTIMA

GIRO D

RISULTATI		
CALTIGNAGA	MOMO	2-0
MINDOTOCE	BIELLA V.L.	1-6
GOZZANO	VARALLO	2-0
POMBIESE	BIELLESE	3-0
ROMENTINESE	GRAVELLONA	5-0
SANTINIA	CAMERI	4-2
STRESA	BORGOPAL	2-2
VIRTUS VILLAD	CRISTINESE	1-3

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RETI
		V N P	F S
GOZZANO	70	22 4 0	59 19
POMBIESE	68	21 5 4	58 18
BIELLA V.L.	65	18 11 1	57 16
SANTINIA	63	15 11 7	51 27
BORGOPAL	46	11 13 6	42 26
RONZONESE	44	12 8 10	37 32
CRISTINESE	43	13 4 13	43 40
STRESA	40	11 7 12	41 48
	37	10 7 13	40 39
CAMERI	34	8 10 12	25 38
MOMO	33	9 6 15	26 32
GRAVELLONA	32	11 14 13	51
CALTIGNAGA	29	6 11 13	31 46
VARALLO	28	6 10 14	22 40
VIRTUS VILLAD	24	5 6 18	26 58
FONDOTOCE	12	2 6 22	23 84

GOZZANO promosso
POMBIESE e BIELLA V.L. ai play-off
VIRTUS VILLA e FONDOTOCE RAMATE retrocesse
CALTIGNAGA e DUFOUR VARALLO ai play-out

IL GOZZANO vince contro la Dufour Varallo con le reti di Franzetti (tiro deviato) e Barone conquistando il desideratissimo passaggio in Eccellenza. La Pom-biese e il Villaggio Lamar-mora di Biella passano ai Play off rispettivamente contro l'Alpignano e il Saint Cristof. I granata del tecnico Alessandro Ferre-ro hanno battuto con Cerello, Messuti e Corti la Ronzone mentre i bielle- si di Luca Prina hanno mitragliato la rete del retrocesso Fondotoce Ramate. In gol Marzano in cin-quina e Bisolero. In coda alla vittoria del Caltignaga nel derby contro il Mommo con la doppietta.

Boateng ha causato la retrocessione della Virtus Villa, battuta da una Cristinese implacabile che è andata a segno con Mar-chetti, Carginale e Pegola-ro. I Play Out saranno quindi affrontati dal Caltignaga contro la quartultima del girone B e dalla Dufour Varallo contro ter-zultima del girone B. Un altro match ricco di gol è stato quello tra Romantinese e Gravello. I novaresi hanno centrato la porta toscane con Borracino, Antinolfi, Massetti, For-zetti e Sow. Il Santinìa festeggia il secolo di vita della società con una stagione da alta classifica e conclude con una vittoria sul Cameri. Il direttore sportivo-assessore comunale allo sport Piarantonio Mezza ha intenzione di chiedere il rimpiego in Eccellenza. Unica formazione vercellese. [rob. lod.]

GIRO D

RISULTATI		
ALPIGNANO	GASSINO	3-2
FAVRIA	PRO SETTIMO	1-1
ISSOGNE	VILLAREGGESE	1-2
LA CHIVASSO	QUINCINETTO T.	1-1
O. COLLEGGIO	CASTELLAMONTE	1-4
R. CANAVESE	BORGARO	4-2
SANMAURESE	CASELLE	4-1
ST. CHRISTOPHE	MATHI	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RETI
		V N P	F S
PRO SETTIMO	64	18 10 2	61 26
ST. CHRISTOPHE	59	18 5 7	50 27
	52	15 7 8	52 36
ISSOGNE	48	12 12 6	46 40
QUINCINETTO T.	43	11 10 9	36 30
FAVRIA	40	10 10 10	37 33
BORGARO	40	10 10 10	47 46
	38	10 8 12	41 42
LA CHIVASSO	36	8 12 10	41 42
O. COLLEGGIO	36	9 9 12	32 41
CASELLE	34	9 7 14	24 39
	32	7 11 12	28 35
R. CANAVESE	32	9 5 16	36 45
	32	8 8 14	37 55
	31	7 10 13	35 52
CASTELLAMONTE	30	6 12 12	34 48

PRO SETTIMO promosso
ST. CHRISTOPHE e ALPIGNANO ai play-off
VILLAREGGESE e CASTELLAMONTE retrocesse
playout GASSINO e perdente dello
REAL CANAVESE-MATHI

Ultima di ritorno ricca di suspense. La Pro Settimo, già in Eccellenza, purreggia contro il Victor Favria Salas: realizzano Pia per gli ospiti a Santagosti- per i canavesani. Da notare che lo stesso Pia ha fallito un penalty. L'Alpignano supera il Gassino con Cugusi, Alessi e Marino (Golzio e Testa per gli ospiti) e qualifica per i play off, insieme al Saint Christophe. Pieri rigore per il La Chivasso e Prola per il Quinci Tave sanciscono l'1-1 finale. Il Caselle si salva vincendo sul campo della Sanmauresse Piane-se, grazie ad un gol di Battista. In zona play-out, il Mathi supera il Saint Christophe con rete di Sopetti. La tripletta di Pignataro e Benedetto permettono al Real Canavese di battere il Borgaro, a segno Anselmo e Grasso. Real, Mathi e Gassino chiudono a 32, con classifica avulsa che li vede a pari pun-ti, mentre la differen-za reti premia Real e Mathi che spargerebbero per la salvezza, con il Gassino ai play out. Retrocesso la Villa-reggese, nonostante il successo contro l'Issog-ne (reti di Saracino e Sanfilippo; Soda per i valdostani) ed il Castel-lamonte, reduce dall'af-fermazione sull'Olym-pic (Crestetti due volte, Pasquato e Curcio; Tonello per i locali).

GIRO D

RISULTATI		
28 SUSA	LUSERNA	1-0
A. BENESE	ALBESE	1-4
AIRASCHESE	RIVALTA V.	1-0
BARGE	FOSSANESE	3-1
CAVOUR	BASSA V. SUSA	2-2
CHISOLA	BUSCA	2-2
	NARZOLESE	0-0
PRO DRONERO	PANCALIERI	3-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RETI
		V N P	F S
BUSCA	63	18 8 3	54 24
	60	17 9 4	50 25
CHISOLA	56	15 11 4	57 32
CORNELIANO		12 10 8	36 31
LUSERNA	46	13 7 10	41 38
AIRASCHESE	42	13 3 14	38 45
CAVOUR	41	11 11 11	33 34
ALBESE		11 11 12	38
	40	10 10 10	32 31
BARGE	40	11 7 12	40 41
	39	9 12 9	37 34
		7 13 36	42
PRO DRONERO	36	10 6 14	36 50
BASSA V. SUSA	29	7 8 15	
RIVALTA V.	24	8 6 18	21 45
PANCALIERI		4 6 20	23

BUSCA promosso
A. BENESE e CHISOLA ai play-off
RIVALTA V. e PANCALIERI retrocesse
BASSA VALSUSA e 28 SUSA ai play-out

Basta un pareggio al Busca sul difficile campo del Chisola per conquistare l'Eccellenza. La diretta concorrente Benese, infatti, affon-da in casa, subendo un poker di reti dell'Albe-se: a segno lo scatenato Di Stefano che sigla 3 gol, portandosi il se-condo posto nella clas-sifica marcatori, e Nan-nerini per gli ospiti; Blua per i locali. Il neopromosso ha inve-nuto realizzato con Tur-ni e Tappero, mentre per il Chisola centro di Rignanesse e autore dello stesso Turini.

GIRO D

RISULTATI		
AQUANERA	BAN CARLO	3-3
CAMBIANO	SANTENESE	1-1
FAVARI	FULVIVUS	2-2
FELIZZANO	LUCENTO	2-1
GRINGLIASCO	VIGUZZOLESE	1-0
MONCALIERI		1-0
SALE PROVERA	G. TROFARELLO	3-3
VANCHIGLIA	GAVIESE	3-5

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RETI
		V N P	F S
LUCENTO	69	21 6 3	67 30
ACQUANERA	62	18 11 4	63 27
	57	17 6 7	50 31
GAVIESE	55	15 10 5	40 25
SANTENESE	52	14 10 6	53 31
SAN CARLO	44	11 11 8	47 40
CAMBIANO	39	11 6 13	37 39
	38	10 8 12	45 50
	37	9 10 11	26 33
	36	9 9 12	52
FULVIVUS SAMP	35		13 37 43
VIGUZZOLESE	35	9 8 13	32 44
FELIZZANO	29	7 8 15	27 49
GRINGLIASCO	27	7 6 17	27 43
MONCALIERI	24	5 6 18	19 52
G. TROFARELLO	17		19 26 58

LUCENTO promosso
ACQUANERA e SALE PROVERA ai play-off
MONCALIERI e TROFAREL



Fabrizio Tarco

Dieci minuti perfetti, punteggio sul 9-0, poi 31-9 e l'Univer approda alla finale di B1 che vale un posto per la prossima Lega-2 Castelletto è in festa dopo aver estronizzato nel derby-spargio Verbania la Bistefani davanti a 1.200 spettatori: persa gara-2, il quintetto di coach Meo Sacchetti trova, oltre a lucidità e grinta, «Laipo» affinato: Portakuppi ha cancellato il passaggio a vuoto del ritorno infrasettimanale al PalaFerraris (1/10 al tiro), ha realizzato 36 punti, con 4/6 dalla grande distanza e scava il primo, incolmabile, solo rispetto ad una Bistefani rimasta a guardare. Gli ospiti diretti dal coach novarese Beppe Barbera in un'amen sono sotto di 22, poi iniziano a macinare gioco. La difesa si assesta, Formenti segna con continuità e Casale riesce di riemergere, ma è troppo tardi. Nonostante la precoce espulsione di Causin, Gazzaniga e Prel presidiano le panchine, Davolio tiene basso il ritmo e l'Univer contiene i tentativi casalesi e rifarsi sotto. Il finale è ancora Portakuppi a prendere per mano i compagni e a chiudere senza patemi la partita. Alla fine i tifosi di casa possono festeggiare: l'Univer è in finale e attende in casa sabato prossimo (palla a due alle 21) quel Trapani che ha estronizzato Treviglio. Il ritorno si giocherà mercoledì 26 a Trapani, eventuale bella domenica 30 ancora a Verbania. «Siamo partiti forte, poi abbiamo cercato di controllare la partita», Meo Sacchetti -

IN B D'ECCELLENZA CASTELLETO SI AGGIUDICA LA SEMIFINALE COL CASALE E ASPETTA TRAPANI SABATO PROSSIMO IN CASA PER GARA-1

L'Univer piega la Bistefani: è finale C2, Cus-Serravalle e Moncalieri-Domodossola le semifinali

RISULTATI E CLASSIFICHE

B1 maschile, playoff, quarti finale: Univer Castelletto-Ancona 90-78 (and. 1, 75-94 (rit.), 98-73 (spar.) (2-1); Casale-Bistefani 74-76, 91-101 (0-2); Trapani-Riva Garda 73-58, 90-89 (2-0); Treviglio-Latina 75-65, 64-80 (2-1). Semifinali: Univer C-Bistefani C 82-76, 70-75, 78-70 (2-1); Trapani-Treviglio 83-69, 69-68 (2-0). Finale per la Lega-2: Univer C - Trapani. **masc., playoff, quarti fin.:** Monza-Prestin 68-58, 80-78 (2-0); Odesco-Monfalcone 105-84, 77-72 (2-0); Casalpusterleno-Como 80-63, 82-75 (2-0); Varese-Alles Omega 76-72 (2-0), 76-88, 90-78 (2-1). Semifinali: Monza-Odesco 65-66, 89-96 (0-2); Casalpusterleno 82-85, 79-72, 83-73 (2-1). Finale B1, Odesco-Casalpusterleno. **Playoff, quar. fin.:** Nobili Borg-Bassano 65-64, 82-80 (2-0); Isola To-Pordenone 94-86, 83-79 (2-0). Nobili ed Isola, in B2. C1 masc., **playoff, quar. fin.:** Voghera-Boston 71-61, 77-78, 84-61 (2-1); Desio-Cam-

pus Va 87-73, 73-64 (2-0); Verardi Valenza-La Spezia 78-80, 81-63, 77-65 (2-1); Vado Ligure-Tecnostei Ginn. To 67-58, 68-70, 83-71 (2-1). Semifinali: Voghera-Desio 75-66, 75-57 (2-0); Verardi V.-Vado L. 66-74, 69-72 (2-0). Finale Voghera - Vado L. **Playoff, 1° tur.:** Cr Saluzzo-Zimetal Al: 2-1, Cr Salva; Folio-Genova: 2-1, Folio salvo. 2° tur. Zimetal Al-Chiavari: 2-0; Genova-Derthona: 2-0. Chiavari, Derthona e Alba, in C2. C2 maschile, **playoff, quar. fin.:** Fossano-Kolbe To: 2-0; Abet Bra-De Santo Vemaria: 2-0; Oleggio-Savigliano: 2-1; Arona-Blindo Al: 1-2. Semifinali: Domodossola-Fossano: 2-0; Puntino Snai Mon-Blindo Al: 2-1; Noicom Cus To-Abet Bra: 2-1; Serravalle S.-Oleggio: 2-1. **Playoff, 1° tur.:** Faccchini Pisto-Settimo: 1-1; Il Cerro At-Ivrea 0-2; Novara-Cuneo: 2-1; Aosta-Casale: 2-1. 2° tur. Settimo-Cast. Scivola: 2-0; Casale-Crocetta To: 2-1; Il Cerro-Pinerolo: 2-1; Cuneo-Atlativ Rivalta: 2-0.

anche se l'espulsione di Causin ci ha complicato un po' le cose. Adesso concentriamoci sulla finale-promozione che fa il bis alla finale di Coppa Italia». Sul fronte casalese, tanta amarezza mista a soddisfazione per stagione sopra le righe. «Ma ci riproveremo il prossimo anno», commenta il general manager - Il

nostro programma che porta alla A è triennale. Univer Castelletto-Ermir Bistefani Casale 78-70 (34-17) (50-38) (85-50). Univer: Prelazzi 6, Davolio 10, Causin 6 (espulso all'8'), Canavesi 4, Conti, Mossi 3, Portakuppi 3, Gazzaniga 11, Sacchetti, Leva 2. Bistefani: Giadini 5, L. Rossi 7, Demartini, Ferrari 5, Faroli 3, Cri-

stelli 12, Formenti 18, Martinetti 10, Sanlorenzo ne, Amaretti 11.

Serie B2. Si dividono, dopo una stagione vissuta insieme, le strade del tecnico Antonio Tritto e del Nobili Borgomanero che dal prossimo anno sarà sponsorizzata anche dalla Cipir Vernici. Il presidente Carlo Dal Negro ha annunciato il divorzio consensuale, motivato dall'impossibilità da parte del tecnico, per ragioni di lavoro, di continuare il rapporto iniziato nell'estate scorsa.

Serie C2. Le semifinali promozione vedranno in campo Noicom Cus Torino-Serravalle Scivola e Puntino Snai Moncalieri-Domodossola. Il Cus ha piegato l'Abet Bra in una gara-3 caratterizzata dalle espulsioni di Guidoni e Dellapiana e dai 17 punti di Caprio e dai 14 di Randazzo: in casa bradesse Borra 13, Valgi-1. Va avanti anche il Serravalle (Piazza 18, Cossu 16) che estronomette Oleggio, cui bastano i 22 punti di Frigeri (5/7 da tre e 5 assist) e i 17 di Buschini (11 rimbalzi). In chiave salvezza le quattro perdenti del secondo turno playoff (Castelluovo, Pinerolo, Crocetta Torino, Aulavir Rivalta) virtualmente retrocesse; ma la serie prosegue (Rivalta-Pinerolo e Castelluovo-Crocetta) per stabilire la classifica finale, decisiva in funzione di eventuali (probabili) ripescaggi. Il Casale decide Carrera (23), mentre per la Crocetta non bastano i punti di Allara; il Pinerolo trova un grande Merlo (20), va anche a +12, ma nel finale subisce la rimonta astigiana e contesta l'arbitraggio.

PALLAVOLO

DOPO AVER BRUCIATO SABATO LA POSSIBILITÀ DI UNA PROMOZIONE DIRETTA IN B

Carioca Lilliput Settimo: una speranza Il Sant'Orsola potrebbe giocare in A2

Enrico Zamboni

L'altro week-end, per le formazioni piemontesi impegnate nei playoff promozione della B2, era stato positivo: non si può dire lo stesso di quello appena passato: lo sia la Carioca Lilliput Settimo sia il Bentley Cerutti Pinerolo. Mentre per i settemini c'è margine di recupero (gara 3 sabato prossimo in Piemonte, e in caso di sconfitta, ancora un eventuale turno), per Farrelli e compagni il campionato è finito: fatale l'1-3 casalingo di due giorni or contro l'Adda Merate, che non si è scomposto dopo esser andato sotto 25-21 nella prima frazione. Nel Bentley, non è bastata una superlativa prova della Tezzi (25 punti). Ammette il tecnico pinerolese Stefano Cairo: «Loro sono stati abili nei momenti finali dei set, noi neopromossi, non potevamo fare di più: comunque una grande stagione».

Dopo i tre tentativi falliti, sempre ai playoff, di certo non si può accontentare la Lilliput, che sabato sera ha sprecato al quinto set l'occasione per la promozione diretta in B2. Partite a tutto tondo: il primo

parziale (25-16). Galanti e compagni hanno patito l'atmosfera bollente messa in piedi dai tifosi orobici: infilate da loro perentorio uno-due (17 a 21), hanno rialzato la testa imponendosi nel quarto 25-19. Tutta un'annata in un set: purtroppo per le subalpine andate male (10-15), con le bergamasche trascinate dalla stella Jenny Arnoldi (27), migliore marcatrice davanti a Simona Serrano (22).

Nel tabellone maschile, il Mondo-21 a metà della scorsa settimana ha eliminato i veronesi dell'Agriflor Monteforte a partire da mercoledì per Borgogna e compagni, andata della terza fase contro il genovese Lavagna, che ha estronometto un tre gare il Marconi Reggio Emilia.

Alle spalle di Novara e Chieri, che anche nel 2003 faranno parte della serie A1 femminile, nella prossima stagione potrebbe insediarsi in A2 la Sant'Orsola Alba sul punto di acquisire i diritti di qualche squadra cadetta, lasciando la compagnia in B1 delle altre piemontesi Sanmartinese Novara ed Euromac Casale Monferrato. Dando uno sguardo al mercato del

massimo campionato, sabato mattina l'Asystel Novara ha trovato l'accordo con Malgorzata Glinka, che giocherà al Pala Dal Lago con la sua stagione, chiudendo così la porta a Chieri e Jesi. Vicino anche Tok, per il terzo anno consecutivo, di Virginie De Carne: ed è il quinto in totale con la rossoblu. Dopo Frigoni, è ufficiale l'acquisto della serba Anja Spasojevic, 21enne ex capitano della Stella Rossa Belgrado, già ottima protagonista dell'ultima edizione dell'Indesit Champions League. La giovane centrale Martina Guiggi andrà a Vicenza. Casa Chieri, che a breve darà la notizia di Giovanni Guidetti allenatore al posto di Luciano Pedullà, si insiste con la tedesca Hanka Pachale (Modena) e Manuela Leggen Uesli che, con la nazionale, ha conquistato il pass per le Olimpiadi di Atene.

B2 femminile, playoff promozione. Gara 2: Gran Brembate Bg-Carioca Lilliput Settimo 3-2 (16-25, 25-17, 25-21, 19-25, 15-10). Gara 3: Bentley Soa Cerutti Pinerolo-Adda Volley Merate 1-3 (25-21, 15-25, 25-27, 21-25).

EQUITAZIONE

AL RIDING ■ COUNTRY CLUB IL QUADRIFOGLIO I CAMPIONATI ITALIANI UNDER 16

A Sciolze, tre amazzoni d'oro Tre giorni di gare con pony di 4 categorie

Giovanni Capponi

Tre impegnativi giorni di gare hanno designato a Sciolze, presso il Riding & Country Club Il Quadrifoglio, quattro campioni italiani ponies di 4 categorie, riservate a giovani cavalieri under 16, un evento organizzato per la prima volta in Piemonte. Tre sono ragazze: Sara Breschi (Circolo Ippico Città di Prato), che montava Aero Flyer, alla quale è andato il successo nel CICP e Campionato Ponies Assoluti concorrenti in classifica; Beatrice Borin (Pony Club Athlon-Argenta Carapello), in sella a Cannela II, che ha vinto il CICP e Campionato Ponies Esperti (8 concorrenti in classifica); Mat-Luciani (Circolo Ippico Iacchelli-M. Laura Cianfanelli) su Rodi Bello di Colle S. Marco, vittorioso nel Campionato Ponies Open (14 concorrenti in classifica); Alessia Sacchi (Circolo Ippico del Vivaro-N. Romagnoli) che su Laught Cool King si è affermata nel Campionato Ponies Under 13 (con 17 concorrenti in graduatoria).

Dressage venerdì, fondo sabato, la prova più faticosa e spettacola-



Uno degli ostacoli presso il Riding & Country Club Il Quadrifoglio

lare, e salto ostacoli ieri. Al concorso conclusivo hanno fatto corona duecento spettatori. Pochi i rappresentanti del Piemonte, nessuno del Torinese che dopo aver successo in passato è ora all'anno e si prepara alla ripresa grazie anche al lavoro del R.C.C. Club Il Quadrifoglio che organizza sia stages settimanali estivi, valendosi

della collaborazione di due noti istruttori quali Fabio Giuliani e Alberto Casolari. Da segnalare il terzo posto di Clarissa Tabarini del Suno Riding Club nel Campionato Assoluti e nel Campionato dei tredicenni il buon piazzamento (6°) di Maria Martelli, anche lei del Suno Riding Club, e l'ottavo posto di Giulia Cavagliano della Società Ippica Novarese.

TROTTO

GRAN FOLLA A VINOVO ■ RADUNO DEI MAGGIOLINI

Derrick e Clipperton bis di Marco Smorgon

Angelo Conti

Altra domenica da incorniciare a Vinovo: gran pubblico, clima perfetto e tanti Maggiolini Volkswagen accorsi per il loro raduno. Gli spunti di interesse ippico erano divisi fra le nove corse programmate. Il Gran Premio San Paolo Montegiorio, dove era in pista Dierz, fra i trattori torinesi più in pella. Dalle Marche, notizie non buonissime. Solo quarto l'allievo di Andrea Guzzinati, che scontava una posizione di avvio molto difficile. Un risultato che dice chiaramente come la futura carriera di Dierz sia quella classica.

A Vinovo la maggior moneta era il Premio Royalcast. I favori erano per Derrick di Jesolo, questa volta affidato alle mani di Marco Smorgon. Il driver di Givoleto ha guidato come sa, perdendo per la pista gli avversari: il secondo, Dorsten del Rio, a una ventina di metri, la terza, Donatella Zac, a 40. Dittamo, che aveva mostrato ambizioni, ha invece preso l'ambiguo ed è finito squalificato. Il totalizzatore ha pagato 1,79 per il vincente, 1,65 e 2,76 per i piazzati, 7,46 per l'accoppiata, 31,43 per la trio.

Il miglior risultato tecnico del

pomeriggio è stato comunque l'11.13.1 segnato da uno scatenato Clipperton Pant che, per la prima volta con Marco Smorgon (ieri in giornata magica), demoliva il proprio record e dava spettacolo. Molto più indietro gli altri.

Sottocilindro, riservato alle femmine, è stato successo per Eria (2,91) che ha concluso in solitudine. Gino Gennaro, avanti ad Eveline Caf ed Europa. Mar. apertura, fra i gentlemen, Bechis junior con Enchanté (1,46) regolava il quasi Enchanté Blu e lasciava lontanissimo Eletta. Nell'altra gentleman era il tandem Calypso Bip (2,42)-Filiberto Bertero a vincere di misura su Ucar in un eccellente 1.15.2. Deauville (5,49) l'allievo Ancora, faceva sua l'handicap sul doppio chilometro. Il trionfo di Birmano di Mar (4,97) mostrava più qualità di tutti e, con Santo Mollo, regolava di misura il tenace Alex. Fra i 15 partenti del Premio Adena, Dertoni (1,93) teneva facilmente fede al più facile dei pronostici. Marino Lovera. Totip. Bajron (6,99) su Ugar di Carnalva Om. rivisto buoni standard.

IERI IN SERIE A CHIARI SUCCESSI ■ DANNA E DOTTA

Sciorella e Papone confermano la crisi

Aldo Vire

MONDOVI

La sesta giornata del campionato serie A pallanuoto in attesa di Bellanti (Mokafel-Corino (Termosanitari Cavanova-Seg Calcestruzzi) conclusa in notturna, nel bene e nel male ha evidenziato l'attuale gerarchia di valori. Negli anticipi di venerdì e sabato, infatti, era stato confermato il momento decisamente negativo di due atleti del calibro di Sciorella (Italgelatin-Sisea) e Papone (Tecnogas), semifinalisti lo scorso anno e oggi nettamente in crisi. Sciorella è stato battuto in casa da Molinari (Rossini Caffè-Banca d'Alba) per 8-11, mentre Papone è stato superato a Cengio da Isoldi (Ceva Baloni) per 11-9. Isoldi ha così potuto incamerare il primo punto della stagione.

Ieri i risultati sono stati più normali e le due squadre favorite hanno vinto senza troppa fatica. A Villanova Mondovì, Bessone (Bcc Pianfei) e Rocca (Baldini) è stato sconfitto dal cuneo Danna (Acqua Sant'Anna)

per 5-11. La squadra monregalese, priva della spalla Dogliotti sostituito dal giovane Rinaldi, ha retto il gioco solo all'inizio (2-2), poi ha ceduto e Danna è arrivato tranquillamente al riposo sul 3-7. Poca storia anche nella seconda parte di gara.

Ancora più netto il successo di Dotta (Conad) a Imperia contro Trinchieri (Olio Inard). La formazione ospite si è aggiudicata il derby ligure per 3-11. Anche in questo caso l'equilibrio è durato poco: dopo il 3-3 Dotta ha innestato una marcia superiore e non ha più nulla ai rivali. Nella formazione di Dolcedo si è infortunato, sul 3-9, il terzino Cane sostituito da Danio. Questa la classifica parziale della serie A: Bellanti, Danna e Dotta 5; Corino 4; Trinchieri 3; Sciorella e Molinari 2; Bessone e Isoldi 1; Papone 1; Corino 2 partite in meno, Bellanti e Papone una. Si gioca in un turno infrasettimanale: domani, Molinari-Isoldi e Danna-Dotta; mercoledì, Sciorella-Trinchieri e Papone-Bellanti; giovedì, Corino-Bessone.

CENSO, PRIMA CATEGORIA, QUINDICESIMA E ULTIMA GIOVINEZZA

PROMOSSE MERGOZZO (A), GALLIATE (B), VERRI (C), LOMBARDORE (D), DON BOSCO NICHELINO (F) E ROERO CASTELLANA (H)

Sommarivese (G) raggiunta da Virtus Mondovì: spareggio

Non basta vincere in trasferta ad Atletico Mirafiori (E) e San Mauro: occorre una superfinalissima

GIRONE A (19° giorno, rit.): Gattico-Bavenese 0-0; Sizzano-Cannobiese 2-3; Sanmaurizese-Gattinara 0-1; Cusiana-Ghemmesse 1-0; Grignasco-Mergozzo 0-1; Pieve-Montecrestese 3-1; Vogogna-Omegna 3-3; Fierlo-Pro Vigore 1-3. **Classifica:** Mergozzo 70; Cusiana 68; Gattinara 64; Ghemmesse 56; Omegna 52; Vogogna 43; Sanmaurizese 40; Grignasco e Fierlo 39; Sizzano, Pieve, Cannobiese e Pro Vigore 34; [26] [26] [19]; Bavenese 12. Promosso Mergozzo. Play off Cusiana e Gattinara; Spareggio Pieve - Cannobiese domenica; Play out: perdente spareggio - Montecrestese. **GIRONE B:** Galliate-Vigore 2-0; Fontanetese-Treccate 1-1; Bassignana-Monferrato 5-7; Bellinzago-Villa 0-0; Caresanese-Cavaglia 3-1; Junior-Veneto 2-1; Lumellogno-Carito 2-3; Racetto-Sant'Agabio 1-2. **Classifica:** Galliate 67; Treccate 63; Fontanetese 60; Veneto 48; Carito 47; Monferrato 44; Vigore 43; Cavaglia 41; Lumellogno 36; Caresanese 34; Bellinzago 33; Villa 31; Junior 23; Sant'Agabio N. 22; Bassignana 6. Galliate promosso; Treccate e Fontanetese, play off; Villata e Junior Casale, play out, retrocesso Sant'Agabio e Bassignana. **GIRONE C:** Biogiose-Valmors-Verrone 3-4; Bollengo Albano-Aymavilles Gressan 2-2; Bormiana-St. Pierre 3-1; Cogne Aosta-Libertas San Biagio 0-3; Piamore-Verres 2-1; Settimo Vittone-Spolina 2-3; Vallecerro-Chivazzese-Vigianese 1-2; Valsessera-Valle del Lys

Classifica: Verres 63; Bollengo A. 59; Libertas 51; B. e Piatto 58; Aymavilles 49; Bormiana 48; Valle Lys, Spolina e Verrone 43; Cogne Aosta 38; Biogiose V. 37; Valsessera 28; Vigianese 27; St. Pierre 26; Settimo Vittone 21; Vallecerro-Chivazzese 14. Verres in Promozione. Bollengo Albano, play off. Spareggio Libertas S. e Piatto per il terzo posto valido per i play off. Vigianese e St. Pierre, play out. Settimo Vittone e Vallecerro-Chivazzese retrocesse. **D:** Borgo San Remo-Esperanza 6-1; Cenisia-Rangers Martegotti 2-3; Fiano-Gabotto Mezzanotte 1-2; Lombardore-Cit Turin 7-3; Pro Collegno Collegnese-San Giorgio 0-2; Rivara-Pianezza 6-0; San Maurizio Malanighero-Victoria Ivest 5-0; Sportivanele Valligiano-Leini 0-1. **Classifica:** Lombardore 69; Rivara 63; Sportivanele Valligiano 58; S. Giorgio 54; Victoria Ivest 51; Borgo San Remo 40; Cenisia 36; Rangers 44; Leini 41; Malanighero 36; Pianezza 32; Gabotto Mec. 31; Fiano 30; Collegno Collegnese 28; Cit Turin 16; Esperanza 13. Lombardore in Promozione. Rivara e Sportivanele V., play off. Fiano e P. Collegno Collegnese, play out. Cit Turin e Esperanza retrocesse. **GIRONE E:** Beppe Viola San Giorgio-Tarcisia Sili 2-3; D'Acqua-San Mauro 0-4; Eureka Settimo-Nizza Millefiori 2001 1-2; Mirafiori-Bernanova Salus 2-1;

Pecetto-Sciolze 2-1; Poirinese-Aldetico Mirafiori 1-3; Pozzomarina-California Dream Saturno 8-2; Moncalieri-Marentinense 0-3; Recupero: Mirafiori-Sciolze 1-2. **Classifica:** Atletico Mirafiori e San Mauro 68; Pecetto 59; Pozzomarina e Sciolze 58; Eureka Settimo 50; Beppe Viola San Giorgio 49; D'Acqua 47; Tarcisia Sassi 42; Mirafiori 37; Marentinense 35; Bernanova Salus 31; Nizza Millefiori 27; Poirinese 25; Real Moncalieri 20; California Dream Saturno 0. Atletico M. e S. Mauro, spareggio: vincente in Promozione, chi perde ai play off. Pecetto ai play off. Nizza Mil. 2001 e Poirinese, play out. **Manc. e California Dream Saturno retrocesse.** **F:** Bagnolo-San Secondo 1-2; Beiborg-Tetto Francesi 3-1; Cassine Vica-Sangermanese 3-1; Edelweiss Giverno-Aldetico Mazzola Beinasco 3-0; La Loggia-Castagnole 0-2; Perosa-Don Bosco Nichelino 2-4; Rosta 2000-Cumiana 1-0; Eureka Nichelino 2-3. **Classifica:** Don Bosco Nichelino 70; La Loggia 59; Beiborg 55; Rosta 54; Nichelino 53; Castagnole 50; Vigione 48; Cumiana e Edelweiss Giverno 41; Tetti Francesi 38; Sangermanese 34; Perosa 32; Cassine Vica 30; San Secondo 29; Bagnolo Piemonte 25; Aldetico Mazzola Beinasco 13. Don Bosco Nic. in Promozione. La Loggia e Beiborg, play off. Cassine V. e S. Secondo, play out. Bagnolo e Ald. Mazzola Beinasco retrocesse.

G: Brinette-Ama Brenta Ceva 4-3; Sommarivese-Caramagna 1-1; Genola-Cervere 2-1; Rostese-Koala 2-1; Caramagna-Pedona 1-0; Tre Valli-Stella Azurra 3-7; Caramagna-Villafraanca 5-1; Moretta-Virtus Mondovì 0-1. **Classifica:** Sommarivese, Virtus M. 68; Caramagna 64; Pedona 48; Stella A. 45; Boves Beinette, Moretta, Villafraanca 39; Genola, Ama Brenta C. 37; Rostese 36; Koala 35; Caramagna 34; Caramagna 32; Cervere 27; Tre Valli 13. In vetta la Virtus Mondovì aggrappa la Sommarivese: sarà spago per la Promozione; chi perde ai play off col Caramagna. Retrocesse Tre Valli e Cervere. Ai playoff per ora il Caramagna, tra Caramagna e Koala, atteso verdetto Caf per ripetere Caramagna-Ama Brenta. **GIRONE H:** Cabbella-Roero Castellana 1-2; Castellonese-Rocchetta Isola 0-0; Ovada-Fabbrica 0-0; Montale-Aquatese 1-1; Vallenera-Masio Don Bosco 0-3; Strevi-Castagnole 4-3; Vignolese-Villarmagnano 2-2; Villafraanca-Necese 0-1. **Classifica:** Roero Cast. 62; Don Bosco 61; Strevi 53; Rocchetta L. Villarmagnano 42; Castellonese 41; Aquatese 37; Villafraanca 37; Fabbria, Vignolese 37; Montalese, Ovada 36; Cabbella 33; Castagnole 30; Pro Vallenera 25. Cast. promosso; Masio D. Bosco e Strevi, playoff; Cabbella e Necese, play out; Castagnole e Pro Vallenera retrocesse.

SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

Bocce, Coppa Italia: Ferrero Caudera avanza

Ancora un trionfo dei boccai del Ferrero Caudera Gricese a Sommariva nell'8ª giornata della Coppa Italia: in finale vittoria di Losano-Baudi su Ballabene-Suini 13-0; terze due Valmenia Andora (Ferrero-Scorsa battuti dai vincitori 13-1) e Bianchi-Bruzzese piegati 13-5 dagli altri finalisti. Un nuovo successo di Panero (La Perolina) 83/92 ad Albisola nel 2° Master di tiro progressivo. Ancora battuto di un punto Ziraldo (Tubosider Asti) 82/99, 3° Ortolano (Chierese) con 81/92.

Pallanuoto, Torino 81 ■ Rora sconfitta

Sconfitte Torino 81, dal Bergamo per 10-8, e Libertas Dina Rora, dalla Triestina per 7-5. Sabato, ore 19, piscina Usmiani, giocherà Torino 81-Libertas Dina Rora, il derby della Mole. Risultati: Management-Bettogodi 12-8; Vism-Cus Milano 7-10; Edera-Busto 0-14.

Allevi, il Trofeo Nizzolo a 11

Sprint al 10° Trofeo Incontro per Allevi. Ha vinto Giacomo Nizzolo (G.S. Giovanni Giussanese), km 62 in un'ora 35' alla media 39,158, precedendo Simone Basso (Madonna di Campagna).

Podismo, delle rose a Borgomanero

Due marocchini sul traguardo di Cristina Borgomanero per la Marcia delle rose (al via). Salah Ouyat ha preceduto Abdel Hraïbe, Rino Barricella. Donne: Simona Galli, Alice Di Simone e Barbara Giralli.

Atletica, Tisi domina l'Avon Running

Patrizia Tisi, verbanese, campionessa italiana di mezza maratona, ha dominato l'Avon Running di Milano (10 km in 33'10").

Castagnetti vince Rampiledro

Massimo Castagnetti ha vinto la 7ª edizione della Rampiledro, seconda tappa del Rittor Rampitour d'Italia, a Pieve di Ledro, in Trentino.

GLI 84 ANNI DI GIOVANNI PAOLO II

IL PAPA CHE AMA LA VITA

Leonardo Zega

Dopo un smentito tale in previsioni sull'inarrestabile declino, Giovanni Paolo II si appresta a festeggiare i suoi 84 anni, senza cedimenti al male e alla fatica. «Io amo la vita», ha risposto a un ragazzo che gli chiedeva il segreto di tanta serenità. Non nasconde i suoi acciacchi, ma ha inventato un nuovo linguaggio del corpo di sicuro effetto. Si lascia trasportare su quel buffo trabiccolo, che gli hanno costruito su misura per risparmiargli le gambe ormai usurate e consentirgli di gestire al meglio le mani tremolanti, ancora capaci di gesti suadenti, affettuosi o ammonitori, a dispetto del Parkinson. E' intanto programma viaggi. Ai giovani che si radunano a Colonia la prossima estate per la loro Giornata mondiale, promette: «Ci sarò anch'io».

La voce è incerta, ma le parole sono precise e taglienti come sempre. Sulla menzione delle radici cristiane nella Costituzione dell'Unione europea è di una sconcertante caparbia. Ne ribadisce l'esigenza in tutte le occasioni, innanzi al fastidio di laici «illuminati» e della rassegnata quiescenza di intellettuali e politici che pur si dicono cristiani.

Sulla pace non demorde: la guerra è il male e le sue radici vanno ricercate nell'ingiustizia sociale e nell'egoismo dei più forti. Non sono i poveri della terra a scatenare i conflitti e alimentare il terrorismo; essi forniscono la «carne» ai cannoni dei potenti e all'orrore delle vendette incrociate. Chi tenta di «interpretarlo», fino a piegare il senso delle sue parole a meschini calcoli diplomatici, dovrebbe rileggersi i suoi ultimi interventi che solo *L'Osservatore Romano* ha sintetizzato efficacemente, con titoli di prima pagina un tempo impensabili nell'organo ufficiale della Santa Sede: «E' stato sfregiato l'uomo», «Orrore e vergogna». Si tratti delle torture inflitte da soldati statunitensi a prigionieri iracheni o delle truci rappresaglie del terrorismo organizzato, è sempre la dignità inviolabile dell'uomo al centro delle sue preoccupazioni pastorali.

Non sfugge neppure alle domande conturbanti, come quella che sale spesso alle labbra di persone di buona volontà, sconvolte dall'escalation di una violenza senza fine: «Ma Dio davvero?». Il Papa conosce il male e lo guarda in faccia. La sfida di Gog e Magog, i due misteriosi personaggi dell'Apocalisse, capitolo 20, simboli dell'odio satanico estremo per Cristo e i suoi seguaci, non scalfisce le sue certezze. Lui sa anche, per fede, che alla fine sarà Dio a vincere nella lotta tra il bene e il male, e con lui quanti sono rimasti fedeli nella prova.

Tanto vigore in un corpo martoriato, eppure «esposto» senza falsi pudori nelle piazze e all'occhio impietoso delle telecamere, in un modo affatto nuovo di essere Papa, di fare il Papa. Dopo la fine del potere temporale della Chiesa, la svolta impressa da Papa Wojtyla al magistero pontificio con la sua personale testimonianza farà storia: più delle sue vittorie epolitiche, più del suo contributo al crollo del comunismo. Il terzo millennio non è nato, come si sognava, nel segno della giustizia e della pace, e il Papa di Roma è oggi il punto di riferimento, forse unico, per chi osa ancora sperare in ogni speranza in un futuro meno cupo, in un mondo più umano.

leonardo.zega@stpaolus.it

NOTA DEL QUIRINALE DOPO UNA GIORNATA DI ATTACCHI. DALL'ULIVO CRITICHE AL PREMIER: «ERA ALLA FESTA SCUDETTO DEL MILAN»

Italiani sotto tiro, feriti venti soldati

Allarme di Ciampi. Berlusconi: situazione grave, ma sotto controllo

LA BATTAGLIA DI NASSIRIYA

Evacuata la base Libeccio Agguato alla governatrice

Grave un lagunare Barbara Contini è invece uscita illesa nell'attacco con razzi sferrato dai miliziani contro il suo convoglio

Grignetti e Zaccaria A PAGINA 3



BAGHDAD. Terza giornata di guerra per il contingente italiano sotto il tiro delle milizie sciolte a Nassiriya. Il bilancio dei feriti negli scontri è salito a venti e un militare è in gravi condizioni. Il lagunare sarebbe stato colpito durante la strenua difesa della «Libeccio», la base militare che gli italiani sono poi stati costretti ad abbandonare. Dalle prime ore della giornata si è combattuto strada per strada, con i guerriglieri asserragliati sui tetti a bersagliare le pattuglie italiane. I soldati sono ingaggiati una violentissima battaglia per difendere la base, punto nevralgico della città perché garantisce il passaggio sui tre ponti che superano l'Eufrate.

Anche una nota del Quirinale ha sottolineato la gravità del momento: «Il presidente Ciampi manifesta tutta la solidarietà e l'affetto degli italiani ai militari feriti nella giornata odierna ed esprime la sua grave preoccupazione». Su Nassiriya è intervenuto anche Silvio Berlusconi: «La situazione è grave ma sotto controllo». Parole pronunciate mentre era alla festa scudetto del Milan, una circostanza che ha suscitato dure critiche da parte dell'opposizione.

Candito, La Mattina, La Roccia
Passarini, Rotondo E ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 7

I SERVIZI

POWELL: GLI STATI UNITI ACCETTERANNO QUALSIASI GOVERNO USCIRA' DALLE URNE

«Siamo pronti anche all'ipotesi che gli iracheni scelgano una teocrazia islamica simile a quella che detiene il potere in Iran»

INTERVISTA DI TIM RUSSELL A PAGINA 7

RUMSFELD AFFRONTA LA SETTIMANA PIU' DURA «NON APPROVAI GLI ABUSI SUI PRIGIONIERI»

Si profila l'ipotesi che il segretario alla Difesa testimoni davanti a un tribunale militare La soldatessa delle torture: «Era divertente»

Maurizio Molinari A PAGINA 5

LOCOMOTORE SFONDA UNA CASA NELL'ALESSANDRINO

Treno deraglia muore una donna

L'INCHIESTA

«QUELLE ROTAIE ERANO DEFORMATE»

Le parole del macchinista: ho dovuto frenare c'era qualcosa di strano

Pierangelo Sapegno A PAGINA 11

ALESSANDRIA. Ieri pomeriggio l'intercity Livorno-Torino è deragliato tra Arquata e Serravalle Scrivia, dopo essere uscito dai binari ha urtato un locomotore che viaggiava in direzione opposta e ha finito la sua corsa contro una casa, sfondandola. Il bilancio è di una vittima e decine di feriti, uno di essi è ricoverato in gravi condizioni. La linea resterà interrotta per almeno 48 ore, la procura di Alessandria ha aperto un'inchiesta. Chiosso e Facciolo A PAGINA 11

ANNIVERSARIO



AMERICA 1954 COMPAGNI DI BIANCO
Compie mezzo secolo la sentenza che pose fine alla segregazione razziale nelle scuole pubbliche degli Usa

Maurizio Viroli A PAGINA 29

LA STAMPA

Domani con La Stampa Moby Dick



€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

Mario Baudino A PAGINA 31

CONCERTO A ROMA

IN UN MILIONE PER «WE ARE THE FUTURE»



Musica e star per la pace

Secondo gli organizzatori c'erano almeno un milione di persone ieri sera a Roma al Circo Massimo per il concerto «We are the future» organizzato da Quincy Jones 18 anni dopo l'evento «We are the world». Madrina della manifestazione la top model Naomi Campbell (nella foto Ansa), sul palco una sfilata di stelle da Santana ad Angelina Jolie a Francesco Totti.

Corbi e Paci A PAGINA 15

LE DOCCE FREDDIE DI MOSCA

QUANDO L'ACQUA CALDA E' UN LUSO

Anna Zafesova

MOSCA

SEMBRA semplice, l'acqua calda, una di quelle cose ovvie, banali, a cui nemmeno ci si pensa, c'è e basta. Eppure l'acqua calda adesso è in cima ai pensieri dei moscoviti e degli abitanti di altre città russe. Arriva l'estate e il beneficio dell'acqua e del riscaldamento centralizzato si rivela per la sua facciata negativa: il mese della doccia fredda.

Scatta a sorpresa, con un paio di giorni di preavviso, secondo un piano che colpisce a turno le varie zone della città e che è top secret come un documento del Kgb. Chi ha i mezzi e lo spazio installa uno scaldabagno, chi riesce fa coincidere le vacanze con il periodo dei tubi freddi. Negli altri l'annuncio del Comune sulla porta di casa scatena un'attività frenetica: si fanno montagne di buco, si lavano pavimenti e finestre, si mettono a mollo i bambini, ai quali poi verrà intimato di non giocare per terra per prolungare lo stato di relativa pulizia. Poi, per un mese, a causa di misteriosi e invisibili «lavori di manutenzione», dal rubinetto scorrerà solo acqua gelida. I più resistenti faranno la doccia fredda, i cagionevoli di salute si arrangeranno con i bollitori, si migrerà con il kit spugna, sapone e shampoo per case di amici, in attesa di restituire il favore quando verrà il loro turno. Lavatrici e lavastoviglie risolvono parzialmente il problema della pulizia, per chi non possiede elettrodomestici i produttori di detersivi lanciano spot che magnificano la capacità del prodotto di cavarsela anche in acqua fredda.

Una sciagura che si ripete ogni anno. Farebbe impazzire un europeo, i russi non hanno la mania della doccia quotidiana e si limitano a imprecare contro il fato. E sembrano davvero più templi di divinità malediche che impianti tecnologici, quelle ciclopiche centrali del calore che d'inverno erogano acqua e riscaldamento senza possibilità di regolazione - c'è chi batte i denti e chi apre le finestre - per poi cessare di eruttare vapore nei mesi estivi. Sono i baluardi del socialismo, con sprechi enormi e costi ridicoli per la popolazione. Un deputato della Duma, probabilmente esasperato dalla doccia fredda, ha proposto di equiparare la chiusura dell'acqua calda a una violazione dei diritti umani. I tecnici giustificano la necessità di lavori di manutenzione così lunghi con il clima rigido, la mancanza di soldi e la tradizione. I progetti di sostituire i vecchi tubi di metallo e soprattutto di installare minicaldaie condominiali non sono ancora cominciati e prevedono una durata di almeno vent'anni. La scoperta dell'acqua calda è ancora lontana.



CALCIO



INTER IN CHAMPIONS EMPOLI E MODENA IN B
Ultimi verdeti in A Nerazzurri trascinati dai gol di Adriano La Juve vince a Siena

SERIE VIDEO SPORT

(800-929291)

prestito dipendenti

a tempo indeterminato
Statili, Pubblici, Forze Armate, SPA, SMI, Centro Logopedico e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre trattative o in base a particolari accordi con i datori di lavoro, sono previsti di conto comitati o non profitti e pignoramento

da 3.000 euro a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

FORUS

FORUS

FORUS

FORUS

Addio all'istinto materno

Elena Loewenthal

ERA, una volta, il granto di una scalinata. Era la ruota cingolante di un movimento. Luoghi freddi e muti d'affetto, ma soltanto di passaggio: oltre quella soglia, stava una speranza di vita. Per essa, si dava l'estremo sacrificio dell'amore materno.

Oggi invece i bambini si abbandonano in un prato, in mezzo a un campo di periferia urbana, sulla pubblica piazza davanti al municipio: a Modena, a Verona, in provincia di Torino. La sciagurata sequenza di questi ultimi giorni sarà forse un caso, forse un segnale. A Roma è appena partita una campagna per informare sui parti anonimi, combattere questa piaga con tanto di slogan, «Operazione vivere», e per estendere fuori dalla capitale il nu-

mero verde salvabebè (800283110). Lasciati così, in luoghi dove è tanto più difficile trovarli, ricompariranno, questi bambini raccontano una storia di rifiuto estremo. Come una resa dell'istinto materno, che forse non è poi così invincibile. Non così viscerale, se lo si può ignorare in quei momenti. Se la disperazione sa essere tanto più forte da farti affidare a una morte quasi certa ciò che hai appena messo al mondo.

Ma non è soltanto l'istinto materno a doversi interrogare. Lo è anche una società tuttora incapace di garantire l'esercizio di certe libertà, come quella di procreare o meno. Una libertà che non sarà mai tale senza consapevolezza di responsabilità e almeno un briciolo di fiducia nel mondo.

elena.loewenthal@lastampa.it

GIOVANNI PAOLO II

ALZATEVI, ANDIAMO!



MONDADORI

DA DOMANI IN LIBRERIA

DA UN MESE UN CRESCENDO DI ATTACCHI ANTI-ITALIANI

Dalla seconda metà di aprile si sono ripetuti con una cadenza molto ravvicinata gli attacchi contro i militari italiani impegnati in Iraq

■ 21 aprile. La sede della Cpa, l'Autorità provvisoria della coalizione, è stata presa di mira da tre colpi di mortaio.

■ 23 aprile. I militari italiani sono stati attaccati ad al Gharrif, dove erano in corso le elezioni municipali: un bersagliere di guardia ai seggi è ferito da una scheggia.

■ 24 aprile. Nella notte secondo attacco alla Cpa a colpi di mortaio: feriti (uno piuttosto gravemente) due fuclieri di Marina del Reggimento San Marco.

■ 28 aprile. Terzo attacco contro il quartier generale del Governo provvisorio a Nassiriya

■ 30 aprile. Nella notte alcuni ordigni cadono presso la ex base Libeccio, un tempo occupata dai Carabinieri ed ora sede di una centrale operativa delle forze di sicurezza irachene

■ 1 maggio. Una pattuglia del contingente italiano finisce sotto il fuoco ostile a Nassiriya.

■ 3 maggio. Gian Marco Chiarini, comandante della Task Force Italiana, scappa a un agguato a circa 20 chilometri da Nassiriya.

■ 6 maggio. Una pattuglia di Carabinieri della Msu, in perlustrazione a Nassiriya, viene presa di mira nella notte da uomini armati con fuclili e lanciarazzi. I militari rispondono al fuoco e si

allontanano. Dieci minuti dopo vengono nuovamente affrontati. Nel pomeriggio è attaccata a Suq Ash Shuyukh una pattuglia di ranger del Reggimento Monte Cervino. Lievemente ferito un bersagliere.

■ 11 maggio. Attacco con lanciarazzi tipo Rpg ed armi automatiche a una pattuglia dei Carabinieri.

■ 14/15 maggio. La sede dell'Autorità provvisoria di coalizione (Cpa) di Nassiriya è sotto attacco da parte dei miliziani sciti di Al Sadr. Nell'edificio si trovano

funzionari (fra cui 5 italiani), giornalisti e un plotone del Reggimento San Marco. Colpi di arma da fuoco sono esplosi anche contro elicotteri dell'Aeronautica militare e dell'Esercito.

■ 15 maggio. Il coinvolgimento con Barbara Contini, governatrice italiana della provincia, finisce sotto attacco a Nassiriya. La responsabile della Cpa rimane illesa, mentre due carabinieri sono feriti da schegge. Altri tre militari italiani del reggimento San Marco sono feriti durante un attacco alla base Ubeccio: uno di loro è in gravi condizioni, in prognosi riservata.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DOPO GLI ATTACCHI DI IERI

Ciampi preoccupato: «Vicino ai nostri soldati»

Nota del Quirinale: i militari hanno tutta la solidarietà del popolo italiano

Paolo Passarini
ROMA

Il presidente della Repubblica esprime la sua grave preoccupazione per l'evolversi della situazione in Iraq. Carlo Azeglio Ciampi ha reagito immediatamente alle brutte notizie arrivate ieri sera da Nassiriya, al culmine di due giorni di attacchi contro le truppe italiane. Un dispaccio uscito ieri sera dal Quirinale ha informato che il presidente «manifesta tutta la solidarietà e l'affetto degli italiani ai militari feriti». Il messaggio è stato reso noto dopo le 21 di ieri sera, fatto straordinario e segno che il presidente stava seguendo con febbrile preoccupazione il drammatico evolversi della situazione a Nassiriya. Infatti seguiva l'accento alla «grave preoccupazione». Ciampi sembra essersi ormai definitivamente convinto che occorre trovare velocemente una dignitosa via d'uscita dall'avventura irachena.

L'incontro della scorsa settimana con il suo buon amico, il presidente tunisino Ben Ali, ha confermato nel presidente la convinzione che le possibilità della coalizione occidentale di riconquistare il consenso della maggioranza degli iracheni dopo la vicenda delle torture siano ormai minime. Ben Ali ha detto a Ciampi che l'opinione pubblica araba nel suo complesso ha definitivamente voltato



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

le spalle agli anglo-americani. Ciampi è estremamente preoccupato, oltre che per la sicurezza degli uomini, per il futuro di quella che ha sempre considerato una missione di pace.

Ci sono anche brutti segnali da Londra. Tony Blair ha dimostrato di essere un uomo di parola con il suo alleato Bush. Ma la sta pagando cara. Il vecchio leader laburista Tony

Benn l'aveva predetto: «Finirà come Anthony Eden dopo la guerra di Suez». E Blair, fedele ma poco ascoltato da Bush, rischia adesso di chiudere la sua brillante carriera.

Del resto, mentre l'opposizione italiana si è faticosamente riunificata nella richiesta di un ritiro delle truppe, anche esponenti della maggioranza parlano sempre più frequentemente

della necessità di riconsiderare il ruolo italiano in Iraq. Non è certo un caso che il ministro degli Esteri italiano Frattini sia stato tra i più solerti, tra i suoi colleghi occidentali, nell'abbracciare, prima ancora che George Bush la sconfessasse, la posizione espressa dal segretario di Stato Colin Powell e dal rappresentante americano in Iraq Paul Bremer: «Se gli ira-

cheni non ci vogliono se ne andremo. Si cerca di venir via».

Ciampi non ha mai condiviso la posizione Zapatero, ora sostanzialmente fatta propria da tutto l'Ulivo. Quando, nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti nello scorso novembre, il presidente invocò, per primo una nuova risoluzione dell'Onu per rilegittimare il mandato politico della missione in Iraq, la sua preoccupazione fondamentale era quella di ricucire lo strappo che si era verificato tra l'Europa e il governo di Washington. Ma la sua idea era che occorreva restare, per continuare «una missione di pace». In seguito, il significato della proposta è stato mutato dagli avvenimenti.

A Budapest, un mese fa, Ciampi la reiterò, venendo contraddetto da Silvio Berlusconi, che poi ritornò velocemente sulla sua posizione. Ma già allora l'idea di una nuova risoluzione Onu aveva assunto un significato diverso: non si trattava più soltanto di costruire una nuova base politica per riappacificare Stati Uniti e Europa, ma di trovare un modo per rilanciare, sotto una nuova bandiera, una missione compromessa. Adesso siamo al passaggio successivo: l'unico vero problema è come uscire il più in fretta possibile dall'Iraq evitando che esploda una guerra civile le cui conseguenze potrebbero essere imputate all'intervento dell'occidente.

Prodi: «Discontinuità e un ruolo assolutamente dominante dell'Onu»

Amedeo La Mattina
ROMA

L'aggravarsi della situazione a Nassiriya potrebbe compromettere la maggioranza in cui sono affiorati alcuni distinguo ma soprattutto mettere in difficoltà la lista prodiana che tentenna sull'ipotesi di una mozione unitaria di tutta l'opposizione. Eppure gli «uniti nell'Ulivo» potrebbero cogliere questa occasione anche per sostenere che, a maggior ragione, è necessario ritirare i nostri militari.

In ogni caso, fino alle vicende di ieri sera, nel centrosinistra le fibrillazioni si sono acuite. A rimediare le carte in tavola è stato Romano Prodi che ha lasciato aperta l'ipotesi della permanenza dei nostri militari in Iraq. «Se vi è una discontinuità nella gestione, noi siamo pronti a portare avanti un lavoro per la pacificazione del Paese e della sua ricostruzione politica ed economica. Ma la discontinuità in Iraq ha osservato Prodi - non può che essere data dagli Stati Uniti e non può che vedere l'Onu in un ruolo assolutamente dominante».

Rilanciando il ruolo delle Nazioni Unite, il leader dell'Ulivo raffredda gli entusiasmi della sinistra che aveva salutato con entusiasmo la possibilità di una mozione unitaria in vista del dibattito parlamentare di giovedì prossimo. Così è scattato il pressing degli alleati. Fausto Bertinotti chiede una rapida conclusione del confronto nella lista unitaria (ogni resistenza che ritardasse una mozione unitaria sarebbe grave); Alfonso Pecorella Sciano nota «non occorre per trasformare la mozione unitaria in un pasticcio che farebbe rompere l'unità dell'opposizione»; Antonio Di Pietro registra «qualche perplessità» che, a suo parere, tradisce ancora una volta la logica elettorale della lista unitaria; Achille Occhetto chiede a Prodi di «coordinare una riunione immediata di tutte le opposizioni per redigere la mozione unitaria. E aggiunge: «Non bisogna credere nella falsa svolta degli americani che sperano che in Iraq si instauri un governo fantoccio che chieda loro di rimanere». Che la situazione si sia ingarbugliata lo dimostrano le affermazioni di Enrico Boselli che, forse, esplicita il pensiero di Prodi. Il problema è se scrivere una mozione secca in cui si chiede di ritirare il contingente italiano oppure indicare una linea di politica estera. Dice Boselli: «Non bastano tre righe come chiede oggi Bertinotti. E' necessario lasciare uno spiraglio a che avvenga un vero e proprio miracolo all'Onu».

Nettamente contrario alla ritirata è Clemente Mastella per il quale sbaglia la sinistra a non attendere la definizione di «un ruolo nuovo e più forte dell'Onu».

Se nel centrosinistra i giochi non sembrano ancora conclusi, anche nella Casa delle libertà continuano ad affiorare i contorcimenti. An. Lega e Udc, in particolare, chiedono al premier Berlusconi di essere determinato nei confronti di Bush in occasione dell'incontro di dopodomani a Washington: una posizione netta sulle torture e un'accelerazione della «strategia d'uscita» dall'Iraq. Ieri è stata la Lega a porre la questione del dopo 30 giugno. «La linea del ministro Frattini - ha detto Roberto Calderoli - è condivisibile quando spiega l'impossibilità di andarsene subito; c'è però da aggiungere che una eventuale nostra permanenza deve essere legata alla volontà del popolo iracheno e del Governo provvisorio di quel Paese». Per Calderoli è «datata» l'affermazione di Berlusconi secondo cui il nostro contingente resterà comunque anche dopo il 30: «E' una linea nella quale non mi riconosco».

Anche Arlindo Urso chiede che Berlusconi, da alleato leale ma non fedele, pretenda da Bush un forte coinvolgimento dell'Onu, «una conduzione più politica e meno militare della vicenda irachena». L'esponente di An nega che nel suo partito e nella maggioranza ci siano divisioni e pressioni di posizioni dettate da esigenze elettorali. Una cosa però è chiara, per Urso: «Non si può lasciare l'Iraq in preda alla guerra civile. Ma se dopo il 30 giugno il nuovo governo ci chiederà di lasciare il Paese, sarebbe molto meglio perché significa che l'Iraq potrà fare a meno di noi».

Nella maggioranza ieri però prevalevano le polemiche nei confronti dell'opposizione. A mettere il dito nella piaga è il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi che accusa i riformisti dell'Ulivo di farsi imporre la linea da Bertinotti e Cossutta: «E' inspiegabile come i popolari ed altri esponenti della sinistra riformista possano avere accettato questa deriva elettorale e estremistica senza far sentire una residua voce responsabile di governo».

AL CASTELLO SFORZESCO: «DOBBIAMO FRONTEGGIARE LE SITUAZIONI CON FERMEZZA. AUGURI AI NOSTRI RAGAZZI FERITI»

Berlusconi cauto: situazione grave ma sotto controllo

Ma è polemica sulla sua presenza alla festa-scuoletta del Milan
«Non ho mai avuto dubbi sulla partecipazione a quest'occasione»

ROMA

«Sono costantemente in contatto con l'ospedale di Nassiriya, ho parlato personalmente con gli uomini che abbiamo laggiù e i miei collaboratori mi tengono informato di minuto in minuto dell'evolversi della situazione». Sono quasi le dieci di sera. A Nassiriya infuria ancora la battaglia tra i militari italiani e i miliziani sciti, i nostri feriti sono una ventina, uno dei quali grave. Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio, è seduto a uno dei tavoli imbanditi al Castello sforzesco di Milano per festeggiare lo scudetto. «Informato costantemente», sono parole sue, dell'evolversi della situazione, non può non sapere che poco dopo le nove il Quirinale ha diffuso alle agenzie di stampa una nota nella quale Ciampi si dice molto preoccupato della piega che ha preso l'avventura irachena. Ma ad abbandonare il party per il Milan Campione d'Italia il premier non ci pensa proprio. E, ai microfoni di Sky sport che manda in onda la diretta dell'evento, spiega perché: «So come stanno le cose, la situazione è grave ma sotto controllo. C'è questo giovane soldato ferito, ma mi dicono che non è in pericolo di vita, ho fatto tanti auguri a questo nostro ragazzo. Se mi è venuto il dubbio di non venire qui al Castello Sforzesco? No, non mi è venuto, è un'occasione di festa, giustamente di festa. Noi siamo impegnati su tanti fronti. A Nassiriya ci sono i nostri ragazzi, sono dei militari volontari, dei professionisti, ci sono delle situazioni difficili, ma

Giachetti (Margherita) «E' sconcertante che un grave bollettino di guerra si consumi mentre il premier festeggia: un segno dello scollamento del governo dalla realtà»

Il capo dell'esecutivo «Sono sempre informato su quanto accade e ho parlato personalmente con l'ospedale iracheno. La situazione è difficile ma sono lì per questo»

loro sono lì per questo. Quindi, credo che dobbiamo fronteggiare le situazioni con fermezza. Non dobbiamo dare segni di debolezza, i nostri ragazzi sono consapevoli di quello che stanno facendo, e proprio per questo ne sono orgogliosi. Il presidente del Consiglio chiama i militari in Iraq, «i nostri ragazzi», proprio come ha chiamato alcuni attimi prima i giocatori del Milan, discettando dei rapporti che devono vigere fra l'allenatore e il presidente di una squadra di calcio; spiegando che, certo, Rui Costa è stato un po' sacrificato quest'anno ma è anche vero che è arrivato un signore di nome Kaká; e annunciando che, preso Stam dalla Lazio, per la prossima stagione arriverà un centrocampista.

Una scelta consapevole quindi, quella del premier, tesa probabilmente a proporre un'immagine di serenità, sdrammatizzante, in un passaggio estremamente critico per il paese e per il governo. Ma una scelta che inevitabilmente dà la stura a polemiche e a malumori e si espone ad accuse di sottovalutazione e di leggerezza. Nei palazzi delle istituzioni si evita di commentare, ma soltanto «perché in questo momento non sarebbe utile al Paese alimentare polemiche». L'opposizione però va all'attacco e la Margherita si chiede: «Dov'è il governo mentre la situazione dei nostri militari a Nassiriya si va facendo di ora in ora più drammatica? Crea sconcerto che un simile bollettino di guerra, con ventuno dei nostri militari feriti, si consumi mentre il premier festeggia lo scudetto del Milan invece di stringersi a quei ragazzi mandati allo sbando». Sulla stessa linea Marina Sereni, responsabile esteri dei Ds: «Il fatto che in queste ore d'angoscia per molti cittadini italiani il presidente stia festeg-



Insulti quotidiani
di FABRIZIO RONDOLINO

«Prodi ricorda la Sibilla cumana: affermare, come ha fatto, che "partire è una cosa, tornare un'altra", vuol dire citare una frase degna del filosofo della politica Catalano». Il leader dell'Udc Folini, forse perché poco avvezzo ai toni esaltati e alla pratica del litigio pubblico, quando vi si avventura incaspa vistosamente. Il personaggio creato da Arbore pronunciava tautologie; la Sibilla, se potesse parlare, direbbe «lo non centro». Né predicava il futuro: gli Antichi erano meno creduloni di noi, e del mondo amavano la complessità. Si eserciti di più, l'allievo Folini, e si prepari meglio nell'arte dell'insulto.

giando la sua squadra del cuore segna uno scarto tra il sentimento del popolo e la sensibilità di questo governo».

Né le critiche si limitano all'opposizione. Nel quartier generale dell'Udc l'irritazione è evidente. Ufficialmente si mantiene il silenzio, ma il segretario del partito, Marco Folini, con i suoi uomini è stato abbastanza esplicito: «Io da tifoso milanista, in una giornata come questa, avrei evitato di continuare i festeggiamenti. Perché è giusto attaccare la sinistra spiegando e rispiegando che servono spirito nazionale e unità fra le forze politiche; ma è altrettanto vero che sarebbero utili anche più rigore e compostezza». E, visto che veniva pronunciato mentre sugli schermi di Sky compariva il premier circondato di calciatori, champagne, gargarini e con scampi a filetto in crosta, a chi fosse indirizzato il commento di Folini è evidente.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



Romano Prodi

Urso: «Il premier chieda a Bush una conduzione meno militare»

IL DELITTO DI REGGIO EMILIA



Francesco Bertozzi

Il nonno che ha ucciso la nipote
«Volevo soltanto aiutarla»

«Le volevo bene, come facevo a uccidere mia nipote? L'ho sempre portata dappertutto, sono sempre andato a prenderla a scuola, a riportarla a casa. Come si fa a dire che sono un assassino?». Francesco Bertozzi, l'uomo di 76 anni agli arresti domiciliari con l'accusa di omicidio della nipote diciottenne Elisa Freschi, disabile, piange davanti alla telecamera del Tgr Rai, che lo ha raggiunto nella sua abitazione a Montecchio, vicino a Reggio Emilia. Dopo aver abbandonato

il corpo della ragazza, soffocata nella sua auto la mattina di sabato 8 maggio, Bertozzi ha vagato per due giorni, con l'intenzione di uccidersi. Poi, due giorni dopo, si è presentato in questura a Reggio Emilia. «Se avessi avuto una rivoltella mi sarei sparato - dice l'anziano - ma non l'ho trovata». Il nonno ricorda quei drammatici momenti: «Urlava, allora per aiutarla mi è venuto in mente di metterle una mano qua (e intanto si porta la mano al collo, ndr), ma lei era talmente priva di ossigeno. Ho pensato che si fosse addormentata, però poi ho guardato i suoi occhi. Non si muovevano. Quando ho visto che non dava segni di vita sono scappato».

LA SFILATA DI QUATTROCENTOMILA «PENNE NERE»



Il vicepremier Fini
«La pace non è
assenza di conflitto
ma rispetto e libertà
Il passato
di questo Corpo
è un simbolo
di assunzione
di responsabilità
in difesa della patria»
Il prossimo raduno
a Parma nel 2005

La sfilata degli alpini
ieri mattina a Trieste

Gli alpini celebrano la storia

Cinquant'anni fa il ritorno di Trieste all'Italia

Elena Marco

corrispondente da TRIESTE

Trieste è la capitale degli alpini. Mai nessun'altra città è stata sede di tante adunate (quella di ieri è stata la sesta), mai si è vista una sfilata così affollata. Centomila penne nere hanno marciato per dieci ore, dalle 8,30 del mattino fino a sera, per le vie di una città imbandierata col tricolore, una dopo casa. Omaggio non soltanto agli alpini ma anche all'anniversario che Trieste festeggia quest'anno: il cinquantesimo anniversario del ritorno all'Italia. Una festa nella festa.

«Siamo stati tutti contagiati dall'alpinità di queste giornate», dice il sindaco Roberto Di Piazza. Per Trieste si è trattato di un avvenimento straordinario. L'abbraccio della popolazione alle penne nere in piazza Unità è stato un avvenimento che non dimenticherò, perché la città ha veramente saputo accogliere come meglio non poteva gli alpini.

Sfilano le penne nere italiane, slovene e croate, per una volta senza tensioni nazionaliste, ma anche sudamericane, australiane, canadesi. Sfilano le donne

MESSAGGIO DI CIAMPI

A Verona la sfilata dei marinai

Il presidente Ciampi ha inviato un messaggio a Verona per il sedicesimo raduno dei Marinai d'Italia. «Una significativa e tradizionale occasione per ricordare i marinai di tutti i tempi, i loro molteplici eroismi, compiuti nel nobile proposito di difendere e salvaguardare la propria Nazione dimostrando amor di Patria e alto senso del dovere - dice il capo dello Stato - Valori e ideali che albergano nell'animo dei marinai che attualmente sono impegnati nelle molteplici missioni internazionali per contribuire a costruire la pace e la stabilità, quale bene comune di ogni popolo libero del mondo».

alpini, una molte a dire il vero, in divisa, ma stimate e rispettate da colleghi e superiori. Tra loro c'è Alessandro Rigamonti, 22 anni appena, di Luino, prima donna delegata all'assemblea nazionale dell'Ana. Sfilano i muli mandati in pensione 12 anni fa. Nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia sono visti sette in tutto, salvati in extremis dal macello da un imprenditore di Cappella Maggiore e ieri messi a dar bella mostra di sé con le penne nere della brigata di Vittorio Veneto. Sfila anche Secondo Roffinella, l'alpino di Asti che con i suoi 106 anni è il simbolo della 77ª adunata che si è svolta ieri a Trieste. Più che un'aduna-

ta una grande festa popolare a cui hanno preso parte oltre 400 mila alpini con seguito di mogli, fidanzate e amici. Roffinella è l'alpino più vecchio d'Italia e ha attraversato tutto il Nord d'Italia a bordo di una camionetta guidata dal figlio di 81 anni pur di non mancare al raduno. «La pace non è assenza di conflitto, ma rispetto e libertà. La storia degli alpini è una storia di assunzione di responsabilità in difesa della patria, in pace e in guerra», ha detto il vicepremier Gianfranco Fini, presente al raduno e protagonista di un affettuoso abbraccio all'alpino più vecchio d'Italia. «Credo che oggi tutti debbano

essere impegnati perché si affermi una pace rispettosa della libertà e della democrazia - ha continuato -. Per questo in alcuni scenari internazionali, a partire dall'Iraq, oggi ci sono i nostri soldati a garantire una possibilità di libertà e di futuro per quei popoli».

Accanto a Fini siedono il ministro dei Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, il capo di Stato maggiore dell'esercito Giulio Fraticelli e ancora sottosegretari, parlamentari, autorità regionali e locali. Spunta anche il presidente della Repubblica Eritrea, Isaias Afwerki, invitato direttamente dall'Ana, che ha tuttora una sua rappresentanza nel Paese africano dove molti ex alpini sono rimasti a vivere. «Il legame tra la gente e gli alpini non ha frontiere», spiega.

Possibile che basti un bicchiere di vino, un cappello e un canto per stare insieme? Il quesito andrebbe rivolto ai triestini, in tutto 220 mila anime, che per tre giorni sono stati letteralmente assediati da tende, camion, camper, roulotte. Penne nere a ogni batter di ciglia, in tutte le strade e viuzze. Ce la farà anche Parma, sede della prossima adunata degli alpini, a uscirne viva?

OGGI UN VERTICE CON IL COMMISSARIO

Napoli assediata dai rifiuti

E' di nuovo emergenza, cassonetti dati alle fiamme

Fulvio Milone

NAPOLI

L'immondizia che nessuno vuole mettere per ora sta marcendo sugli autocompattatori trasformati in mini-discariche. Così i turisti in giro nel centro storico di Napoli possono almeno visitare chiese e musei senza dover dribblare cumuli di spazzatura abbandonati sui marciapiedi. E' un palliativo, però, e lascia il tempo che trova. Se le «vie dell'arte» del «Maggio dei monumenti», la più importante manifestazione culturale dell'anno, sono relativamente pulite, le strade della periferia e dei quartieri collinari sono assediati dai sacchetti della «nettezza urbana»: effetto dell'ennesima emergenza-rifiuti, che coglie le autorità locali del tutto impreparate o meglio paralizzate a causa di una polemica sul modo per uscire dalla crisi.

Una crisi che ormai ha colpito buona parte del capoluogo, dopo i comuni della provincia. I vigili

del fuoco, l'altra notte, sono intervenuti per spegnere una quarantina di incendi appiccati ai cassonetti stracolmi di sacchetti dagli abitanti esasperati dei quartieri Pianura, Fuorigrotta, Vomero e Arenella, vicino alla zona ospedaliera. I residenti hanno perso la pazienza: in alcune strade hanno visto grossi topi scorrazzare in pieno giorno sui marciapiedi luridi, e hanno paura di fare uscire i bambini. Se non sarà individuata presto una soluzione, anche il centro storico sarà invaso dall'alta marea di rifiuti che avanza dalle periferie orientali e occidentali.

La speranza che la situazione migliori in tempi brevi, però, è flebile, anche perché Comune e Commissariato straordinario non sono d'accordo sulle strategie da adottare per vincere, se non la guerra, almeno una battaglia contro la spazzatura selvaggia. Corrado Catenacci, il commissario che ha convocato per oggi un vertice con i sindaci dei Comuni vesuviani che minaccia-

Decine di interventi a Napoli dei vigili del fuoco per spegnere cassonetti in fiamme



no di chiudere le scuole, vorrebbe fare riaprire una vecchia discarica chiusa da anni nel quartiere periferico di Pianura per smaltire provvisoriamente le 1400 tonnellate di rifiuti prodotti dal capoluogo. Ma Rosa Russo Jervolino, il sindaco, non è d'accordo, e si dice «pronta a fare le barricate», a scendere in piazza «con la fascia tricolore» se il piano dovesse realizzarsi. Il primo cittadino ha un'altra idea: portare i sacchetti in un megacassonetto nello stesso quartiere, dove sono state installate due macchine imballatrici finalmente pronte a entrare in funzione dopo lunga inattività perché guaste. Il deposito dovrebbe

dunque trasformato in un «sito di trasferta» dove impacchettare l'immondizia per poi spedirla via treno in Germania. Ma questa volta il no viene dagli abitanti di Pianura, un no pronunciato alto e forte sabato dal presidente del consiglio circoscrizionale. La Jervolino, tuttavia, non si arrende, e ha annunciato che oggi parteciperà a un'assemblea pubblica con la gente del quartiere nella speranza di convincerla a collaborare. Nel frattempo, la spazzatura prelevata nelle strade del centro è custodita negli autocompattatori parcheggiati nei depositi: una soluzione che, in realtà, non risolve nulla.

Zaino trekking

PENNY MARKET

9,79

Da lunedì 17 maggio

Televisore 14" con televideo AMSTRAD

- memoria da 100 canali
- presa scart 2x8 Watt
- garanzia 24 mesi

89,99

Sistema di altoparlanti 2.1 TYPHOON

- adatto per TV, lettore CD, MP3 player, PC, notebook, DVD player, ecc.

19,99

Ventilatore a piantana

12,99

Bilancia per cucina

14,99

Bistecchiera rettangolare

5,59

Riso Originario kg.1

0,66

Formaggio grattugiato gr.150

1,09

Nettare di arancia lt.2

0,25

6 coni gelato gr. 720

1,85

Cassie Vanillas

1,19

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 17/05/04 AL 22/05/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

OGGI PRESIDIO DAVANTI AL MUNICIPIO



La manifestazione di protesta davanti al Municipio inizierà alle 15

«Gli ospiti di corso Lanza vogliono i loro educatori»

■ Oggi, dalle 16, di fronte al Municipio, durante la discussione dell'interpellanza di Rifondazione sulla chiusura della comunità alloggio di corso Lanza 75, presidio a sostegno degli educatori che non saranno trasferiti nella nuova comunità insieme agli ospiti. «Perché stravolgere la vita di utenti che da più di 20 anni vivono insieme, e dei loro operatori? - si chiedono gli educatori - La stabilità del gruppo è o meno un valore aggiunto, qualità della

vita?». I parenti degli ospiti della comunità contestano le scelte fatte dal Comune, «che dicono - come nel 2002, sono state annunciate a cose fatte senza possibilità di condivisione». Attualmente gli ospiti della comunità sono cinque e presentano gravissimi handicap psichici. «Da 23 anni dieci educatori operano nella comunità e a questi è stato chiesto di fare domanda di mobilità entro il 5 aprile scorso, nonostante essi desiderino ancora operare con gli ospiti per i quali in tutti questi anni sono stati fatti e attuati progetti educativi di grande importanza e di elevata professionalità», spiega Rosa Spagnolo, sorella di uno dei

ricoverati e portavoce della protesta. Durante il presidio di oggi gli educatori sosterranno che «non esiste un piano organico sulle strutture residenziali e diurne a gestione diretta per disabili finalizzato ad affrontare concretamente i problemi esistenti». Aderiscono anche i sindacati, che hanno chiesto, con lettera del 23 aprile scorso, «di attivare una concertazione ricordando che ai sensi del Contratto Integrativo Aziendale, l'esternalizzazione della Comunità di corso Lanza è soggetta alla contrattazione tra le parti e che per procedere è necessario l'accordo tra l'Amministrazione e le parti sindacali».

IN BREVE

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Toscana 20; via Romani 2; via Nicola Fabrizzi 102; corso Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via S. M. Mazzarello 18/D; corso Duca Abruzzi 66; piazza della Repubblica 21; corso Siracusa 87, corso Orbassano 302; via Sacchi 4; via Palestrina 49; corso Brianza 22. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso le sedi di via Bologna 153, via Castelframbert 75 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 8+8* uscire addetto alle informazioni (4 mesi); 1+1* centralista (4 mesi); 1+1* autista magazzino per trasporto, carico e scarico materiale, patente guida B (6 mesi); 1+1* esecutore amministrativo, conosc. dattilografia su P.C. (6 mesi); 4+4* collab. amministrativo, con diploma di maturità quinquennale (6 mesi); 1+1* istruttore amministrativo contabile, conosc. Word, Excel, Access (6 mesi); 1+1* geometra (6 mesi). (*) Lavoratori avviati in qualità di riserva.

■ **CLOCHARD MORTO.** Si chiamava Giuseppe Bert, aveva 56 anni, originario di Torino, ma da anni viveva in una baracca sulle alture di Pietra Ligure, l'uomo trovato morto ieri. Aveva la testa dentro ad un secchio di plastica.

■ **STATO FEDERALE.** «Dallo Stato centralizzato allo Stato federale», è il titolo della conferenza dei Ds in programma alle 18 in via Palazzo di Città 14. Introduce Pietro Marcano, partecipano Franco Bassanini e Andrea Giorgi.

■ **PRODOTTI TIPICI.** Presentata la richiesta di Denominazione di Origine Protetta per il «Saras del Feno» e di Indicazione Geografica Protetta per il Grissino Stiro Torinese e per il Rubatà del Chierese da parte delle rispettive Associazioni produttori. La preparazione del dossier è stata supportata dalla Provincia di Torino e dalla Comunità Montana Val Pellice per il «Saras del Feno».

■ **IMPIANTI TERMICI.** La Provincia ha disposto la proroga al 31 agosto 2004 del termine per l'autocertificazione relativa alla messa a norma degli impianti di riscaldamento. La decisione è stata adottata su richiesta dell'associazione che raccoglie i manutentori degli impianti: la mole di richieste è stata tale da impedire il rispetto del termine precedentemente fissato. Sono moltissimi i cittadini che si sono rivolti a professionisti per dotarsi dell'autocertificazione.

■ **RESISTENZA.** Oggi, alle 10, presso il Centro Sociale di Villar Dora sarà inaugurata una mostra sulla Resistenza a cura del Gruppo Culturale Villardorese. Sarà presente un ex deportato, Giorgio Ferrero, che illustrerà la mostra ai ragazzi delle quinte elementari.

■ **MEDICI DI SE STESSI.** Domani, ore 15,30, via Cherasco 10, l'Unità organizza una conferenza dal titolo «Come diventare medico di se stesso». Interviene il professor Carlo Alberto Zaccagna. Ingresso libero.

DOPO LA SERATA IN DISCOTECA ACCETTA IL PASSAGGIO DI UN PALESTINESE PER RIENTRARE A CASA. RIESCE A LIBERARSI E A CHIEDERE AIUTO

Salvata dalla cerniera difettosa dei jeans

Ragazza ha rischiato di essere violentata

Angelo Conti

Ha teso un tranello alla ragazza che aveva visto ballare in discoteca, l'ha convinta a salire sulla sua auto, l'ha sequestrata e massacrata di botte. La vittima è stata liberata dai carabinieri, arrivati proprio mentre l'aguzzino stava cercando di toglierle i jeans: la cerniera difettosa gli ha impedito di concludere con l'ultimo affronto il folle rapimento. Protagonisti della drammatica vicenda una torinese di 28 anni, Margherita C., laureata in Scienza dell'educazione, ed il suo aggressore, il sedicente palestinese Robin Bousned, clandestino.

Margherita ha raccontato ieri mattina, mentre si sottoponeva alle cure dei medici dell'ospedale di Chivasso, la sua storia: «Ho passato la notte alla discoteca Le Officine di corso Venezia.

Ci vado ogni sabato, conosco un po' tutti. Verso le 7 del mattino ho deciso di tornare a casa ed ho cercato Gianni, l'amico con il quale ero arrivata. Non l'ho trovato. Mi è invece venuto incontro un extracomunitario che avevo visto poco prima parlare con Gianni: mi ha spiegato che il mio amico aveva avuto un contrattempo e che l'aveva pregato di accompagnarmi a casa. Non mi sono insospettita, l'ho ringraziato, ed ho raggiunto con lui la sua Peugeot 105. Siamo partiti, lui stava facendo una strada un po' strana, ma scherzava sul fatto che non conosceva le vie di Torino. Ho continuato a non avere sospetti. Poi, però, in corso Giulio Cesare ha svoltato verso l'autostrada. Gli ho fatto notare che dovevo andare dalla parte opposta, ma lui non mi ha più risposto, ha cominciato ad accelerare. Ho capito che mi ero messa in un guaio grosso».

La Peugeot entra in autostrada ed aumenta sempre più la velocità: «Guidava come un pazzo, a velocità altissima, con l'evidente scopo di impedirmi di scendere dalla vettura in corsa. Ho cercato di prendere il telefonino dalla borsa, per chiamare il 112, ma lui se n'è accorto ed urlando minacce mi ha strappato di mano. Ero terrorizzata perché ormai era diventato chiaro quello che lui voleva».

L'extracomunitario dimostra di conoscere abbastanza bene la strada perché, dall'autostrada a Rondissone e prosegue verso Torrazza Piemontese,

lungo la provinciale. «A quel punto mi sono fatta forza anche se lui, mentre guidava, faceva continue minacce. Un camioncino davanti ha rallentato ed io ne ho approfittato per gettarmi fuori dall'auto. Lui ha cercato di tornare subito indietro, ma è finito in un fosso. Intanto io correvo e lui ha continuato a inseguirmi. Ho cercato di fermare tre auto, che hanno invece tirato dritto, con i passeggeri spaventati. Lui mi ha raggiunto, mi ha gettato in un campo di grano, mi ha colpito numerose volte al volto».

L'uomo si è denudato e si è gettato sopra la donna, ma non è riuscito a toglierle i jeans perché la cerniera era difettosa. «Non avevo più forze per oppormi - ha concluso la vittima - ma proprio a quel punto ho sentito la

sirena della gazzella dei carabinieri. Uno degli automobilisti che non si era fermato aveva allertato il 112. I militari del capitano Michele Tamponi sono riusciti a raggiungere il luogo indicato in pochissimi minuti, ma la cattura dell'energumeno non è stata però immediata: il giovane è riuscito a nascondersi fra le spighe del campo di grano.

C'è voluto un elicottero dei carabinieri, appoggiato da un'unità cinofila, per individuare il fuggitivo e arrestarlo. Ha fornito prima generalità marocchine, poi quella del palestinese Robin Bousned. Si sta quindi controllando la sua identità certa. Sono invece sicure le accuse di cui dovrà rispondere: sequestro di persona, violenza sessuale, rapina aggravata e lesioni personali.

«Non avevo più forze per oppormi - ha raccontato la vittima - ma proprio in quel punto ho sentito la sirena della gazzella dei carabinieri. I militari della compagnia di Chivasso sono riusciti a raggiungere il luogo indicato in pochissimi minuti, ma la cattura del giovane non è stata facile



SERIE DI INCIDENTI NELLA DOMENICA CHE HA REGISTRATO UN NOTEVOLE TRAFFICO SULLA RETE STRADALE DELLA REGIONE

Moto contro auto, muore una donna di 36 anni

Coniugi torinesi travolti da un bus sull'Autofiori: la moglie perde la vita

Fulvio Morello

Due incidenti mortali nella domenica dove il gran caldo ha fatto scegliere a molti le strade della montagna e del mare.

Nel tardo pomeriggio, alla periferia di Susa, un motociclista si è scontrato a forte velocità contro la fiancata di un'auto. Nel violentissimo urto il giovane ha perso un braccio ed è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Susa.

Una donna, Maria Luisa Cavado, 36 anni, di Moncalieri, che viaggiava sull'auto a fianco del marito, è morta poco dopo il ricovero. E' accaduto alla 17 sulla statale 24 del Monginevro, in località Tradueriv, dove si trova lo svincolo dell'autostrada Rivoli-Bardonecchia. Alessandro Schirripa, 27 anni, residente ad Avigliana, in via Almese 48, stava viaggiando in direzione di Susa alla guida di una moto «Yamaha YZB 600». Dopo una leggera curva a destra, non si è accorto che davanti a lui, proveniente dal senso opposto, stava svoltando verso



La moto dopo il terribile schianto con l'auto alle porte di Susa

il raccordo dell'A32 per proseguire verso Torino una Ford Focus. L'auto era condotta da Massimo Sanino, 39 anni, residente a Moncalieri in strada della Finanza, 17, che viaggiava con la moglie Maria Luisa Cavado. La fiancata destra della vettura è rimasta schiacciata dalla pesante moto dalla parte

del passeggero. Il motociclista è finito contro le lamiere taglienti dell'auto che gli hanno tranciato il braccio sinistro. Alessandro Schirripa, seguito dalla moto, ha poi esaltato tutto l'incrocio finendo sull'asfalto dopo circa venti metri di volo. Sul posto sono arrivate due ambulanze della Croce Ros-

sa con medici del 118, carabinieri di Susa e pompieri. Sono apparse subito gravissime le condizioni sia del motociclista che della giovane donna, spirata poco dopo all'ospedale di Susa. Il motociclista è stato invece trasferito al Cto di Torino.

La giovane vittima viaggiava con il marito verso il raccordo dell'Autofrejus a Susa

Un altro incidente mortale ha coinvolto due pensionati torinesi nel territorio di Sanremo, partiti di buon'ora da Pietra Ligure sulla loro vecchia Fiat 500 per partecipare a un raduno di auto e moto d'epoca ad Airole, in Val Roya. Un pullman carico di turisti tedeschi ha travolto l'utilitaria all'uscita di una galleria sull'Autofiori. Nel violento tamponamento ha perso la vita Ulderica Ferrari, 70 anni, originaria di Pietra ma residente a Torino con il marito Simone Vaira, 80 anni, rimasto gravemente ferito. Lo scontro è avvenuto, intorno alle 8,40, al chilometro 135 dell'A10, nel tratto sanremese compreso tra località San Pietro e la Villette. La 500 degli anziani coniugi viaggiava a bassa velocità lungo la carreggiata a monte in direzione Francia. Il torpedone, in fase di sorpasso, le è piombato addosso negli ultimi metri della galleria «Costa dei Farini». L'urto è stato tremendo. Per liberare dalle lamiere i due occupanti è dovuta intervenire una squadra dei Vigili del fuoco di Sanremo. Sul posto si sono precipitati il 118, la Croce Rossa di Sanremo e la polizia stradale della sottosezione d'Imperia. Purtroppo non c'è stato nulla da fare: il cuore di Ulderica Ferrari ha cessato di battere un paio d'ore dopo il ricovero all'ospedale di Sanremo. Gravissime le condizioni del marito.

Specchio dei tempi

«Locomotore troppo vecchio, treno a passo d'uomo: viaggio da incubo» - «Un sedicenne pronto ad insegnare inglese agli ingegneri» - «Le biblioteche non amano Internet?» - «Concerto di tombini»

to procedere a passo d'uomo. Risultato: coincidenza per Biella persa e abbiamo dovuto aspettare fino alle 20,23 per il treno successivo!

«E questi sarebbero i risultati dei miglioramenti nella qualità del servizio e del materiale rotabile? Forse le migliaia di pendolari che ogni giorno scelgono il servizio pubblico meritano più attenzione e maggior riguardo: sono forse i migliori clienti».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Scrivo in merito alla questione dei circa 700 futuri ingegneri "bloccati" per il fatto di non aver superato il fatidico P.E.T. di Cambridge compreso nel corso di laurea presso il Politecnico torinese.

«Ho quasi 17 anni e il P.E.T. l'ho superato al termine della

terza media! Lo scorso anno ho passato il F.C.E., attualmente sto preparando l'Advanced e sto per sostenere il 10° livello del Trinity. Non ho genitori inglesi e non ho mai studiato a Londra, non posso che pensare che ci sia un problema di metodologia nello studio!

«Vorrei, dalle pagine de La Stampa, provare ad offrire la mia competenza a quanti ne avessero bisogno poiché mi sembra incredibile quanto ho letto: non riuscire a laurearsi per il fatto di non essere in grado di superare il P.E.T. Scrivete mi dunque (se non vi disturba l'aiuto di una persona molto più giovane di voi) e... in bocca al lupo!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono una frequentatrice delle biblioteche civiche torinesi.

Volevo segnalare il mal funzionamento delle postazioni Internet offerte agli utenti. I computer si bloccano spesso, e a volte non funzionano proprio. Certo Torino ha molti problemi gravi, ma anche questo non contribuisce a migliorare l'immagine della nostra città.

«Visto che, purtroppo, sono anni che il servizio è inefficiente, quanto dovremo aspettare ancora?».

Daniela Destefanis

Un lettore ci scrive: «Abito in corso Massimo d'Azeglio 112 e tutta la sera è un concerto continuo, diurno e notturno, di tombini dissestati. Ma c'è un solista che si distingue in modo particolare: un tombino della Telecom posto proprio all'altezza del mio numero civico, già segnalato lo scorso anno a Specchio dei tempi».

pi e, grazie alla pubblicazione della mia lettera, più o meno rimesso in sesto. Ora, probabilmente perché la riparazione non era stata fatta a regola d'arte, il problema si ripropone, con disturbo della quiete pubblica giorno e notte e conseguenti grosse difficoltà per dormire.

«Lunedì 10 maggio ho telefonato alla Telecom ed ho segnalato il caso. Mi hanno detto che sarebbero intervenuti tempestivamente. Nulla è accaduto. Giovedì richiamo la Telecom e mi dicono che provvederanno.

«Venerdì mattina compare un furgone, si ferma vicino al tombino, scende un uomo, sistema delle trasenne, apre il tombino, fa un qualche cosa, richiude il tombino, toglie le trasenne, risale sul furgone e se ne va, lasciando il tombino nelle stesse condizioni di prima, se non peggio.

«Richiamo la Telecom, mi dicono che interverranno nel pomeriggio ma non compare nessuno. Segue weekend... Veramente uno splendido esempio di efficienza di un servizio e di rispetto per i cittadini che non gradiscono un tipo di musica così ossessiva».

Gianni Barello

specchiodeitempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

Corso Massimo d'Azeglio, 80
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

PK
publikompass